

LE ANTICHITA
ROMANE
OPERA DEL CAVALIERE
GIAMBATISTA PIRANESI
ARCHITETTO VENEZIANO
DIVISA IN QUATTRO TOMI

NEL PRIMO DE' QUALI SI CONTENGONO

Gli avanzi degli antichi Edifizj di Roma, disposti in Tavola Topografica secondo l'odierna loro esistenza; ed illustrati co' frammenti dell'antica Icnografia marmorea, e con un Indice critico della loro denominazione

ARRICHIATO DI TAVOLE SUPPLETORIE

Fralle quali si dimostrano l'elevazione degli stessi avvanzi: l'andamento degli antichi Aquedotti nelle vicinanze e nel dentro di Roma, correlativo al Commentario Frontiniano ivi esposto in compendio: la Pianta delle Terme le più cospicue: del Foro Romano colle contrade circonvicine: del Monte Capitolino: ed altre le più riguardevoli.

NEL SECONDO, E NEL TERZO

Gli Avvanzi de' Monumenti Sepolcrali esistenti in Roma, e nell' Agro Romano colle loro rispettive piante, elevazioni, sezioni, vedute esterne ed interne: colla dimostrazione de' sarcofagi, ceppi, vasi cenerarj, e unguentarj, bassirilievi, stucchi, mosaici, iscrizioni, e tutt' altro ch' è stato in essi ritrovato: e colle loro indicazioni e spiegazioni.

NEL QUARTO

I Ponti antichi di Roma che in oggi sono in essere, colle Vestigia dell'antica Isola Tiberina, gli Avvanzi de' Teatri, de' Portici, e di altri Monumenti, eziandio colle loro indicazioni e spiegazioni.

TOMO PRIMO.

IN ROMA MDCCLXXXIV.

Nella Stamperia Salomoni alla Piazza di S. Ignazio
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



VRBIS AETERNAE VESTIGIA

AB EO B. PIRANESIO IAM IN EIS TABVLIS INCISA

NUNC DENVO

IS QVÆ SUPERERANT EDENDA QVÆ QVÆ NOVI TER DETECTAS VNI

DECORATA AD AVCTA AMPLIFICATA

EQVES FRANCISCVS FILIVS

GVSTAVO III

GOETH SVECVAND REGI

SAPIENTIFORTITATQVE OPTIMO

ANTIQVITATVM

ET BONARVM ARTIVM PATRONO MVNIFICENTISSIMO

INOBSERVII GRATIQVE ANIMI SPECIMEN

D-D-D



S I R E

Se ai personaggi grandi, il patrocinio delle grandi Opere si conviene; niuno fra le persone sensate si recherà a meraviglia, che dovendo io publicar nuovamente i quattro volumi delle Antichità Romane: collezione la più interessante, che in tal genere siasi mai veduta: v'abbia umilmente richiesto di fre-



scente, che trovasi dalla MAESTÀ VOSTRA in mille guise beneficato. Scusatelo ve ne supplico, o SIRE, e gradite intanto nella presente offerta un umile e sincero tributo della mia ossequiosissima servitù. Sono col più profondo rispetto

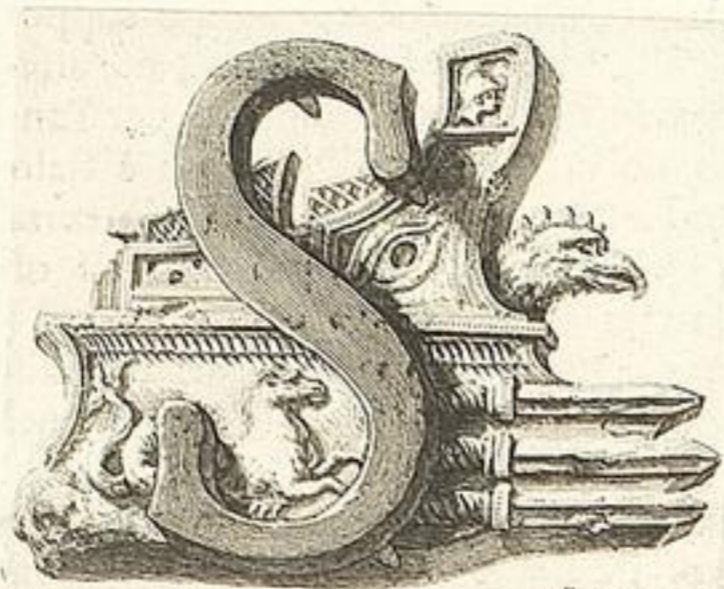
DI VOSTRA MAESTÀ.

Umilissimo, Devotissimo, ed Obligatissimo Servitore
Francesco Piranesi.



PREFAZIONE

AGLI STUDIOSI DELLE ANTICHITÀ ROMANE.



E la semplice esteriore osservazione degli avanzi delle antiche magnificenze di Roma è bastata a riformare negli ultimi tempi l'idea del buon gusto dell'Architettura, depravato per l'innanzi dalle rozze e infelici maniere de' Barbari: e se l'applauso delle antiche fabbriche è sempre più cresciuto presso le Nazioni le più colte dell'Europa: si debbono veramente imputare di trascuraggine e di stupidità i nostri Architetti, nell'averne trascurate le perquisizioni a fondo, colle quali si farebbe ristabilita la gravità e la maniera la più sòda di fabbricare, che (mi sia lecito il dirlo) peranco si desidera negli oderni edifizj. La gloria però di essere stato il primo a riparare a questa trascuratezza, si debbe al Nobilissimo M. lord JACOPO CAULFIELD, Visconte di Charlemont il quale nella sua età giovanile, fra la generosità del sangue e le più rare doti della vita politica, ha saputo distinguere il pregio di tali studj, con essersi trasferito nella Grecia, nell'Egitto, e ultimamente in Roma a far le più esatte ricerche sulle maniere degli antichi edifizj; cosicchè avendo un sì nobil' esempio servito di stimolo agl'ingegni i più elevati, e della sua e delle altre Nazioni ad intraprendere i medesimi studj: e vedendo io, che gli avanzi delle antiche fabbriche di Roma, sparse in gran parte per gli orti ed altri luoghi coltivati, vengono a diminuirsi di giorno in giorno o per l'ingiuria de' tempi, o per l'avarizia de' possessori, che con barbara licenza gli vanno clandestinamente atterrando, per venderne i frantumi all'uso degli edifizj moderni; mi sono avvisato di conservarli col mezzo delle stampe, animatovi dalla Sovrana Beneficenza del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV, che fra le gravissime cure del suo Pontificato, ha sempre riguardata con ispecial propensione, e promossa la cultura e delle arti liberali, e delle Antichità Romane, coll'aver istituita in di loro riguardo una particolare Accademia, ed arricchito il Museo Capitolino di antiche Statue, e di molti altri illustri Monumenti per ischiarimento della Storia sì sacra che profana.

Ho perciò ritratto ne' presenti volumi colla squisitezza possibile i predetti avanzi, rappresentandone molti non solo nel loro prospetto esteriore, ma anche in pianta, e nell'interno: distinguendone le membra per via di sezioni, e profili: e indicandone i materiali, e talvolta la maniera della loro costruzione, secondo quel che ho potuto ritrarre nel decorso di molti anni da infaticabili esattissime osservazioni, cavi, e ricerche: cose che non sono mai state praticate per l'addietro, e che possono servire particolarmente alla dilucidazione de' precetti di Vitruvio, relativi al ripartire che si dimostra assistenza, maestà, e venustà delle fabbriche sull'esempio degli avanzi, conno nella presente Opera.

Qualche però nel proseguir della impresa ha esatto da me un serio e laborioso studio, è stato non tanto l'aver dovuto dare le denominazioni ai detti avanzi, quanto il situare molte delle antiche fabbriche, le quali (tutto che non ne rimanga in oggi verun vestigio) ho dovuto rapportare in pianta per necessità dell'impegno; poichè mi

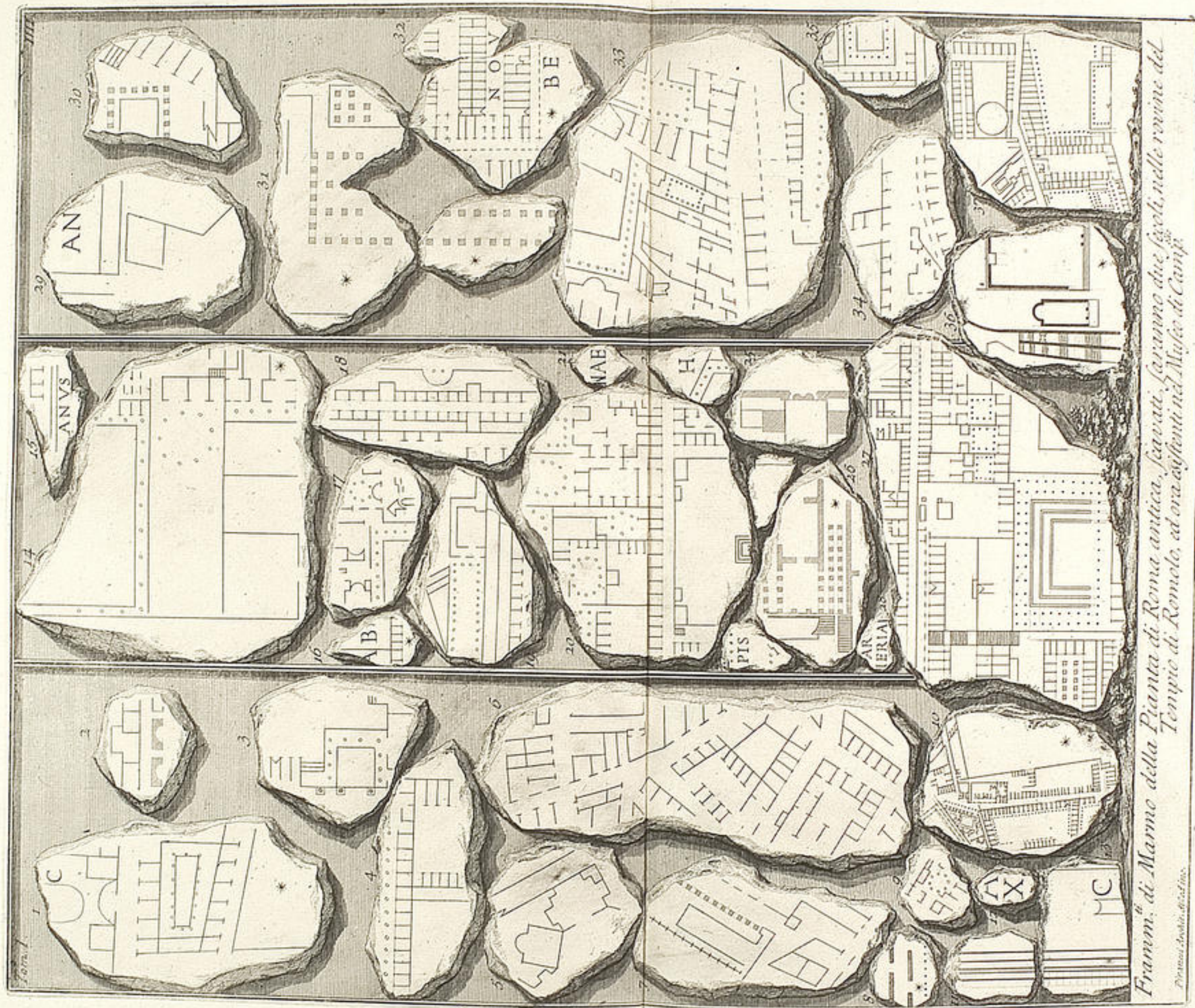
†

sono



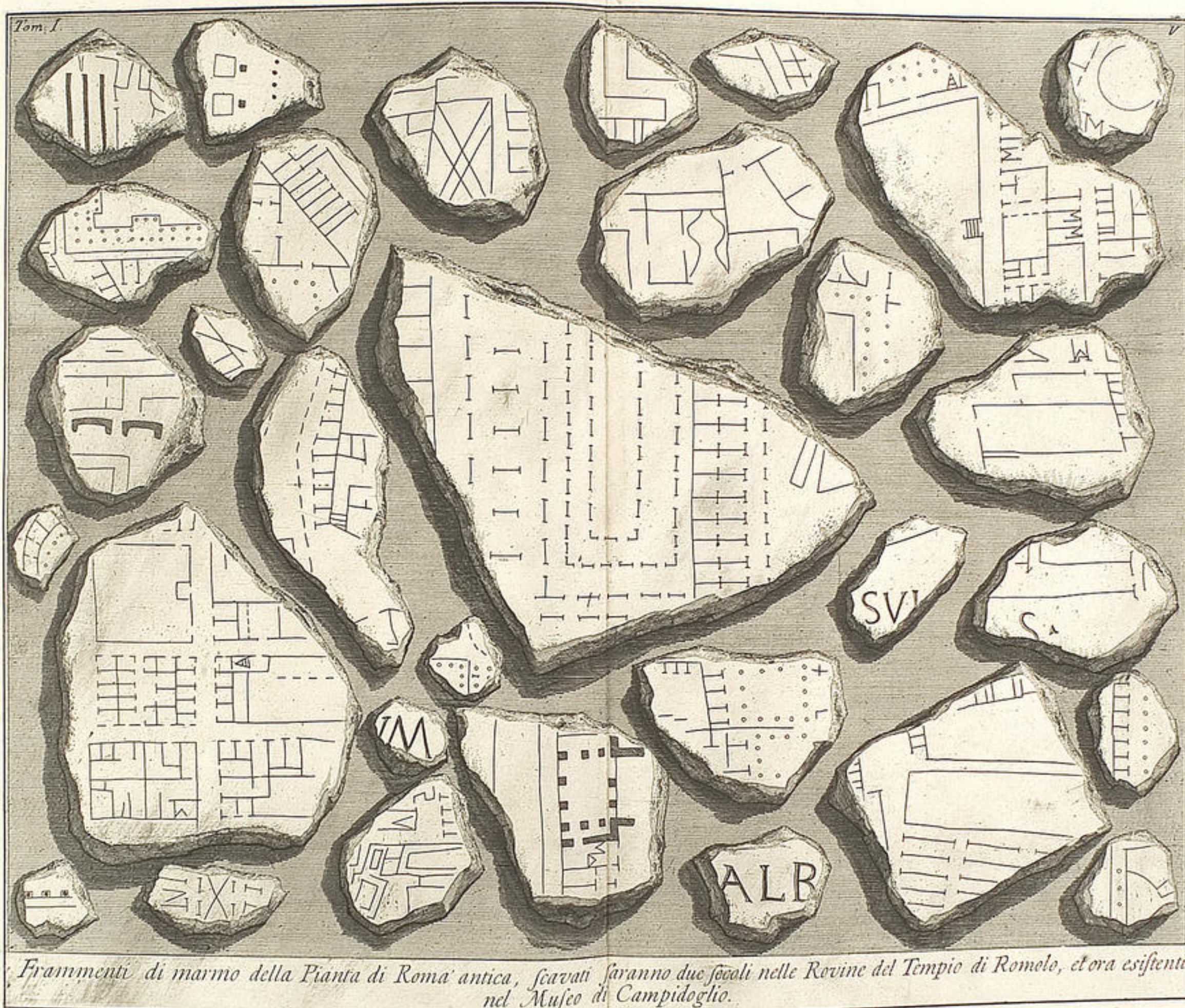
PIANTA di Roma
 illustrata colli Frammi di Marmo della Pianta di Roma antica, scavati saranno tutti i Monumenti antichi, de quali in oggi ancora sene vedono gli avanzi, ed
 disegnata colla situazione di due secoli, nelle Rovine del Tempio di Romolo; ed ora esistenti nel Museo di Campidoglio.





Framm. di Marmo della Pianta di Roma antica, scavati, saranno due secoli, nelle rovine del Tempio di Romolo, ed ora esistenti nel Museo di Campidoglio.
 Piranesi del. G. B. Piranesi sculp.





FRAGMENTA · ICHNOGRAPHIAE · VETERIS · ROMAE
 IN · ROMVLI · TEMPO
 AD · VIAM · SACRAM · OLIM · EFFOSSA
 ET · AD · FARNESIANAS · AEDES · TRANSLATA
 BENEDICTVS · XIV · P · M
 IN · CAPITOLIO
 MVNIFICENTISSIME · COLLOCAVIT
 ANNO · CIO · DCCCXXXII
 PONT · III

In quest'Indice richiamansi que' Frammenti sol tanto, i quali hanno qualche Iscrizione o intiera, o tronca. S' ella è intiera, si spiega di per se; aggiungovi solamente qualche breve annotazione sopra il Monum.: s' ella è tronca, aggiungovi la piu probabile interpretazione. La Pianta in questi Marmi profilata, sembra essere opera di Professore inesperto, fatta senza intelligenza, e con linee, le quali non hanno la loro dovuta distinzione architettonica; rendesi perciò poco intelligibile, ed oscura, parlo in quanto all'icnografica descrizione delle Fabbriche, non della loro situazione, della quale non si può giudicare. Ella fu trovata tralle antiche Rovine perduta in parte, e parte spezzata in minuti Framm., che non si possono riunire. Questi Framm. di poi in parte ancora si smarrirono, dopo che furono pubblicati colle stampe, sopra le quali si riferire i perduti, alterati però, e diversi da quelle. Quindi è, che da sì manchevole infranto alterato Monum., altro più non si rileva, se non che Roma in que' tempi fosse una Città piantata senza ordine, e da superbi magnifici Edifizj piuttosto ingombrata, che adorna. Per tanto a que' Framm., i quali hanno l'Iscrizione mutilata aggiungovi, come dissi, la più probabile interpretazione, appoggiandola sopra ciò, che sembra indicarsi dalle tronche parole insieme, e dalle linee, esprimenti la forma di qualche Fabbrica, che sappiamo essere stata anticamente in Roma; e sopra altre osservazioni, e congetture ec. Le due Iscrizioni moderne qui sopra riportate, sono quelle, che tra i detti Framm. si veggono poste alle pareti delle Scale del Museo Capitolino. Evvi ancora nel medesimo luogo affissa una Scala geometrica moderna di piedi 80 Romani antichi, la quale io considero affatto inutile per misurare que' Monum., a riguardo de' sopraccennati difetti, siccome ognuno a suo talento può misurare gli Avanzi, che ancora esistono del Portico d' Ottavia, del Teatro di Marcello, e d' altre Fabbriche antiche, e confrontandoli colle Pianta in questi Framm. segnate, ne può fare chiaram. la prova.

- 1 HORTICELONIAEFABIA) L'Orto: HORTI CELONIAE FABIAE. e. Giardini di Colonia Fabia sull' Aventino
 2 DLARIVS) Vicus San. D. LARIVS. Il Vic. Santalario poco lungi dal Foro. Fu poi occupato dalla Casa Aurea di Nerone. Apollo Santalarius fu una Statua, posta da Augusto per ornamento delle stesse Vico. Qui vi erano il Tempio della Fortuna Sca, e molte Botteghe dei Libraj
 3 BALNE) BALNEA COTINI. Fabbrica di molte Celle ad uso de' COTINI Bagni.
 4 EGIA) REGIA di Numa nel Foro.
 5 SV - MICH) SVM MICH Oragi. Fabbrica, dentro la quale conservavasi l'Apparato delle Scene, e delle Machine de' Teatri principali di Roma.
 7 MACELLVM) Macello vicino a Santo Uto.
 9 OSTYLVN) Hecat On STYLVN. Avanzo di magnifico Portico di cento Colonne vicino al Teatro di Pompeo. Facevansi allora i Portici, come abbiamo in Vitr. presso a' Teatri, ove ancora erano de' Palleggj in mezzo ad amorfisime Venture. Ed il presente portico occupava l'odierna piazza Fontane con altri luoghi circostanti
 10 AREA) AREA POLVCIA. Piazza dinanzi all' Aede di Polluce. POL
 11 VVSVICTORIA) Clivo della Vittoria, così detto dal vicino Tempio di questa Deità poco distante dalla Casa de' Cypri SEVERI ET ANTONINIANVS) SEVERI ET ANTONINIANVS) Fabbrica di Severo, e di Antonino Augusto, dall' uno, e dall' altro unitam. fatta, ed aggiunta agli altri Edifizj del Palatino.
 12 ETA-E) ETAE, des.
 15 DONAEA) PORTICVS ADONEAE. Maravigliosi Portici di Colonne fabbricati da Domiziano sul Palatino. Conservano questi deliziosi Verdure, distinte con linee, nel mezzo delle quali vedesi una Fabbrica simile ad un Xisto per uso de' Giuochi ginnastici. Dentro al Xisto all' intorno delle Partì scopresi accennato il Margine de' Sedili per li Spettatori.
 16 PORTIC) PORTICVS AEMILIA. Uno de' Portici fabbricati dagli Edili. AEMILIA) M. Emilio Lepido, e P. Emilio Paule.
 17 HOR - REA) HORREA LOLIANA. Si può credere, che sia stata LOLIANA) ta replicata la Sillaba, LI forse a cagione, che la Parola è tramezzata dalle Linee della Pianta. Grandi fabbricati nel Consolato di Loliano, e Gontiano sotto Basio Imperatore.
 18 CVS OCTAVIAE EL HE) Porti CVS OCTAVIAE BETHEREULIS. AEDIS IOVIS. Aedis Iovis Metello il Macalonico fabbricò in questo sito due Aedi, a Giove, et a Giunone, una delle AEDIS IVNONIS quali fu la prima di marmo, che sia stata AEDIS HERCVLIS MVSAN)

- edificata in Roma, e se ne veggono ancora in piede tre Colonne di marmo Parie dietro la Chiesa di Sant' Angelo in Pescheria. Augusto dopo eretto il Teatro di Marcello, circondò queste due Aedi con un sontuoso Portico vicino all' Aede di Ercole, e delle Muse accanto al Circo Flamini; il qual Portico fu restaurato dopo l'incendio; ed oggi ancora ne appare qualche Avanzo dinanzi alla detta Chiesa di Sant' Angelo ec. Nel Framm. sopransi dinanzi all' Atrio di questo Portico indicati li due grandi Basamenti, sopra quali posavano le due Statue Colossali di Cajo, e Lucio, Nipoti di Augusto, qui vi ritrovate, le quali al presente si mirano innalzate sulla Salita di Campidoglio.
 20 CLA) CLAUDIA
 21 LVDVS) Il maggiore de' ludj, ove giocavano i Gladiatori, i MAGNVS) Lottatori, ed altri
 22 THEATRVM) THEATRVM Pompei il Teatro di Pompeo. Aveva VI) egli dietro la scena de' Portici spaziosi, i quali servivano per comode agli Attori, al Coro, et a' Machinisti nel prepararsi alle loro maravigliose comparse; ed ancora davano ricovero, qualora venisse serpreso dalle repentine pioggie, al numeroso Popolo, che operava nella scena mobile, non ancora intesa da Moderni, la quale si preparava sopra il Pulvito di legno dinanzi alla Parate de' medesimi Portici; siccome io spiegherò nell' Opera mia de' Teatri. In questo Framm. sergesi ancora delineata sopra la Circonferenza maggiore de' Sedili del Teatro la Pianta del rinomato Tempio di Venere, a cui salivasi per li gradj, e sedili medesimi, che a lui servivano, come di Scalinata.
 24 CA) CALVINI, Gneo Domitij. Sepolero di Calvino Gneo Domitio, situata GD) ta sopra il Colle degli Orti.
 25 LICAL) BASILICA Licinij. Basilica di Licinio. MENTARIA) ARMA MENTARIA CASTRA MISE NA TIVM. ASTRAMIS) Armoria. Alloggiamenti de' Miseni, piantati da Augusto sopra il Monte Esquilino TIVM)
 26 PLVMDI) TEMPLVM DIocleziano. Tempio di Diocleziano. Veggonsi ancora accennate qui vi le Converse d'acqua presso forse alle Terme dello stile. Di queste Fabbriche gli anni scorsi ne furono direcati gli Avanzi nella Villa Negroni.
 31 LIA) Septa Julia. Questo sì vasto Edifizio fu cominciato nel fine della Repubblica, da Lepido, e terminato da M. Agrippa col soprannome di Septi Giulij. Nei gran Cortili riservavansi le Centurie, e le Tribù per dare i Suffragj. Dinanzi a Cortili erano replicati ordini di Portici per ricetto del Popolo. Gli Avanzi di questa Fabbrica si veggono nelle Cantine del Palazzo Pamfilio in faccia all' Accademia di Francia.
 33 PATRICIVS) Vicus. Vico Patrizio, il quale trovavasi tra Santa Pudenziana e Villa Negroni.
 34 MON) MONUMENTA.

Indice de' Framm. di marmo della Pianta di Roma antica.

FRAGMENTA ICHNOGRAPHIAE ANTIQVAE ROMAE
 PRIORIBVS XX TABVLIS COMPREHENSA
 EO SVNT ORDINE QVO A BELLORIO EDITA
 SVPPLETIS ATQ ASTERISCO * NOTATIS
 QVAE POSTEA INTERCIDERE
 RELIQVAE TABVLAE VI
 ALIA EXHIBENT HACTENVS INEDITA
 TABVLAE I ADIECTA EST COMPENDIARIA
 PEDVM ANTIQ ROM LXXX MENSURA
 EX EORVMDEM FRAGMENTORVM COLLATIONE
 CVM VETERIBVS AEDIFICIIS DE PROMTA

- 36 VACH) La VACHrum Agrippinae. Bagni di Agrippina, situati dove era l'Orto Muti dinanzi alla Chiesa di San Vitale.
- 37 NAVALEMFER) Navale, o sia Arsenale, piantato fuori di Porta Trigemina sulla sponda del Tevere. Qui vi facevasi le sbarco delle Navi, che venivano per il fiume. Navale chiamavasi ancora il Luogo, ove conservavansi que Navigli, che non si adoperavano.
- 38 H-REA) HORREA CANDELARIA. Magazzini, o ConcanDELARIA) serve, ed altri Luoghi, ove riponevansi, conservavansi, ovvero facevansi le Candele.
- 39 BAL SVRAE) BALNEUM SVRAE. Bagno sull'Aventino nella Casa di L. Sura, il quale fu Console sotto Nerva Imp^o.
- 40 PVBLI) Villa Publica vicina ai Septi nel Campo Marzo. ovvero Piscina Publica, sotto all'Aventino. ovvero Sepolcro di C. Publicio, di cui se ne vede qualche residuo a Macel de' Corvi.
- 42 CIR) CIRcus FLAMINIUS. Circo Flaminio. Ne' tempi scorsi FLAMI) si scoprirono de' Sedili del Circo Flaminio nelle scaverie le Fondamenta della Chiesa di S. Caterina de' Funari.
- 43 HORTI) HORTI Pensiles. ovvero HORTI Pallantiani. Orti di Pallante Liberto di Claudio. Egli no erano situati dirimpetto l'odierno avanzo del Castello dell'acqua Claudia.
- 44 AR-EA-M) AREA MERCURI. Piazza di Mercurio con Ara rotonda. Era vicina a S. Sisto Vecchio dentro alle primiere Mura.
- 46 MVTATORIVM) MVTATORIVM CAESARIS. Fabbrica con varj Xisti, e Delizie fatta edificare da Cesare dinanzi alla Piscina Publica, sotto all'Aventino.
- AREARADICARIA) Piazza delle Radici, vicina al sudd. Luogo.
- V) Vicus.
- I)
- 48 ORDIA) Aedes, Come ORDIAe Aede della Concordia. In oggi se ne vede l'Avanzo dietro al Campidoglio.
- 49 ILONIS) Domus CHILONIS, ovvero MILONIS.
- 51 LIBERTATIS) Atrium LIBERTATIS. L' Atrio della Libertà fu fabricato nel tempo della Repubblica, e dedicato alla stessa Libertà.
- BASILEMILI) BASILICA PAULI AEMILII. La celebre Basilica di Paolo Emilio si estendeva sino al detto Atrio della Libertà; ed era uno spazioso Edificio, siccome lo vediamo, isolato, e senza terrone pareti sostenute scarsi, da un doppio ordine di Colonne formando un Portico tutto d'intorno alla Testuggine di mezzo. Quindi si può inferire, che le Basiliche da tutti i lati erano aperte per comodo maggiore de' Negozianti. Questa Basilica era presso il Foro di Cesare tra S. Adriano, e S. Lorenzo de' Speciali.
- 52 CIS) CISTERNAE; ovvero Bibliotheca PaCIS
- 53 REA APC) AREA APOLLINIS. Piazza di Apolline
- 55 CORNIFICIA) Domus CORNIFICIA. Casa della Famiglia Cornificia. Lucio Cornificio, per dare nel genio ad Augusto, s'indusse a fabbricare un'Aede sacra a Diana; e potrebbe crederci, che fosse quella, la quale nel Frammento si vede ornata di replicate Colonne, e Gradini. Questa nobile Abitazione supponesi da taluni, che fosse alle falde dell'Aventino davanti alla Piscina Publica, o, come altri vogliono, a quelle del M. Celio.
- MINERBAE) Aede MINERBAE

- 56 VLPIA) Bibliotheca VLPIA. Si veggono accennati li Portici, che stavano dinanzi alla rinomata Libreria Ulpia; una delle Fabbriche appartenenti al Foro di Traiano, non molto distante dalla di lui Colonna. Similni, si può chiamare Basilica VLPIA.
- 57 BALNEVM) Bagno di Cesare ne' suoi Orti; ovvero nella sua Casa CAESARIS) sopra la Via Sacra; ovvero nella Suburra.
- 58 INTEL) AEDES INTELHRE. Due Aedi Sacre, erette vicino alle AEDES) Carine poco lungi dal Colosseo.
- 62 RECAST) GRAECOSTASIS. Fabbrica, dentro la quale trattenevansi gli Ambasciatori delle Nazioni, per aspettare le risposte dal Senato.
- 63 THEATRVM) THEATRVM MARCELLI. Teatro di Marcello. MARCELLI) Parte del Pulpito, e de' Portici dietro alla Scena. Se ne veggono le Rovine sull'angolo del Palazzo Orsini, ed ancora nelle Cantine del Maniscalco ivi in faccia, e delle altre vicine Botteghe, confinando questa Fabbrica colla Chiesa di S. Nicolo in Carcere.
- 64 AQVEDUCTIVM) Condotto d'Acqua. Non si può congetturare, in qual sito egli si fosse.
- 65 INTER) INTER Pontes. Montes. Aggeres. e.c.
- 66 BVRA) SUBVRA. Fabbriche, et Aedi nella Subura, cioè nella Valle tra il Monte Celio, e l'Esquilino.
- 67 VLIA) Basilica VVLIA. Apparteneva al Foro di Cesare situata accanto all'Aede di Venere Genitrice. Sopra la Scalinata dinanzi di questa si vede il sito del Basamento, su cui stava la Statua Equilbre di Cesare. Questi Edifizj erano dietro la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.

INDICE DE FRAMMENTI DELLA TAV III

- 6 MAGNI) Domus Pompej MAGNI. Casa di Pompeo Magno nell'Esquilie vicino alle Carine.
- 15 HOR) HOR ti.
- 18 PONTES) Fabbriche situate nell'Isola di S. Bartolomeo tra li due Ponti.
- 21 THEATRVM) Molti Teatri erano in Roma.
- 22 ATR) ATR ium
- 25 V-RNI) Aedes Opis, et SATVRNI nel Vico Giugario; ovvero, Aedes Saturni nel Foro Romano, la quale servì ancora di Publico Erario.
- B) Basilica.

INDICE DE FRAMMENTI DELLA TAV IIII

- 15 ANVS) DiocletIANVS; Trajanus; Octavianus; e.c.
- 21 NAE) Aedes Fortu NAE.
- 23 PIS) Aedes OPIS, fabricata sul Campidoglio.
- 32 NOV) NOVA.
- BE) Aedes BELLONAE; Area Bellonae.

Giovi osservare, che i frammenti delle sei Tavole aggiunte a quelle del Bellori non sono tutti diversi da queglii publicati colle di lui stampe, come si dice nella iscrizione riportata in fronte di questa tavola; ma bensì sono per la maggior parte minuzzoli de' frammenti spezzatisi dopo essere stati in luce dal medesimo, come ho riconosciuto dal confronto fattone e perciò da me non riportati nelle antecedenti Tavole.

Indice de' Framm^{ti} di marmo della Pianta di Roma antica ec.





ISCRIZIONI de' SOLDATI PRETORIANI scoperte nell'anno 1748 nella de Cinque, e.c. le quali si veggono piantate nel terreno a guisa di Termini nel modo stesso, come si vede nelle ritrovate Piranesi Archit. dis. ed. inc.

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG

INDICE

O SIA SPIEGAZIONE DELLE VESTIGIA DI ROMA ANTICA, DELINEATA NELL' ANTEPOSTA TAVOLA TOPOGRAFICA.

Il seguente Indice riguarda soltanto la Spiegazione della Topografia circoscritta dalle moderne mura di Roma. I frammenti poi dell' antica Icnografia che le sono posti all' intorno, assieme colle altre loro immediate tre Tavole, hanno separatamente, come si è veduto qui innanzi, i loro rispettivi Indici calcografici.

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG



Rima di denominare e dichiarar gli avanzi delle Fabbriche ed altre Antichità, contraffegnate dai numeri nella Topografia, si avverte, che la circonferenza de' punti notata nell' interno colla lett. A, dimostra il circondario delle Mura di Roma colle di Lei Porte prima della dilatazione fattane dall' Imperadore Aureliano. Un tal circondario è stato da me determinato mediante una matura consulta degli antichi Scrittori, i quali parlano delle Fabbriche e de' Luoghi che confinavano col medesimo: tralasciando per la brevità di rapportar qui le prove di questa determinazione, le quali si vedranno dedotte, come in luogo più proprio, nella grande Icnografia di Roma antica che son per dare alla luce.

Cominceremo intanto la Spiegazione della Topografia dal giro esterno intorno alle odierne Mura di Roma, e precisamente dalla ripa del Tevere incontro il Monte Testaccio, scorrendo dall' asterisco * secondo l' ordine de' numeri consecutivi. Ma prima di ogni altra cosa, stimo bene di dare a conoscere la differenza della costruzione delle Mura d' Aureliano dai risarcimenti in esse fatti da Arcadio ed Onorio, da Belisario, da Totila, da Narsete, da' Sommi Pontefici, e da altri. Su di che basterà di far osservare, che quelle d' Aureliano sono fabbricate a corsi di tevolozza triangolare martellinata al difuori, e riempite di opera incerta, cioè d' ogni sorta di scaglie poste orizzontalmente, e tra di loro ben nudrite di calcina e di pozzolana: ed ogni tre o quattro palmi hanno un letto di tevoloni che legano insieme ed uniscono l' opera incerta co' detti corsi di tevolozza, affine di render la costruzione stabile e ferma, come si può vedere nella Tavola VIII. di que-

² questo Tomo alla figura prima. Si vedono poi le stesse mura munite di frequenti torri, e costruite nell' interno con una ordinata arcuazione, e con feritoje, o siano piccole finestre sotto ad ogni arco, corrispondenti nell' esterno. Lochè, secondo il costume de' tempi antichi, serviva per le Sentinelle, come si dimostra nella detta Tavola VIII. alla fig. II.

Se nel nostro giro ci abatteremo ne' rifarcimenti fatti da Costantino Magno alle medesime mura, senz' altra dimostrazione giovi sapere, che sono della medesima costruzione di quelle d' Aureliano.

* Dall' asterisco fino al num. 1. le mura son quasi affatto distrutte.

1. Dal num. 1. fino al 2., ov' è la Piramide di Cajo Cestio, le mura sono antiche, e forse del tempo d' Aureliano, ristorate però in molti luoghi dagli Antichi e dai Moderni.

2. Piramide Sepolcrale di Cajo Cestio, ai fianchi della quale si appoggiano le mura. Di questa Piramide faccio particolar dimostrazione nel Tomo III. dalla Tavola XL. alla XLVIII.

3. Porta chiusa. Si deve avvertire, che accanto ad ogni Porta aperta ve n' è altra chiusa. L' uso di queste può essere stato per aprirle nelle sortite contro il nemico, qualora questi superata la Porta esterna si fosse occupato a combattere l' interna, o sia l' Antiporta.

4. Porta di S. Paolo sulla Via che conduce ad Ostia. Ella è corrispondente alla Lavernale del più antico recinto, e fu rifabbricata da Belisario con marmi tolti da altri Edifizj sullo stesso piano di quella d' Aureliano già rovinata. La sua foglia è a livello del piano moderno, e in conseguenza palmi 30. più alta del piano antico della vicina Piramide.

5. e 6. Mura all' uso moderno rifabbricate sulla rovina delle antiche da' Sommi Pontefici.

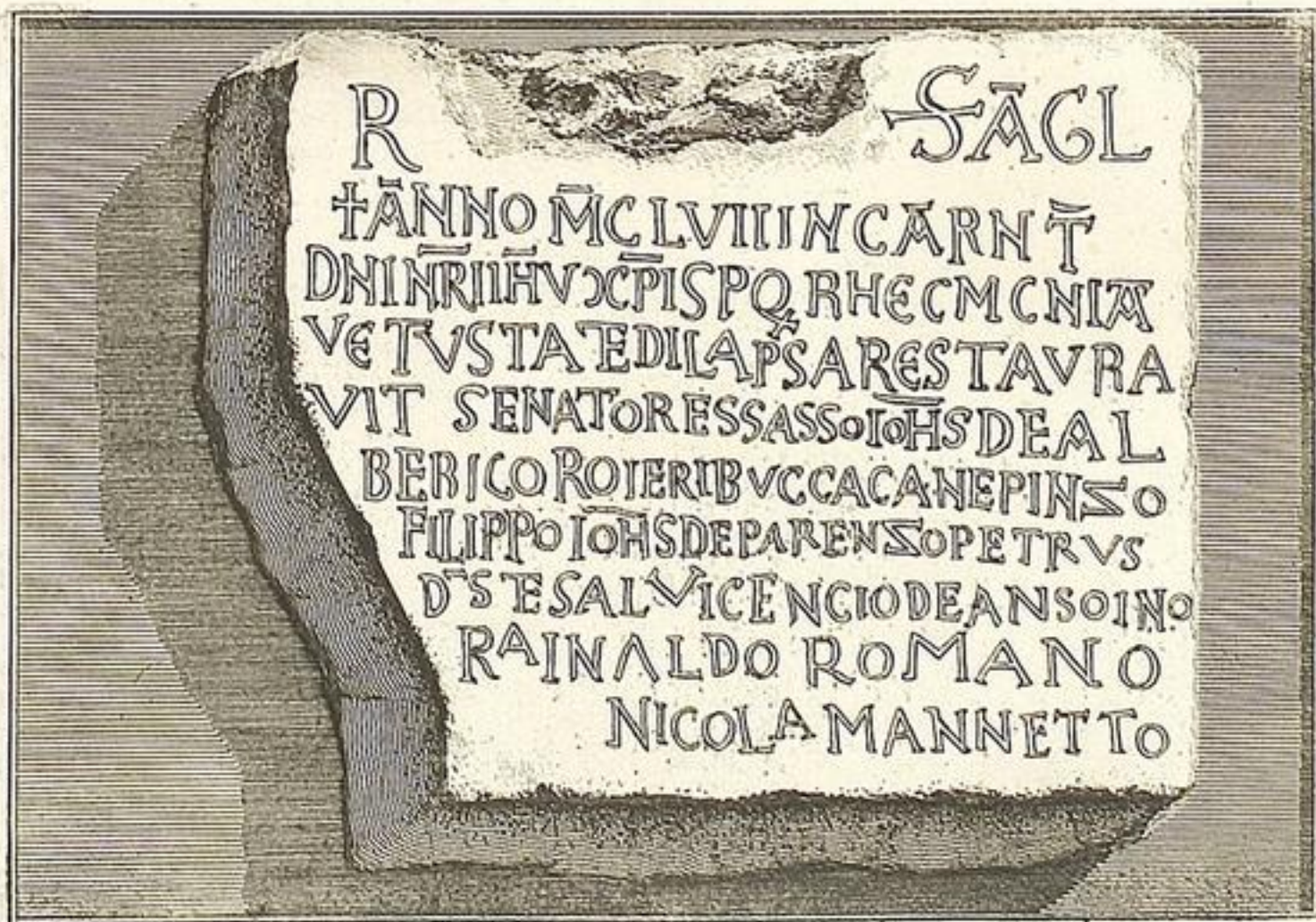
7. Porta chiusa appartenente all' avanzo di un antico edificio, sotterrato in parte sotto il piano delle mura d' Aureliano. Le cornici di tevolozza gentilmente intagliate le fanno credere fabbrica de' tempi buoni.

8. Porta chiusa, la di cui foglia è più alta della susseguente. Quella è opera de' tempi bassi.

9. Porta di S. Sebastiano, corrispondente alla Capena del più antico recinto. Ella fu piantata da Aureliano, e rifabbricata poscia da Belisario sulla Via Appia. Le bozze che si vedono ne' marmi de' fianchi del basamento delle di lei torri, servirono per avvolgerli le funi affine d' innalzarli sulla fabbrica. Le mura d' Aureliano fino a questa Porta furono maltrattate e ristorate in diversi tempi, e specialmente da Belisario.

10. Porta Latina corrispondente alla Ferentina del più antico recinto. Questa è di una struttura molto povera, e affatto differente dalle altre. Aparisce nel cuneo di mezzo del dilei arco il ✱, che la fa credere rifatta ne' tempi de' Cristiani.

11. Porta chiusa, sotto la quale passa l' Acqua, anticamente chiamata Crabra, e in oggi Marana. Questa Porta fu ristorata insieme colle mura l' anno 1157., come si ricava dalla seguente Iscrizione.



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG

12. Barbacane fabbricato a corsi di pezzi di tufo, forse tolti dal vicino Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo, mentre vi si scuoprano i canali riempiti di quel lastrico che usavasi affinché l'acqua non penetrasse le commessure del Condotto, come si dimostra nella *Tavola IX. di questo Tomo alla fig. I.*

13. Porta *Asinaria*, in oggi chiusa, e così denominata dall'antica Via *Asinaria*. Ella corrisponde alla Porta *Celimontana*, e a' tempi d'Onorio entrò per essa in Roma con tradimento Alarico, il quale le diede il primo sacco. Gli stipiti ed ogni altro marmo che l'adornavano furono quindi levati nel Pontificato di Gregorio XIII. per rivestirne la nuova, chiamata di S. Giovanni. La predetta certamente doveva essere una delle più magnifiche per le due gran torri che le stanno ai lati. Al didentro della medesima si veggono parecchie finestre di maniera barbara, le quali possono attribuirsi a Totila, che l'avesse rifarcita colle mura contigue.

14. Porta di S. Giovanni nuovamente fatta dal mentovato Sommo Pontefice. Vi si vede una porzione di muro antico reticolato.

15. Residuo dell'Anfiteatro Castrense, fabbricato di tevolozza, e che da Aureliano col turarne gli archi fu congiunto colle mura urbane, come si dimostra nella detta *Tavola IX. alla fig. II.* Per gli scavi in esso fatti si è ritrovata la di lui platea piantata sul terren vergine, e sotto di essa si son rinvenute delle grotte ripiene di ossa di grossi animali, i quali servivano per gli spettacoli. Le mura che quindi seguono mostrano ne' loro rifacimenti di aver sofferte le ingiurie de' Barbari.

16. Avanzi delle fabbriche dell'antico Sessorio, i quali attraversano le mura.

17. Barbacane composto di tufi dell'antico Aquedotto riferito al *num. 12.*, parimente per le ragioni ivi addotte.

18. Porta in oggi chiusa, corrispondente colla *Esquilina* del recinto anteriore. Entravano per essa le antiche Vie *Prenestina* e *Labicana*. Ella tuttochè sia dieci palmi sotto l'odierno piano è nondimeno venti palmi più alta del piano del vicino Condotto dell'Acqua Claudia. Apparisce sopra di essa la seguente Iscrizione.

S. P. Q. R.

IMPP. CAES. DD. NN. INVICTISSIMIS . PRIN
CIPIBVS . ARCADIO . ET . HONORIO . VICTORIBVS
AC TRIVMPHATORIBVS . SEMPER . AVGG
OB . INSTAVRATOS . VRBI . AETERNAE . MVROS
PORTAS . AC . TVRRES . EGESTIS . IMMENSIS
RVDERIBVS . EX . SVGGESTIONE . V. C. ET IN
LVSTRIS . MILITIS . ET . MAGISTRI . VTRIVSQ
MILITIAE . FL. STILICONIS . AD . PERPETVITATEM
NOMINIS . EORVM . SIMVLACRA . CONSTITVIT
CVRANTE . FL. MACROBIO . LONGINIANO . V. C.
PRAEF. VRBIS . D. N. M. Q. EORVM

Da questa Iscrizione si arguisce che la detta Porta sia una di quelle d'Aureliano, per il riflesso, che sendo stata ristorata sotto l'Imperio d'Arcadio ed Onorio, non poteva essere stata fabbricata che dal medesimo Aureliano, mentre sappiamo dagli antichi Scrittori, che fra 'l di lui Imperio, e de' riferiti due compagni le mura e le porte furono semplicemente rifarcite da Costantino, come quelle che non aveano peranco patite le ingiurie de' Barbari, le quali incominciarono soltanto dopo la morte d'Arcadio per la fellonia del medesimo Stilicone, sotto la cui cura erano stati già fatti i ristori riferiti nella Iscrizione suddetta. Pertanto il veder questa Porta elevata, come abbiain detto, venti palmi dal piano del vicino Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo, non debbe punto ripugnare a credere ch'ella sia d'Aureliano; ma si deve inoltre riflettere in primo luogo, che un tal piano si ritrovava a' di lui tempi già cresciuto in parte per le rovine degli edifizj cagionate dai frequenti incendj, come fra gli altri Scrittori narra Sesto Frontino, il quale scrisse ne' tempi di Nerva e di Trajano, dicendo in proposito delle Acque condottate in Roma: *quaedam erigi in eminentiora non possunt; nam & colles si sint, propter frequentiam in-*

B

cent-

⁴
cendiorum excreverunt rudere. In secondo luogo, che parte dello stesso piano debb'essere stato uguagliato dalla parte interna delle mura del medesimo Aureliano colle rovine degli edifici che ingombravano il luogo, e le vicinanze delle stesse mura, affine di dare a queste una specie di terrapieno. In terzo luogo, che le riempiture del piano fuori delle mura furono dipoi sgombrate dai predetti Arcadio ed Onorio, come notano le parole: *egestis immensis ruderibus*: le quali non furono rimosse da Aureliano per l'angustia del tempo, come diremo più sotto. E farà anco meno ripugnante il vedere, che la semplice e povera struttura di questa Porta non corrisponda alla magnificenza de' tempi d'Aureliano, se si considera il breve spazio di sette anni in cui egli rese l'Imperio, occupato sempre in difficilissime guerre; comeppure la grande opera di questo suo vastissimo recinto, munito in gran parte di torri, la quale fu meditata da' suoi Antecessori, ma da lui solamente intrapresa e ridotta a fine; e che la di lui principal cura fosse di terminarla colla maggior sollecitudine, ergendo le Porte ne' luoghi opportuni, e forse co' marmi medesimi di quelle del recinto anteriore, senza badare alla magnificenza ch'è l'agio ed il lusso gli avrebbero potuto somministrare.

19. Porta *Maggiore*, la quale debb'essere stata fabbricata ed aperta dopo esser rimasta impraticabile l'antecedente Porta chiusa. E ciò per i riflessi che sopra alla chiusa, e non sopra a questa, si legge la surriferita Iscrizione di Arcadio ed Onorio; molto più poi che la presente è situata da dieci palmi incirca in piano più alto dell'altra; cosicchè sopravanza in trenta palmi il piano del vicino Condotto antico delle Acque Claudia e Anione nuovo, il quale s'interna colle mura, come si dimostra nella *Tavola X.* di questo Tomo alla *fig. II.* appartenente alla porta di S. Lorenzo.

20. Uno degli Avanzi del Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, il quale interseca le mura urbane. Questo andava ad unirsi al restante presso la Porta di S. Lorenzo. Su quest'angolo delle mura e incontro alle medesime sono stati da me osservati due avanzi corrispettivi de' CCXXI, passi di sostruzione che Sesto Giulio Frontino riferisce nel suo Commentario avere avuto il Condotto dell'Anione Vecchio, come si legge sotto il §.7. della spiegazione della *Tavola Topografica degli Aquedotti in ordine la XXXVIII. di questo Tomo*. Per tali io li credo, sì perchè vi si vede il vacuo che dovea servir di speco o sia canale dell'aqua: sì perchè sendo venticinque palmi più alti del piano antico del terreno, non si può supporre, che appartenessero a qualche cloaca: sì perchè non potevano, appartenere alle altre Acque che passavano in queste vicinanze, e delle quali, rispetto alle condottate per archi, si vede tuttavia l'antico andamento, e rispetto alle sotterranee, che farebbono l'Appia e 'l ramo dell'Augusta, non si legge presso il riferito Scrittore, nè presso altri, ch'esse avessero veruna sostruzione: sì anche perchè quindi dovea passare l'Anione Vecchio per andar lungo la Speranza Vecchia, come scrive il medesimo Autore. Questi Avanzi si dimostrano nella detta *Tavola X. alla fig. I.*

21. Porta chiusa.

22. Altra Porta parimente chiusa, la di cui maniera ci fa conoscere, ch'ella sia stata fatta posteriormente alla costruzione delle mura.

23. Porta di S. Lorenzo dirimpetto alla Porta *Inter-aggeres* del Circondario anteriore. Per essa entrava l'antica Via *Collatina*. La sua foglia sta al pari del piano moderno più alto 25 palmi dell'antico, su cui posà un'altro avanzo a lei vicino del succennato Condotto dell'Acqua Marcia. La riferita Iscrizione di Arcadio ed Onorio collocata parimente sopr' a questa Porta, ci fa arguire, ch'ella sia d'Aureliano e rifarcita dai detti Successori, per le ragioni diffusamente addotte al *num. 18.* rispetto alla Porta chiusa ivi enunciata. La *fig. II. della Tavola X.* anzidetta ci dimostra la forma e la pianta di questa Porta, comeppure il vicino andamento dello stesso Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, colla pianta della Porta Maggiore, e della chiusa, riferite ai *num. 18. e 19.* L'andamento poi o sia l'avanzo del Condotto medesimo che si vede dentro la detta Porta di S. Lorenzo, comprende un magnifico monumento de' rifacimenti de' rivi delle predette tre Acque, come si dimostra nella *Tav. XI. di questo Tomo alla fig. I.*, e come apparisce dalle seguenti Iscrizioni, che sono sulla facciata del medesimo Monumento.

IMP.

IMP. CAES. DIVI. IVLI. F. AVGVSTVS
 PONTIFEX. MAXIMVS. COS. XII
 TRIBVNIC. POTESTAT. XIX. IMP. XIII.
 RIVOS. AQVARVM. OMNIVM. REFECIT
 IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINIVS. PIVS. FELIX. AVG. PARTH. MAXIM
 BRIT. MAXIMVS. PONTIFEX. MAXIMVS

AQVAM. MARCIAM VARIIS. KASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCIS. ET. PEREGRATIS
 MONTIS. RESTITVITA. FORMA. ADQVISITO. ETIAM. PONTE. NOVO. ANTONINIANO
 IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVENDAM. CVRAVIT
 IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVG. PONTIF. MAX.
 TRIRVNICIAE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIGN. VIII.
 RIVOM. AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSVM. REFECIT
 ET. AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT

Il primo rifacitore, come narra Frontino, fu Agrippa, il quale ne riferì l'onore ad Augusto. Il secondo fu Tito, ed il terzo Caracalla. Questi, tolto via il Frontespizio, di cui si vedono peranco i segni, come nell'anzidetta figura alla lett. C, vi collocò parimente la sua Iscrizione, che perciò rimane frammezzo alle due, di Augusto, e di Tito, più antiche, e situate ne' luoghi indicati colle lett. A, e B. L'avanzo poi del muro contraffegnato colla lett. D al lato destro del detto monumento, appartiene alla derivazione di una parte dell'Acqua Giulia, che per via di opera arcuata andava al Castello notato nella Topografia generale col num. 230, come dimostro nella riferita Tavola topografica degli Aquedotti.

24. Barbacane fabbricato a corsi di tuffi, calce, e tevolozza. Le mura che quindi sieguono fino al num. 25 sono di diversa maniera di quelle d'Aureliano, onde si può supporre ch'esse sieno uno de' restauri de' mentovati Arcadio ed Onorio.

25. e 26. Si veggono in questo intervallo de' Grandi e confusi rifacimenti, fatti forse per istantaneo riparo alle demolizioni de' Barbari. Dal num. 26 fino al 27 seguono le costituzioni d'Aureliano.

27. Porta chiusa fatta dal medesimo Imperadore, e corrispondente alle due Porte, *Viminale*, e *Querquetulana* del recinto anteriore. La sua soglia sta al piano moderno innalzato in questo luogo 28 palmi sopra l'antico. Ella era aderente anticamente alle mura del Castro di Tiberio innoggi rovinato. Fu chiusa ne' tempi di Costantino, allorquando ei innalzò le mura delle rovine dello stesso Castro; e in di lei vece furono aperte le due delle quali parleremo qui appresso. Per essa entrava l'antica Via *Tiburtina*, la di cui selciata tuttavia apparisce vicino alla stessa Porta, e prosiegue per qualche tratto, benchè sconnessa dai nuovi rialzamenti. La Tavola XXXIX. di questo Tomo dimostra la Porta, le mura di Costantino, la pianta della primiera forma del Castro, e l'avanzo della detta Via.

28. e 29. Sino quasi al num. 30 le mura di Costantino furono abbattute ne' successivi affedj, e rozamente rifabbricate da' Sommi Pontefici poco spazio più in fuori della loro linea anteriore.

30. Angolo curvilineo delle mura di Costantino, con barbancane piantato fu' fondamenti del Castro, come si dimostra nella detta Tavola XXXIX. al num. 7.

31. Porta chiusa fatta da Costantino quasi in mezzo alla fronte del Castro, come si vede nella medesima Tavola al num. 8. La di lei soglia pianta sul piano moderno più alto del piano antico del Castro da trenta palmi in circa. Ella è stata certamente una delle più magnifiche, quantunque costruita di tevolozza. Era ornata di pilastri e d'architrave, i quali ne formavano il grand'arco turato dai moderni. A' fianchi de' pilastri mancanti rimangono tuttavia due ale con alcuni altri residui dei di lei ornamenti.

32. Altro angolo curvilineo delle mura di Costantino, indicato nella stessa Tavola parimente col num. 7. Questo è situato sopra un residuo di muro del Castro, alto 12 palmi da terra, composto di tevolozza, e guarnito di archi secondo l'uso di que' tempi. Le Mura soprappostegli sono lavorate pulitissimamente, cioè con mattoni triangolari martellinati a similitudine di quelle d'Aureliano, e fortificate di quando in quando da sodi barbancani. Furono di poi innalzate da Belisario colla giunta di nuovi merli (forsech'ell'erano troppo basse e perciò malficure) coll'incastellarvi eziandio nuove torri e nuovi barbancani: fortificazioni

C

per-

peraltro molto rozze e grossolane. Sotto a' merli inferiori, cioè a quegli di Costantino si vede un'ordine continuato di buchi, dentro de' quali eran piantate altrettante mensole di marmo, come si comprende da qualche loro avanzo. Queste per avventura dovean sostenere un poggio continuo per comodo de' difensori delle mura.

33. Porta chiusa, parimente di Costantino. Dalle vestigia degli ornamenti che le sono stati tolti sembra essere stata simile all'altra qui sopra descritta.

34. Torri di Belisario di forma bizzarra, corroborate con barbacani, che sembrano essere stati imitati nel baloardo incontro la Porta di S. Paolo.

35. Avanzo di un'altro angolo curvilineo del Castro, indicato nella detta Tavola parimente col *num.* 7.

36. Porticella chiusa, la di cui maniera la fa credere de' tempi di Narsete.

37. Altra Porta chiusa.

38. Avanzi di due torri rotonde, fralle quali era parimente altra Porta, che sendo stata distrutta, v'è stato tirato da' Sommi Pontefici un muro uguale dall'una all'altra torre, una delle quali si vede essere stata piantata sul masso di un'antico Sepolcro. La stessa Porta colla descritta al *num.* 31. supplivano alla *Nomentana* del recinto anteriore, loro contrapposta.

39. Porta *Pia* del tutto moderna, e aperta da' Sommi Pontefici invece dell'anzidetta.

40. Porta *Salaria*, così detta dall'antica Via *Salaria* che passava per la medesima. Ella fu collocata da Aureliano incontro alla Porta *Collina* del recinto anteriore. Fu danneggiata molto da' Barbari, e rifarcita poscia da Belisario e da Narsete, de' quali vi si distinguono i restauri. Il mattonato sopra i di lei stipiti supplisce alla mancanza de' travertini dell'arco. Le mura dalla Porta *Pia* fino a questa patirono molte rovine, e furono perciò rifarcite più volte, cioè da Arcadio ed Onorio, dagli anzidetti Capitani, e da' Sommi Pontefici.

41. Torre rotonda, vicino a cui era un'altra Porta che da Clemente XI. fu investita di nuovo muro, il quale s'innalza fino ad uguagliare il restante delle mura. Di qui fino alla seguente Porta *Pinciana* le mura sono di maniera diversa da quelle d' Aureliano, opera forse di Belisario.

42. Porta *Pinciana*, ristorata da Costantino; e così detta dalla vicinanza dell'antico Palazzo di Pincio Senator Romano. Ella è costruita di spoglie di altri edifizj, e nel cuneo medio dell'arco ha scolpito il segno della Croce. Vi si vedono de' buchi fattivi dai Barbari per tor via i perni che tenevano uniti i corsi delle pietre. La di lei foglia sopravanza molto in altezza il più antico piano di Roma; ma ciò non costa al crederla di Aureliano per le ragioni addotte al *num.* 18. rispetto ai rialzamenti del piano anco ne' tempi antichi. Per questa Porta passava l'antica Via *Flaminia*, del di cui lastrico si vede tuttavia poco lungi dalla stessa Porta un avanzo, il quale si protrae in lungo tratto per le odierne Vigne, de' Carmelitani Scalzi, de' Gesuiti, e di S. Bernardo, dove la detta via tirando in obliquo, giungeva al Tevere nel luogo dimostrato nella mentovata Tavola degli Aquedotti, e passava per il Ponte Milvio segnato nella medesima, e di cui benchè affatto rovinato si vede nondimeno ne' tempi estivi un avanzo nel Tevere, da me bene osservato e riconosciuto per una delle di lui pile; proseguendo poscia essa via in andamento retto fino alla Torre di Quinto. Gli Scrittori moderni suppongono, ch'ella passasse per la Porta del Popolo, cognominata da tal supposizione anche *Flaminia*; e che fosse la medesima che inoggi si protrae fino al Ponte Molle; ma gli Scrittori antichi gli convincono di errore. Tacito nel 13. degli annali, raccontando la calunnia inventata da Gratto Liberto contro di Silla, così dice: *Pons Milvius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat: ventitabatque illuc Nero, quo solutius Urbem extra lasciviret. Igitur REGREDIENTI PER VIAM FLAMINIAM compositas insidias, fatoque evitatas, quoniam DIVERSO ITINERE SALUSTIANOS IN HORTOS REMEAVERIT, auctoremque ejus Syllam ementitur.* Dal che si ricava chiaramente, che gli Orti Salustiani doveano esser contermini, o almeno vicini alla Via *Flaminia*, giacchè si finge, che Nerone ritornandosene per essa, divertisse il viaggio coll'entrare negli stessi Orti. Ciò non farebbe certamente potuto succedere, qualora la Via *Flaminia* fosse stata la stessa che inoggi da

7

da piazza di Sciarra si protrae per retta linea fino al Ponte Molle; imperocchè. siccome non si controverte che gli Orti Salustiani erano sul Monte Pincio; e precisamente nel luogo indicato nella predetta tavola Topografica degli Acquedotti co' num. 47, 48, 49, e 50; venivano a rimaner talmente remoti da questa pretesa Via, come si vede dalla oculare ispezione della medesima Tavola, che Gratto il calunniatore non farebbe stato così sciocco di allègnar questi orti per la diversione furriferita, come quella che oltre l'esser paruta strana, farebbe stata contraria al contesto della esposizione fattacene da Tacito. Quello stesso scrittore conferma parimente il mio assunto nel libro 3. delle Storie, ove discorrendo della battaglia occorsa fra i Flaviani e i Vitelliani, dice, che l'esercito de' Flaviani trovandosi al Ponte Milvio, *tripartito agmine, pars, ut astiterat, Flaminia Via, pars juxta ripam Tiberis, incescit: tertium agmen per Salariam Collinae Portae propinquabat*: e ciò affine di andare a Roma ad assalire i Vitelliani *da tre parti*. Da questa relazione necessariamente si arguisce, che se la Via Flaminia fosse allora stata quella medesima che in oggi esce per la Porta del Popolo, il detto tripartimento di esercito farebbe stato vano, e in conseguenza non si farebbe verificato l'attacco col nemico da tre parti, come accadde, imperocchè lo squadrone il quale *Flaminia Via*, e l'altro, che *juxta ripam Tiberis incescit*, si farebbono indispensabilmente dovuti ricongiugnere nello stretto del Campo che rimane vicino alla detta Porta del Popolo prima di assalire il nemico separatamente secondo il progetto fattone, ed ecco la vanità della divisione di questi due squadroni al Ponte Milvio; locchè non avvenne, atteso il furriferito vero andamento della medesima Via. Ovidio nel terzo libro de' Fasti, accennando le second' Equirie che si celebravano nel Campo Marzio addì 27. di Febbrajo, così canta:

Altera gramineo spectabis Equiria Campo,
QUEM TIBERIS CURVIT IN LATUS URGET AQUIS.

Qui debbo permettere, che il Campo Marzio si estendeva anticamente fino al Ponte Milvio, come si rileva dalle prove irrefragabili, che contro la comune opinione degli Scrittori moderni da me si adducono verso il fine della spiegazione della succennata Tavola degli Aquedotti. Ciò premesso, e vedendosi alla interpretazione de' riferiti versi d' Ovidio, essi non fanno altro, che contrassegnarci il luogo ove si celebravano le dette Equirie. I contrassegni di questo luogo pertanto sono un restringimento a fianco del Campo cagionato dal curvo andamento del Tevere. Per tutta l'estensione del Campo Marzio non trova un tal restringimento cagionato dal Tevere se non che dalla odierna Ripetta verso il Ponte Molle, e precisamente dal luogo segnato nella detta Tavola degli Aquedotti col num. 45. sino al 46. dal che si debbe dedurre chè celebrandosi in questo ristretto l'Equirie non si dovesse dar luogo al preteso transito della Via Flaminia.

43. Qui sono alcuni barbacani delle mura, simili ai furriferiti al num. 45.

44. Qui le mura d' Aureliano furono affatto abbattute dai Barbari, e sono state rifatte ne' tempi bassi in varie maniere, e specialmente alla Saracinese, cioè a corsi di tufi e di altri materiali disposti senz' alcun ordine.

45. Piccolo avanzo di una delle Torri d' Aureliano, appoggiata ad una gran costruzione antica, detta in oggi *Muro-torto*.

46, 47, e 48. L'ambito di questi numeri comprende l'avanzo della predetta costruzione, che investiva la parte del Colle degli Ortuoli sulla quale era il gran Busto, o sia Ustrino ove si ardevano i corpi de' Cesari, fabbricato da Augusto. I moderni Scrittori, non essendosi mai avvisati della succennata estensione del Campo Marzio fino al Ponte Milvio. distinta in due pianure, l'una fuori della Porta del Popolo, e l'altra dentro l'odierno recinto di Roma; e non avendo perciò potuto ritrovare il luogo intermedio dell'una e l'altra pianura, ove secondo il detto di Strabone da me riferito nella spiegazione della detta Tavola degli Aquedotti era situato il medesimo Busto; errano sulla precisione di questo, e senza riferire alcuna ragione suppongono il detto ambito per un avanzo del Palazzo di Pincio Senator Romano suddetto. Ma oltre la detta precisione, possono esser ricreduti da più riflessi. Il primo, che il predetto ambito forma un triangolo corrispondente in ugual distanza al Mausoleo d' Augusto, come si vede nella stessa Tavola degli

D

Aque-

Aquedotti. Il secondo, che la porta del Mausoleo ivi indicata colla *lettera C*, ferisce per retta linea l'angolo principale *D* del detto ambito. E'l terzo, che, secondo il medesimo Strabone, avendo il Mausoleo avuto al didietro il bosco, questo veniva a rimanere incontro lo stesso ambito, e in conseguenza dovev' alludere al Mausoleo ed al Busto, riducendo per così dire l'una e l'altra fabbrica in un sol corpo, dal quale rimase distinto il Campo Marzio come più diffusamente si legge nella spiegazione della medesima Tavola degli Aquedotti in proposito dello stesso Campo. L'Avanzo poi di cui si tratta, e di opera reticolata, e attorniato da Barbacani, parte de' quali sono architettati a nicchioni, come si vede nella già detta *Tavola XI. alla fig. II.* La di lui altezza pareggia il piano del colle degli Ortuli. Si dice, ch'ei fosse nel medesimo stato anche a tempo d'Aureliano, che lo fece servire al nuovo recinto della Città. Sembra però difficile, che un muro di sì sterminata grossezza possa esser caduto casualmente, seppure le piene delle acque piovane scorrendo impetuosamente dal Colle verso questo angolo, e non trovando sufficiente sfogo pe' forami del muro, i quali vi si veggono peranco, come apparisce dalla predetta *fig. II.* abbiano coll'andar del tempo precipitato questo gran masso, porzione del quale sendo rimasa in pendenza, ha perciò acquistato il nome di Muro torto.

49. Altra porzione delle mura d'Aureliano, che si unisce all'avanzo predetto, e simile nella figura ai moderni baloardi.

50. Dalla detta spezie di baloardo sino alla Porta del Popolo le mura son costruite a corfi di tufi alla Saracinese.

51. Porta *del Popolo* fabbricata dai Sommi Pontefici sopra gli avanzi di quella d'Aureliano. Vi si veggono dai lati esterni i basamenti di marmo, i quali reggevano le torri. Questi furono maltrattati da' Barbari, e forati nelle commessure per levarne i perni. I forami poi furono tassellati, quando fu rifatta la stessa Porta.

52. Seguono sino al Tevere le mura rifatte da Belisario, e rifarcite in più volte ne' tempi successivi.

53. Indicasi il luogo ov'era la Porta Trionfale d'Aureliano inoggi del tutto spianata assieme colle di lui mura indicate co' punti antecedenti e susseguenti.

54. Si nota il luogo della Porta Aurelia parimente spianata.

55. Sin qui proseguivano le mura d'Aureliano.

56. Avanzi delle mura traiberine fabbricate da Aureliano, consistenti inoggi in un deforme composto di diversi restauri sì antichi che moderni. Fra gli antichi furono quei d'Arcadio ed Onorio, come si deduce dalla iscrizione riferita sotto il precedente *num. 18.* la quale era parimente collocata sulla Porta Portuense dello stesso Aureliano, i di cui avanzi peranco rimangono alla ripa del Tevere nel luogo contrassegnato nella presente Topografia generale dalla cometa, e precisamente tra i frammenti 32. e 33. della antica *Incografia di Roma* ivi riportati all'intorno. Tralasciando poi i restauri che vi possono essere stati aggiunti dopo Arcadio ed Onorio dai Curatori della Città riferiti in principio di questo Indice, vi si debbono annoverare quei del Pontefice Alessandro VI. giacchè questi riedificò l'odierna Porta Settimiana corrispondente col Ponte Sisto, detto anticamente Janiculense, come meglio si vede nella detta Tavola Topografica degli Aquedotti in ordine la XXXVIII. di questo Tomo. Dall'una e l'altra parte, cioè dalle Porte Portuense e Settimiana queste mura si protraggono sino alla odierna Porta di S. Pancrazio; fuori della quale, oltre il cancello della Villa Corsini rimane un avanzo della costruzione dell'antico Condotto dell'Aqua Alsietina, che io dimostro nella *Tavola XII.* di questo medesimo Tomo alla *figura I.* Questo Condotto proseguiva dentro la detta Porta di S. Pancrazio verso il di lui Emisario e la corrispettiva Naumachia d'Augusto come riferisce sotto il susseguente *num. 156.* di questo Indice, e nella spiegazione della predetta Tavola degli Aquedotti, correlativa al Commentario Frontiniano ivi compendiato.

57. Qui Urbano VIII. incominciò la parte del suo recinto, demolendo l'antica Porta Portuense, invece della quale Innocenzio X. di lui Successore aprì la moderna.

58. Le ripetizioni di questo numero dinotano il recinto di Roma dilatato dal medesimo Urbano VIII.

59. Mu-

- 9
59. Mura e Porta di *Santo Spirito* fabbricate da Pio IV, e rese inutili dal predetto recinto.
60. Porzione delle mura di S. Leone IV fabbricate alla Saracinesca cioè a piccioli corfi di tuffi nell'anno 849.
61. Altra porzione delle stesse mura rese inutili, come abbiain detto al *num.* 59.
62. Le rimanenti sono del tutto moderne, fabbricate dai Sommi Pontefici Successori del detto S. Leone.
63. Fortificazioni dell'odierno Castel S. Angiolo.
- Terminato il giro esterno delle Mura, entreremo per la Porta del Popolo a ricercar gli antichi monumenti, che sono fra di esse e la circonferenza de' punti contrassegnata colla *lett. A*, e dinotante il più antico recinto delle mura Urbane.
64. Avanzo di un Sepolcro della Famiglia d' Augusto, ove inoggi è il giardino Cenci.
65. Avanzo di un' altro Sepolcro della stessa famiglia nell' odierno orto Nari contiguo al giardino predetto.
66. Avanzi de' celebri orti Luciliani, i quali restano inoggi nel Palazzo Mignanelli. Questi orti si estendevano sopra il colle degli Ortuli per il tratto delineato nell' accennata Tavola degli Aquedotti al *num.* 29.
67. Avanzo del Mausoleo d' Augusto, riferito sotto gli antecedenti *num.* 46, 47, e 48. I di lui muri sono reticolati e riempiti orizzontalmente di opera incerta. L' ingresso antico del detto Mausoleo si vede vicino alla Chiesa di S. Rocco in un magazzino di legname. Egli qui è spogliato in tutto de' suoi marmi, e deformato nel restante della fabbrica dal suo esser primiero. In mezzo a questo avanzo è un giardino pensile attenente al Signor Marchese Correa. Dello stesso Mausoleo faccio special dimostrazione colle *Tavole LXI, LXII, e LXIII* del II Tomo. Sulla riva del Tevere dirimpetto al medesimo si vede lo sbocco di una delle cloache dell'Acqua Vergine fabbricate da Agrippa.
68. Giaceva in questo sito inoggi occupato dalle cantine appartenenti ai PP. Agostiniani della Madonna del Popolo, quasi sotterrato del tutto l' Obelisco che serviva di gnomone all' Orologio Solare nel Campo Marzio. L'anno 1748 il Pontefice Benedetto XIV lo fece scavare col suo piedistallo e trasportare nel Palazzo contiguo detto della Vignaccia. Nello stesso piedistallo si legge la seguente iscrizione.

IMP. CAESAR. DIVI. F
AVGVSTVS
PONTIFEX. MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGYPTO. IN. POTESTATEM
POPVLII. ROMANI. REDACTA
SOLI. DONVM. DEDIT

Gli oncini di ferro nel medesimo piedistallo vi sono stati conficcati dai moderni per facilitarne la detta estrazione, e 'l trasporto.

69. Residui nel Palazzo Amadei al Corso dell' Arco di Marco Aurelio, demolito dal Pontefice Alessandro VII, che ne fece trasferire i bassirilievi alle Scale del Palazzo de' Signori Conservatori nel Campidoglio.

70. Avanzo nelle cantine del Monastero di S. Silvestro in Capite de' muri de' Septi Tigarj ristorati già ed abbelliti da Domiziano.

71. Avanzo del Portico d' Europa vicino alla Chiesa di S. Maria in Via.

72. Principio dell' arcuazione dell' Antico Condotto dell' Acqua Vergine nel Palazzo incontro la Chiesa de' SS. Angioli Custodi, e precisamente dietro al Collegio Nazzeno. I punti protratti fino al *num.* 44. dinotano l' andamento sotterraneo del medesimo Condotto dentro di Roma. Il di lui supplimento si esibisce nella Tavola Topografica degli Aquedotti.

73. Profeguimento della stessa arcuazione da un cortile contiguo al Palazzo del Bufalo per il Palazzo Panfilj fino al Bottino dell' odierna Fontana di Trevi. Quest' arcuazione fu rifatta da Claudio per essere stata rovinata da Caligola, come apparisce dalla seguente

E

iscr.

10
iscrizione che si legge nel gran fregio di uno degli archi distinto in ampia forma dal medesimo rifacitore .

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS
PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POT. V. IMP. XI. P. P. COS. DESIG. IIII
ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATO. PER. C. CAESAREM
A. FVNDAMENTIS. NOVOS. FECIT. AC. RESTITVIT

Furono successivamente investiti di tevolozza dall'una e l'altra parte, come si dimostra nella *Tavola XII, alla figura II*. Dello stesso Aquedotto faccio spezial dimostrazione nella predetta *Tavola degli Aquedotti*.

74. Monte Citorio. Questo è un' ammasso delle rovine dell' Anfiteatro di Statilio Taurò, e di altre antiche fabbriche circonvicine. Ciò si deduce primieramente dagli avanzi di alcuni Sedili circolari che doveano appartenere al medesimo Anfiteatro, e da altri avanzi di antica fabbrica ritrovati 100 palmi sotto lo stesso Monte nel gettarvi i fondamenti dell' odierno Palazzo della Gran Curia Innocenziana che gli dà il nome di Citatorio o Citorio. Secondo: dal giro sferico dello stesso Palazzo per esser situato sopra una parte de' fondamenti del detto Anfiteatro. Terzo: da altri simili Sedili ritrovati 80 palmi sotto il medesimo Monte nello scavo fatto l'anno 1705, allorchè furono gettati i fondamenti della Chiesa e delle case de' Signori della Missione. E quarto, dal piano antico su cui era situata la Colonna dell' Apotefi, o Deificazione d' Antonino Pio, estratta nel medesimo scavo da 100. palmi più sotto del piano moderno.

75. Colonna Antonina situata nel mezzo della piazza, che da lei si dice Colonna, e dimostrata nella *Tavola XIII* di questo Tomo alla *figura I*. Ella ha scolpite in un fasciamento dalla cima al fondo le battaglie e la Vittoria riportata de' Germani e de' Sarmati da Marco Aurelio, da cui fu innalzata e dedicata al predetto Antonino Pio suo Padre. Ha una interna scala a chiocciola illuminata da feritoje, onde si salisce al piano del gran capitello. Il Pontefice Sisto V, fra gli altri ristauri fatti a questo monumento, fece investire di marmo l' antico piedistallo deformato dagl' incendj, e fece collocare sulla cima della Colonna la statua enea di S. Paolo.

76. Avanzo di una delle parti laterali del Portico che circondava la cella del Tempio del medesimo Antonino Pio, la di cui pianta ed elevazione si vede nel tratto dell' Architettura di Andrea Palladio, formata dal medesimo sugli avanzi che al suo tempo esistevano in copia tale da poterne ritrarre il perfetto disegno. L' odierno avanzo consiste in undici colonne di marmo friate, deformate dagl' incendj, e internate nelle moderne pareti della facciata della Dogana di Terra, come si vede nell' anzidetta *Tavola XIII* alla *fig. II*. Alcuni hanno falsamente creduto, che questo sia un' avanzo delle fabbriche del Foro di Marco Aurelio.

77. Otto Colonne di vasta mole le quali si dimostrano nella *Tavola XIV* di questo Tomo alla *figura I*. Sette di esse sono di cipollino, e della stessa grossezza di quelle del Pronao del Pantheon. Queste s' internano per metà parte ne' muri del cortiletto del Palazzo spettante alla Confraternita del Rosario incontro il Teatro Capranica, e parte nelle case circonvicine, e spezialmente nella bottega del Saponajo. Esse appartenevano al Tempio di Giuturna. L' ottava poi è di granito, ed internata in un muro del prossimo vicolo Spada, che dalla detta piazza porta al vicolo de' Pastini. Questa colonna apparteneva all' antica fontana dell' Acqua Vergine, e perciò vi si vede l' incavo per un tubo perpendicolare ch' ejaculava l' acqua.

78. Avanzo de' muri laterali del gran Vestibolo del Pantheon, corrispondente agli altri avanzi in oggi tolti, e parte notati nella icnografia di Roma del Bufalini, e parte riferiti dal Falconieri nel suo trattato della Piramide di Cajo Cestio. Esso avanzo si vede in un cortile del casamento situato sulla sinistra del medesimo Tempio incontro la fontana della piazza della Rotonda.

79. Pantheon, o sia Tempio di Giove Ultore, consistente in una magnifica Cella, ed in un maestoso Pronao, come si dimostra nella predetta *Tavola XIV* alla *figura II*. Egli fu fabbricato da M. Agrippa, come apparisce dalla seguente iscrizione scolpita sul fregio

fregio

fregio del medesimo Pronao, notato nella detta figura colla *lettera A*.

M. AGRIPPA . L. F. COS. TERTIVM . FECIT

Fu poscia' ristorato dagl' Imperadori Settimio Severo, e Caracalla, come apparisce dalla consecutiva iscrizione che si legge nelle fasce dell' Architrave del medesimo Pronao, notato colla *lettera B*.

IMP. CAESAR. SEPTIMIUS . SEVERVS . PIVS . PERTINAX . ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. PONTIF. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET

IMP. CAES. MARCVS . AVRELIVS . ANTONINVS . PIVS . FELIX . AVG. TRIB. POT. V. COS. PROCOS PANTHEVM . VETVSTATE . CORRVP TVM . CVM . OMNI . CVLTV . RESTITVERVNT

Questo, secondo la relazione degli antichi Scrittori, era un Tempio de' più splendidi, ed è l'unico monumento dell' antica magnificenza che sia rimasto illeso nelle sue parti principali. I di lui muri sono di una portentosa grossezza, fabbricati di opera incerta e fermati ogni quattro palmi con un letto di tevoloni. resi viepiù stabili da un' arcuata costruzione parimente di tevoloni, dimostrata nella detta figura alla *lett. C*, ed investiti nell' esterno di tevolozza triangolare. Il Pronao poi ha sedici gravi colonne di granito orientale di smisurata grossezza. Era anticamente coperto con travi e tegole di bronzo, le quali furono tolte al tempo di Urbano VIII, e fatte rifondere per formarne la Confessione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana, sendo stato supplito in di loro vece con travi di legno, e con tegole laterizie. Nel timpano del di lui frontespizio segnato colla *lettera D* sono quantità di buchi, ne' quali s' internavano de' perni impiombati per sostegno di un bassorilievo parimente di bronzo. Le pareti interne ed esterne dello stesso Pronao sono investite fra un pilastro e l' altro di lastre marmoree con più ordini di fregj, ne' quali sono eccellentemente scolpiti de' fulmini, delle patere, de' candelabri, degli elmi, ed altri simboli che alludevano alle Deità di Giove e di Marte, e delle stesse lastre erano parimente investiti i due nicchioni laterali al grande ingresso del Tempio, dimostrati nella *Tavola XV* di questo Tomo alla *figura I* colla *lettera E*, in uno de' quali era la Statua d' Augusto, e nell' altro quella d' Agrippa. Il di lui antico pavimento inoggi mancante copriva parte degli orli delle basi delle predette colonne, aparendo tuttavia in alcune di esse basi il segno dell' internamento degli stessi orli, nella guisa appunto che s' internano le basi delle colonne del Tempio; cosicchè il pavimento moderno rimane alquanto più basso, ed è costruito parte con alcune lastre residuali dell' antico, e parte con opera laterizia. L' ingresso poi del Tempio, in vece de' perni conficcati nel muro che inoggi ne sostengono le porte di bronzo, avea sugli angoli interiori dell' uno, e l' altro stipite ora rimasto rozzo una grossa lamina similmente di bronzo stesa dalla cima al fondo, alla quale erano raccomandati i medesimi perni. Si entra quindi nel Tempio, il di cui piano è alquanto più basso di quello del Pronao: costume usato dagli Antichi per renderne l' entrata grave e maestosa, Veggendoli i muri investiti di marmi con tabernacoli e con tribune frammezzate da architravi sostenuti da colonne di giallo antico striate, gli orli delle di cui basi s' internano, come abbiain detto poc' anzi, nel pavimento, che da alcuni scioccamente si crede perciò rialzato, non considerando esser questo stato un costume di que' tempi per dar gravità alle colonne. Ha la volta convessa con compartimenti, i quali erano investiti da lamine d' argento secondo le antiche tradizioni. La veduta interna dello stesso Tempio si dimostra nella detta *Tavola* alla *figura II*, ove si nota l' internamento degli orli delle basi delle colonne colla *lettera F*. Gli Scrittori moderni prendono alcuni motivi di ridurre in quistione chi sia stato il fondatore di questo Tempio. Il primo motivo si è la di lui sconessione col Pronao, il quale sembra perciò costruito in tempi posteriori: il secondo si è la loro debole osservanza sull' architettura del Tempio, ch' essi giudicano inferiore a quella del Pronao: ed il terzo si è un passo di Dione nel *lib. 53.* della Storia Romana, ove si dice; *Ἀγρίππας* ecc. *τότε Πάριον* ecc. *ἔξισόλισι*: pretendendo eglino, che la parola *ἔξισόλισι* altro non significhi che *perfezionò*; Laonde deducono, che Agrippa sia stato, non fondatore, ma soltanto perfezionatore del Tempio colla giunta del Pronao; e pretendono con questi mal fondati sofismi di dar la mentita alla surriferita iscrizione che si legge sul fregio dello stesso Pronao: *M. Agrippa L. F. Cos. tertium FECIT*: e all' asser-

F tiva

tra
ella
au-
nzi
an-
enti
Ci.
de'
il
del.
era
imo
a, e
scia-
mati
dre.
gran
inve-
cima
mpio
l' Ar-
no es-
onfite
oder-
a XIII
oriche
questo
le del
del Pa-
e nelle
Tem-
o vico-
pparte-
1 tubo
ite agli
e parte
si vede
a fonta-
Cella,
gura II.
pita sul
fregio



tiva egualmente precisa di Plinio nel 15. del 36: *Pantheon Jovi Ultori ab Agrippa* FACTUM. Io però rispondendo a questi loro sofismi, dico in quanto al primo, che la connessione del Pronao dalla Cella, dandoci indizio della loro costruzione in diversi tempi, non conclude la diversità del Fondatore dell' uno e dell' altra, imperciocchè può darsi che Agrippa facesse la Cella senza il proposito di adornarla col Pronao, e che terminatala gli venisse in mente di aggiugnervelo. In quanto al secondo sull' architettura della Cella e del Pronao, qualunque intendente Architetto vedendo le stesse modinature nell' uno e nell' altra, e in conseguenza riconoscendone la medesima eccellenza, fa poco conto del giudizio di diversità che vi fa l' imperizia di tali Scrittori. In quanto al terzo sul riferito passo di Dione, la parola *ἔτελει*, la quale fa tutto il forte del loro argomento, nel più stretto significato vuol dire *finì*, onde non inferisce che Agrippa non avesse potuto fare il Pantheon, essendone stato terminatore. La causa poi non ricercata dagli stessi Scrittori, per la quale Dione non abbia detto *fecit* ma *finì*, deriva dalle di lui antecedenti parole: *Ἀγρίππας δὲ ἐν τῷ αὐτῷ χρόνῳ τοῖς ἰδίοις τέλεισιν ἐπέκτισται: Agrippa nel medesimo tempo adornò la Città a sue spese: sotto la disposizione delle quali venendo le altre: τότε Πάνθειον ἐπέτελει: e finì il Pantheon: non potea questo Storico dir *fecit*, perchè non era vero che Agrippa avesse fatto il Pantheon nel tempo determinato colle precedenti parole, cioè l' anno 727 di Roma essendo egli Console la terza volta. Ed in fatti il dir poscia Dione: *ἡ βουλήθη μὲν ἂν ὁ Ἀγρίππας γὰρ τὸν Αὐγούστου εἰς θαύματα ἰδρῆσαι τηρεῖ τὸ ἔργον ἐπιπέλασεν αὐτῷ δόναι; μηδὲ χαίρειν δὲ αὐτῷ μηδέποτε ἔκρινεν μὴν τὸ περίερος Καίσαρος εἶναι δὲ τῷ προτέρῳ τῷ τε Αὐγούστου καὶ ἑαυτῷ ἀνδραγαθίας ἔσησι: Volle poi Agrippa riporre ivi (nel Pantheon) la statua d' Augusto, e a lui scrivere il nome d' aver fatta quell' opera ma non accettando (Augusto) ne l' una ne l' altra di queste cose, (Agrippa) pose nel Tempio la statua del primo Cesare, e collocò poi nel Pronao quella d' Augusto e la propria: che altro ci dichiara se non che Agrippa voleva riferir la propria gloria di aver fatto questo Tempio ad Augusto? e ch' egli col voler riporvi la statua di questo Principe usava nello stesso Tempio di un dispotismo che non gli farebbe stato perdonabile qualora egli non ne fosse stato il Fondatore.**

80. Avanzi di muri appartenenti a Sisto dello stesso Agrippa, i quali sono aderenti alla parte deretana del detto Tempio, e ridotti ad uso del forno, e di altre moderne fabbriche parimente aderenti allo stesso Tempio.

81. Altri avanzi del detto Sisto, nell' odierno vicino Palazzo dell' Accademia Ecclesiastica.

82. Avanzi delle Terme del medesimo Agrippa, chiamati ora l' Arco della Ciambella.

83. Uno de' capitelli delle colonne che appartenevano alla cella del Tempio di Minerva fabbricato da Pompeo Magno, questo rimane nella bottega del Facocchio dietro la Cappella della Nunziata della Chiesa di S. Maria, perciò detta sopra Minerva.

84. Avanzi delle Terme di Nerone nel cortile del Palazzo Madama, le quali si univano con altre fabbriche del Campo di Agrippa. Questi avanzi si vanno attualmente disfacendo per ampliare i comodi di detto Palazzo ultimamente comperato per gli uffizj della Dateria Pontifizia.

85. e 86. Linee tirate a seconda delle case le quali circondano l' odierna piazza Navona, e che son piantate su i fondamenti de' Sedili dell' antico Circo Agonale.

87. Piccolo avanzo di muro appartenente alle fabbriche che circondavano l' area di Marte. Questo rimane nel vicolo detto de' Granari.

88. Avanzo di una delle pile del Ponte Trionfale, composta di grossi travertini peperini, e di opera incerta. Questo si vede alla ripa del Tevere, molto scoperto ne' tempi estivi, e si dimostra nella *Tavola XIII.* del Tomo IV.

89. Ponte Elio Adriano, inoggi detto di S. Angiolo.

90. Avanzo del gran tumolo del Mausoleo di Adriano, inoggi detto il Maschio di Castel S. Angiolo. Si di questo, che del predetto Ponte si fanno specifiche dimostrazioni nel Tomo IV della *Tavola IV* fino alla XII.

91. Avanzi nel Tevere di alcuni muri fabbricati ne' tempi bassi. Dai moderni Scrittori si suppongono spettare al Ponte Trionfale; ma, oltre il vederli un' avanzo inconfutabile-

stabile di questo Ponte nel luogo riferito al precedente *num.* 88, sendo stati da me più volte esaminati, e tentata la loro disposizione nel profondo dell'alveo del fiume, non mi hanno somministrato il minimo indizio di ponte, mentre consistono in una spezie di meta rotonda, ed in un rimasuglio di abitazione che in nessun conto poteano formare le pile di un ponte. Questi avanzi inoggi servono a disporre la corrente del Tevere all'uso degli odierni molini situati sulle barche.

62. Avanzi di alcuni cunei della circonferenza inferiore del Teatro di Pompeo, da me dimostrati nel Tomo IV alla *Tavola XXXVIII*, e corrispondenti alla pianta del medesimo Teatro, la quale rimane nel frammento dell'antica *Iconografia* di Roma contrassegnato intorno alla presente *Topografia* col *num.* 22. Questi sono di opera reticolata, e rimangono nell'odierno Palazzo del Duca Grillo a Campo di Fiori, nella bottega del Fornajo alla contrada detta del Paradiso, dell'Oste, e del Cordaruolo ivi vicini, ed in altre botteghe intermedie, prendendo un giro sferico sulla destra fra il detto Palazzo, e la piazza de' Satiri.

93. Ponte Sisto fabbricato dal Pontefice Sisto IV sulle ruine dell'antico Janiculense.

94. Avanzo dell'interno del Tempio d'Apollo, già aderente al Circo Flaminio. Egli consiste in una porzione di parte sferica, nella quale sono alcune colonne joniche di mezzo rilievo, che sendo già state consumate dall'incendio, furono dagli antichi rivestite di stucco di ottima maniera. Questo avanzo si vede in un cortiletto de' PP. Somaschi di S. Niccolò a' Cesardini.

95. Avanzo del Portico di Filippo, il quale rimane sulla sinistra della facciata della Chiesa di S. Maria in Cacaberis. I moderni Scrittori lo suppongono per il Portico di Gneo Ottavio. ma nel rapportarci un passo di Plinio, ove si nota che il Portico di Ottavio *corinthia sit appellata a capitulis aereis columnarum*, smentiscono la loro supposizione, perchè le colonne che inoggi rimangono del Portico in questione, hanno i capitelli dorici di travertino, come dimostro nel Tomo IV alla *Tavola XLVI*. Che poi un tal Portico sia di Filippo lo dimostrerò nella grande *Iconografia* di Roma antica che son per dare alla luce.

96. Avanzo, o sia uno de' cunei del Teatro di Balbo, nella bottega dell'oste situata sotto il Palazzo Cenci sulla strada vicina alla porta del Ghetto alla Regola, e precisamente incontro al molino del Tevere. Il monte su di cui è situato lo stesso Palazzo, è stato formato dalle rovine del medesimo Teatro. Si offervi, che la strada stessa della Regola sembra accennare la circonferenza del di lui andamento, comeppure si vedono in quelle circvicine botteghe molti pezzi di colonne, capitelli, ed altri ornamenti, i quali doveano appartenere al mentovato Teatro.

96. Avanzi del Tempio della Pietà fabbricato sopra il carcere di Claudio. Questi consistono in alcune colonne di peperino, le quali dimostrano d'essere state investite di stucco, e rimangono inoggi internate ne' muri della Chiesa di S. Niccolò in Carcere.

98. Ripa del Tevere di peperino, la quale investe la pila di uno degli archi del Ponte Fabrizio. Questa fu fabbricata da Augusto contemporaneamente al Teatro di Marcello, e in conseguenza posteriormente alla costruzione del Ponte, come si nota nel Tomo IV alla *Tavola XX*.

99. Avanzi del predetto Teatro, detto inoggi il Monte Savelli, su de' quali è situato il Palazzo Orsini. Egli era composto nell'esterno di quattr'ordini. I due superiori sono del tutto rovinati. Parte de' due inferiori che formano i portici d'intorno al Teatro, tuttavia esistono, e si vedono fabbricati di grossi travertini. I cunei del medesimo, i quali reggevano i sedili e le scale per uscire ne' vomitorj, sono d'opera reticolata, e di quando in quando legati da pezzi di peperini. Nella cantina della prossima osteria della Campana si vede l'andito colle porte che conducevano ai vomitorj dell'ordine Equestre. Sotto lo stesso andito rimangono le vie de' Senatori per passare all'orchestra. Queste vie, come anco le scale de' cunei e'l medesimo andito, erano in tal maniera separate e disposte, che niuno degli ordini Senatorio, Equestre, e Plebeo, s'incontravano nell'entrare e uscire: come dimostro nel Tomo IV dalla *Tavola XXV* fino alla *XXXVII*.

110. Avanzo del Portico fabbricato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella, e ri-

G

stora-

storato poscia da Settimio Severo, e da Caracalla dagl' incendj sofferti. Questo avanzo abbraccia l' odierna Chiesa di S. Angiolo in Pescheria. I moderni Scrittori pretendono, che un tal Portico fosse a S. Niccolò in Carcere nel luogo indicato col *num.* 97, ove ho detto esser l' avanzo del Tempio della Pietà, e suppongono, che l' avanzo presente appartenesse al Tempio o di Bellona, o di Giunone Regina; ma parimente senza veruna ragione fondamentale, e smentendo la loro supposizione, mentre confessano, secondo gli antichi Scrittori, che il detto Portico si protraeva vicino al Circo Flaminio. E che ciò sia vero, basta osservare l' incompatibilità di una tal protrazione; imperocchè incominciando il Portico, com' essi vogliono, dal predetto *num.* 97 fino al Circo Flaminio, il qual' era senza controversia situato fra i *numeri* 94, 95, 101, e 102, bisognerebbe figurarsi che non vi fosse stato il Teatro di Marcello notato col *num.* 99, ne la rupe Tarpea, ne il Tevere, i quali non lasciavano alcun luogo a sì fatta protrazione, la quale oltre a ciò farebbe stata piucchè portentosa e sproporzionata. Che poi questo avanzo appartenga al Portico, controverfo apparisce alla di lui pianta in uno de' frammenti dell' antica *Iconografia* di Roma da me segnato all' intorno della presente *Topografia* col *num.* 18; colla qual pianta avendo io confrontato l' avanzo in questione, e l' altro consistente nelle tre colonne indicate col *num.* 101 susseguente di quest' *Indice*, ne ho riconosciuta la puntuale corrispettiva disposizione nella forma e distanza, la quale mi ha somministrata una soda ragione per credere che l' avanzo presente appartenesse al medesimo Portico, come dimostro nel Tomo IV dalla *Tavola XXXIX* alla *XLIV*.

101. Tre grandi colonne striate di marmo, le quali formavano uno degli angoli del Pronao del Tempio di Giunone, fabbricato da Metello il Macedonio: come si osserva nel succennato frammento dell' *Iconografia* antica di Roma segnato attorno alla presente *Topografia* col *num.* 18. Queste colonne rimangono inoggi nelle case dietro la Chiesa di S. Angiolo in Pescheria: e si dimostrano, come ho detto, nelle prenominate *Tavole* appartenenti al Portico d' Ottavia, e nella *XLV* loro susseguente.

102. Avanzi della Scuola d' Ottavia, i quali si vedono nel Palazzo Altieri alla piazza Morgana, e nelle cantine del Convento de' Padri di S. Maria in Campitelli.

103. Avanzi del Portico di Nettuno, su de' quali è situata la Chiesa e' l Palazzo di S. Marco.

104. Avanzo de' pilastri del Portico anteriore agli steccati o sepi Giulj, fabbricati di travertini da Lepido, e proporzionati da M. Agrippa, dimostrati nel Tomo IV alla *Tavola XLVII*, e riconosciuti per essi sul confronto fattone co' frammenti dell' *Iconografia* antica di Roma, contrassegnati co' *numeri* 31, e 32 attorno alla presente *Topografia*. Questi rimangono nelle cantine del Palazzo Panfilj al Corso.

105. Altri avanzi de' medesimi pilastri investiti di tevolozza posteriormente alla loro costruzione. E questi restano sotto la Chiesa di S. Maria in Via Lata.

106. Avanzo di magnifiche scale alle radici del Quirinale, e precisamente nel giardino de' Colonnese. Per queste si ascendeva ad una magnifica fabbrica d' Elagabalo, congiunta ad un Tempio affatto distrutto, alcuni marmi del quale parimente rimangono nello stesso giardino. Pretendono i moderni Scrittori, che questi avanzi appartenghino alle Terme di Costantino e di Costanzo per essere state rinvenute le loro statue nel fabbricarsi il Palazzo Rospigliosi. Ma basta a ricrederli l' osservazione de' finissimi materiali che inoggi restano del detto Tempio, come anco la considerazione che le dette statue sono state rinvenute negli scavi fatti nel cortile del predetto Palazzo, luogo molto remoto dai detti avanzi.

107. Avanzi della Casa de' Cornelj di opera reticolata, nel Palazzo de' Colonnese sulla piazza della Pilotta.

108. Avanzo di fabbriche sotteranee, spettanti al Campidoglio Vecchio, sulle quali inoggi è situato il Palazzo Grimani a strada Rosella.

109. Avanzi del Portico Miliarense di Aureliano, nella Villa Cesi.

110. Piccolo avanzo delle costruzioni, o sieno investimenti ch' erano alle falde del Quirinale per assicurar le mura urbane anteriori al novo circondario d' Aureliano, che
ricor-

ricorrevano sopra le medesime falde. Questo rimane negli orti della Madonna della Vittoria verso la Villa Barberina.

111. Altro avanzo delle medesime costruzioni consistente in un lungo muraglione munito di spessi barbacani dalla cima al fondo, come si dimostra nella *Tavola XVI* del presente Tomo alla *figura I*. Questo avanzo rimane nella Villa Mandosi vicino alla Porta Salaria. Fra il detto muraglione, e 'l Circo Apollinare indicato nella stessa figura era la via che conduceva al Foro di Salustio.

112. Avanzi della Casa, e de' Bagni del detto Salustio dimostrati parimente nella predetta figura. Vi rimangono peranco i bottini che ricevevano gli scoli de' tetti, ed una scala dipinta a grotteschi, per cui si ascendeva ai piani superiori; comeppure una fabbrica di forma ottagonale creduta uno de' templi di Venere sull' indizio di una Statua di questa Deità ivi ritrovata.

1113. Avanzi di antiche fabbriche alla falda del Colle degli Ortuli, li quali appartenevano al mentovato Circo Apollinare.

114. Avanzi degli Orti di Salustio inoggi ridotti a uso di sotterranei nella Villa Belioni. Qui vi si troverebbono per via di scavi delle cose maravigliose, come si son trovate nella susseguente Villa.

115. Altro residuo degli stessi Orti nella Villa Verospi. Nell' anno 1745 fu questa scalfata in parte verso le mura urbane, e al demolirsi di alcune fabbriche furono ritrovate delle statue, e de' bassirilievi, de' pezzi di colonne, e molti capitelli di varie sorte con altre rarità.

116. In questo luogo, ora vigna del Noviziato de' Padri Gesuiti dietro le Terme di Diocleziano, era, come ho detto all' antecedente *num. 2*, il Castro di Tiberio dimostrato in pianta alla *Tavola XXXIX*. di questo Tomo. Costantino lo rovinò allorchè superò Massenzio il tiranno. Sulle di lui rovine rialzò poscia le mura urbane, nell' interno delle quali fece co' materiali dello stesso Castro un lungo ordine di abitazione, forse per quartiere de' suoi Soldati. Gli avanzi di tali abitazioni incominciano dal *num. 29* e si protraggono fino al *34*. Sono esse di opera reticolata, ma però mal connessa, come quella che fin da' tempi di Caracalla non apparendo più nelle antiche fabbriche, era perciò stata posta in disuso, e disimparata dagli artefici nel lungo tratto degli anni che si contano dall' Imperio di Caracalla a quello di Costantino; e non per altro rimessa in uso nelle abitazioni di cui si tratta, che per il comodo e per la copia de' quadrelli di simile opera avanzati alle rovine del detto Castro.

117. Avanzo della prosecuzione del Condotto delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia, riferito sotto l' antecedente *num. 23*. Non deve sembrare strano il vederli qui un muro di tevolozza differente dai restanti avanzi del medesimo Condotto, i quali sono di tufi, peperini, e travertini; perchè egli appartiene alla doppia investitura che fu fatta al Condotto; o da alcuno de' Cesari riferiti nella iscrizione del monumento indicato al medesimo *numero 23*, o da altri in tempi posteriori, affine di rimediare alla di lui rovina. Questa doppia investitura si vede primieramente fuori della Porta maggiore sull' angolo delle mura urbane indicato col *num. 20*. Entrando poi in Roma, e camminando lungo la traccia de' punti che indicano le vestigia della rovina dello stesso Condotto avanti e dopo il *num. 21*, se ne vedono gli avanzi internati nelle predette mure, i quali continuano fino al *num. 120*, ove cessando l' investitura e lasciando nudo il detto monumento, ella comincia di nuovo, come ho riconosciuto in una retrostanza o sia grotta del portinajo della Porta di S. Lorenzo, in cui sono gli archi del Condotto doppiamente cinti dalla medesima, corrispondente a retta linea ai suoi avanzi che appariscono nel muro del giardino Gentili, sul quale cammina l' odierna Acqua Felice.

118. Altri avanzi dello stesso Condotto parimente investito di tevolozza, e corroborato da barbacani. Questi si vedono accanto e sotto il Casino Gentili, e si dimostrano col *num. 4* nella *figura I* della detta *Tavola XI* di questo Tomo.

119. Qui i due spechi, o siano canali della Tepula e della Giulia divertono dal Condotto della Marcia, come si dimostra in pianta nella stessa *figura I* alla *lettera F.* Questa

H dive.



diversione farà stata data loro per qualche tratto facendogli andare sopra l'investitura del Condotto della Marcia, inoggi internata colle mura urbane, affine di alleggerire il Condotto medesimo dal loro peso, ov' egli farà stato maggiormente indebolito. Il tratto di questa diversione non potea stendersi oltre i due confini accennati col presente *num.* 119, e col 20, perchè quivi ed ivi si vedono i predetti due spechi ricorrere sopra la Marcia.

120. Avanzi della investitura del medesimo Condotto, da me riconosciuti per tali dalle vestigia e dai residui del medesimo, i quali rimangono al pari della superficie del piano moderno di Roma.

121. Bottino appartenente alla derivazione di una parte dell'Acqua Marcia nel rivo Erculaneo, e che anticamente rimaneva dietro gli Orti Pallanziani, com' espongo nella spiegazione della Tavola Topografica degli Aquedotti sotto il § 16 alla Nota 17, correlativamente al Commentario Frontiniano. Questo Bottino, oltrechè si vede in pianta nella sudetta *fig. I* della *Tavola XI* di questo Tomo alla *lettera F*, si dimostra ancora nella medesima Tavola degli Aquedotti al *num.* 22, ove si vede l'andamento della porzione dell'acqua ch'ei derivava; e nella stessa Tavola degli Aquedotti se ne fa inoltre la sezione alla *figura II* colla spiegazione delle di lui appartenenze inoggi parte riempite dalle rovine, parte distrutte; e parte ingombrate da uno de' pilastri del moderno Condotto dell'Acqua Felice.

122. Avanzo del Condotto di una parte dell'Acqua Giulia nella Vigna de' Padri Celestini. Questo, secondo il Commentario Frontiniano, prendendo parte della Giulia dal Condotto maestro, su cui camminavano, la Marcia, la Tepula e la Giulia medesima, la portava al Castro segnato col *num.* 230, come dimostro più sotto alla indicazione dello stesso numero; e quindi l'acqua andava a diffondersi per il Monte Celio.

123. Avanzo, nella Villa Magnani alla Porta Maggiore, del Tempio di Minerva Medica di figura ottagonale come si dimostra nella *Tavola XVI* di questo Tomo alla *figura II*. Vi si vedono alcuni avanzi di muri, che investendo all'intorno la di lui parte inferiore e togliendole il prospetto, ci danno a conoscere di esser posteriori alla fabbrica del Tempio.

124. Avanzo del Castello principale dell'Acque Claudia e Anione Nuovo, sul quale inoggi è situata la Casa del Vignajuolo Marco Belardi. Egli rimaneva anticamente alla estremità dell'opera arcuata del suo Condotto e dietro gli Orti Pallanziani, come si dimostra nella Tavola degli Aquedotti, e nella spiegazione della medesima, relativa al detto Commentario di Frontino. La *figura I* della *Tavola XVII* di questo Tomo ci rappresenta lo stesso avanzo nella sua semplicità. Al risarcirsi della detta casa, furon veduti in esso avanzo alcuni incavi che indicavano gli andamenti delle fistole, le quali diffondevano l'acqua per la Città. Fra il medesimo ed il monumento dell'Acqua Claudia riferito nel susseguente *num.* 129, e precisamente nella Vigna di Francesco Belardi, fu ritrovata nello scalfare una quantità di pietre di tufo e peperino, che il Ficoroni, ci dà a credere, essere stati avanzi dell'antica Porta Esquilina. Ma sendo stato da me interrogato il detto Francesco Belardi sul ritrovamento di tali pietre, mi asserì (indicandomi il luogo, di dove ell'erano state tolte) che queste consistevano in sei grossi pilastri, posti in ordinata prosecuzione. Ond' ebbi tutta la ragione d'arguire, ch'essi non avessero potuto appartenere alla supposta Porta, come indizio di una costruzione differente, ma bensì che dovestero indubitatamente essere avanzi del riferito Condotto che dal qui sotto indicato Monumento portasse l'Acqua al predetto Castello; molto più che il Belardi mi soggiunse, che vi rimangono tuttavia de' medesimi pilastri da dislotterrare vicino al Castello medesimo, nel quale appariscono peranco i segni, o incavi, ove s'internavano i corsi delle pietre che componevano i pilastri del medesimo Condotto, come si dimostra nella stessa figura.

125. Avanzo nella detta Villa Magnani del Ninfeo di Settimio Severo, in cui appariscono tuttavia le fistole, ed altri forami per il passaggio dell'acqua.

126. Avanzo di una Camera sepolcrale nella medesima Villa. Rimangono peranco in esso i Colombaj per uso di diverse Famiglie plebee, come meglio si spiega e si dimostra nel Tomo II della *Tavola XVI* sino alla *XVI*.

127. Al-

127. Altra Camera Sepolcrale della Famiglia di L. Arrunzio parimente in essa Villa. Sono nelle pareti di questa Camera de' Colombaj, e nella volta de' finissimi stucchi: il tutto dimostrato nel Tomo II *dalla Tavola VII fino alla XV.*

128. Avanzo di un ricettacolo di acqua, che dalla cattiva maniera della sua costruzione si riconosce essere stato fatto in tempi di gran lunga posteriori alle opere degli Aquedotti. Questo dovea forse ricevere una porzione dell' Acqua Marcia che gli passava accanto.

129. Monumento delle Acque Claudia e Anione Nuovo summentovate, disposto a guisa di Arco trionfale nell' interno delle mura urbane alla Porta Maggiore, come si dimostra nella predetta *Tavola XVII* di questo Tomo alla *fig. II*. In questo Monumento appariscono in tre vasti piani le tre seguenti iscrizioni. La prima, dinotante la grand' opera di Claudio che condusse queste Acque in due separati canali, l' uno superiore all' altro. La seconda il ristauo dell' Aquedotto fatto da Vespasiano. E la terza quella di Tito

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAISAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM
TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XXVII. PATER. PATRIAE
AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXXV
ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILIARIO. LXII. SVA. IMPENSA. IN. VRBEM. PERDVENDAS. CVRAVIT

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P. P
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO CLAVDIO
ET. POSTEA. INTERMISSAS. DILAPSASQVE
PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA. VRBI. RESTITVIT

IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVGVSTVS. PONTIEEX. MAXIMVS. TRIBVNIC
POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO
ET. POSTEA. A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI. RESTITVTAS
CVM. A. CAPITE. AQVARVM. A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT
NOVA. FORMA. REDVENDAS. SVA. IMPENSA. CVRAVIT

Alcuni de' moderni Scrittori hanno dato al detto Monumento il nome improprio di Castello d' Acqua, poichè non si vede alcun bottino per cui egli possa dirsi tale. Egli è posteriore alla costruzione dell' Aquedotto, ed è stato fabbricato da Tito in questo luogo che rimaneva sul bivio delle Strade Labicana e Prenestina, come si dimostra nella Tavola degli Aquedotti al *num. 17*; affine di disporvi le riferite Iscrizioni, verificandosi con ciò il costume degli antichi di render magnifico il prospetto degli Aquedotti sulle Vie pubbliche. Si è però molto debilitato per il traforo fatto sotto il Pontificato di Sisto V nella grossezza de' di lui archi dalla inavvertenza dell' Architetto per farvi passare il moderno Condotto dell' Acqua Felice.

130. Archi Neroniani, i quali prendevano parte dell' Acqua Claudia, e terminavano al Tempio di Claudio sul Monte Celio, diffondendola sullo stesso Monte, e nel Ninfeo di Nerone, comeppure sul Palatino, e sull' Aventino, per via di una successiva profecuzione di archi, come dimostro nella Tavola degli Aquedotti coerentemente al Commentario Frontiniano. La congiunzione de' predetti archi al Condotto della Claudia si dimostra in pianta nella predetta *fig. II della Tavola XVII* di questo Tomo *alla lett. E.*

131. Avanzi della Piscina, o sia Tepidario delle Terme di S. Elena nella Villa Conti, ove apparisce la seguente tronca iscrizione.

D.N.HELENA.VEN.....AVG.MAT.
AVIA.RATIS.....
THERMA.....SI.....

Per altro si vede dalla mala connessione de' frantumi di tale Iscrizione, ch' ella è stata riportata sul muro ove apparisce.

132. Avanzi nella stessa Villa delle fabbriche degli antichi Orti Torquaziani, segnati nel

del
di
19,
cia.
tali
del
ivo
nella
rela.
nella
me.
dell'
ione
e ro.
lotto
i Ce.
a dal
a, la
dello
a Me.
figu.
te in.
abbri.
quale
te alla
dimo.
detto
appre.
luti in
ndeva.
riferito
itrova.
a cre.
ogato il
go, di
ordina.
appat.
he do.
ndicato
oggiun.
llo me.
si delle
a figur.
i appa.
peranco
i dimo.
127. Al



nella Tavola degli Aquedotti *al num. 2*, secondo la relazione di Frontino.

133. Archi del furriferito Condotto delle Acque Claudia e Anione Nuovo nella Vigna de' Padri di S. Croce in Gerusalemme, accanto alle mura urbane, come si dimostra nella predetta Tavola degli Aquedotti. Inferiormente a questo numero rimane un bottino con delle fistole, il quale dovea servire per diffusione dell' Aqua in servizio de' privati, come narra lo stesso Frontino.

134. Avanzo del Tempio della Speranza Vecchia nella medesima Vigna, segnato nella Tavola degli Aquedotti in coerenza al Commentario Frontiniano, e dimostrato nella Tavola XVII di questo Tomo *alla fig. I.*

135. Avanzi del Sessorio, ove soleva trattarsi e adagiarsi il popolo prima di adunarsi agli spettacoli del vicino Anfiteatro Castrense. Sulle rovine dello stesso Sessorio è stato fabbricato il Chiofiro de' medesimi Padri di Santa Croce,

136. Avanzo del detto Anfiteatro Castrense già riferito *al num. 15.*

137. Avanzi delle Terme Severiane nella Vigna delle Monache de' SS. Domenico, e Sisto.

138. Rovine di Camere Sepolcrali di famiglie plebee nella Vigna Passerini.

139. Avanzi di altre Camere Sepolcrali per la strada che conduce alla Porta Latina.

140. Avanzi di altre Camere simili per la strada che conduce alla Porta S. Sebastiano, e confinanti colla Vigna Moroni.

141. Avanzi Sepolcrali nella Vigna Cafali. Nello scassar questa Vigna furono ritrovati e demoliti molti sepolcri, fra' quali una Camera magnifica da me ritratta nella predetta Tavola XVIII *alla figura II.*

142. Monumento del Condotto arcuato Antoniniano, il quale rimane internamente alla Porta di S. Sebastiano sull' antica Via Appia a somiglianza degli altri indicati alle Porte, Maggiore, e di S. Lorenzo, come dimostro nella Tavola XIX di questo Tomo *alla fig. I.* Il Condotto prendeva l'acqua del Fonte Antoniniano aggiunto alla Marcia da Caracalla, come si raccoglie dalla di lei iscrizione alla detta Porta di S. Lorenzo, riferita sotto l' antecedente *num. 23.* Il di lui andamento si vede delineato e destinato nella Tavola degli Aquedotti. Il Monumento poi di cui ora si tratta, è composto di spoglie di altri edifizj, ed è rimasto imperfetto in alcuni de' suoi ornamenti. I moderni scrittori lo suppongono per l' Arco di Druso, ma non lo avrebbero supposto tale; qualora avessero osservato non meno lo speco del Condotto che tuttavia si vede sullo stesso Monumento, quanto l' andamento del Condotto medesimo nel residuo che rimane sull' angolo esterno delle mura urbane, notato parimente col *num. 142*, e nel susseguente residuo dentro le mura notato col *num. 145*, i quali ne additano la prosecuzione corrispondente. Ed in fatti Niccolò Baglioni Vignajuolo della Casa Cafali nello scasso della vigna ha fatti vedere e tolti via i pilastri degli archi della detta prosecuzione, de' quali dice rimanere tuttavia gran parte da rimuovere.

143. Avanzi, nella stessa Vigna accanto la Porta S. Sebastiano, del Colombajo che si dimostra *nella Tavola LV, e LVI del Tomo II.*

144. Muri sepolcrali nella Vigna Albanesi. Dalla Vigna del Collegio Clementino sino alla detta Porta furon fatti in varj tempi parecchi scassati, ne' quali si rinvennero degli avanzi di Mausolei, di Camere Sepolcrali, e di vie selciate.

145. Avanzi soprandicati del Condotto Antoniniano, il quale portava l'acqua alla Piscina, o fosse tepidario delle Terme di Caracalla. *La figura II dell'anzidetta Tavola XIX* di questo Tomo dimostra l' ufizio dello stesso Condotto nelle medesime Terme, come anco la forma del tepidario: il tutto da me ritratto mediante gli scavi fatti da Jacopo Frattoni Vignajuolo antecedente all' odierno, detto il Lanajo.

146. Avanzi d' un Colombajo Sepolcrale, che ora serve di tinello nella Vigna Cavalieri.

147. Monte Testaccio chiamato da Vittore Doliolo, consistente in un grande ammasso di frantumi di soli testacei; perlochè ha dato soggetto ai moderni Scrittori di quistionar molto sulla di lui costruzione, ed origine. Ma per venirne in certa cognizione, giova l' osservare dalle reliquie delle antiche fabbriche il diverso uso che si faceva di alcuni minuti

minuti materiali nella loro costruzione. Le scaglie di pietra un poco grosse si ravvisano in tutt' i muri di opera incerta. Quelle più picciole, comeppure i frantumi de' testacci si vedono nei lastrici di tutt' i piani degli edifizj, di tutti gli spechi degli aquedotti, e talvolta ancora de' tetti delle fabbriche pubbliche, composti nella maniera dimostrata nella *Tavola XLVIII* del Tomo IV *alle lett. N, O, P, Q*. Colicchè si deve credere senza dubbio, che il Monte o sia l' ammasso di cui si tratta fosse fatto di proposito dalle figuline, che furono trasportate ivi vicino fin da' tempi di Tarquinio Prisco in occasione della fabbrica del Circo Massimo, affine di servirsi de' detti testacci ne' riferiti lastrici. Nè parrà inverisimile che un' ammasso così portentoso di testacci che ha meritato il nome di monte, fosse stato fatto apposta per il fine da me suggerito, qualora si rifletterà non solo ai lastrici delle innumerabili opere che accadevano di farsi, o di risarcirsi frequentemente nella Città, ma a un solo edificio che, a similitudine della Casa Neroniana, de' Bagni di Caracalla e di Diocleziano, dell' Anfiteatro Flavio, e di tante altre superbe opere; il lusso avesse ispirato agli antichi Cesari e Magnati di fabbricare; ove sarebbe rimasto poco men che assorbito lo stesso Monte.

148. Avanzo, nella Vigna Cesarini, de' muri del circondario del Portico fabbricato da M. Aurelio Lepido, e P. Emilio Paolo sull' Emporio alla ripa del Tevere. Questo avanzo si dimostra in prospettiva *nella Tavola XX* di questo Tomo *alla fig. I*, e si dà in pianta *alla Tavola XVII* del Tomo IV. La composizione de' detti muri nell' esterno è triviale, cioè di tufi composti a guisa di cunei con lati disuguali a similitudine de' selci delle vie antiche. Fra questo numero, ed il 149 susseguente, vicino alla ripa del Tevere, furono negli anni scorsi fatti gli scavi, ove si rinvennero parimente degli avanzi de' muri di alcune fabbriche che doveano esser botteghe di antichi Scultori, per esservi ritrovati molti ferri del loro mestiere, degli abozzi marmorei di statue, ed altri marmi.

149. Avanzi de' Magazzini dell' Emporio predetto, nelle Vigne dirimpetto alle falde dell' Aventino.

150. Avanzi di una Pila del Ponte Sublicio, rifabbricato già da Emilio, è ristorato dai Cesari. Questi rimangono alla riva del Tevere incontro la Ripa-grande.

151. Altro avanzo del detto Ponte sulla Ripa-grande, ove si vedono nelle decrescenze del fiume de' pezzi di peperini, travertini, e tufi della pila opposta alla predetta.

152. Massi precipitati nel Tevere dal Colle Aventino, su de' quali fu fabbricato ne' tempi bassi un ponticello per commodo della navigazione.

153. Altri massi precipitati, come sopra, su de' quali furono fatte delle fabbriche ne' tempi bassi.

154. Ponte Rotto dimostrato nella predetta *Tavola XX* di questo Tomo *alla fig. II*. Egli fu fabbricato da Gregorio XIII su le rovine dell' antico Ponte Senatorio o Palatino. Le pile dell' antico furono fatte dal Censore Marco Fulvio, e gli archi dai Censori Scipione Affricano, e Lucio Mummio; uno de' quali archi, cioè il primo dalla ripa del Trastevere rimane peranco in essere, come anche una porzione delle antiche pile sulla ripa opposta.

155. Piccola Senza, ovvero Sudatorio attenente alla casa di S. Cecilia. Vi si vedono de' tufi nelle pareti, e de' fornelli sotto il lastrico, per mezzo de' quali si riscaldava il Sudatorio; a similitudine di quei delle Terme di Caracalla, dimostrati *alla fig. II della Tavola XIX* di questo Tomo *alle lett. L, M, N, O, e P*. Vi rimane anco un coperchio di bronzo che anticamente copriva il Laconio dell' acqua bollente.

156. Avanzi, lateralmente al casino della Villa Spada, dell' Emisario dell' Acqua Alfentina, la memoria del quale si legge in una moderna lapide collocata sul prospetto del casino medesimo in occasione che per dar luogo alla moderna fabbrica fu devastato lo stesso Emisario, Questo corrispondeva alla Naumachia ta quale fu fabbricata da Teseo Augusto nel Trastevere (come diffusamente io riferisco nel compendio del Commentario Frontiniano dopo la già indicata Tavola degli Aquedotti) e della quale peranco rimangono le vestigia nella Vigna delle Monache di S. Caterina da Siena sottoposte alla detta Villa, come si ravvisa nella presente Topografia generale. Negli scalfati che presentemente si fanno in essa Vigna se ne rinvencono de' piccioli avanzi di opera reticolata.

K

157.A.

157. Avanzi sotto la Cappella di S. Antonio di Padoa, delle costruzioni della Rocca Janiculense, fortificata e racchiusa dentro di Roma da Anco Marcio col di lei più antico circondario notato nella presente Topografia generale colla *lett. A* coerentemente alle relazioni di T. Livio nel 1, e di Dionigi d' Alicarnasso nel 3. In questi avanzi si ravvisa peranco parte dell' opera reticolata: maniera di costruire che da ciò si deduce essere stata antichissima.

158. Ponte Ferrato, fabbricato da Valentiniano, Valente, e Graziano. Questo si dimostra nel Tomo IV dalla *Tavola XXI* fino alla *XXIV*.

159. Estremità dell' Isola Tiberina, ove appariscono gli avanzi di una porzione di Nave di Travertini costruitavi anticamente in memoria della favolosa Nave che trasportò ivi il Serpente d' Esculapio da Epidauro. Alla stessa estremità sono aderenti gli avanzi del Tempio della detta deità. Le memorie antiche che inoggi restano in quest' Isola si dimostrano nelle *Tavole XIV.* e *XV* del Tomo IV.

160. Si nota la separazione in due parti dell' Isola Tiberina, cagionata ne' tempi bassi dall' escrescenze del Tevere.

161. Alla estremità di questa isoletta, separata come sopra, si ravvisano gli avanzi delle antiche costruzioni dell' Isola Tiberina, sulle quali erra collocata la casa de' tre fratelli Anicj; comeppure gli avanzi di un riparo fatto ne' tempi bassi alle ulteriori devastazioni dell' Isola, e costruito di macigni, travertini, e tufi tolti dalle accennate costruzioni.

162. Ponte de' Quattro-Capi, detto anticamente Fabrizio, perchè fu fabbricato nella decadenza della Repubblica da Lucio Fabrizio Curatore delle Vie. Fu poi fortificato di novi barbacani dai Consoli M. Lollo, e Q. Lepido sotto l' Imperio d' Augusto, come dimostro nel Tomo IV. dalla *Tavola XVI* alla *XX*.

Orchè abbiamo terminato il giro fra l' odierno circuito delle mura urbane, ed il Circondario anteriore ad Aureliano, notato co' punti, e indicato colla *lett. A*; proseguiremo le perquisizioni de' Monumenti antichi entrando per la Porta Carmentale, colla consecutiva scorta de' *numeri*.

163. Picciolo avanzo di case plebee vicino la ripa del Tevere.

164. Casa di Niccolò di Lorenzo, chiamato volgarmente Cola di Rienzo, fabbricata nel Secolo XIV con gentilissime spoglie di edifizj antichi, e dimostrata nella *Tavola XXI* di questo Tomo alla *figura I*. Ella, per la bizzaria della sua costruzione, e per l' unione bene accordata delle dette Spoglie, fu la maraviglia de' suoi tempi come accennano le seguenti iscrizioni. Da lei prefero motivo gli Architetti del Secolo XVI di concepir nuove idee ne' soprornati delle colonne, ed è visitata dagli Studiosi per una plausibile curiosità: lo che mi ha mosso ad annoverarla fralle antichità, e a ritrarne il prospetto. Nella cornice rovesciata della di lei porta, contrassegnata nella detta figura colla *lett. A* si legge la sottoposta iscrizione

† NON FVIT IGNARVS CVJVS DOMVS HEC NICOLAVS. QD NIL MOMENTI SIBI MVNDI GLORIA SENTIT
N. T. S. C. L. T. F. G. T. S.

VERVM QD FECIT HANC NON TAM VANA COEGIT GLA QVAM ROME VETEREM RENOVARE DECOREM. IN DOMIBVS PVLCRIS MEMORES ESTOTE SEPVLCRIS. CONFISIQVE TIV NON IBI STARE DIV MORS VEHT PENNIS NULLI SVA VITA PERENNIS MANSIO NOSTRA BREVIS CVRSVS ET IPSE LEVIS. SI FVGIAS VENTVS SI CLAVDAS OSTIA C. LIS GOR MILLE JVBES N. SINE MORTE CVBES. SI MANEAS CASTRIS EE ME VICIN. ET ASTRIS. OCIVS INDE SOLET TOLLERE QVOSQVOLIBET. SVRGIT IN ASTRA DOMVS SVBLIMIS CVLMINA CVJVS PRIM. DE PRIMIS MAGNAS NICOLAVS AB IMIS EREXIT PATRVDEC. OB RENOVARE SVOR. STAT PATRIS CRESCENS MATRISQ. THEODORA NOM. HOC CVLMEN CLARV CARO PPIGNORE GESTA DAVIDI TRIBVIT QVI PATER EXHIBVIT

Nell' architrave curvo di una delle finestre, contrassegnato nella medesima figura colla *lett. B*, si legge

ADS V. ROMANIS GRANDIS HONOR POPVLIS

165. Tempio della Fortuna Virile il quale essendo arso, fu dagli Antichi, per supplire alla deformità causatagli dall' incendio, ricoperto di stucco, come si dimostra nel
To

Tomo IV dalla Tavola XLIX alla LII. Questo Tempio è stato convertito in Chiesa di S. Maria Egizziaca .

166 Fornice quadrilatera vicino la Chiesa di S. Giorgio in Velabro, dimostrata nella Tavola XXI di questo Tomo alla fig. II. Ella è una delle due fabbricate di Stertinio nel Foro Boario, ed è ornata di due ordini di nicchie, nelle quali erano i segni dorati secondo la relazione di Tito Livio nel 3. della 4. decade . Sono sul piano A della cornice delle di lei quattro basi alcuni buchi corrispondenti sotto la gola della cornice medesima, stativi fatti o contemporaneamente alla Fornice, o almeno in tempi ne' quali ella era rispettata, atteso l' esser' eglino disposti in ugual distanza e simetria. Vi mancano fra le nicchie dell' uno e l' altr' ordine le colonne e le cornici, ed è deturpata negli altri suoi ornamenti. I molti forami che viepiù la sfigurano, vi furon fatti da' Barbari ne' tempi bassi per torne i perni di ferro e di bronzo, come ho detto altrove. Negli stessi tempi fu ridotta a uso di torre, come si vede dall' avanzo e dalla maniera de' muri riportati sopra il second' ordine delle nicchie, i quali si notano nella figura fra le lettere B, e C.

167. Monumento antico eretto nel Foro Boario dai Cambiatori della moneta, e dai Negozianti de' buoi, a Settimio Severo, a M. Antonino Caracalla, ed a Giulia Madre dello stesso Antonino, come apparisce dalla seguente iscrizione .

IMP. CAES. L. SETIMIO . SEVERO . PIO . PERTINACI . AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC
MAX. FORTISSIMO . FELICISSIMO
PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI. PATRIAE . ET
IMP. CAES. M. AVRELIO . ANTONINO . PIO . FELICI . AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PROCOS
FORTISSIMO . FELICISSIMOQUE PRINCIPI . ET
IVLIAE . AVG. MATRI . AVG. N. ET. CASTRORVM. ET . SENATVS . ET . PATRIAE . ET . IMP. CAES. M. AVRELII
ANTONINI . PII . FELICIS . AVG
PARTHICI . MAXIMI . BRITANNICI . MAXIMI
ARGENTARI . ET . NEGOTIANTES . BOARII . HVIVS ^{LOCI QVI} _{INVENT} DEVOTI . NVMINI . EORVM

Questo monumento è situato vicino alla summentovata Fornice, come si dimostra nella predetta fig. II. della Tavola XXI di questo Tomo alla lett. E.

168. Porzione della Cloaca Massima scoperta e quasi riempita dal dirupamento del piano di Roma ov' è la cartiera, vicino alla detta Chiesa di S. Giorgio. Entrano in questa parte della Cloaca due acque provegnenti dal Palatino: L' una che forge quasi appiè del detto dirupamento, e che si vede nelle decrescenze del Tevere; allorchè la Cloaca non la soverchia ricevendo il rigurgito delle di lui acque: l' altra condottata per uso della cartiera in rivo sotterraneo da me fatto visitare da un garzone della cartiera medesima, il quale mi ha riferito, che internatovisi per lungo tratto l' ha ritrovata procedere dalla parte verso la Chiesa di S. Anastasia, sin dove gli è stato facile l' avanzarsi per il largo transito di molte stanze sotterranee per le quali passa la dett' acqua; cosicchè queste procedono dal Palatino secondo la naturale produzione che ne fanno i monti, e gli altri colli di Roma; e queste sono di quelle acque, di cui al riferire di Frontino si servirono i Romani, oltre quelle de' pozzi e del Tevere, per lo spazio di 441 anni dall' edificazione di Roma, allorchè non aveano le condottate da luoghi lontani, come riferisco contestualmente al Commentario dello stesso Scrittore nella spiegazione della Tavola degli Aquedotti al §. 5. Mi sia lecito pertanto di riprendere la supposizione de' moderni Scrittori, che queste due sorgenti provvenissero dai laghi di Giuturna e specialmente di Curzio, non solo colla predetta indicazione della loro origine, ma col testimonio di Ovidio nel VI de' Fasti, ove dice:

Haec ubi nunc Fora sunt, udae tenuere paludes;
Amne redundatis fossa madebat aquis
Curtius ille lacus, siccus qui sustinet aras.
Nunc solida est tellus, sed lacus ante fuit.

Dalche si deduce chiaramente, che siccome il Foro Romano era dappprincipio inondato dal Tevere, il lago di Curzio ch' era nel Foro fosse formato dalla stels' alluvione, la quale sendo dipoi stata ripressa, venisse anche a cessare il lago, e che cessato questo non vi rima-

L



rimanessero vene di acqua provegnenti da una cosa la quale non era più in essere.

169. Tempio di Cibele di forma rotonda nel Foro Boario, in oggi Chiesa detta di S. Maria del Sole. La *fig. I della Tavola XXII* di questo Tomo ce n' esibisce le antiche semplici vestigia, così disegnate di proposito per dimostrarne la Cella. Quindi si vede esser questa circondata da un Portico di colonne co' loro capitelli, mancante ora dell' architrave, e di tutti gli ornamenti che lo rendevano compiuto; e si vedono nelle quattro facce de' medesimi capitelli invece delle rose le pine, le quali erano il distintivo della Dea.

170. Sbocco nel Tevere della mentovata Cloaca Massima, la quale secondo T. Livio serviva di ricettacolo a tutti gli spurgi della Città. Essa incominciando dall' Arco di Settimio Severo segnato nella Topografia col *num. 270* si protraea per via sotterranea a seconda de' punti distinti dai *num. 281, 282, 168, 169, e 170*, ov' è il predetto suo sbocco. Fu fabbricata sotto il Regno di Tarquinio Superbo, e guarnita di tre raddopj di archi; dal quale fu anche fortificata in questa parte la ripa del Tevere con più corsi di grossi peperini, come si dimostra nell' anzidetta *Tavola XXIII* di questo Tomo alla *figura II*, e detta perciò *pulchrum litus*. Colla quale opera, unita a quella del Circo Massimo fatta dallo stesso Tarquinio, dice T. Livio, che appena erano paragonabili le magnificenze fatte in progresso di tempo dai Romani. Lochè servirà di obbiezione ad alcuni de' moderni Scrittori, i quali hanno defraudata ai Romani de' primi tempi la gloria nella maestà delle opere.

171. e 172. Due altre Cloache minori, fabbricate dai Censori M. Catone e Valerio Flacco. La prima in oggi resta inutile, e la seconda tramanda nel Tevere l' Acqua Crabra o sia Marana indicata *al num. 11*; la quale si vede passare lungo il Circo Massimo, ed internarsi nella stessa Cloaca *al num. 311*, per direzione datale dai Moderni.

173. Avanzo del Sacrario di Saturno composto di grossi macigni, peperini, e ttervertini. Questo rimane dentro i molini incontro la Basilica di S. Maria in Cosmedin.

174. Colonne di marmo striate avanzate dal Portico che circondava la Cella del Tempio della Fortuna e di Matuta. Parte sono internate nell' interiori delle pareti della detta Basilica.

175. Avanzi delle Saline antiche i quali in oggi servono di magazzino di legname verso la strada di Marmorata, e precisamente dirimpetto all' odierno spaccio del sale. Questi si dimostrano nella *Tavola XXIII* di questo Tomo alla *figura I* colla *lett. A*.

176. Profecuzione degli avanzi delle medesime Saline sulla ripa del Tevere sotto il Priorato. Del 1749. quivi vicino, e precisamente nel luogo notato colla *lett. B* nella stessa figura, si vedeva lo speco dell' antico Condotto dell' Acqua Appia, il quale terminava appiè del Clivo di Publicio nel luogo detto le Saline vicino alla Porta Trigemina, come si dimostra nella *Tavola degli Aquedotti*, e ai § §. 6, e 19. della di lei spiegazione relativa al Commentario Frontiniano ivi da me compendiato. Nello stesso anno Monsignor Casoni allora Presidente delle strade, per raccogliere l' acqua ch' esce da questo speco e che proviene dalle gocce che vi cadono dentro le viscere dell' Aventino, ne fece riformar l' orificio, e ridurlo in forma di picciola fontana, come si dimostra parimente nella detta *figura I* della stessa *Tavola XXIII* di questo Tomo alla *lett. C*.

177. Muraglione con barbàcani, il quale reggeva le falde dell' Aventino superiormente al Clivo di Publicio, come si dimostra nella stessa figura alle *lettere D*, ed *E*.

178. Avanzi delle sostruzioni del Tempio di Giunone Regina, parte delle quali ora sostengono i muri della Chiesa di S. Sabina. Questo Tempio era anticamente famoso nell' Aventino, ed avea la Cella circondata da un maestoso Portico, le di cui colonne ora sostengono gli architravi della navata della medesima Chiesa.

179. Linee della circonferenza del Circo Massimo, la di cui traccia apparisce negli orti della contrada detta de' Cerchj.

180. Avanzo circolare de' cunei, i quali reggevano i sedili di marmo del medesimo Circo. Questo rimane sulla strada de' Cerchj confinante col muro dell' orto di S. Caterina da Siena, e precisamente dirimpetto ai molini.

181. Altro avanzo circolare de' detti cunei opposto al predetto. E questo rimane nella vigna dietro agli stessi molini.

182. Al-

182. Altro avanzo de' cunei laterali del mentovato Circo.
183. Avanzo di muro antico fra le vigne Cavalletti, e Coridori, fabbricato per sostenere la strada interposta al Circo e alle falde dell' Aventino.
184. Avanzi, o sia termine, nella vigna Cavalletti, degli Archi che tramandavano porzione dell' Aqua Claudia sull' Aventino, derivata dal suo condotto mediante gli Archi Neroniani, come si legge nel summentovato Commentario Frontiniano, e come riferisco nella *nota 21.* della spiegazione della *Tavola* degli Aquedotti, nella quale si vede delineato l' antico andamento di questi Archi ai *num.* 33, 34, 35, 36, e 37. Gli stessi avanzi, e insieme colle reliquie del Castello della dett' Acqua (dietro al quale restano ancora gli avanzi de' Bagni privati di Trajano) si dimostrano nella suddetta *Tavola XXIII alla fig. II colle lett. A, B, e C.*
185. Avanzi de' muri del grande Atrio della Libertà, ornati di nicchie. Questi rimangono nella vigna incontro la Chiesa di S. Prisca.
186. Avanzi delle Terme di Decio nella medesima vigna.
187. Altri avanzi delle stesse Terme nelle vigne confinanti colla medesima.
188. Avanzi di uno de' Bagni venali consistente in quattro stanze. Questi restano nella vigna Maccarani sul confine della predetta Vigna.
189. Avanzi in essa vigna Maccarani di costruzioni corroborate da barbacani, le quali agevolavano da questa parte la salita o sia clivo dell' Aventino.
190. Avanzi di altre costruzioni alle falde del medesimo monte, le quali erano investite di tufi, e sostenevano uno de' Templi di Ercole. Questi rimangono accanto all' avanzo di un bastione moderno nella vigna Colonna, la quale è incontro alla predetta Maccarani.
191. Avanzi di muri che dai moderni si pretendono essere appartenenti al Tempio di Diana, Ma sendo stati da me esaminati gli ho riconosciuti per opera de' tempi bassi. In mezzo di questi rimane la Chiesa di S. Sabba.
192. Avanzi nella vigna Cerruti del Mutatorio di Cesare delineato nel frammento 46 dell' *Incografia* antica riportato attorno alla presente *Topografia* generale, descritto nel rispettivo *Indice* allo stesso numero.
193. Avanzo del Tempio della Buana Dea Subfaxana, nella vigna Boccapaduli, incontro l' alberto, oltre il Circo Massimo.
194. Piccioli avanzi di un' altro de' Bagni venali, alle falde dell' Aventino nell' orto detto del Carciofolo.
195. Avanzi di muro fabbricato da Caracalla con barbacani architettati e nicchioni per sostegno delle falde dell' Aventino, alle quali erano sottoposte le Terme dello stesso Imperadore. Questi si vedono nella vigna del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, detta del Lanajo.
196. Avanzi de' muri della Piscina attenente alle stesse Terme, e situata al primo piano di esse. come si dimostra nella *Tavola LX* di questo Tomo. Questi avanzi restano nel predetto orto del Carciofolo.
197. Avanzi nello stesso orto di una tribuna la quale faceva testa ai Portici di Alessandro Severo.
198. Terme predette di Antonino Caracalla, la pianta delle quali si dimostra supplita nella detta *Tavola LX* di questo Tomo, colla loro individua spiegazione. I loro avanzi oltrechè si veggono nella detta vigna del Lanajo, sono anche in quella del Collegio Romano, e in altre vigne circonvicine.
199. Linee di punti indicanti il primo piano delle stesse Terme, parte in oggi interrato nelle rovine. Si entra nel detto piano per la vigna del Lanajo, ed anche per l' altra del Collegio Romano. I rispettivi possidenti vanno tuttora riempiendo di terra questo piano per mezzo degli abbaini, affine di pareggiare il terreno de' loro predj, e perciò pochi ora sono gli abbaini i quali rimangono scoperti, avendone io veduti molti di negli anni scorsi.
200. Avanzi, nella vigna Cornovaglia, di fabbriche intorno alle due grandi circonferenze de' muri fatti da Nerone per investire le falde del Monte Celio sulle quali si estendeva il di lui Ninfeo.

M

201. Giar-

201. Giardino de' Signori della Missione, ov' era lo stesso Ninfeo, dimostrato in pianta nella *Tavola XLI* di questo Tomo.

202. Valle fatta da Domiziano coll' appianamento in figura di Circo di una parte del Monte Celio per disporvi il suo Stadio, come si dimostra nella medesima *Tavola VLI al num. 11*. Questa valle rimane ora occupata dalla vigna de' detti Signori della Missione, e dalla villa Cafali. Ne' cavi fatti in questo luogo fu ritrovata porzione di una meta simile a quella de' Cerchi, forse appartenente al mentovato Stadio.

203. Si vede parimente nella detta vigna Cornovaglia, e si dimostra nella *Tavola XXVI* di questo Tomo *alla figura I.* la prosecuzione da un' altra banda della predetta investitura del Ninfeo, la quale consiste in un muro architettato a nicchioni; e che insieme serviva di ornamento al predetto Stadio, il quale gli rimane sottoposto, come meglio si dimostra e si spiega nella predetta *Tavola XLI* di questo Tomo *al num. 12*. Si vede sopra ai detti muri uno speco che girava e portava l'acqua all'intorno dello stesso Ninfeo, comeppure al Palatino mediante gli archi ch' erano appoggiati agli stessi muri, l'avanzo de' quali archi inoggi rimane soltanto per la via che dall' Arco di Costantino conduce alla Chiesa di S. Gregorio come riferisco al susseguente *numero 300*.

204. Avanzo de' pilastri delle fornici che sostenevano, l'atrio e le cordonate del medesimo Ninfeo.

205. Avanzo del ferraglio di una parte delle fiere per uso dell' Anfiteatro Flavio. Questo avanzo si dimostra in tutte le sue parti nel Tomo IV *dalla Tavola LIII alla LVI*. E' fu fabbricato da Domiziano con due ordini di archi. L'ordine inferiore è del tutto ricoperto dal moderno rialzamento del piano di Roma. Ne' cavi da me fatti fare negli anni scorsi, viddi, che non v'è alcuna comunicazione di porte da un arco all'altro; che i muri degli archi dalla parte interna s'appoggiano al terren vergine del monte investito di parete e scavato per le grotte delle suddette fiere. Gli archi dell'ordine superiore mostrano nella grossezza del muro i segni di essere stati chiusi da pareti le quali forse avranno avuto le loro finestre barrate da ferri per ricettacolo de' volatili, o di altre spezie di bestie. E qui poi sono le comunicazioni da un arco all'altro per mezzo di porticelle con architravi di grossi travertini, ne' quali, come anco negli stipiti delle dette porticelle non si ravvisa il menomo segno de' perni che avessero dovuto regger gli usci di legno o di ferro; onde si debbe supporre, che questo fosse un ferraglio di bestie o di volatili sociabili.

206. Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo fabbricata ne' tempi bassi sulle rovine della loro casa, di cui si sono scoperti ultimamente gli avanzi mediante uno scavo di cento palmi dal piano moderno della Chiesa fino al piano antico di Roma. Gli archetti che rimangono a uno de' fianchi della stessa Chiesa, non solo per la loro mala costruzione, ma anco per esser fondati su 'l rialzamento del predetto piano antico, dimostrano di esser parimente stati fatti ne' tempi bassi per corroborazione e appoggio della medesima come fondata sulla instabilità del detto rialzamento.

207. Avanzi della casa di Scauro al lato della detta Chiesa.

208. Avanzi sul clivo di Scauro della casa dell' antichissima famiglia Anicia, dalla quale discese S. Gregorio Magno. Questi rimangono nella vigna de' PP. Camandolesi.

209. Avanzo, e termine degli Archi Neroniani soprindicati *al num. 130*. Questo avanzo resta nella vigna de' Signori della Missione, ove si vedono parte delle fistole, per le quali, al dir di Frontino si diffondeva l'acqua per il Monte Celio, come si dimostra nella *Tavola XXIV* di questo Tomo *alla fig. II*, e come si spiega nella *Tavola degli Aquedotti al num 38*.

219. Fornice presso la Chiesa di S. Tommaso in Formis fabbricata di Travertini dai Consoli P. Cornelio Dolabella, e C. Giunio Sacerdote di Marte, come apparisce dalla presente iscrizione che si legge

P. CORNELIUS . P. F. DOLABELLA
C. JUNIUS C. F. SILANUS . FLAMEN . MARTIAL } COS
E X . S . C
FACIENDVM . CVRAVERVNT . IDEMQVE . PROBAVERVNT

Questa

Questa serviva d'ingresso nel Campo Celimontano, ove si celebravano l'Equirie di Marte qualora l'escrescenze del Tevere indicavano il Campo Marzio, Nerone fece ricorre sopr' a questa Fornice la predetta sua arcuazione, come si dimostra nella Tavola XXV di questa Tomo alla fig. I.

211. Altro avanzo degli Archi Neroniani, dimostrato parimente nella detta fig. I della Tavola XXV, ed in cui appariscono le lettere riportate nella summentovata Tavola XLI di questo Tomo alla fig. II. Accanto a questo avanzo se ne vede un' altro appartenente agli antichi alloggiamenti de' Pellegrini, e fu di cui fu eretta ne' tempi bassi una fabbrica alla saracinesca.

212. Altri avanzi degli Archi Neroniani, che andavano lungo il Campo Celimontano, e ne' quali appariscono de' ristauri fatti in diversi tempi. Dalla parte per dove s'entra nel cortile della Chiesa di S. Stefano Rotondo, fra un' arco e l' altro rimane un bottino coll' apertura dello speco che gli dava l' acqua. Questo parimente era uno de' castelli, i quali, come ho detto di sopra, prendendo parte dell' acqua degli Archi Neroniani la diffondevano per il Celio.

213. Seguono gli avanzi de' medesimi Archi tra le ville Cafali, e Salviati.

214. Tempio di Santo Stefano di forma circolare, come si vede nella predetta Tavola XXV di questo Tomo alla figura II, la quale ne dimostra l' interno, comeppure nella succennata Tavola LXI di questo stesso Tomo al num. 27, la quale dimostra la pianta della di lui primiera forma in cui fu edificato dal Pontefice S. Simplicio l' anno di nostra salute 467, mutata poscia dal Pontefice Niccolò V col demolire il tetto e parte delle pareti che circondavano le colonne del di lui portico, e col fabbricare fra gl' intercolonnj il muro dell' odierna circonferenza esteriore. Tali colonne sendo disuguali nella grandezza, e abbellite di diversi ornamenti, dimostrano di essere spoglie di antichi edifizj. Posano su i di loro capitelli de' travertini, in due facce di alcuni de' quali è scolpito il segno della Croce. L' altra circonferenza, che sostiene i muri primieri dell' interno del Tempio, e composta di colonne di maggior grandezza, le quali posano sopra basi tolte parimente da altri edifizj antichi. I capitelli e l' architrave sono di una maniera molto grossa, e fatti contemporaneamente alla fabbrica del Tempio. I muri non son composti col buon' ordine costumato dagli Antichi, e i tegoloni che compongono gli archi delle finestre non sono della solita antica grandezza. Ma nondimeno l' aspetto interno di questo Tempio ha un' idea della maestà delle fabbriche de' tempi buoni: lochè mi ha indotto a ritrarne la succennata figura.

215. Avanzi della Casa di Filippo Augusto nelle vigne di S. Gio. Laterano, Salviati, e Fonseca.

216. Avanzi de' muri laterali del Campo ove si celebravano l'Equirie riferite al precedente num. 120. Questi sono nella vigna confinante colla strada de' Santi-Quattro.

217. Avanzi delle Terme pubbliche che si suppongono essere state fabbricate da Nerone. L' aver veduto le stanze e i fornelli a uso de' bagni ne' cavi de' fondamenti del Monastero de' SS. Pietro e Marcellino ultimamente fabbricato, mi fa credere, che questi avanzi appartenghino alle Terme indicateci da Ruffo e Vittore nella seconda Regione.

218. Avanzi della Casa di Marco Aurelio, ove fu ritrovata la di lui Statua equestre, inoggi esistente sulla piazza del Campidoglio. Questi si vedono nelle vigne di S. Gio: Laterano, Mandosi, e Casina.

219. Avanzi, dietro al Battisterio detto di Costantino, della Casa della Famiglia Laterana, la quale occupava una gran parte della odierna Basilica di S. Giovanni. Nel cavarsi i fondamenti della moderna facciata della stessa Basilica si ritrovò una parte di quei della predetta Casa, con delle stanze, de' labri, e de' tubi di piombo, appartenenti ai di lei bagni.

220. Battisterio predetto, denominato di Costantino. Questo è fabbrica de' tempi bassi fatta colle spoglie della detta Casa dentro la di lei antica estensione, e rimodernata da' Sommi Pontefici.

o in pie...
parte del...
la VLI al...
Mistione...
meta...
a Tavola...
edetta in...
che inf...
to, come...
um. 12. S...
ello stes...
essi m...
ntino co...
onate de...
o Flavio...
alla LV...
è del tu...
fare neg...
ltro; co...
e invest...
eriore m...
orle av...
spezie...
portico...
portico...
di legno...
li sociab...
della lo...
nto pal...
rimar...
ma an...
parime...
ne fonda...
cia, dalla...
andole...
o. Quest...
stole, per...
i dimol...
vola deg...
vertini de...
risce dalla



221. Altro avanzo degli Archi Neroniani summentovati.
222. Avanzo del Ludo Gallico tra le vigne Astalli, e Falconieri.
223. Avanzo di fabbrica appartenente al Ludo Mattutino, nella vigna Altieri confinante colla Via Felice che da S. Maria Maggiore conduce a S. Croce in Gerusalemme.
224. Avanzi sulla medesima Via di opera incerta, appartenente alle Terme pubbliche, le quali erano contigue ai predetti Ludi Gallico e Mattutino.
205. Avanzi di opera reticolata, appartenenti alla Casa Merulana. Questi rimangono nella vigna Righini, e nel giardino Gaetani, poco distanti dalla Chiesa di S. Matteo perciò detta in Merulana.
226. Avanzo circolare de' monumenti di Mario nell' orto Altieri.
227. Altri avanzi degli stessi monumenti nella vigna della Parrocchiale di S. Maria in Campo Carleo.
228. Avanzo della prosecuzione del Condotto di una parte dell' Aqua Giulia, accennato *al num.* 122.
229. Avanzi nella villa Palombara delle fabbrice appartenenti al Ludo Magno.
230. Avanzo, vicino alla Chiesa di S. Eusebio, del primo de' Castelli, i quali, secondo il Commentario Frontiniano, riferito in compendio, come già dissi, nella spiegazione della Topografia degli Aquedotti, ricevevano una parte dell' Aqua Giulia. Questo avanzo si dimostra *nella Tavola XXVI* del presente Tomo *alla figura I.* un tal Castello, fra gli altri ornamenti, fu insignito de' Trofei d' Augusto che ora si veggono sul Campidoglio, da M. Agrippa, allorchè questi, al dire di Frontino, *pluribus salientibus instruxit Urbem.* Alcuni de' moderni Scrittori lo suppongono dell' Aqua Marcia, altri della Claudia. Onde io, attesa questa discordia di pareri, per venire in chiaro della vera appartenenza di questo Castello, stimai opportune le di lui livellazioni cogli avanzi de' due Aquedotti che dall' uno e dall' altro partito si dicono appartenergli. Avendo perciò fatta una livellazione diligentissima dello speco del Castello controverfo collo speco della Marcia, trovai quello del Castello 14. palmi più alto dell' altro, e in conseguenza riconobbi, ch' ei non poteva essere appartenuto alla Marcia. Livellato poi lo stesso speco con quello della Claudia al monumento della Porta Maggiore, ed anco coll' altro degli Archi Neroniani, che anticamente ricevevano una parte della medesima Claudia, e che da Monsig. Fabretti si dicono a livello dello speco del Castello in questione, ritrovai questo speco 16 buoni palmi più basso di quello della Claudia e degli Archi Neroniani, e in conseguenza riconobbi non esser vera la di lui asserzione, e la inverisimilitudine dell' appartenenza del Castello alla Claudia, argumentando fra me, che sarebbe stata vanità da non attribuirsi agli Antichi, quella di mantenere con tanta spesa di più alla Claudia un livello di altezza così prodigiosa, come si vede al predetto di lei monumento, non già affine d' introdurla in Roma così alta, ma solamente di darle subito un declivio precipitoso, qual' è quello di 16 palmi nella breve distanza di poco più di mezzo meglio che corre dal preteso Castello al di lei monumento. Cosicchè riconosciuta la pari insuffistenza delle surriferite supposizioni circa il medesimo, rivolsi l' animo a rintracciarne la vera appartenenza; e quindi avendo fatta la livellazione del di lui speco con quello de' due avanzi dell' opera arcuata che gli son dietro, e che sono stati indicati cogli antecedenti *numeri 228, e 122,* la ritrovai ugualissima. Vedendo poi, che questi due avanzi mi scortavano al monumento delle Acque Marcia, Tepula, e Giulia alla Porta di S. Lorenzo, proseguii la livellazione, e la trovai corrispondente, per l' appunto collo speco della Giulia. Visitai perciò lo stesso monumento per riconoscere un qualche segno della da me tosto supposta diversione della stessa Giulia verso il Castello controverfo, ma viddi, che il di lei speco, servendo inoggi all' Aqua Felice proseguiva retto assieme cogli spechi inferiori della Tepula e della Marcia verso il *num.* 118. lungo il giardino Gentili. Feci nondimeno ulteriori ricerche, ed osservai sul lato destro del monumento l' avanzo del muro antico appoggiatogli, contrassegnato *colla lett. D* nella *fig. I della Tavola XI* di questo Tomo, e che supposi tosto essere il termine della detta arcuazione proveniente dal Castello controverfo, secondo il disegno della pianta data nella medesima *figura alla lett. G.* Ed in fatti non mi opposi male, per-

perchè quantunque questo avanzo di muro sia inoggi rovinato nell'alto, pur riconobbi ch' ci doveva innalzarsi fino allo speco della Giulia, dacchè, sendo stato lo stesso speco da me scoperto lateralmente nell' esterno alla dirittura del detto muro, vi riconobbi la luce, che ora è chiusa a cagione dell' Acqua Felice, e che dovea ricevere la parte dell' Acqua mentovata di sopra, V' è tra' seguaci del Fabretti chi tiene, essere un' assurdo il dire, che un Castello così grande, qual'è quello di cui si tratta, appartenesse a una parte della Giulia; ma si risponde, che se la di lui grandezza si deduce dallo speco, questa è una frivola riflessione in paragone della verità surriferita, giacchè la grandezza dello speco essendo irregolare e maggiore nelle diramazioni dentro il Castello, come si vede dalla di lui pianta riportata nella detta *figura I della Tavola XXVI*, non deve servirci di norma per dedurre il ricevimento o di una parte, o di tutta l' acqua. Se poi la grandezza del Castello si deduce dalla di lui mole, replico io, qual magnificenza si riconosce mai in questo avanzo, che potes' eccedere il merito di una parte dell' Acqua Giulia? Dunque ci dobbiamo meravigliare di un Castello che ci sembra troppo eccedente per una parte della Giulia? Eppure ci dovremmo ricordare che Frontino narra, che le porzioni delle Acque avevano anticamente più Castelli, come gli avea la presente; ecco le di lui parole: *pars Juliae &c. excepta Castellis Caelii Montis diffunditur*. Qual' è maggior meraviglia, domando io, un castello grande, o più castelli benchè piccioli? Certamente non faremmo caso del mirabile avanzo di questo Castello, se avessimo veduta la magnificenza de' Castelli antichi dell' Acque.

231. Avanzi di fabbrica de' tempi bassi, su quali inoggi è costruito il Monastero di S. Lucia in Selce. I moderni Scrittori dalla memoria, che Simmaco Papa edificò la vicina Chiesa di S. Martino de' Monti sulle Terme di Trajano, deducono, che i presenti avanzi spettino alle medesime; ma la mala costruzione di essi esclude il supposto. Rimangono bensì sotto la detta Chiesa alcuni pilastri con fornice appartenenti al tepidario di queste Terme, e contrassegnati nella presente Topografia generale coll' asterisco *. Si avverte però, che non sono quei che si spacciano comunemente per tali, e che restano nel primo sotterraneo, essendo questi opera parimente de' tempi bassi, appartenente alla prima forma della Chiesa edificata dal detto Papa; ma sono bensì gli altri inferiori, che rimangono sotto gli abbaini del pavimento del medesimo primo sotterraneo, ove sono le grotte per uso de' Padri della stessa Chiesa. Si avverte inoltre, che la specie di colonna di granito orientale interrata nella via maestra accanto al predetto Monastero di S. Lucia in Selce, non è altro che un pezzo di colonna alto due palmi, da me osservato in tempo delle riattazioni della medesima via.

232. Arco eretto all' Imperador Gallieno da un tal Marco Aurelio suo adulatore, come apparisce dalla seguente iscrizione la quale si legge sulle fasce del di lui architrave,

GALLIENO CLEMENTISSIMO PRINCIPI
 CVJVS INVICTA VIRTVS SOLA PIETATE SVPERATA EST
 M. AVRELIVS DEDICATISSIMVS NVMINI
 MAJESTATIQVE EJVS

Questo rimane accanto alla Chiesa di S. Vito, e si dimostra libero dagl' ingombri de' moderni edifizj nella predetta *Tavola XXVI* di questo Tomo *alla figura II*.

233. Avanzi di stanze fornicate appartenenti agli alloggiamenti de' Miseni. Questi rimangono nella vigna Cicolini, e nel giardino Ruspoli vicino alla Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino. Dai moderni Scrittori si suppongono essere appartenenti alle Terme di Filippo Imperadore sull' indizio della seguente tronca iscrizione che si dice ritrovata nella loro vicinanza:

L. RVBRIVS GETA CVR P
 CCXXII D. N. PHILIPPI AVG.
 THERM

ma l' opera reticolata di cui son composti i muri di tali avanzi ne smentisce l' opinione, non solo perchè quest' opera era ita in disuso, come abbiain detto, fin da' tempi di Caracalla



ri confi
 nme.
 publi-
 mangono
 tteo per
 Maria in
 accen-
 no.
 i, secon-
 egazione
 sto avan-
 cello, fra
 pidoglio,
 t Urbem.
 a. Onde
 ta di quo
 dotti che
 ellazione
 vai quello
 n potera
 Claudia al
 he antice
 dicono a
 palmi più
 bbi non
 stello alla
 li Antichi,
 odigiola,
 roma così
 16 palmi
 lo al di lei
 zioni circa
 endo fatta
 he gli son
 vai ugua-
 lle Acque
 e la trovai
 monumen-
 ste sia Gio-
 ggi all' Ac-
 larcia ver-
 d osserva
 trafegnato
 to essere il
 il disegno
 osi male,
 per-



calla molto anteriori a Filippo, ma anco perchè le stanze fornicate di quest' opera la enunziano de' tempi di Cesare Augusto, ne' quali furono costituiti i detti alloggiamenti nella III Regione, ove rimangono tali avanzi.

234. Avanzi della Piscina, o sia Tepidario delle Terme di Tito nella vigna de' PP. di S. Pietro in Vincoli. Egli è composto di due piani, il primo de' quali è del tutto interrato dal moderno rialzamento del piano di Roma. L' altro superiore, che rimane in gran parte scoperto, e si dimostra *nella Tavola XXVII* di questo Tomo *alla figura I*, è diviso da' muri, i quali formano nove anditi ampi, che però riempiti dalle rovine, onde ne restano scoperti sette, detti volgarmente le Sette Sale. Si vedono ne' muri di uno di questi anditi alcuni spechi, per dove l' acqua del Condotta inoggi rovinato scendeva nel Tepidario, nella guisa che abbiám detto del Tepidario delle Terme di Caracalla. La costruzione del presente edificio era per qualche si vede di molta consistenza. I muri sono di tevolozza riempiti di opera incerta, con fodera di grosso lastrico. E' osservabile la disposizione delle porte essendo elleno fatte a bella posta alternativamente in luoghi, ove non isminuissero co' loro vacui, e soppravvacui la robustezza de' muri i quali erano sempre investiti dalle acque. Gli anditi son ricoperti per attestato del lusso antico, di lastrico lavorato a musaico. Tempo fa nello scalfare della detta vigna entrarono i cavatori nel primo piano, e trovarono ne' di lui muri alcuni condotti e fistole, le quali inducevano l' acqua tepida ne' bagni.

235. Avanzi della Casa di Tito nella vigna Gualtieri vicina alla predetta de' Padri di S. Pietro in Vincoli. Questa Casa fu fabbricata prima delle predette Terme, perchè una di lei parte s' interna colloro primo piano, senza uguagliar gli anditi, e i muri delle medesime, come si vedrà nella sotto enunziata figura.

236. Avanzi delle Terme di Tito nelle vigne de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, Laureti, e Galtieri. Queste Terme si danno in pianta *nella fig. II della detta Tav. XXVII*. Le linee de' punti notate sulla Topografia generale indicano gli anditi del primo piano, i quali conducevano ai bagni; lochè si vede con maggior distinzione nella elevazione del loro avanzo *alla figura I della Tavola XXVIII* di questo Tomo. Le presenti Terme, col Tepidario, e colla Casa di Tito surriferiti, occupavano certamente una parte degli orti di Mecenate cotanto celebri, ma sinqui incogniti presso i moderni Scrittori in riguardo alla situazione. Per tralasciare tanti e tanti documenti degli Scrittori antichi, co' quali si concludere che il luogo occupato da queste Terme apparteneva agli Orti di Mecenate, basterà riferirne alcuni. Svetonio nella vita di Nerone racconta che questo Imperadore *domum a Palatio ESQUILIAS USQUE fecit, quam primo transitoriam, mox incendio absumptam restitutamque, auream nominavit*. E Tacito nel XV degli Annali al § 39 parlando di questo incendio, dice: *Eo in tempore Nero, Antii agens, non ante in Urbem regressus est, quam domui ejus, qua Palatium, & MAECENATIS HORTOS continuaverat, ignis propinquaret &c. Sexto demum die apud imas Esquilias finis incendio factus*. Dal detto di Svetonio si raccoglie che la Casa di Nerone si protraeva dal Palatino sino all' Esquillie, e dall' altro di Tacito, ch' ella si estendeva dal Palatino sino agli Orti di Mecenate. Dunque il dire che la Casa di Nerone si protraeva dal Palatino sino all' Esquillie, oppure dal Palatino sino agli Orti di Mecenate, era la stessa cosa; sicchè deve vederli per quanto tratto si estendesse la medesima Casa sull' Esquillie, affine di ritrovar gli Orti di Mecenate che l' erano aderenti. La precisione del luogo parimente si deduce dal detto di Svetonio, imperocchè dicendo egli: *Esquilias usque*, s' inferisce che la Casa giungeva soltanto sino all' Esquillie, non già ch' ella vi si protraesse sopra; ed infatti essendo, secondo Tacito giunto il fuoco sino appie dell' Esquillie: *apud imas Esquilias*; ed avendo, secondo Svetonio consumata del tutto (come spiega la parola *absumptam*) la Casa transitoria di Nerone; bisogna necessariamente confessare che questa Casa si estendesse soltanto sino alla costa dell' Esquillie, imperocchè non sarebbe rimasta consumata del tutto qualora ella si fosse stesa più oltre, ove il fuoco non giunse. Ond' è ch' ella fu detta transitoria, come quella che dava il passo dal Palatino all' Esquilino, occupando fra l' uno e l' altro colle lo stretto della valle indicato nella presente Topografia generale col *num. 287*. Provato adunque che la Casa

Ne.

29

Neroniana si protraeva soltanto fino all'Esquilie, e precisamente fino al loro angolo il quale forma lo stretto della valle accennata, ne viene in necessaria conseguenza, che su quest'angolo confinassero gli Orti di Mecenate, e che le Terme di Tito occupassero una parte degli stessi Orti; ed ecco verificato, rispetto alle Terme il passo di Acrone, che il Nardini ha avuto il coraggio di sospettare di falsità: *Antea Sepulcra erant in loco in quo sunt horti Mecenate; ubi sunt modo Thermae*. Dimostrati piucchè ad evidenza gli Orti di Mecenate, riman superfluo il riportar qui il pregiudizio formato dai moderni Scrittori, per cui non gli han potuti finora rinvenire. Sembra nondimeno, che mi si possano obiettare gl'indici di Ruffo e di Vittore, i quali descrivono le Terme di Tito nella Regione III, e gli Orti di Mecenate nella V; ma siccome questi Orti, secondo il riferito passo d'Acrone, occupavano il luogo de' Sepolcri i quali erano nel Campo Esquilino; così la restrizione che ne fanno Ruffo e Vittore nella Regione V, non si deve intendere di tutta l'antica loro estensione, imperocchè s'è stata occupata una gran parte sin da' tempi de' primi Cesari con iscambievoli fabbriche, fralle quali erano le dette Terme: ed avendo questi due Autori compilati i loro Indici sulla decadenza dell'Imperio, non poterono considerare per Orti di Mecenate se non la porzione rimasane nella Regione da essi assegnata ai medesimi. Si può pertanto arguire che il Tepidario delle Terme di Tito, e la di lui Casa sopra indicati, non fossero altrimenti opera dello stesso Tito, ma di Mecenate, e che pervennero a Tito, come successore nell'Imperio ad Augusto, a cui pervennero i beni di Mecenate, giacchè questi due avanzi non corrispondono nell'odierno, nettampoco nella struttura colle Terme anzidette, che anzi queste si estendono da una parte sopra la detta Casa, come si è riferito *al numero precedente*, e come si è dimostrato nella loro pianta *alla figura I della Tavola XXVIII* di questo Tomo. Onde è supponibile, che siccome Mecenate al dire di Dione nel LV della Storia Romana *πρώτος τι κολυμβήθρων θερμού ύδατος ἐν τῇ πόλει κατακτίνας* cioè: *Fu il primo istitutore nella Città de' Bagni di acqua calda*; avesse, per porre in uso questa sua nuova invenzione, fabbricati quivi i suoi bagni, i quali fossero poi ampliati da Tito in quella forma di cui appariscono dalle loro vestigia.

237, e 238. Avanzi della estensione della Reggia di Nerone alle falde del Convento di S. Francesco di Paola, e sotto l'Arco della salita di S. Pietro in Vincoli. Nel fabbricarsi il detto Convento furono ritrovati de' bagni con alcuni labri di piombo, le loro pareti investite di vetro di varj colori, e delle lamine di metallo con altri vaghi ornamenti. Questo edifizio si dà supplito in pianta nella *Tavola* Icnografica del Foro Romano in ordine la XLVIII di questo Tomo *al num.* 49.

239. Avanzi sotto la Chiesa di S. Lorenzo in Fonte de Bagni ch'erano aderenti alla Casa di Pompeo Magno. Questi consistono in una scala a chiocciola, e in un'andito con una picciola stanza d'opera incerta investita con opera reticolata, essendo il rimanente interrato dall'odierno rialzamento del piano di Roma.

240. Avanzi delle pareti esterne della detta Casa di Pompeo Magno parimente di opera incerta, e investite di opera reticolata. Le rovine di questa Casa formano inoggi il grande ammasso che si vede nell'Ospizio de' Benfratelli Spagnuoli, e si estende negli orticelli circonvicini, e appiè della moderna Suburra.

241. Avanzi di muri di tevolozza in un cortile di una delle case della prima scesa della via che da S. Maria Maggiore conduce a Monte Magnanapoli, e poco lungi dalla stessa Basilica. Questi appartenevano a bagni privati.

242. Fabbrica de' tempi bassi inoggi granajo de' Signori di S. Antonio Abate. Questa viene falsamente denominata il Tempio di Diana, mentre la forma dell'Architettura, e i muri non corrispondono allo stile, e alla buona maniera de' tempi antichi, e gli ornamenti sono del tutto gotici. Si vedono nelle pareti alcuni frammenti di marmi d'opera tassellata ch'esprimono varie cacce, e che sono l'unico e debole indizio a supporla per Tempio di Diana.

243. Avanzi del Terme di Novato, su i quali fu fabbricata l'odierna Chiesa di S. Pudenziana. Altri avanzi delle medesime rimangono nelle cantine delle case convicine alla

P

detta

detta Chiesa, e in un giardino dirimpetto alla Chiesa del Bambin Gesù.

244. Avanzi delle Terme d'Olimpiade di opera reticolata, dietro all'orto delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna.

245. Altri avanzi delle stesse Terme, nel vicolo detto della Caprareccia vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Pane e Perna.

246. Altri avanzi delle medesime i quali protraendosi di sotto al muro dell'orto delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna attraversavano la via di S. Maria Maggiore, e che dal Pontefice Sisto V furono sgombrati per appianamento della medesima via, vedendosi ora i residui sotto il predetto muro, e in un Lavatoio per la scesa del vicolo di Cimara incontro S. Lorenzo in Fonte.

247. Avanzi delle costruzioni che investivano le falde del Colle Viminale e servivano insieme di muro al Lavacro d'Agrippina, che restava negli odierni orti dirimpetto alla Chiesa di S. Vitale, ove rimangono i detti avanzi.

248. Avanzo di un picciolo Tepidario di bagni privati, composto di due piani a similitudine di quei delle Terme di Tito, e di Caracalla. Questo rimane nella cantina di una Casa alla strada del Boschetto.

249. Avanzi delle Terme Diocleziane e Massimiane, dimostrati nella Tav. XXVIII. di questo Tomo *alla fig. II.* Questi sono in gran parte occupati dalle Chiese, dai Conventi, e dagli orti de' Padri Certosini, e di S. Bernardo, dai granaj della Camera Pontificia, e dalle case vicine alla piazza detta perciò delle Terme. *La Tavola XLII* di questo Tomo n' esibisce la pianta secondo l'antica loro esistenza, colle rispettive indicazioni numeriche.

250. Linee indicative de' muri del Tepidario delle medesime Terme. I di lui avanzi parte furono atterrati, e parte riempiti di terra. Questo Tepidario si comprende parimente nella predetta pianta *al num. 25.*

251. In questo luogo rimane sotterrata un'antica via fornicata, la quale dalle dette Terme si protraeva sino al Castro Pretorio, passando sotto l'argine di Servio e Tarquinio, come si dimostra nella già detta *Tavola XXXIX* del presente Tomo. Ella fu scoperta ultimamente, e poi ricoperta col far gli scalfati nella vigna de' detti Padri Certosini, e ne fu trovato il principio negli orti deretani al loro Monastero, e l'estensione verso la vigna a questi vicina, che occupa il luogo del mentovato Castro. In proposito dell'Argine di Servio, e Tarquinio, che nella presente *Tavola Topografica*, e nell'altra degli Aquedotti si vede delineato secondo l'odierna apparenza, si debbe avvertire, che questo, giusta le asserzioni degli antichi scrittori, e specialmente di Strabone nel 6, della Geografia si protraeva *ἀπὸ τῆς Κολλίνας πύλης μέχρι τῆς Ἡσυχίας* *dalla Porta Collina sino all'Esquilina*, lungo la traccia delle mura del recinto interiore, le quali furono fabbricate dall'una all'altra porta sopra il medesimo argine: *καὶ ἐπιβαλὼν τεῖχος, καὶ πύργος ἐπὶ* *vi furono collocate sopra e le mura e le torri*, Cosicchè, non potendosi ridurre in quistione che la Porta Esquilina rimanesse anticamente nel luogo indicato nelle medesime Tavole [mentr'ella secondo il Commentario Frontiniano era compresa nella contrada della Speranza Vecchia che non s'impugna essere stata in quelle parti] ne viene in conseguenza, che il deviamiento dell'odierno argine verso i numeri 242, e 231, non appartiene ai predetti Servio e Tarquinio, ma è stato da me notato come tale in grazia soltanto dell'odierno continuo rialzamento del terreno, e della comune opinione.

252. Avanzi del Tempio di Venere Calva negli orti de' PP. Carmelitani di S. Maria della Vittoria.

253. Avanzi del Ninfeo di Diocleziano i quali attraversano i giardini delle Monache di S. Susanna e della Casa Barberini. Nel Convento de' predetti PP. Carmelitani scorre sotterranea un'acqua leggerissima e salubre, la quale passando pe'l giardino d'Acquasparta, pe'l Convento de' PP. di S. Niccolò di Tolentino, e per le case prossime a S. Ildefonso a Capo-le-case (i rispettivi possessori de' quali fondi se ne servono per via di pozzi) prosegue il cammino per forma incognita. La S. M. di Clemente XII, attesa nommeno la salubrità che la copia di quest'acqua propose d'imboccarla nel Condotto della Vergine, ma ne fu tralasciata l'impresa, perchè portava seco la rovina di tanti edifizj sotto a' quali ella

ella passa. V' è perciò il fondamento di credere, che questa sia l'acqua che Diocleziano fece ritrovare e ricettare in pozzo per uso del mentovato Ninfeo, come apparisce dalla seguente iscrizione raccolta dal Grutero.

IMP. DIOCLETIANVS. C. AVG. PIVS. FELIX
PLVRIMIS. OPERIBVS. IN. COLLE. HOC. EXCAVATO. SAXO
QVAESITAM. AQVAM. IVGI. PROFLVVIO. EX. TOFO. HIC
SCATENTEM. INVENIT. MAR. SALVBREM. TIBER
LEVIOREM. CVRANDIS. AEGRITVDINIBVS. STATERA. IVDICAT
EIVS. RECEPTVI. PVTEVM. AD. PROX. TRICLIN. VSVM
IN. HOC. SPHAERISTERIO. VBI. ET. IMPERAT
NYMPHAEVM. F. C

254. Avanzi della Casa di Domiziano e di Sabino Vespasiano, parimente nel giardino Barberino.

255. Avanzi del Tempio di Cerere negli orti fra le Chiese di S. Andrea a Monte Cavallo e di S. Vitale.

257. Avanzi delle Terme di Costantino nel giardino Rospigliosi. Ne' tempi scorsi fondandosi un muro del Palazzo di questa Famiglia, furono ritrovate alcune stanze adorne di stucchi, pitture, e grotteschi.

258. Avanzi de' Bagni di Claudio nel giardino del Palazzo Panfilj a Monte Magnanapoli. Questi avanzi attraversando per l'odierna Via di S. Maria Maggiore, si protraggono fin sotto il Monastero de' SS. Domenico e Sisto.

259. Torre delle Milizie, attribuita falsamente a Trajano, essendo ella opera de' tempi bassi fatti dai Conti Tusculani, o sia degli Antenati della Casa Conti. Ella rimane nel Monastero di S. Caterina da Siena fra gli avanzi del Foro di Trajano.

260. Avanzi del medesimo Foro, oggi sotterranei, e sostenenti una parte del Monte Magnanapoli.

261, e 262. Avanzi della fabbrica circolare o calcidica dello stesso Foro, i quali si dimostrano nella Tavola XXVIII di questo Tomo alla fig. I. Ella è di tre ordini il primo de' quali è interrato nelle rovine. Nella Tavola Icnografica del Foro Romano. XLIII di questo medesimo Tomo, se ne dà la pianta secondo la sua antica esistenza dal num. 188 sino al 210, e vi si vede supplita l'altra calcidica corrispondente. L'estensione circolare de' detti avanzi rimane nella casa di ritiro delle Vedove, in altre case convicine a S. Maria in Campo Carleo, nel Palazzo Ceva, e nel Convento di S. Caterina da Siena. Alcuni de' moderni Scrittori suppongono, che questa estensione appartenesse ai Bagni di Paolo da loro cognominato Emilio. Ma s' egli non avessero osservato la forma emiciclica della detta fabbrica, e la di lei continuazione nelle cantine delle predette case sino a S. Maria in Campo Carleo nella guisa ch' io dimostro colla tinta più nera nella mentovata Icnografia del Foro Romano, e se avessero avuto riflesso alla iscrizione, che rapporto al seguente num. 263, posta nel piedistallo alla Colonna Trajana, dove si legge l'appianamento fatto appunto per dar luogo alla vastità del Foro Trajanense, attorniato in questo lato dal medesimo emiciclo; certamente essi non avrebbero dato nel doppio assurdo di riferir questa fabbrica al loro supposto Paolo Emilio; e di crederla spettante ai di lui Bagni, quando i di lei avanzi la dimostrano opera affatto differente dalle maniere de' bagni. Oltredichè fralle memorie delle Antichità non si trovano menzionati veruni Bagni di Paolo Emilio, bensì semplicemente di Paolo, che Ruffo e Vittore ci riferiscono essere stati, non già nella Regione VIII, ov' è la fabbrica in questione, ma nella VI.

263. Colonna Trajana innalzata dal Senato e dal Popolo in onore dell'Imperador Trajano per la vittoria da esso riportata nella guerra Dacica ed in cui furon riposte le di lui ceneri. Questa si dimostra nella detta Tavola XXXIX del presente Tomo alla fig. II, ed è un de' più antichi monumenti che siano rimasti interi fralle opere maravigliose degli antichi Romani. Sembra essere striata e ricoperta poi dalla cima al fondo dal rivolgimento d'una fascia che la rende coclide, ed ove sono effigiate in bassirilievi eccellentissimi le gesta del

Q

me-

medesimo Cesare nella guerra predetta. Ha interiormente una scala à chiocciola, per cui si ascende alla di lei cima, ove inoggi è la statua enea di S. Pietro collocatavi dal Pontefice Sisto V, il quale fece sgombrare all'intorno della stessa Colonna il rialzamento del moderno piano di Roma, che ricopriva il di lei gentilissimo piedistallo, mirabile nelle cornici gentilmente intagliate a foglie di quercia, e negli altri ornamenti. Il di lui dado sembra anch'egli ricoperto d'un tapeto intesluto di trofei scolpiti in rilievi così bassi, che non confondino le linee le quali compongono un'architettura cotanto vaga. A una delle di lui faccie è la porta per cui s'entra alla predetta scala, e su di cui apparisce la seguente iscrizione.

SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS
 IMP. CAES. DIVI . NERVAE . F. NERVAE
 TRAIANO . AVG. GERM. DACICO . PONT
 MAXIMO . TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P
 AD . DECLARANDVM . QVANTAE . ALTITVDINIS
 MONS . ET . LOCVS . TANTIS . OPERIBVS . SIT . EGESTVS

Il supplimento delle parole *TANTIS OPERIBVS* manca alla iscrizione per essere stata offesa ne' secoli barbari da un'intaglio di figura angolare fatto nel piedistallo sì da questa che dalla parte opposta, affine di appoggiarvi i tetti d'alcune taberne forensi, allorchè il piano di Roma non era quivi peranco rialzato.

264. Avanzi del Foro di Nerva all'Arco detto inoggi de' Pantani, dimostrato *nella Tavola XXX.* di questo Tomo *alla fig. I.* Egli era chiamato Transitorio per le molte di lui fornici che davano l'adito ai convicini Fori di Augusto, di Cesare, di Trajano, e Romano, come si dimostra nella Tavola Icnografica dello stesso Foro Romano, e nella consecutiva di lei spiegazione, ove rimane supplito in pianta il Foro di cui si tratta, e contrassegnato *dal num. 211* sino al 220, distinguendosene l'odierno avanzo *colla lettera a.* Fu, al dire di Svetonio, incominciato da Domiziano, e compiuto da Nerva di cui ritenne il nome. Da questo avanzo si raccoglie una magnifica idea de' Fori antichi.

265. Altro avanzo dello stesso Foro a Tor de' Conti denominato inoggi le Colonnacce, dimostrato nella predetta *Tavola XXX. alla fig. II.*, e distinto in pianta nella mentovata Icnografia del Foro Romano *colla lett. b.* Sono ammirabili in questo monumento i finissimi intagli delle cornici, i bassirilievi nel fregio, colla considerazione degli ornamenti di bronzo che si argomenta esservi stati soprapposti, dai forami che rimangono ne' pilastrelli attici, fra i quali si vede una Pallade scolpita in marmo. Quivi vicino, e precisamente nel luogo contrassegnato nella medesima Icnografia col *num. 217*, era il Tempio di Nerva, i di cui avanzi furono tolti dal Pontefice Paolo V per costruirne la magnifica fontana dell'Acqua Paola presso S. Pietro in Montorio. Alcuni de' moderni Scrittori suppongono per Tempio di Nerva gli avanzi della di lui Curia contrassegnati nella stessa Icnografia *colla lett. a*; ma son ripresi del loro abbaglio da Andrea Palladio, il quale sendo vissuto molto prima del predetto Pontefice, ritrasse la pianta, l'elevazione, e le parti di questo Tempio nel suo trattato dell'Architettura, additandone la situazione nel luogo da me prescritto, e dichiarandolo per tale colla seguente tronca iscrizione, la quale si leggeva nell'architrave del di lui pronao.

IMPERATOR . NERVA . CAESAR . AVG . PONT . MAX
 TRIB . POT . II . IMPERATOR . II . PROCOS . . .

266. Chiesa de' SS. Cosimo e Damiano, fabbricata dal Pontefice Felice IV sulle rovine e colle spoglie del Tempio di Romolo e Remo, dato in pianta nell'Icnografia del Foro Romano ai *num. 250*, e *251*. Nel detto Tempio furono ritrovati i frammenti dell'antica pianta marmorea di Roma. Rimane al di dietro della Chiesa un pezzo di muro, che apparteneva al Sacratio dalle Aste Marzie. Le due colonie che restano innanzi all'Oratorio della Via Crucis ultimamente fabbricato al lato sinistro della detta Chiesa, furono da me riconosciute, allorchè si gettarono i fondamenti dell'Oratorio medesimo, essere spoglie di antichi edifizj, quivi trasferite a uso di una fabbrica contemporanea alla detta Chiesa; primieramente perchè la loro grossezza soverchia nella proporzione l'altezza, cosicchè argu-
men-

mentai ch' elle fuffero state tagliate . Secondo , perch' elle pofano sopr' a bafi eziandio spro-
porzionate . Terzo , perchè il capitello e la cornice che rimangono sopra una di effe , fo-
no parimente sproporzionati per la loro picciolezza . E quarto , perchè fendofi ne' detti
fondamenti scoperta una scala con una porzione di muro , gli riconobbi di una costru-
zione infelice , e in confequenza da non fupporfi de' tempi antichi .

267. Avanzo del Pronao , e del Tempio d' Antonino e Faufina , dimoftrato *nella Ta-
vola XXXI* di quefto Tomo *alla fig. I.* Egli rimane innanzi alla Chiesa di S. Lorenzo in
Miranda , e ful fregio dello fteffo pronao foftenuto da magnifiche colonne di un fol
pezzo , apparifce la fequente indicativa della predetta appartenenza del Tempio .

DIVO . ANTONINO . ET
DIVAE . FAVSTINAE . EX . S . C

Le pareti laterali di peperini che inoggi rimangono rozze , erano investite di marmi . La
di lui pianta fi esibifce nella Icnografia del Foro Romano *al num. 243* infieme col di lui
Vestibolo , i di cui avanzi restavano ai tempi del mentovato Palladio , il quale lo ritrafte
nel fuo trattato dell' Architettura .

268. Avanzi dell' antico Erario [inoggi Chiesa di S. Adriano] fabbricato ne' tempi
della Repubblica . La di lui facciata era ricoperta di stucco . Il Pontefice Aleffandro VII
quindi fece torre e rifondere la gran porta principale di bronzo della Basilica Lateranefe .

269. Colonna rimafa in piedi della Grecoftafi rifabbricata dopo gl' incendj di Anto-
nino Pio , e dimoftrata in pianta nella detta Icnografia *al num.*

270. Arco di Settimio Severo e d' Antonino Caracalla a piedi del Campidoglio , di-
moftrato nella detta *Tavola XXXI alla fig. II.* In effo apparifce la fequente ifcrizione .

IMP. CAES. LVCIO . SEPTIMIO . M . FIL . SEVERO . PIO . PERTINACI . AVG . PATRI . PATRIAE . PARTHICO . ARABICO . ET
PARTHICO . ADIABENICO . PONTIFIC . MAXIMO . TRIBVNIC . POTEST . XI . IMP . XI . COS . III . PROCOS . ET
IMP . CAES . M . AVRELIO . L . FIL . ANTONINO . AVG . PIO . FELICI . TRIBVNIC . POTEST . VI . COS . PROCOS . P . P
OPTIMIS . FORTISSIMISQVE . PRINCIPIBVS
OB . REMPUBLICAM . RESTITVTAM . IMPERIVMQVE . POPVLI . ROMANI . PROPAGATVM
INSIGNIBVS . VIRTVTIBVS . EORVM . DOMI . FORISQVE . S . P . Q . R

Egli è composto di groffi pezzi di marmo , ed ornato di colonne e di baffirilievi . L' or-
dine attico dello fteffo Arco era adorno ne' pilastrelli , e in altre parti di festoni in me-
tallo foftenuti da perni , come fi offerva dai loro forami . Aveva i caratteri della ifcrizio-
ne riportati in bronzo , ed un cocchio fopprappofto tirato da cavalli . Tutti quefti orna-
menti però non rendevano l' opera pregievole , mancandole la buona maniera dell' Archi-
tettura e della Scultura .

271. Avanzo del Pronao del Tempio della Concordia vicino al fuddetto Arco , dimo-
firato *nella Tavola XXXII* del prefente Tomo *alla fig. I.* Quefto edifizio dacchè fu arfo
per gl' incendj del Campidoglio , fu rifatto di spoglie di altre fabbriche , parimente incen-
diate , come apparifce dalla fequente ifcrizione che fi legge full' architrave del medefimo
Pronao ;

SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS
INCENDIO . CONSVPTVM . RESTITVIT

La di lui pianta fi vede nella predetta Icnografia del Foro Romano *al num. 171* .

272. Tre Colonne rimafe in piedi del Tempio di Giove Tonante , dimoftrate nella
detta *Tavola XXXII alla fig. II.* Quefto Tempio fi dà in pianta *al num. 174* della pre-
detta Icnografia del Foro Romano . Fu eretto da Augusto alle radici del Campidoglio , e
rifiutato dai predetti incendj , come peranco accennano le lettere ESTITVER , cioè *refti-
tuerunt* , appartenenti alla ifcrizione ch' era nell' architrave del pronao .

273. Avanzi di botteghe , composte di travertini e peperini , le quali appartenevano
al Foro di Augusto date in pianta nella medefima Icnografia *dal num. 222 fino al num. 228* .
Quefti avanzi rimangono vicino alla Chiesa di S. Giuseppe de' Legnajuoli , e precisamente in
un cortile al primo ingreffo del vicolo tortuofa che rimane fuffa destra della falita di Marforio .

R

274. Avan-

274. Avanzi del Carcere Mamertino (inoggi S. Pietro in Carcere) dato in pianta nella stessa Icnografia ai *numeri* 180, e 181, nel di cui fregio apparisce la seguente tronca iscrizione.

C. VIBIVS . C. F. M. COCCEIVS . NERVA . EX . S. C.

275. Avanzi dell' Atrio pubblico e del Tabulario riedificato da Vespasiano, o, secondo altri, da Domiziano, e dimostrato in pianta nella predetta Icnografia al *num.* 176, e 177. Esso era situato sulla sostruzione fatta al Monte Capitolino in questa parte, ove fu tagliato per dar luogo al piano del Tempio di Giove Tonante surriferito.

276. Avanzi di case antiche sul clivo Capitolino, e nel vicolo Mamertino vicino al detto Carcere.

277. Avanzi del prospetto del Sepolcro di Cajo Publicio Bibulo, al principio della salita di Marforio dalla parte del Macel de' Corvi, dimostrati nel Tomo II *alle Tavole* IV, e V.

278. Avanzo del Sepolcro della Gente Claudia. Tanto questo sepolcro che l'anzidetto, rimanevano fuori di Roma, prima che Trajano ne dilatasse le mura per comprendervi il suo Foro. E siccome questo Imperadore è stato il primo a ricevere la sepoltura dentro la Città, non si smentisce tal proposizione dal sapersi che i detti due sepolcri sieno stati veduti in Roma prima della di lui morte, perchè egli vi ebbe la tomba per derogazione alla legge proibitiva, e i ridetti sepolcri furono inclusi in Roma per incidenza.

279. Una delle sommità del Monte Capitolino, ov' erano i Templi di Giove Feretrio e di Marte, sulle rovine de' quali è inoggi edificata la Chiesa e'l Convento d' Ara-Coeli. Questi Templi si danno in pianta nella Tavola Icnografica del Monte Capitolino in ordine la XLIV di questo Tomo ai *num.* 25, e 26.

280. Avanzi delle mura della Rocca Capitolina fabbricate sulla rupe Tarpea opposta alla predetta sommità, e dimostrate *nella fig.* II della medesima Tavola *alle lett.* A, B, C, D, E, ed F. Questi avanzi rimangono nel giardino e sotto la scuderia della Casa Caffarelli. La pianta delle antiche fabbriche della detta Ripa si esibisce nella stessa Tavola Icnografica del Monte Capitolino col loro indice consecutivo.

281. Tre Colonne rimase in piedi del Tempio di Castore, e Polluce vicino a S. Maria Liberatrice, e dimostrate nella già detta *Tavola* XXXIII di questo Tomo *alla fig.* I. Caligola coll' edifizio della sua casa trasfigurò questo Tempio in di lei vestibolo, come narra Svetonio nella di lui vita al cap. 22, e come si ravvisa nella mentovata Icnografia del Foro Romano *al num.* 78.

282. Avanzi di muri dello stesso vestibolo ne' granaj al didietro della detta Chiesa di S. Maria Liberatrice, e dimostrati nell' accennata *figura* I della *Tavola* XXXIII.

283. Avanzi del Tablino della Casa Aurea di Nerone, consistenti in alte e gravi mura con tre fornici ornate di compartimenti, come si dimostra *nella figura* II della predetta *Tavola* XXXIII, e suppliti in pianta nella Tavola Icnografica del Foro Romano *al num.* 58. Questo Tablino avea cinque ingressi corrispondenti col di lui atrio scoperto, riferito nel seguente *num.* 284 di questo Tomo, tre de' quali ingressi inoggi rimangono in piedi, e son segnati nella detta *figura* II *colle lettere* A, B, e C. Il di lui prospetto ornato di bozze di stucco additate *colla lett.* D, rimaneva superiore allo stesso atrio, ed avea due ordini di finestre, di due delle quali (l'una appartenente all' odierno inferiore, l'altra all' odierno superiore, cioè al timpano) vi restano peranco gli stipiti laterali segnati *colle lett.* E, ed F. La gran volta di mezzo inoggi rovinata ed accennata nel suo residuo *colla lett.* G, era sostenuta da magnifiche colonne, una delle quali allora residuale fu dal Pontefice Paolo V fatta torre dal luogo indicato *colla lett.* H, e collocare dirimpetto alla Basilica di S. Maria Maggiore per sostegno della Statua enea di Nostra Signora. Vi rimane ezandio l' avanzo del Tribunale notato *colla lett.* I, e parimente dimostrato nella mentovata Icnografia del Foro Romano. E sotto alle predette tre fornici si veggono varie nicchie ove dovevano esser le immagini d' uomini illustri solite collocarsi ne' Tablini. I moderni Scrittori suppongono, che i predetti avanzi appartenessero al Tempio della Pace, ma senz' averne considerata la forma, la quale sarebbe bastata a ricredergli dalle loro sup-

posi-

posizione. Primieramente perch' essi non hanno alcuna somiglianza ai templi stati sempre gli stessi, o poco varj appresso gli antichi Romani, giacchè non vi si vede veruna figura di cella, nè di portico nè di pronao sostenuto da colonne, come si raccoglie avere avuto il Tempio della Pace dalla Medaglia dell' Erizzo riportata nella stessa *fig. II* della predetta *Tavola XXXII*. Secondariamente, perchè non aveva alcun'aja all'innanzi, come avevano tutt' i templi, imperocchè il di lei prospetto era inferiormente impedito dal predetto atrio scoperto, come dimostra la detta *Incografia*, e come andiamo a indicare nel seguente *numero*.

284. Avanzi di muri che formavano una delle ale del predetto atrio scoperto, negli orti di S. Francesca Romana, dimostrati nella stessa *fig. II della Tav. XXXIII alle lett. L, ed M*, e suppliti in pianta nella *Incografia* del Foro Romano *al num. 57*.

285. Avanzi, al di dietro del Convento di S. Francesca Romana, di due Triclini che rimanevano laterali al Cavedio della detta Casa Aurea, dimostrati nella stessa *fig. II della Tavola XXXIII alla lett. N, e O*, e suppliti in pianta nella detta *Incografia* del Foro Romano *al num. 62*. I moderni Scrittori gli tengono per i Templi d'Iside e Serapide, ovvero del Sole e della Luna. Ma ricorre contro di loro la medesima ragione di non vedersi in tali avanzi alcuna forma di tempio. Nè si dica che una nicchia o abside sia bastevole a cano- nizzare un muro deforme per avanzo di un tempio, perchè questo farebbe un' aver poca scienza delle maniere tenute dagli antichi ne' loro edifizj, dacchè eglino quasi in tutti facevano degli emicicli e delle nicchie, ed in ispezie negli eci, nell' esedere, e ne' triclinj. Oltredichè si vedono nell' esterno de' muri de' predetti triclinj le vestigia di un tetto, indicate nella detta *fig. colla lett. P*, il qual tetto copriva le celle contigue agli stessi triclinj; comeppure vi rimangono i segni, ove si appoggiavano le travi che coprivano le medesime celle, indicati nella stessa *fig. colla lett. Q*. L' uno di questi triclinj, il quale riguardava il Levante, serviva per l' estate, L' altro rivolto a Ponente serviva per il verno.

286. Parte de' muri della Reggia di Nerone, nella villa Mattei, a S. Pietro in Vincoli, e incontro al Palazzo Sinibaldi.

287. Avanzi de' muri appartenenti alle celle della detta Casa Aurea negli odierni orti delle Monache di Tor de' Conti; sotto delle quali celle per mezzo di fornici passava la Via Sacra.

288. Arco trionfale eretto sul Clivo Sacro alle glorie di Tito dopo la di lui morte in memoria della distruzione di Gerusalemma, come apparisce dalla seguente iscrizione che si legge nell' odierno attico del medesimo:

S E N A T V S
P O P V L V S Q V E R O M A N V S
D I V O T I T O D I V I V E S P A S I A N I F
V E S P A S I A N O A V G V S T O

Questo si dimostra nella *Tavola XXXIV* di questo Tomo *alla fig. I*. Ha nelle partizioni della volta l' Ipotesi dello stesso Imperadore, e ne' due laterali rappresenta in bassorilievo il di lui trionfo colle spoglie del Tempio di Gerusalemma, consistenti nel gran Candelabro, trombe ed altri arredi sacri, notati colla *lett. A*.

Seguono adesso gli avanzi del Palazzo Imperiale sul Palatino, le di cui vicende nominano per le variazioni e gli accrescimenti fattivi dai Cesari, chè gl' incendj da esso sofferti, hanno sinquì renduta difficile la individua denominazione degli stessi avanzi; per non errar nella quale mi è stato duopo di consultare maturamente quel tanto che ne riferiscono gli antichi Scrittori. Gioverà perciò premettere in generale; che questo Palazzo si estendeva per tutto il Palatino, e che quantunque ei fosse un solo, come racconta Flavio Giuseppe nel cap. II del lib. 19. delle Antichità Giudaiche: *Σωημεν δε εκείνη δια τὸ εἶναι τὸ βασιλεῖον ἐν ἰπὶ οἰκοδομίας ἰνάσου των εἰ τῆ ἡγεμονία γεγονοτων ἀσκηθην ἀπὸ μέρους ὀνοματι των οἰκοδομης μὲν αὐτῆ καὶ τι μερῶν οἰκησιος ἀρχαυτων τῶν ἰουδαίων παρασχίθαι*. Queste (cioè le abitazioni di Germanico) erano contigue al Palazzo; il quale era uno, ma adorno e distinto con particolari edifizj da tutti gl' Imperadori, de' quali portavano il nome; cosicchè non era di una ordinata figura, ma disuguale nella sua estensione e nelle sue appartenenze, come ben dimostrano le di lui reliquie, le quali sono state da me riportate in forma più ampla nella summentovata *Incografia* del Foro Roma-

S

no

no per maggior discernimento di qualche se ne abbia nella presente Topografia generale.

Ciò premesso, succedono nella stessa Topografia generale gli avanzi indicati co' numeri 289, 290, 291, e 305, corrispondenti alle lettere *c, d, e, f* della citata Icnografia; l'appartenenza de' quali avanzi si deduce dal viaggio che nella eleg. 1. del 3. de' trifti fa il libro d' Ovidio allo stesso Palazzo, dicendo:

Paruit: & ducens, haec sunt Fora Caesaris, inquit;

Haec est a Sacris quae via nomen habet.

Hic locus est Vestae, qui Pallada servat, & ignem;

Haec fuit antiqui Regia parva Numae

Inde petens dextra, Porta est, ait, ista Palati,

Hic stator, hoc primum condita Roma loco est.

In questo viaggio ci si para innanzi primieramente il Foro di Cesare Augusto (e non di Giulio Cesare, come altri credono, imperciocchè Ovidio perlopiù chiama Augusto antonomasticamente col solo nome di Augusto). La pianta di un tal Foro rimane nella predetta Icnografia contrassegnata col num. 222; perlochè succedendo nell' itinerario la Via Sacra se ne vede l'andamento notato con picciole linee, e distinto col num. 242 accanto allo stesso Foro. Si enunzia in secondo luogo il Tempio di Vesta, e la picciola Reggia di Numa correlativamente all' Epigramma di Marziale nel libro 1:

Quaeris iter? dicam: vicinum Castora canae

Transibis Vestae, virgineamque domum.

Inde sacro veneranda petes Palatia clivo;

Plurima ubi summi fulget imago ducis.

e'l Tempio di Vesta, e la picciola Reggia di Numa parimente si ravvisano nella Icnografia ai num. 78, 75, e 72. Si parla in terzo luogo della deviazione della Via Sacra a mano destra: e questa deviazione si nota nella Icnografia colla lett. *g*. Si enunzia in quarto luogo la porta del Palazzo cioè di Roma quadrata, o sia del Monte Palatino, chiamato Palazzo indifferentemente, come furono poi dette Palazzo le Case Imperiali (al che parimente corrisponde il detto Epigramma di Marziale, ove si parla del Clivo Sacro, e del Palazzo medesimo) e questo Clivo comeppurè la Porta; si notano nella Icnografia col num. 67, ricordandosi, che a' tempi d'Ovidio il viaggio dalla predetta lett. *g* fino al num. 67 non era ingrombrato dalla fabbrica Neroniana che si accenna col num. 59. Si enunzia in quinto luogo il Tempio di Giove Statore alle radici del Palatino; e questo si ravvisa supplito e contrassegnato nell' Icnografia col num. 66. Cosicchè, additandosi qui vi il Palatino, e vedendoci scortati ai succennati avanzi notati nella Topografia generale co' detti num. 289, 290, 291, e 305, si debbe concludere, che questi appartenessero ad Augusto, giacchè in que' tempi non vi era altra Casa Imperiale che la sua.

Il secondo Imperatore ch' edificò sul Palatino fu Tiberio, come si raccoglie da Svetonio in Ottone, e con maggior precisione da Tacito nel primo delle Istorie, ove si parla del medesimo Ottone, il quale *per Tiberianam domum in Velabrum, inde ad miliarium Aureum sub Aedem Saturni perrexit*. Dunque gli avanzi della Casa Tiberiana sono i segnati nella Topografia generale co' num. 293, 294, e 295, corrispondenti nella Icnografia del Foro Romano colle lett. *b, i, K, l*, giacchè questi rimangono sull' angolo il quale riguardava il Velabro, notato nella stessa Icnografia fra i num. 100, 101, 102, e 103.

Cajo Caligola fu il terzo edificatore sul Palatino, come si ha da Svetonio al cap. 22 della vita questo Imperadore: *Partem Palatii ad Forum usque promovit, atque Aede Castoris & Pollucis in vestibulum transfigurata &c. super Augusti Templum ponte transmissio, Palatium, Capitoliumque conjuxit*. Dal che si deduce, che la parte del Palatino ove Caligola edificò la sua casa, riguardava il Foro e'l Campidoglio, a cui fu congiunta col ponte; e in conseguenza, che gli avanzi delle antiche fabbriche del Palatino riguardanti il Campidoglio, (e notate nella Topografia generale co' num. 282, e 292, i quali corrispondono nell' Icnografia alle lett. *m, n, o, p*) appartenessero alla stessa casa. Il ponte poi con cui Caligola congiunse il Campidoglio col Palatino, si vede notato in pianta nella detta Icnografia colle lett. *q, r, s*, ove passava sopr' al Tempio d' Augusto, ivi parimen-

rimente notato col num. 82. il qual tempio investiva il Palatino, come si raccoglie dalle parole: *quod est in Palatium*, cioè *erga Palatium*, appartenenti alla seguente iscrizione ritrovata nel Colombajo di Livia, e da me rapportata fra le altre nella *Tavola XXVI* del Tomo II. *Dis Manibus Aug. Lib. Bathyllus Aedituus Templi Divi Aug. & Divae Augustae, quod est IN PALATIUM* *immunis, & honoratus.*

Essendo stato il Palatino ingombro dalle riferite tre fabbriche Imperiali di Augusto di Tiberio e di Cajo, ed essendo tutto il rimanente del Colle occupato da edifizj popolari, e da templi, accadde sotto di Nerone il famoso incendio, il quale, come racconta Tacito nel xv degli Annali, *initium in ea parte Circi ortum, quae Palatino Caelioque Montibus contigua est* (cioè dal luogo notato nella Icnografia del Foro colla lett. t) *ubi per tabernas quibus id mercimonium inerat quo flamma alitur, simul coeptus ignis & statim validus, ac vento citius longitudinem Circi corripuit* (cosicchè giunse fino al luogo notato nella Icnografia colla lett. u) *Neque enim domus munimentis septae, vel templa muris cincta, aut quid aliud morae interjacebat. Impetu pervagatum incendium, plana primum* (cioè il piano del Circo Massimo) *deinde in edita assurgens* (cioè al Palatino dalla parte del Circo) *& rursus inferiora populando, antequam remedia velocitate mali &c. Eo in tempore Nero Antii agens, non ante in Urbem regressus est, quam domui ejus quae Palatium & Moecenatis hortos* (da me riferiti al precedente num. 236. di quest'Indice) *continuaverat, ignis propinquaret. Neque enim sisti potuit, quin & Palatium & domus* (cioè la casa transitoria accennata allo stesso num. 236.) *& cuncta circum haurirentur. Sed solatium populo exturbato & profugo* (una gran parte del qual popolo era quella che abitava nel Palatino ne' luoghi che non erano stati ingombri dalle preaccennate tre fabbriche, di Augusto, di Tiberio, e di Cajo) *Campum Martis, ac monumenta Agrippae, hortos quin etiam suos patefecit.* Dal che necessariamente si argumenta, che sendo arso il Palatino, ed avendo Nerone concesso al Popolo il Campo Marzio, e i suoi orti, fabbricasse poi la sua Casa sullo stesso Monte in quella estensione abitata prima dal Popolo, e notata nella Icnografia del Foro Romano alle lett. x, y, z, bb, cc, ff, gg, corrispondenti nella Topografia generale ai num. 296, 297, 298, 301, 302, e 207, ristorando dall'incendio le tre Case suddette. Cosicchè il Palatino rimase per la maggior parte ingombro dalle fabbriche Imperiali, le quali portarono il nome di un sol Palazzo. Si fa inoltre dagli antichi Scrittori, che queste fabbriche furono ampliate, ridotte in diversi usi, e ristorate da altri incendi da' successivi Cesari; ma queste ampliamenti e restauri non furono tali che togliessero alle medesime le primiere denominazioni.

Dimostrata pertanto in generale l'appartenenza degli avanzi delle fabbriche del Palatino, riassumeremo le denominazioni di essi in particolare, e indicheremo i luoghi precisi, ove rimangono presentemente, ponendo in ordinanza i predetti rispettivi numeri.

589, e 290. Avanzi di alcune delle Celle della Casa Augustana, parte de' quali rimangono dentro la fabbrica della Polveriera superiormente all'Arco di Tito, e parte formano i di lei muri esteriori.

291. Altri avanzi, negli orti Farnesiani, delle dette Celle, corrispettivi ai predetti del muro esterno della Polveriera, i quali insieme circondavano l'area anteriore alla Casa Augustana, come meglio si discerne nella detta Icnografia del Foro alle lett. d, e.

292. Avanzi degli anditi, delle officine, e de' restauri della Casa di Cajo Caligola, consistenti in una porzione di tre piani i quali si estendono per lungo tratto sotto il rialzamento del Palatino, come meglio si vede nella stessa Icnografia alle lett. m, n, o. Parte di essi rimane sull'angolo dello stesso Monte, corrispondente alla Chiesa di S. Maria Liberatrice, e parte ne' predetti orti Farnesiani.

293. Avanzi della Casa Tiberiana consistenti in grosse e lacere pareti confuse dalle rovine delle fornici ch'esse sostenevano. Questi rimangono negli orti deretani a S. Anastasia, e ne' predetti Farnesiani, e meglio si ravvisano nella Icnografia del Foro alle lett. K. L'anno 1720 nel farvi uno scavo vicino a S. Teodoro, furono ritrovati de' gran pilastri di travertini, de' pezzi di colonne, gli stipiti d'una parte di marmo, quantità di metalli, come anco le stanze attenenti alla fonderia Palatina. Ma non fu proseguito lo scavo per timore

T

more

generale
ti co' no-
nografia;
tristi fa il

e non di
usto anto-
nella pre-
rio la Via
2 accanto
à Reggia

ella Icnog-
ia Sacra e
ia in quar-
, chiama-
i (al che
o Sacro, e
Icnografia
g fino al
m. 59. Si
quello si
andoli que-
a generale
artenellero

ie da Sve-
e, ove si
ide ad mil-
Tiberiana
denti nella
sull'angolo
02, e 103,
al cap. 23
e Aede Co-
onte tran-
el Palatino
congiunta
ino riguar-
92, i quali
sa. Il por-
o in pianta
to, ivi pa-
rimen-



more della rovina de' muraglioni de' detti orti, che per esso s'indebolivano.

294. Avanzi delle officine de' piani inferiori della medesima Casa Tiberiana. Questi rimangono alle falde del Palatino, e servono di Bottega al Facocchio della casa Piccaluga.

295. Altri avanzi delle abitazioni de' Servi e de' Liberti, le quali appartenevano al secondo piano della stessa Casa Tiberiana. Questi avanzi sono disposti in figura di anditi ornati di grotteschi e di figurine dipinte a minio, e rimangono nel giardino del Signor Cavalier Natoire Pittore Regio, e Direttore dell' Accademia di Francia.

296. Avanzi del Teatro fabbricato da Nerone superiormente alla gran Loggia Palatina che riguardava gli spettacoli del Circo Massimo. Questi restano nell' orto Ronconi confinante colla villa Spada, e si dimostrano con maggior distinzione nella Icnografia del Foro fra il num. 121, e la lett. y. La figura II poi della Tavola XXXIV di questo Tomo ne rappresenta l' elevazione.

297. Avanzi delle Logge della Casa Neroniana, lungo le quali erano disposte le porte de' cubicoli, delle celle, degli ecj, dell' esedre, de' bagni, e di altro gran numero di abitazioni, in molte delle quali resta impedito l' ingresso dalle rovine. Questi avanzi rimangono ne' sienili vicini alla suddetta vigna Ronconi, e si dimostrano in pianta più ampla nella Icnografia del Foro alla lett. ff, e in elevazione nella fig. I della Tavola XXXV di questo Tomo alla lett A.

298. Altre Logge parimente di Nerone, risarcite da diversi Principi. Queste servono di sienili confinanti colla vigna del Collegio Inglese.

299. Piccioli avanzi del Settizzonio di Settimio Severo, confinanti col muro della stessa vigna. Questo Settizzonio fu distrutto dal Pontefice Sisto V, che ne fece trasferir le colonne in uso della Basilica Vaticana, dietro la quale se ne vedono peranco i residui.

300. Avanzi dell' opera arcuata che proveniva dal Monte Celio, e che prendendo porzione dell' Acqua Claudia condottata sullo stesso Monte per gli Archi Neroniani, la portavano sul Palatino. Essi avanzi rimangono accanto alla via che dall' Arco di Costantino conduce alla Chiesa di S. Gregorio: si dimostrano in elevazione alla fig. II della predetta Tavola XXXV, e si danno suppliti in pianta ai num. 25, e 26 della Topografia degli Aquedotti.

301. Avanzo nell' orto Ronconi del Peristilo della Casa Neroniana sul Palatino, dimostrato nella Tavola XXXVI di questo Tomo alla fig. I.

302. Altri avanzi delle fabbriche Neroniane nella vigna Magnani.

303. Avanzi de' Bagni domestici di Nerone corrispondenti alla lett. b della Icnografia del Foro. Questi furono scoperti l' anno 1728 con aprire una cava lateralmente alla loro fodera. Nell' entrare che vi fecero i cavatori, scuoprirono sette celle ornate di marini preziosi, di metalli, di stucchi dorati, e di pitture a grottesco. Nella stanza oggi rimasavi fu ritrovato un gran labro di piombo innanzi a una sede parimente di marmi preziosi, fra' quali erano due colonnette d' alabastro orientale, che han servito ad alcune impellicature della Capella Odescalchi nella Chiesa de' SS. XII Apostoli.

304. Avanzi di una gran sala, scoperta l' anno 1726. con un cubicolo accanto. Questa era una giunta fatta da Domiziano alle fabbriche Neroniane, ed era architettata con colonne, architravi ed altri ornamenti i quali sono stati trasportati superiormente alla Fontana de' predetti orti Farnesiani. Vi rimane eziandio un' altra sala contigua ricoperta dagli scarichi delle rovine scavate nel discuoprimento dell' anzidetta.

305. Avanzi de' muri che circondavano le celle del Peristilo della Casa Augustana. Questi restano nell' orto Barberini fra la Chiesa di S. Bonaventura, e la summentovata Polveriera.

306, e 307. Avanzi de' piani inferiori della Casa Neroniana dalla parte orientale. Questi rimangono nella vigna de' Benfratelli accanto all' orto de' PP. di S. Bonaventura.

308. Arco di Costantino, fabbricato in parte con ispoglie degli edifizj del Foro di Trajano e dimostrato nella Tavola XXXVI di questo Tomo alla fig. II. Appaiono in esso le seguenti iscrizioni

Nell'

Nell' ordine attico

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO . MAXIMO
 P. F. AVGVSTO . S. P. Q. R
 QVOD . INSTINCTV . DIVINITATIS . MENTIS
 MAGNITVDINE . CVM . EXERCITV . SVO
 TAM . DE . TYRANNO . QVAM . DE OMNI . EIVS
 FACTIONE . VNO . TEMPORE . IVSTIS
 REMPVBLICAM , VLTVS . EST . ARMIS
 ARCV . TRIVMPHIS . INSIGNEM . DICAVIT

Da una parte sotto l' architrave

VOTIS . X

Parimente

VOTIS . XX

Dall' altra parte sotto lo stesso architrave

SIC . X

Parimente

SIC . XX

E sotto l' Arco di mezzo

Da una parte

Dall' altra

LIBERATORI . VRBIS FVNDATORI . QUIETIS

La scultura di quest' Arco prescindendo dagli ornamenti, o spoglie Trajanensi, mirabili in se medesime, è di una infelice maniera. Il fregio e gli specchj fra i bassirilievi circolari erano impellicciati di porfido, e i vacui de' caratteri erano investiti di metallo, lochè ancora doveva essere degli altri ornamenti ove mancano le investiture.

309. Avanzo della Meta Sudante dimostrato nella stessa *fig. II alle lett. A, e B.* Questa Meta era simile a quelle de' Circhi, e fu fabbricata da Tito, o da Domiziano per ornamento dell' aja, e delle fabbriche Flaviane, e per uso dell' Anfiteatro. Gli anni scorsi nello scavar intorno a questo avanzo fu scoperto il canale dell' acqua che imboccava nel gran tubo della stessa Meta.

310. Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, dimostrato *nella Tavola XXXVII* di questo Tomo *alle figure I, e II.* Esso fu incominciato da F. Vespasiano, e terminato da' suoi figli Tito e Domiziano. Fabbrica la più magnifica delle antiche che sia rimasa ne' tempi nostri.

311. In questo luogo s'immerge la Marrana, o sia Acqua Crabra, la quale, come narra Frontino, fu riprovata dai Romani, e concessuta ai possessori dell' Agro Tusculano. Ma avendone i moderni possessori del medesimo territorio per utile de' loro predj protrato l' andamento verso Roma, ella si vede inoggi condotta dentro la Città, impura, e non servibile ad altro che ad innaffiar gli orti; dopodichè ella si scarica nel Tevere mediante l' imbocco fattone da' Sommi Pontefici nella Cloaca riferita *al num. 172.*

312. Avanzi sull' Aventino della Casa de' Santi Aquila e Priscilla, i quali ricettarono S. Pietro allorch' ei venne in Roma a predicare il Vangelo. Su questi avanzi è fondata la Chiesa di S. Prisca.

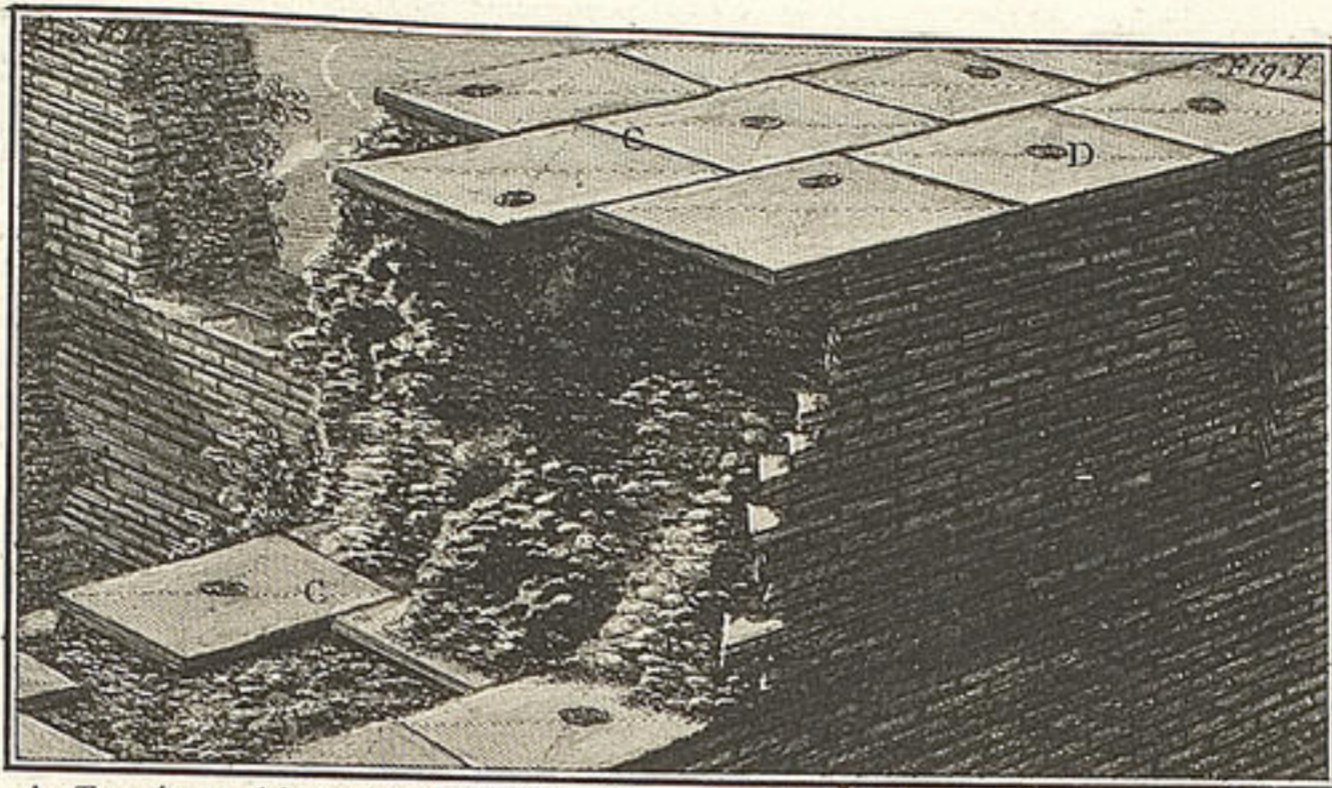
313. Avanzo di Case plebee nella già detta Vigna Cavalletti. Egli è antichissimo, ed il più intatto fra gli avanzi di tali case, e perciò rimarcabile per avere una idea delle antiche abitazioni della plebe.

314. Avanzi degli anditi del Cortile della Casa di Faberio Scriba, di opera reticolata ed incerta. Questi rimangono nella già detta vigna incontro S. Prisca.

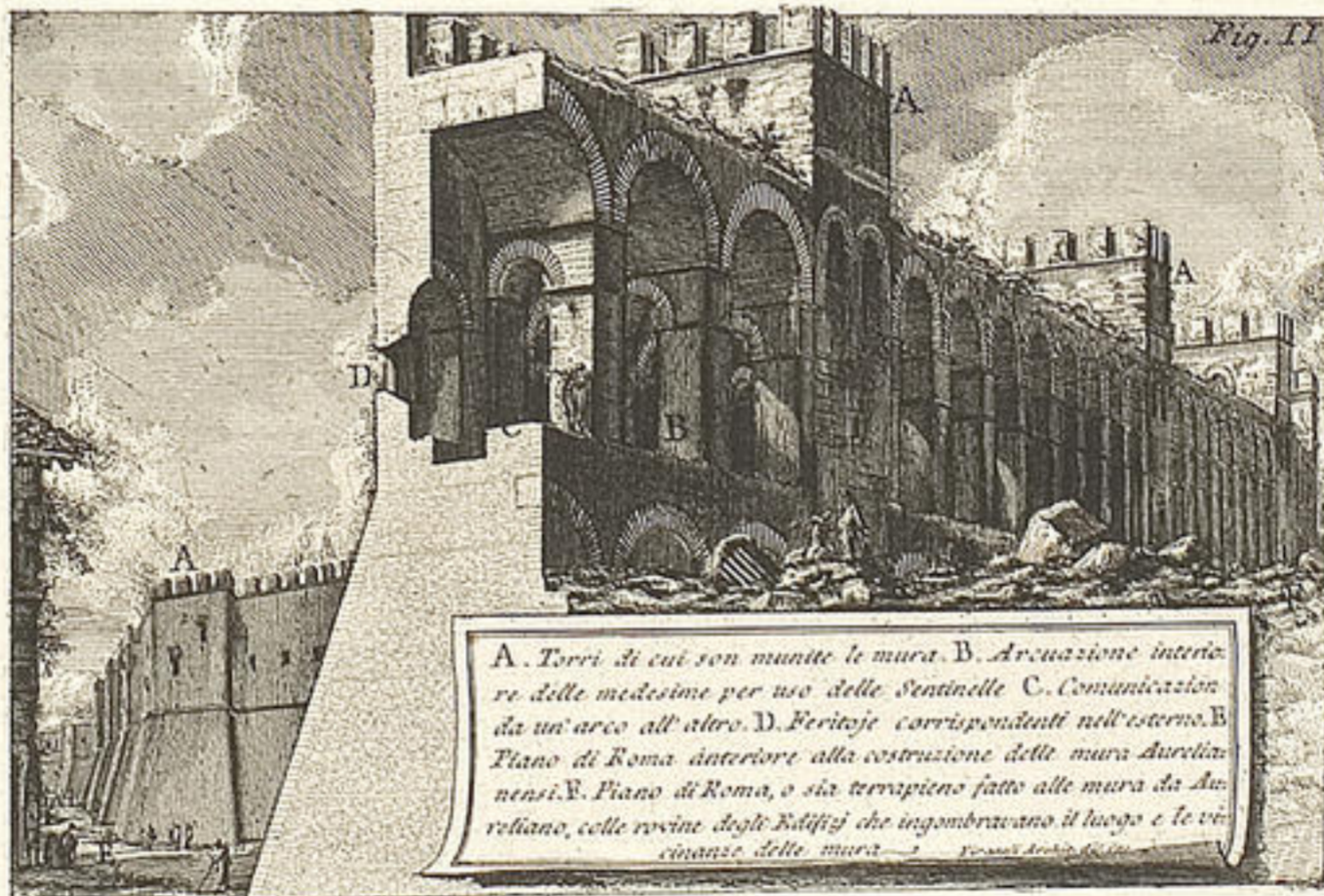
315. Avanzi di muri, che appartenevano al Portico lastricato di felci, che T. Livio nel 5. della 5. Deca dice, che fuori della Porta Trigemina si protraeva sull' Aventino, oltre-

40
passando le mura urbane. Ed in fatti si osserva negli stessi muri uno degli archi del detto Portico che serviva di transito accanto alle mura del più antico circondario della Città. Questi avanzi sono per la strada di Marmorata oltre il già accennato Clivo di Publicio, ov'è il Romitorio.

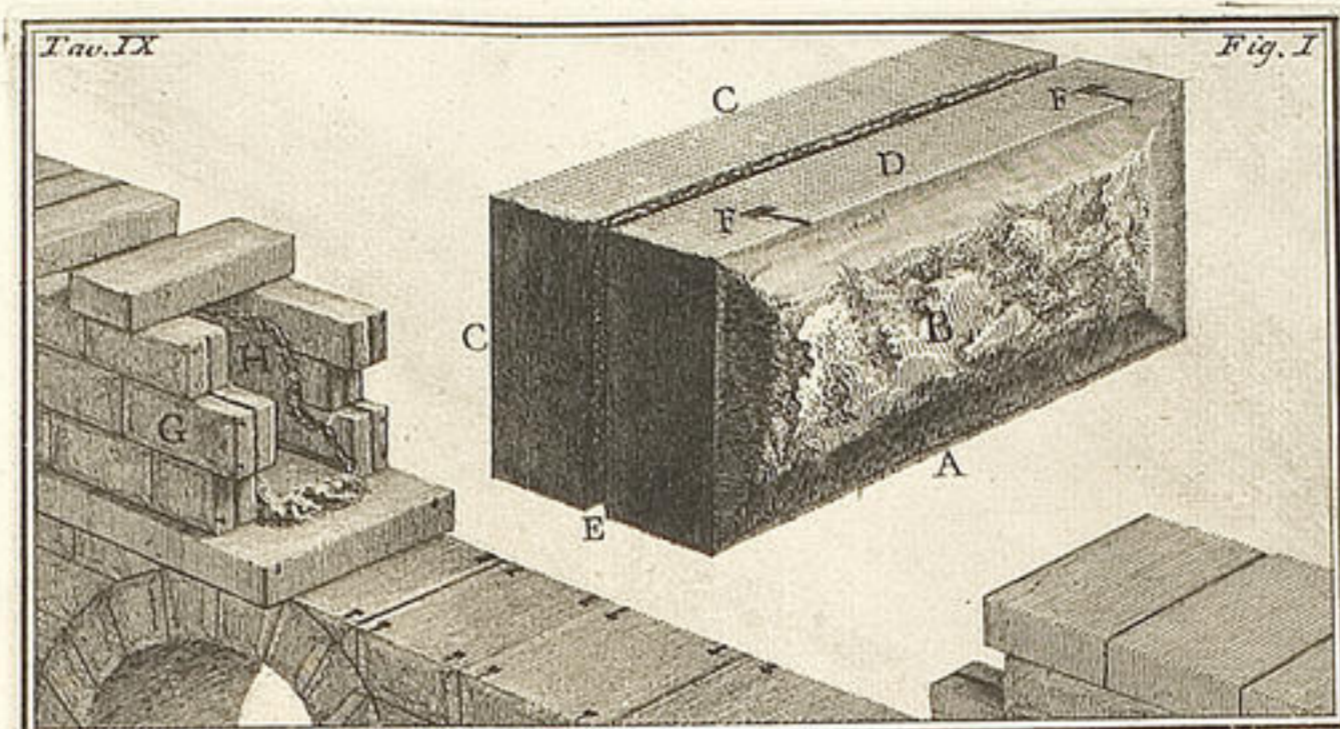
Il finora riferito è tutto ciò che rimane scoperto in Roma delle antiche fabbriche. Si avverte però, che la disposizione de' Colli è diversa in molte parti dall' antica, ateso il loro accrescimento sì in altezza che in estensione per le rovine delle medesime fabbriche. Mi ferveo pertanto di dimostrare la primiera loro costituzione nella grande Icnografia di Roma antica che sto in procinto di dare alla luce.



A. Tavolozza triangolare marmellinata delle mura d' Aureliano. B. Opera incerta d' ogni sorta di scaglie C. Tegoloni quali legano i corsi della tavolozza, ed opera incerta D. Merco del Mastro della fornace *Piranesi Architetto. del. inc.*

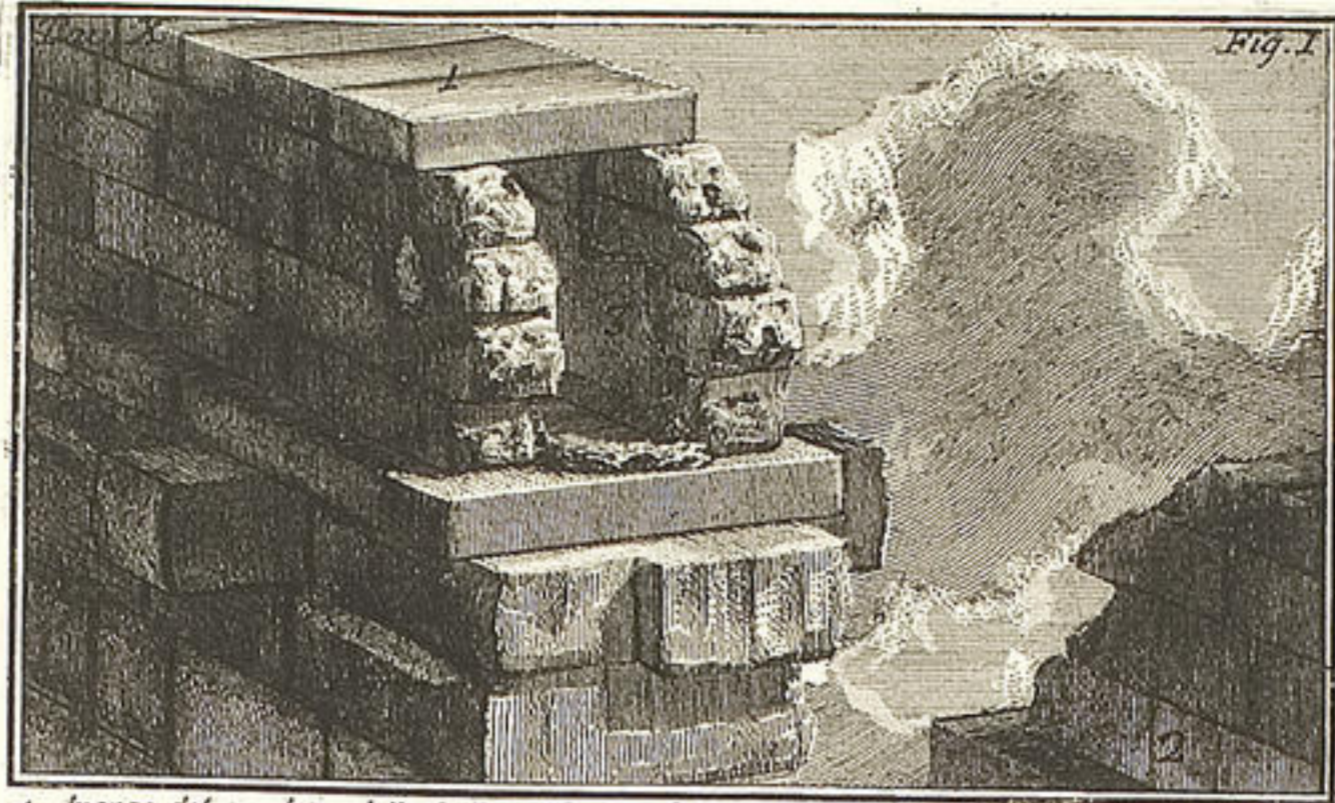


A. Torri di cui son munite le mura. B. Arcuazione interiore delle medesime per uso delle sentinelle C. Comunicazione da un arco all' altro. D. Feritoje corrispondenti nell' esterno. E. Piano di Roma anteriore alla costruzione delle mura Aureliane, o sia terrapieno fatto alle mura da Aureliano, colle rovine degli Edifizj che ingombravano il luogo e le vicinanze delle mura. *Piranesi Architetto. del. inc.*

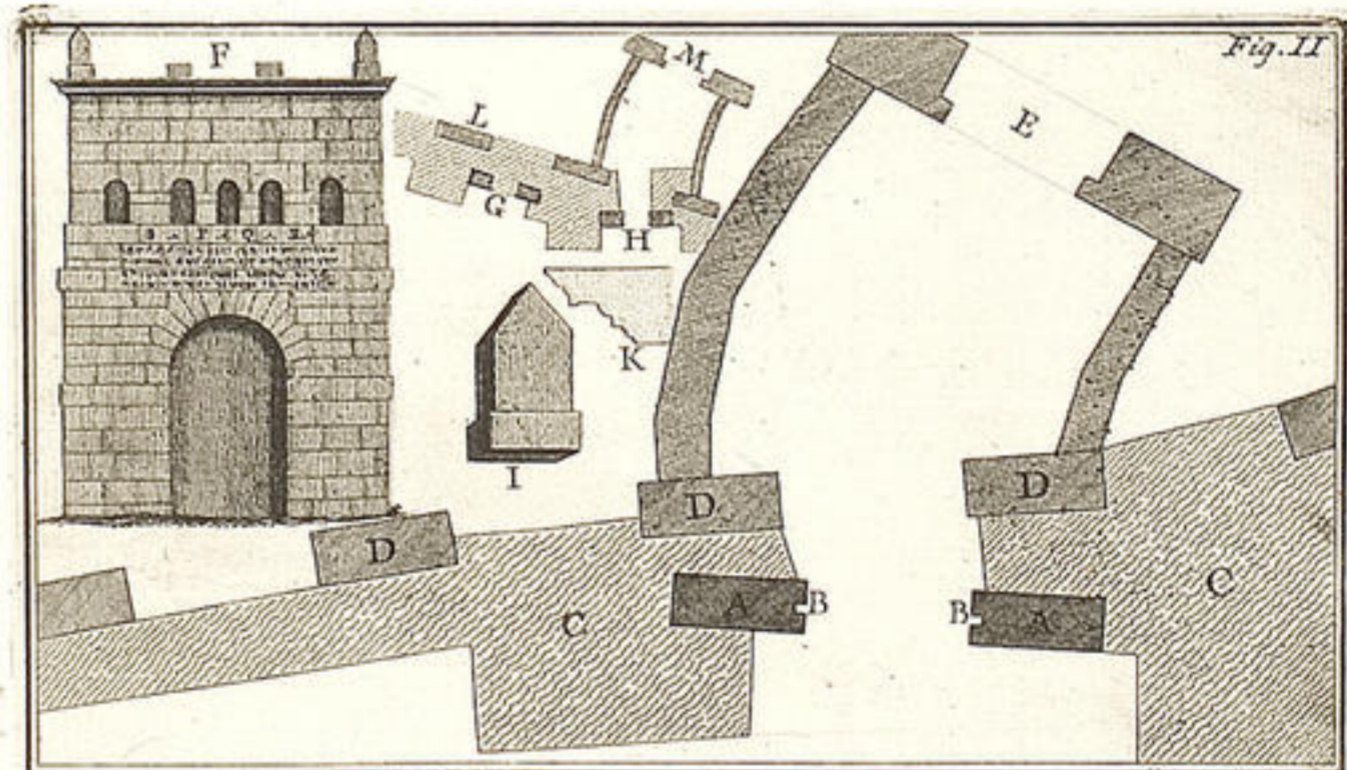


A. Pezzo di tufo. B. Parte esterna. C. Lato interno. D. Lati, che conettevano con gli altri pezzi. E. Canale ripieno di lastrico. F. Buchi per i perni. Per maggior chiarezza poi del suddetto pezzo s'è mostrato come doveva stare in opera nel suo acquedotto G. H. Condotto
Piranesi Architettura del. inc.

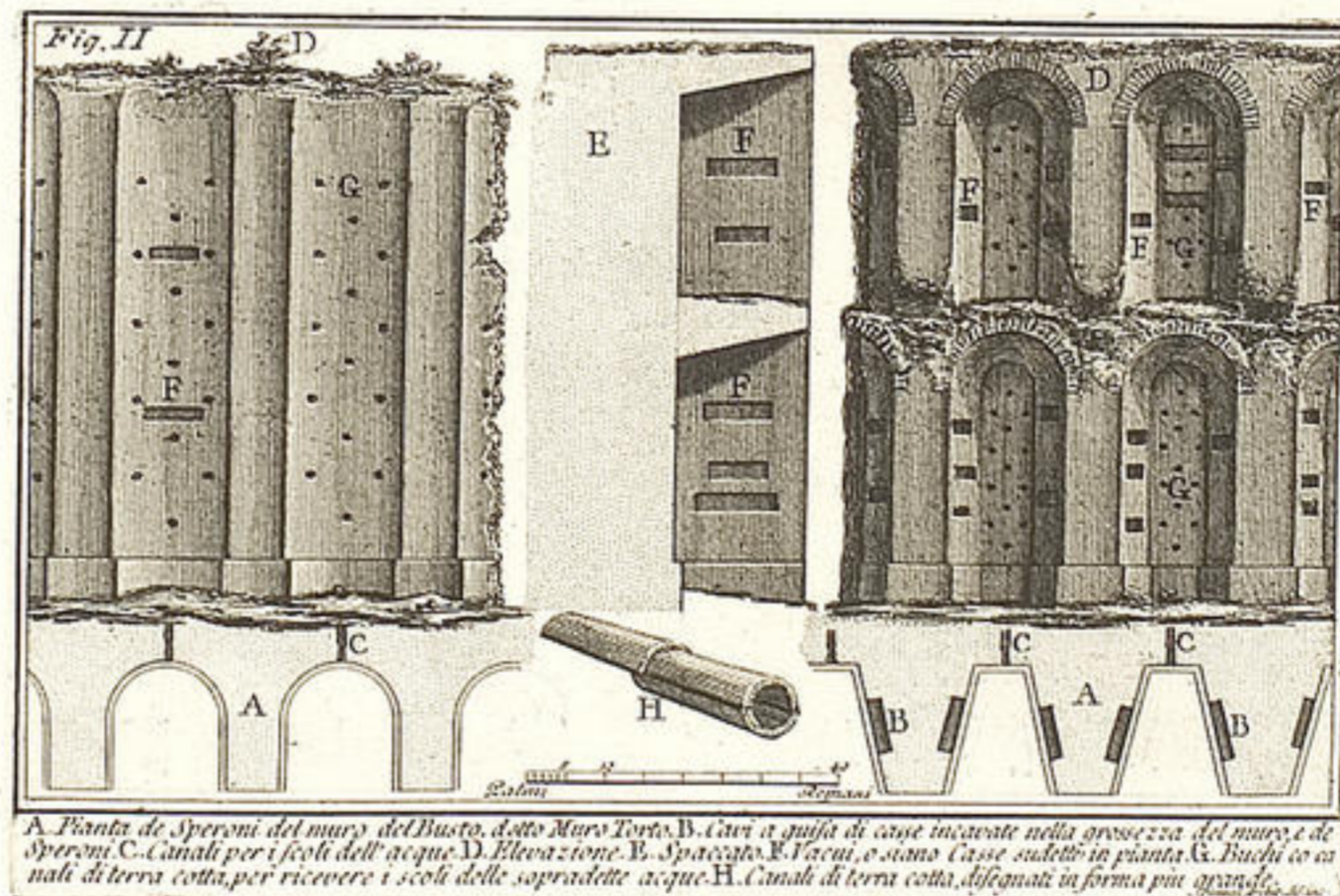
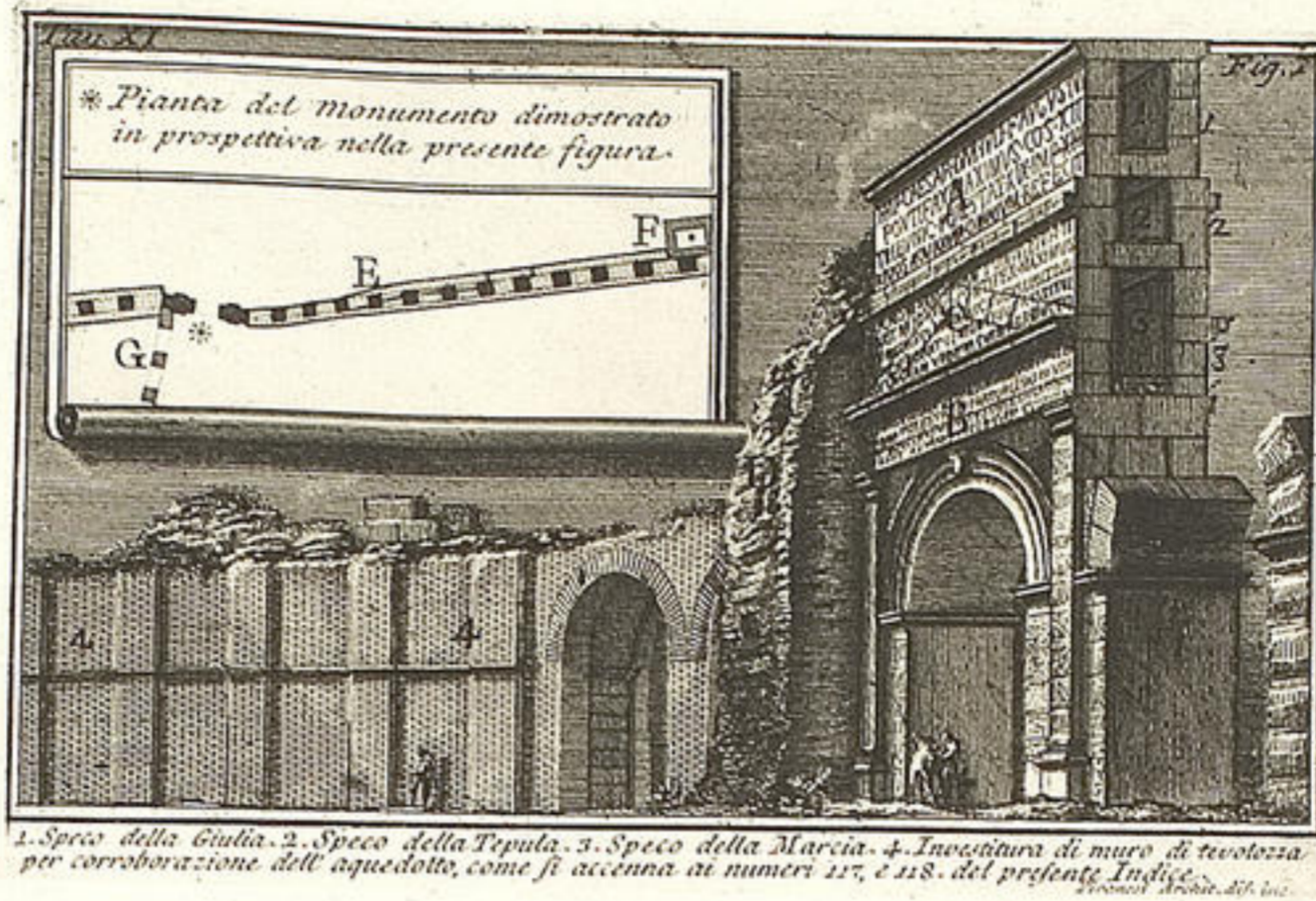


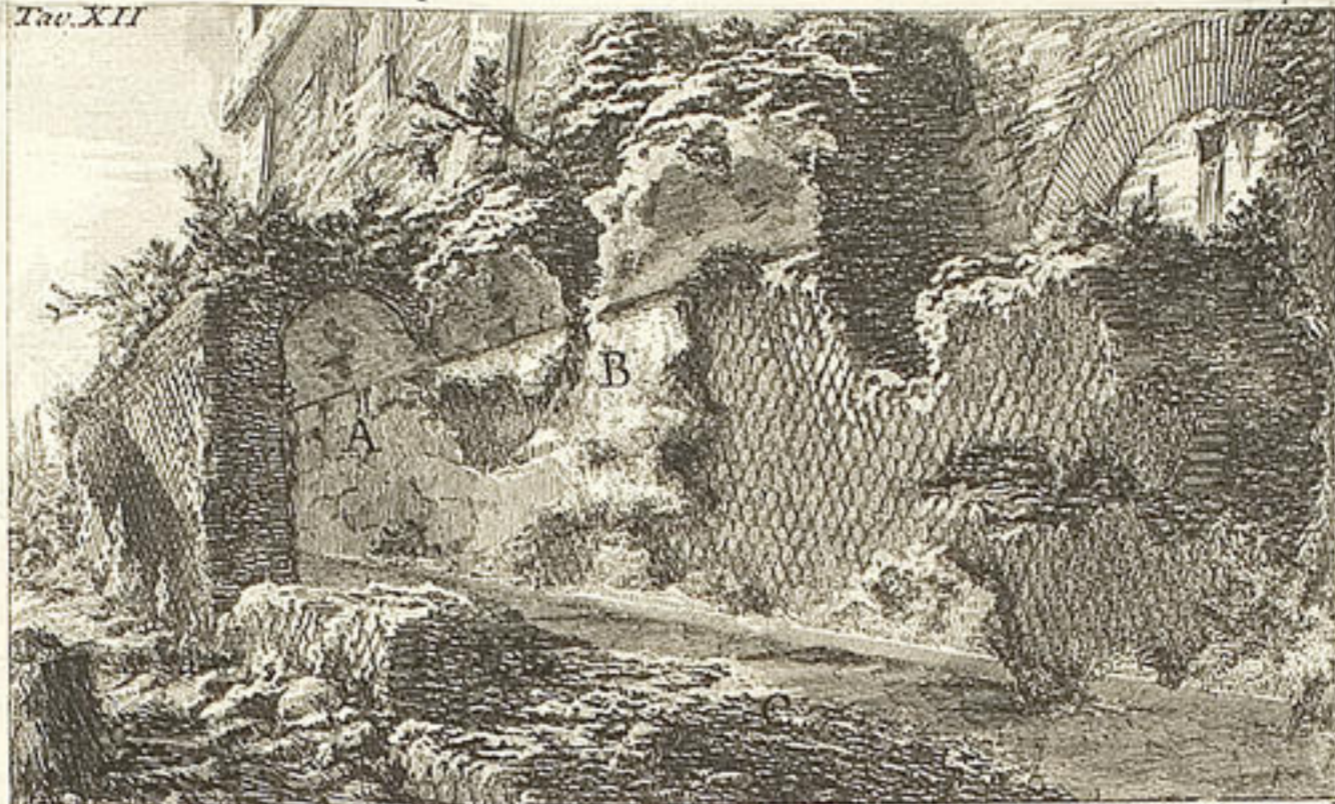


1. Avanzo del condotto dell'Aniene Vecchio fabbricato di peperini, e internato nelle mura urbane. 2. Altro avanzo corrispettivo. 3. Specca del condotto
Piranesi Arch. dis. inc.



A. Porta S. Lorenzo di Aureliano. B. Canale per uso della porta levatora a costume di que tempi. C. Mura, e torri di Bellisario. D. Acquedotto dell'Acqua Marcia. E. Porta interna. F. Facciata della porta. A. in tutto simile alla chiesa G. vicina alla Magg.^a H. I. Mele della Porta F. in forma più grande. K. Modinatura della Cornice. L. Acquedotto dell'Acqua Claudia. M. Porta interna alla Maggiore
Piranesi Architetto. Agf. inc.





Tav. XII
 Avanzo del Condotto dell'Acqua Alsticina. A. Speco del condotto fabbricato di opera incerta, ed investito sì nell'esterno che nell'interno di opera reticolata. B. Intonacatura dell'opera reticolata nell'interno dello speco, composta di testacei pesti. C. Lastrico composto di testacei contusi.
 Piranesi Arch. de. inc.

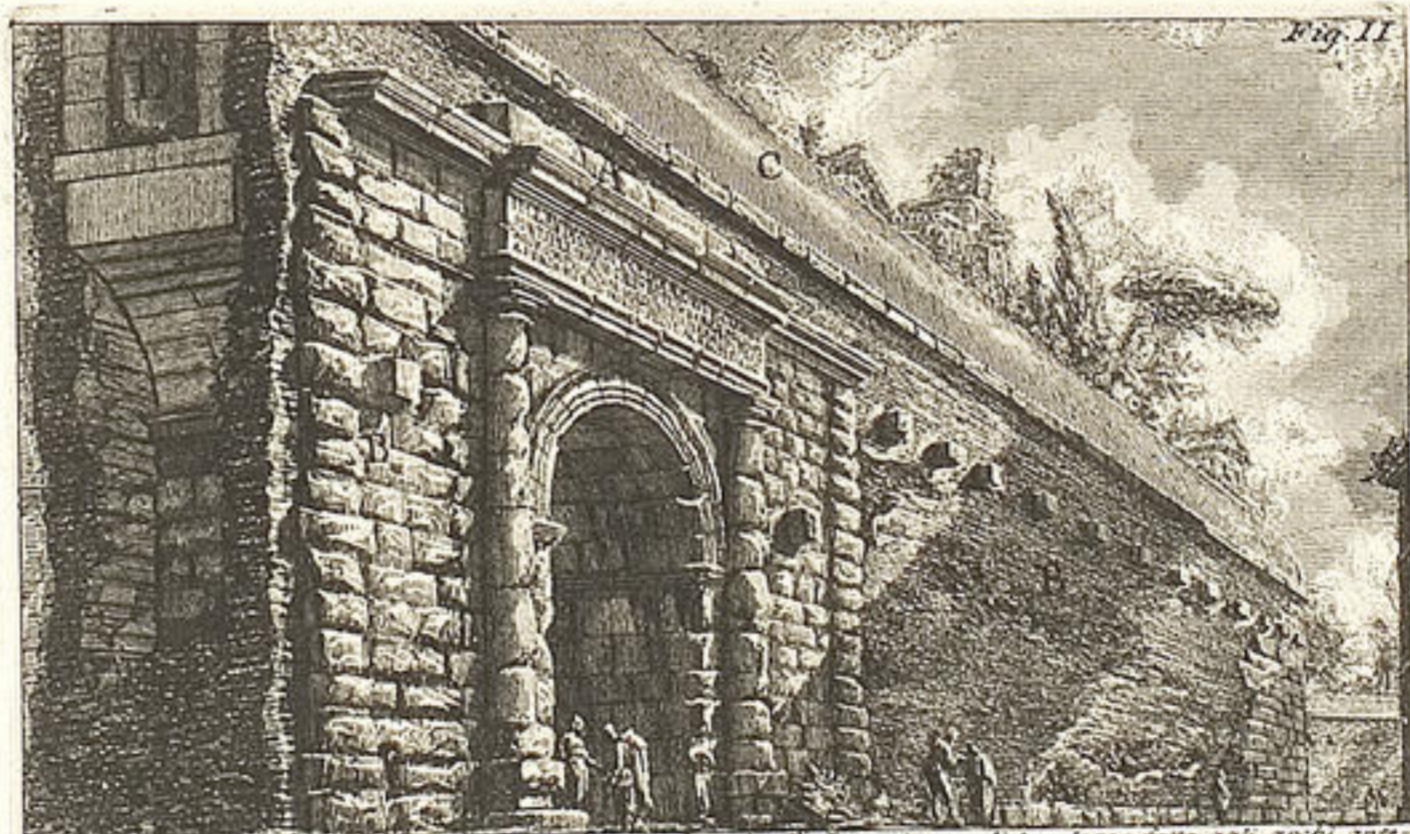
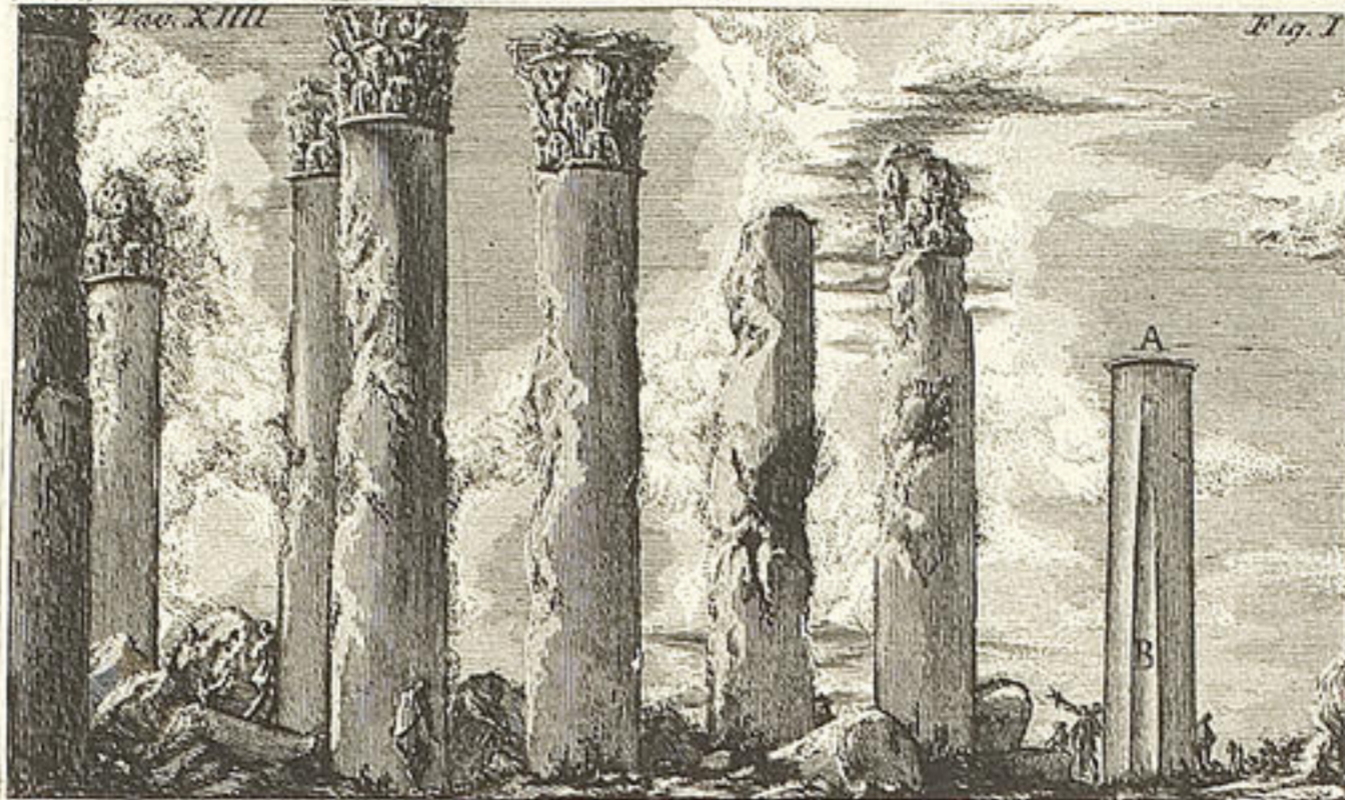
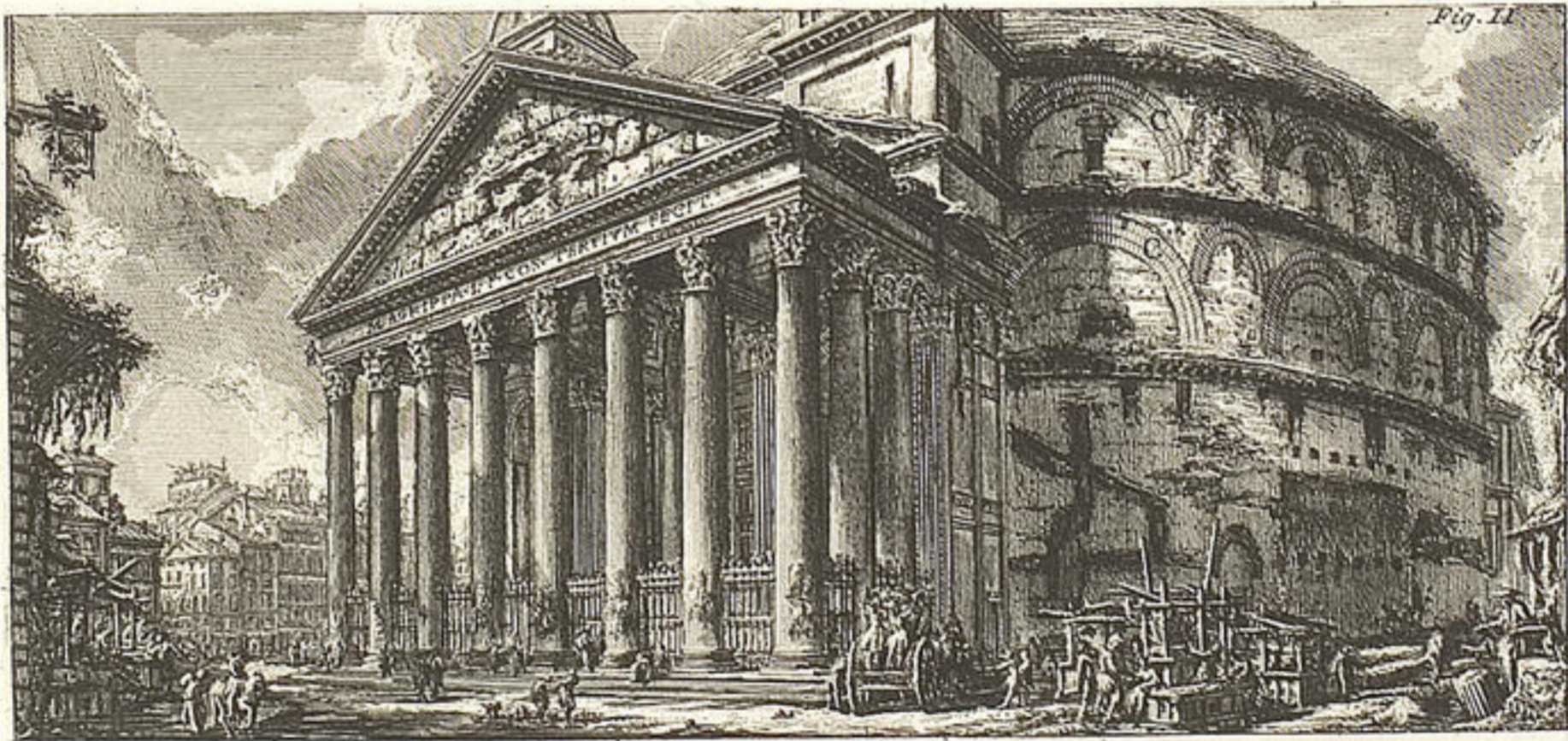


Fig. II
 Condotto dell'acqua vergine. A. Monumento di Claudio. B. Investitura di levatura fatta agli archi antecedenti e susseguenti allo stesso monumento. C. Nuova forma dell'aquedotto innalzata dai moderni cioè que palmi dallo speco antico. D. Questo condotto rimane in oggi interrato a livello de' capitelli del monumento.
 Piranesi Arch. de. inc.



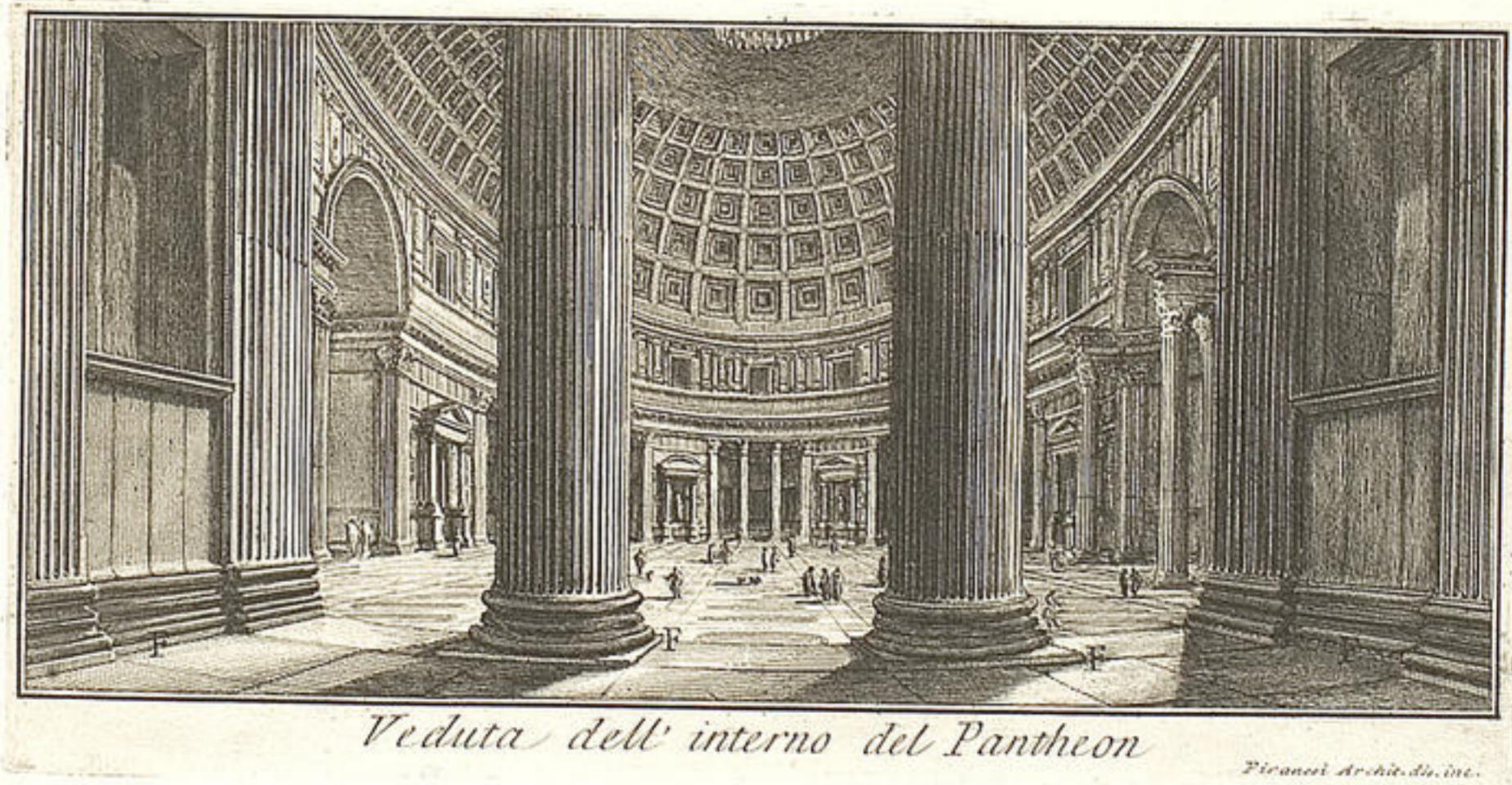
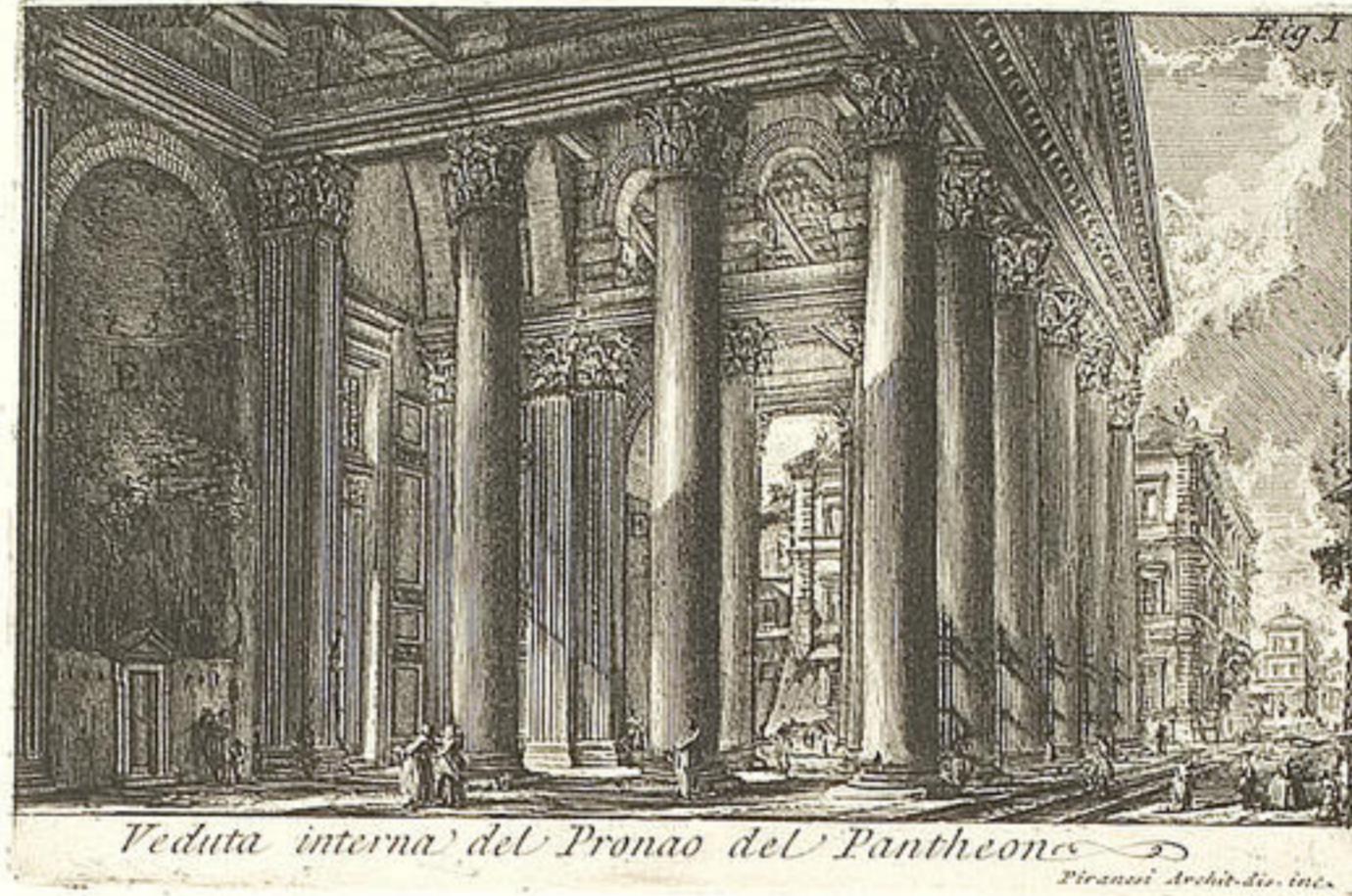


Sette colonne con capitelli corinzi spettanti al Tempio di Giuturna, e in gran parte interrate nel piano moderno di Roma. A. Colonna appartenente all'antica fontana dell'Acqua Vergine. B. Incavo nella medesima, ov' era un tubo ch' eieculava l'acqua.
Piranesi Archit. diu. inc.



Veduta del Pantheon

Piranesi Archit. diu. inc.





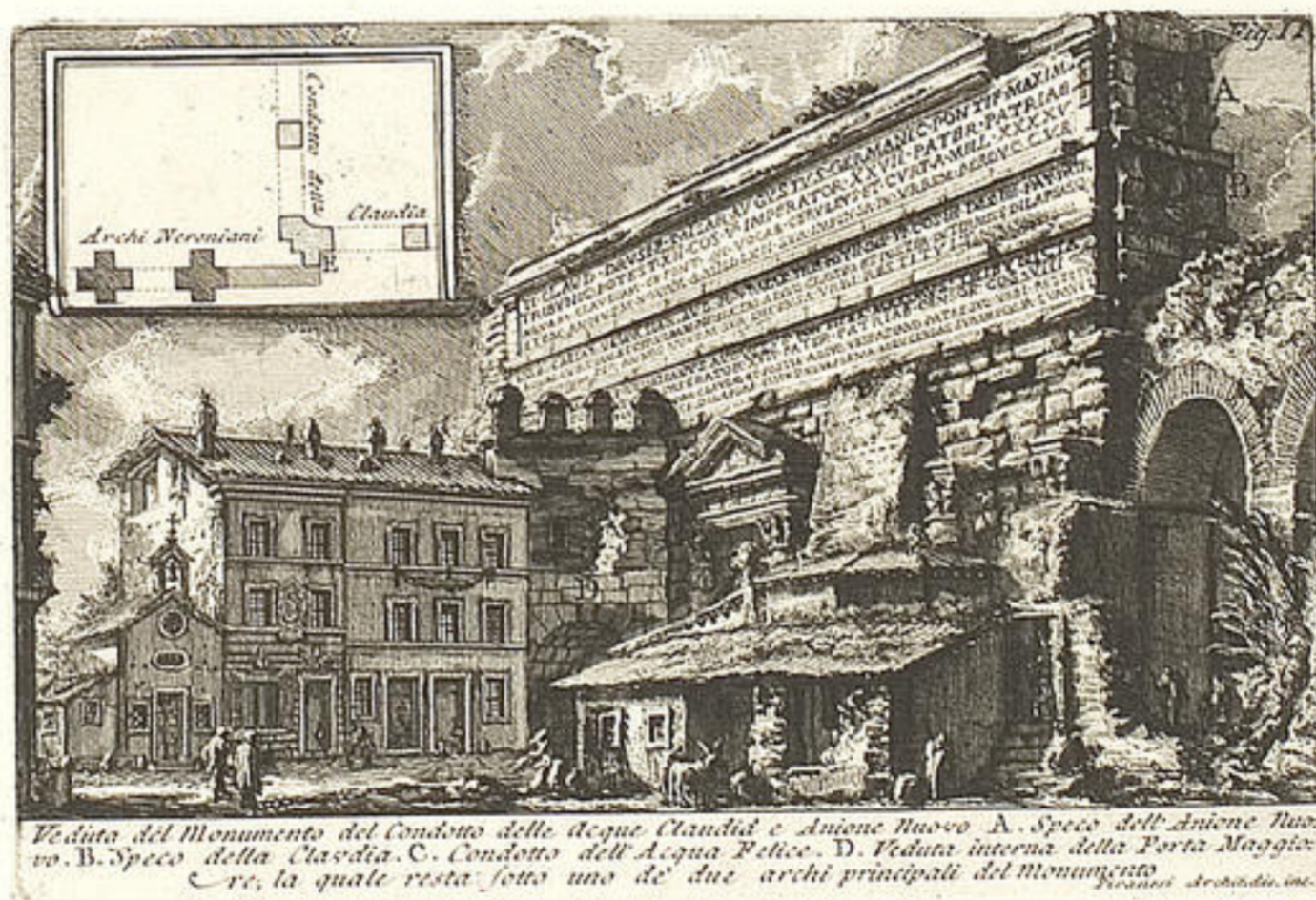
A. Mura con barbaccani che investono le falde del Quirinale. B. Avanzi della Casa e de' Bagni di Salustio.
 C. Avanzo di un Tempio creduto di Venere. D. Luogo ch' era occupato dal Circo Apollinare. *Piranesi Archit. del. inc.*



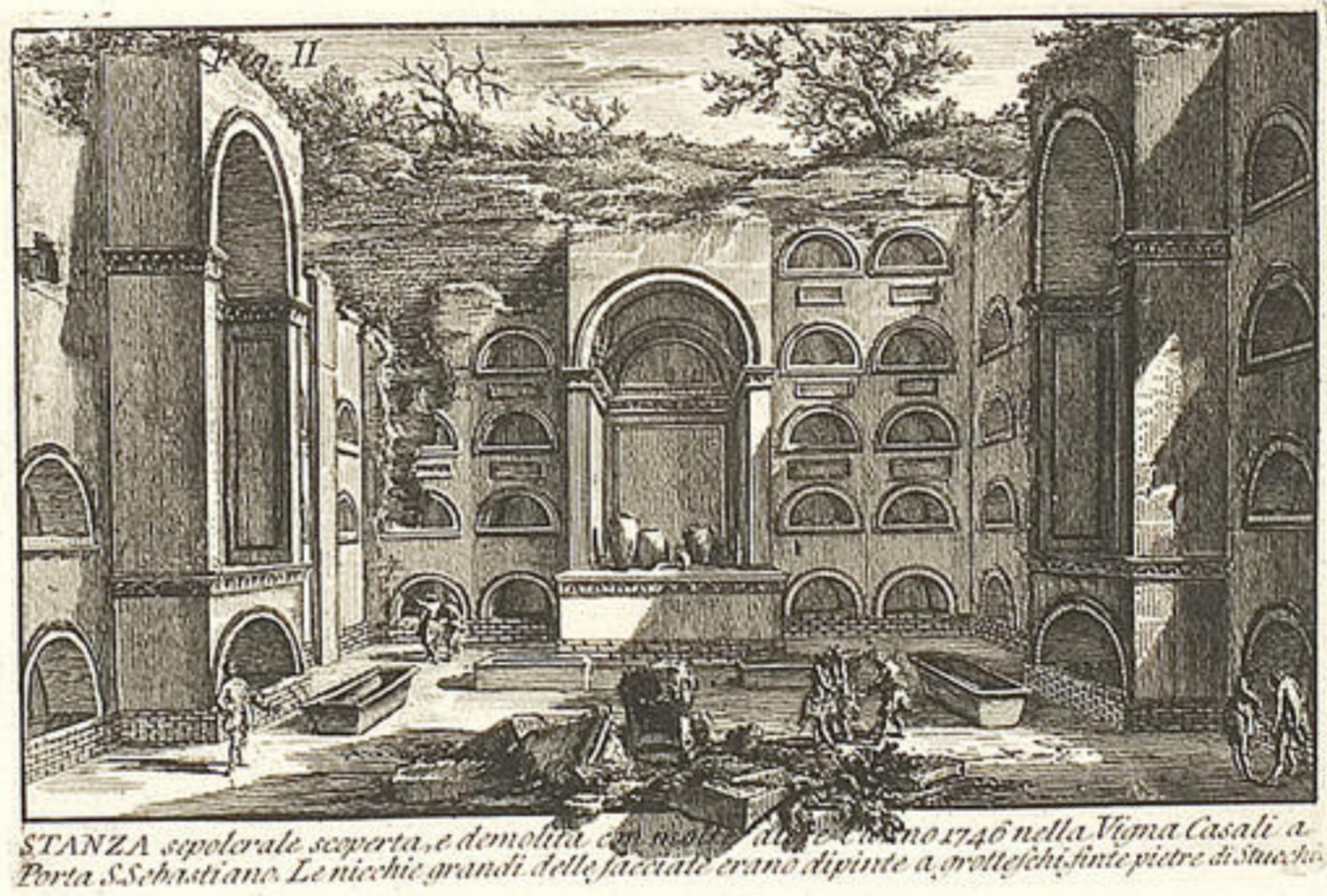
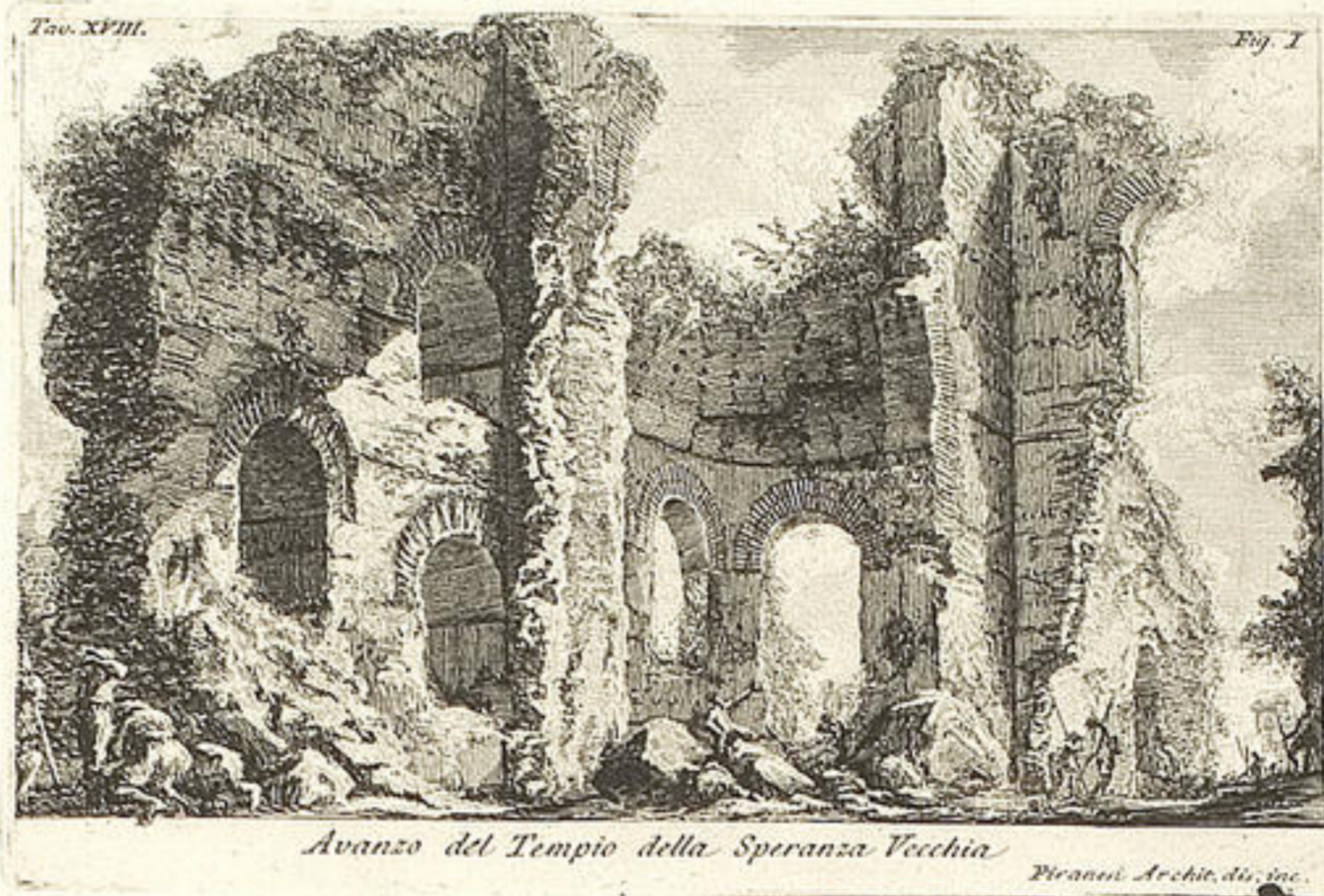
A. Avanzo del Tempio di Minerva Medica. B. Edificio
 posteriore al Tempio, la quale lo investiva
 all' intorno. *Piranesi Archit. del. inc.*



Avanzo del Castello dell'Acqua Claudia e Aniene Nuovo A. In-
 le dell'Acqua B. Orificio di uno de' botani C. Segni de' corsi de-
 mento delle stesse acque a Porta Maggiore E. Avanzo del Condotto della
 Piranesi Arch. del. inc. Cav. per le foto:
 pilastri D. Monu-
 Aquae Marcia Tepula e Giulia



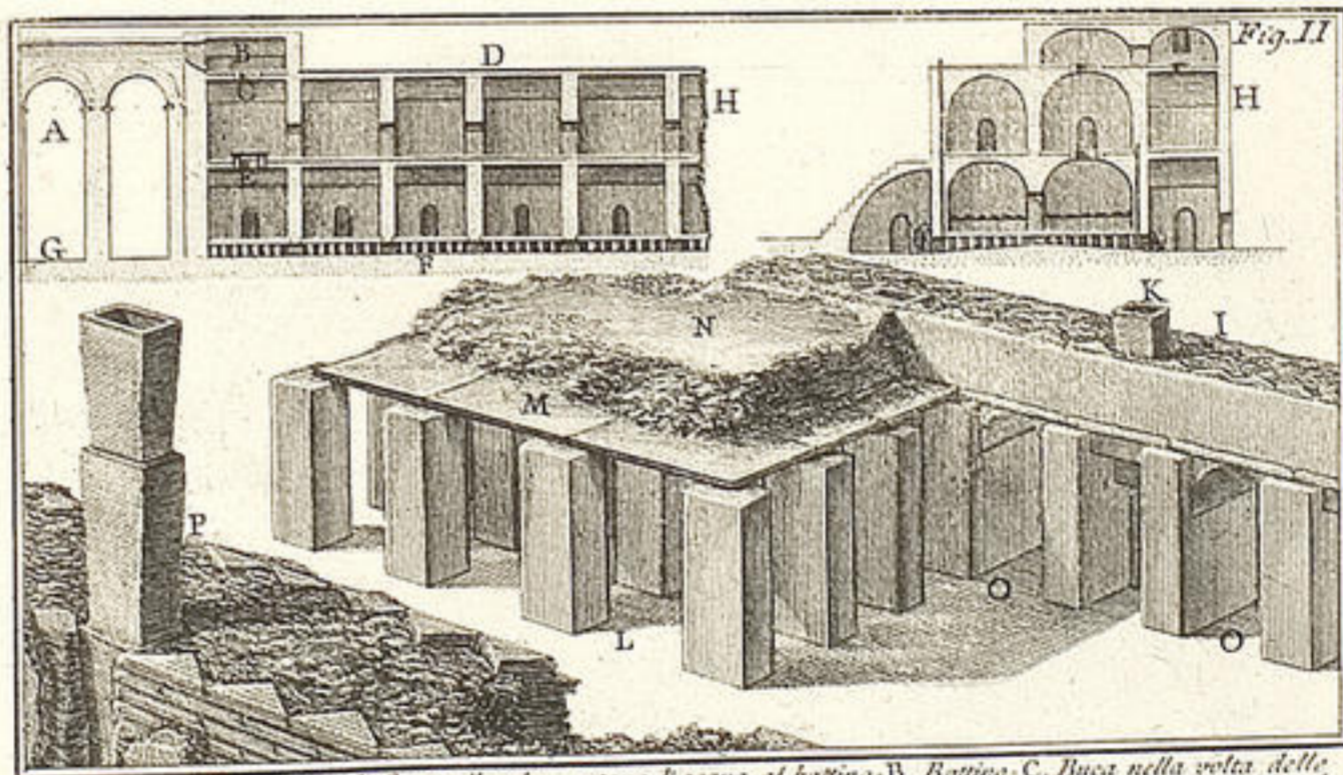
Veduta del Monumento del Condotto delle Acque Claudia e Aniene Nuovo A. Speco dell'Aniene Nu-
 vo B. Speco della Claudia C. Condotto dell'Acqua Felice D. Veduta interna della Porta Maggiore
 re, la quale resta sotto uno de' due archi principali del Monumento
 Piranesi Arch. del. inc.





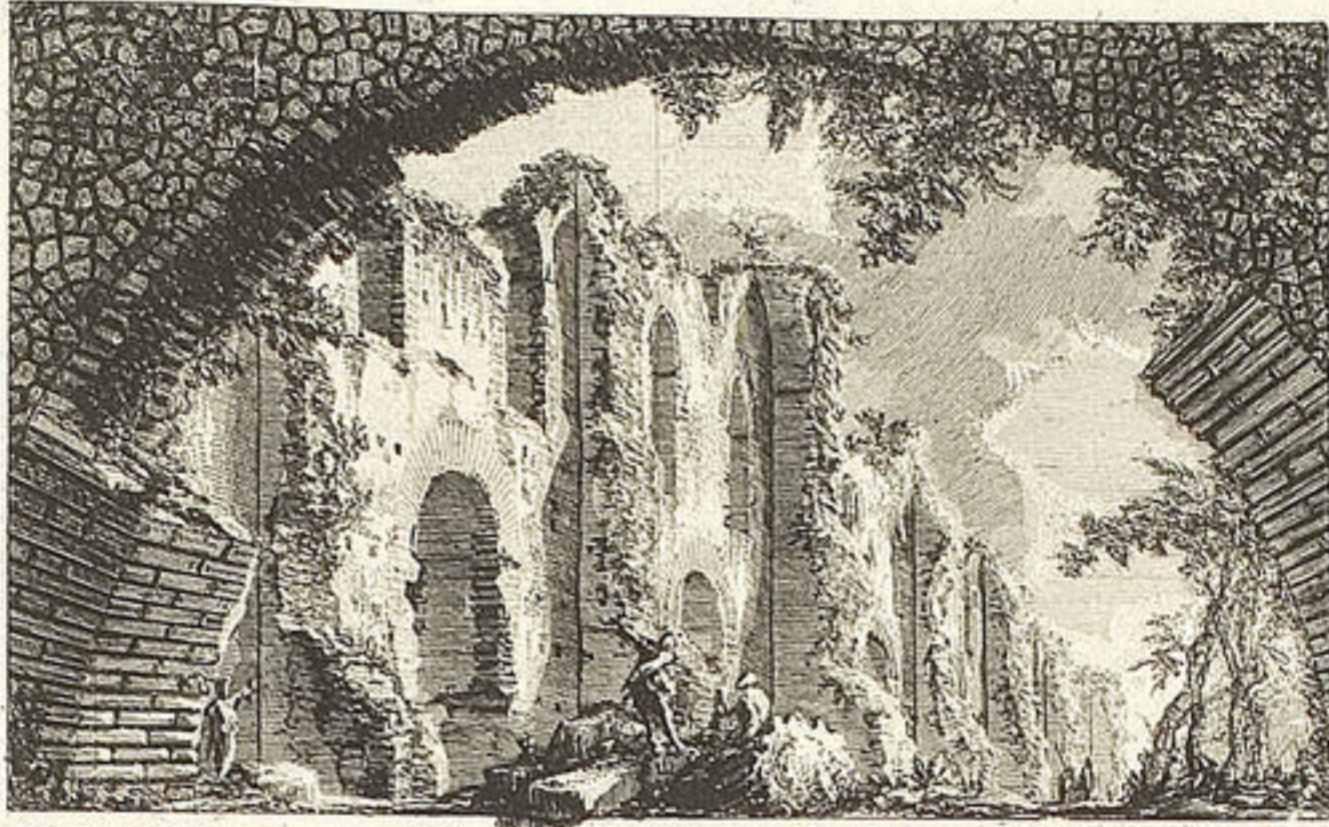
Monumento del Condotto Antoniniano, sotto al di cui arco passava la Via Appia. A. Speco, o sia canale del Condotto. B. Opera arcuata del medesimo. C. Avanzi della stessa opera.

Piranesi Archit. del. inc.

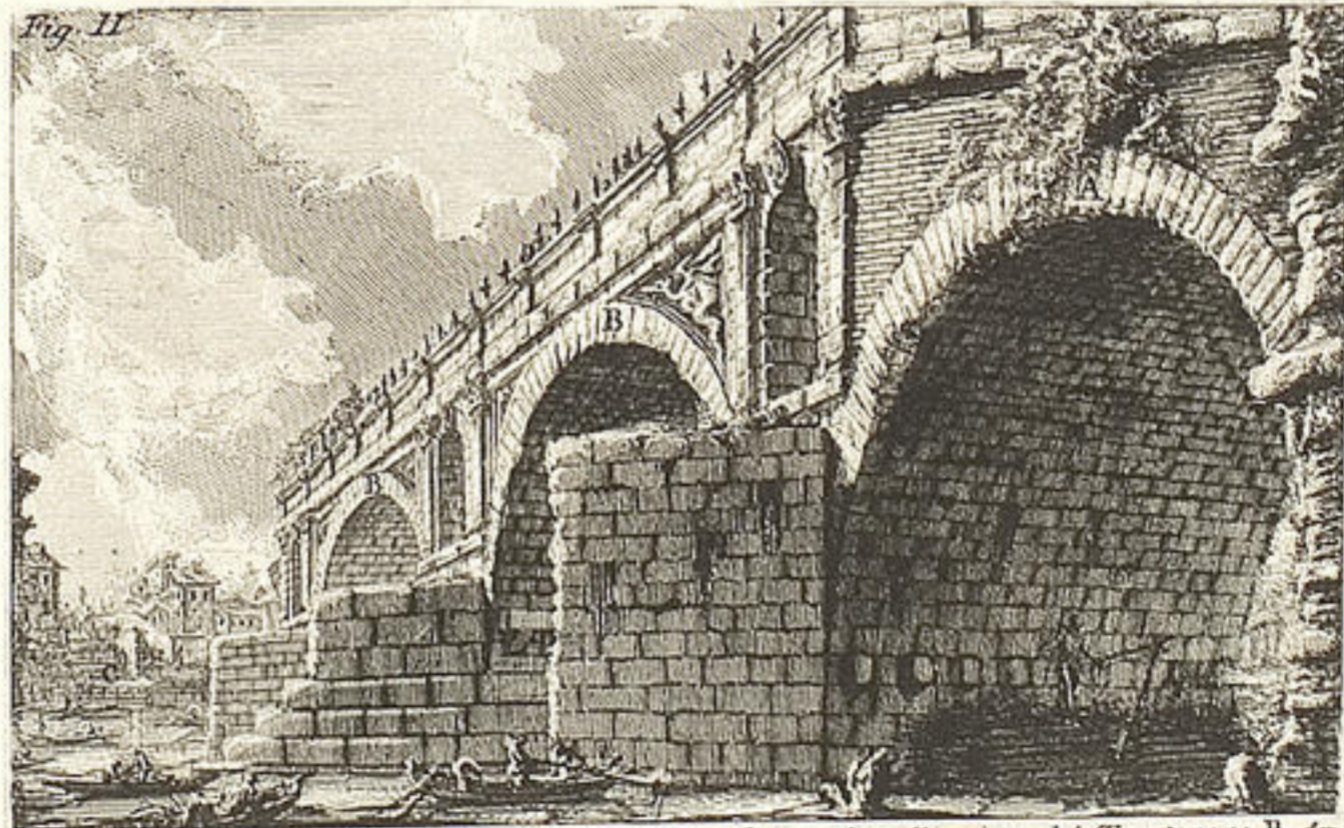


A. Spaccato del Condotto di Caracalla che portava l'acqua al bottino. B. Bottino. C. Buca nella volta delle conserve, per la quale entrava l'acqua in esse intepidita dal Sole. D. Lastrico di mosaico che ricopriva le conserve. E. Altera buca nella volta che riceveva l'acqua tiepida. F. Fornelli e riscaldar maggiormente l'acqua. G. Antico piano di Roma. H. Spaccato delle conserve. I. Muri delle conserve. K. Tubi. L. Fornelli. M. Tegoloni che ricoprono i fornelli. N. Lastrico grosso sopra posto ai tegoloni. O. Botte per introdurre il fuoco nei fornelli. P. Muro delle conserve di un piano più grande.

Piranesi Archit. del. inc.



*Veduta dell' avanzo del Portico di M. Emilio Lepido, e di P. Emilio Paolo
Piranesi Architetto. inc.*



*Fig. II
Veduta del Ponte Rotto. A. Arco dell' antico Ponte Senatorio alla riva del Trastevere. B. Archi moderni. C. Avanzi della pila antica sulla riva opposta.
Piranesi Architetto. inc.*

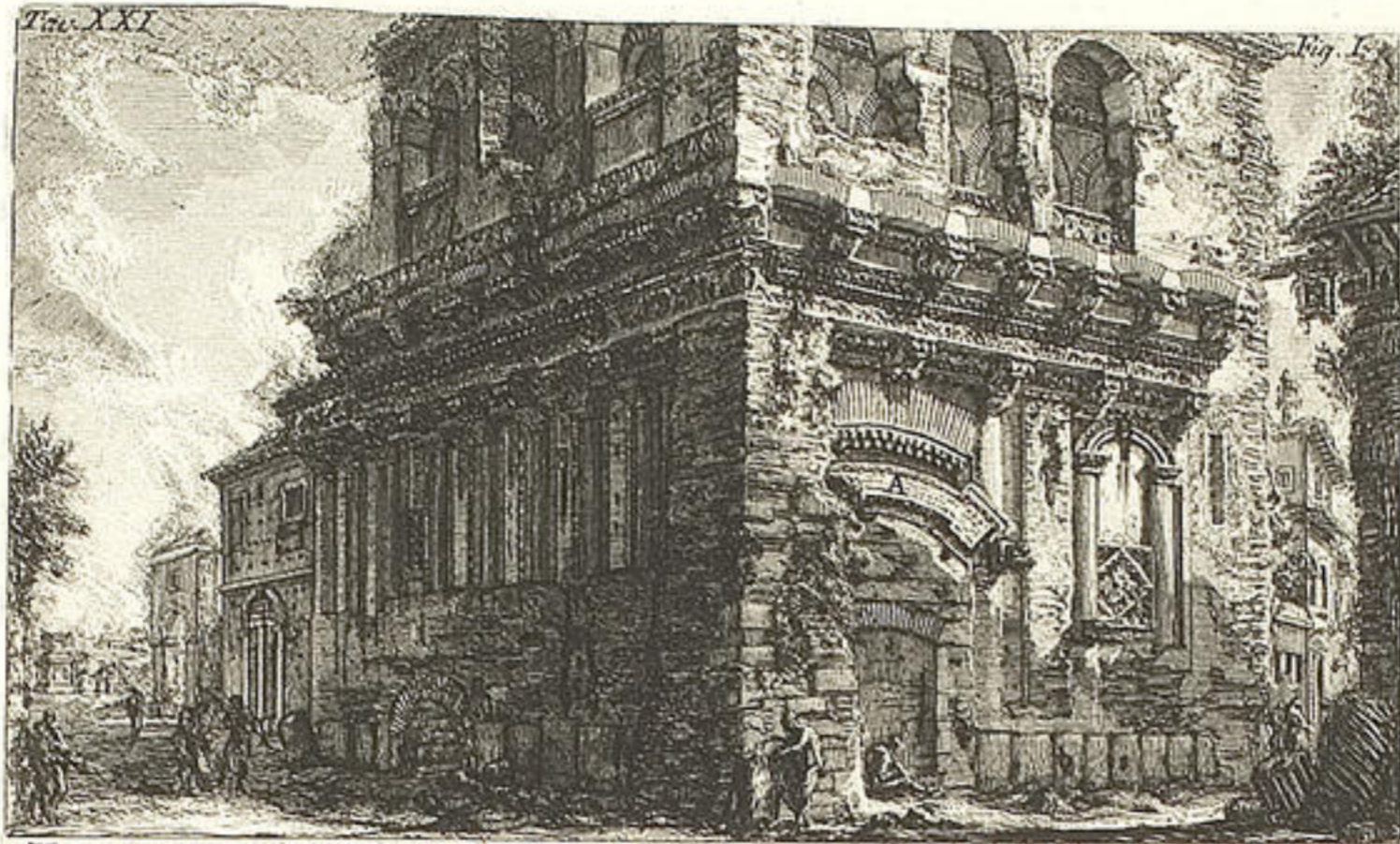


Fig. XXI
Fig. 15
 Veduta dell' avanzo della Casa di Nicolo di Rienzo fabbricata di spoglie di antichi edifizj, in contro la Chiesa di S. Maria Egiziaca ~ Piranesi Archit. del. inc.

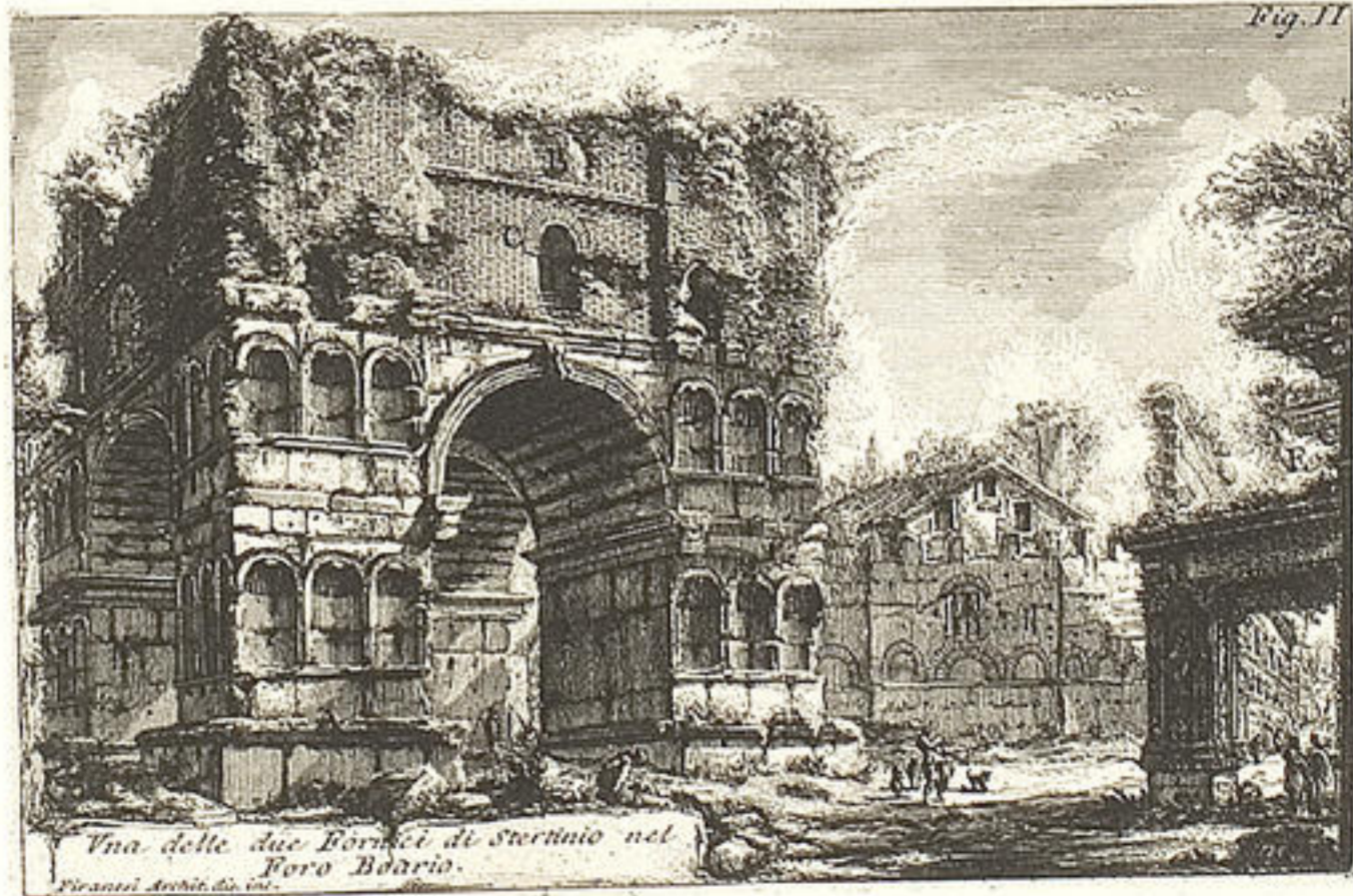
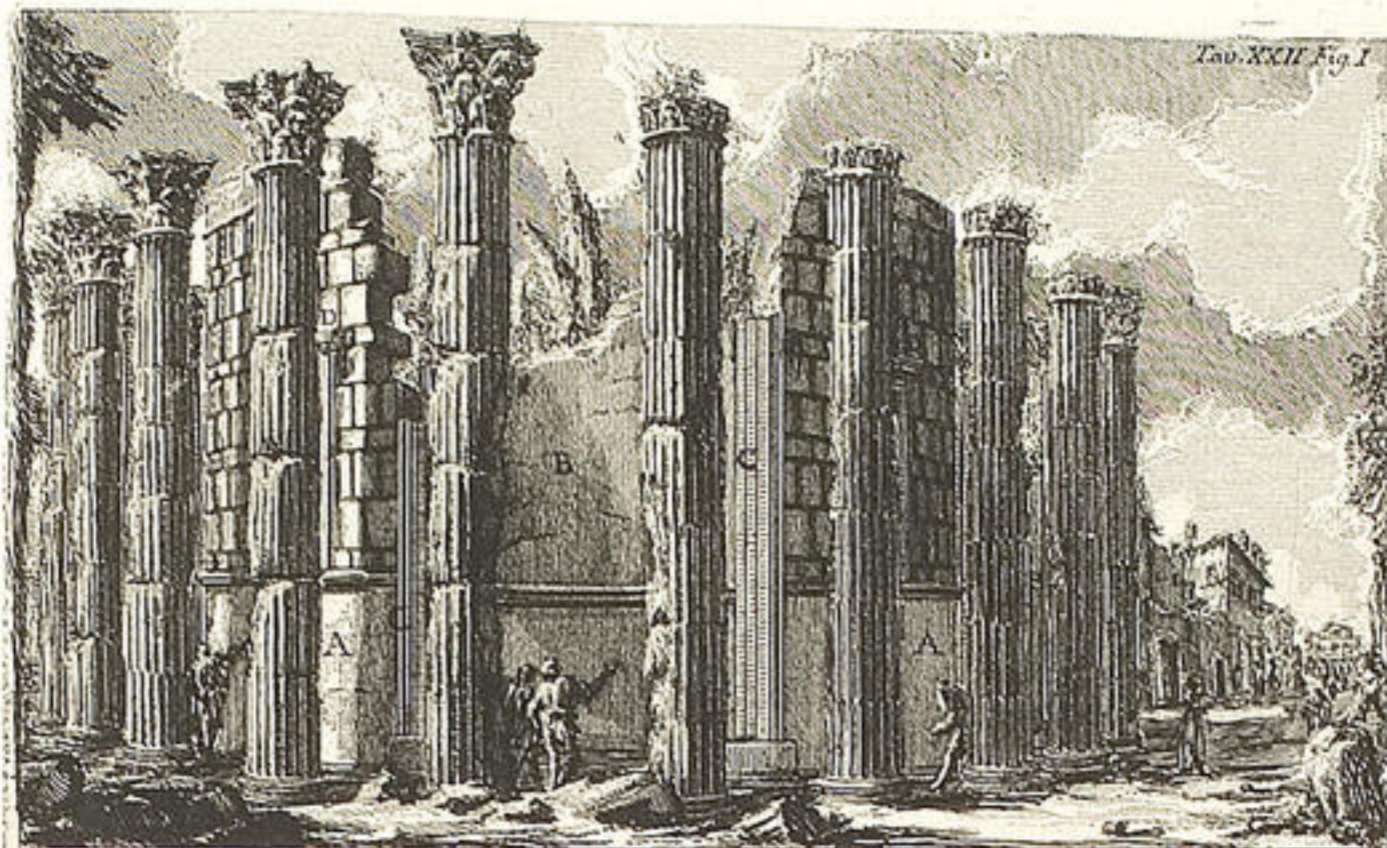


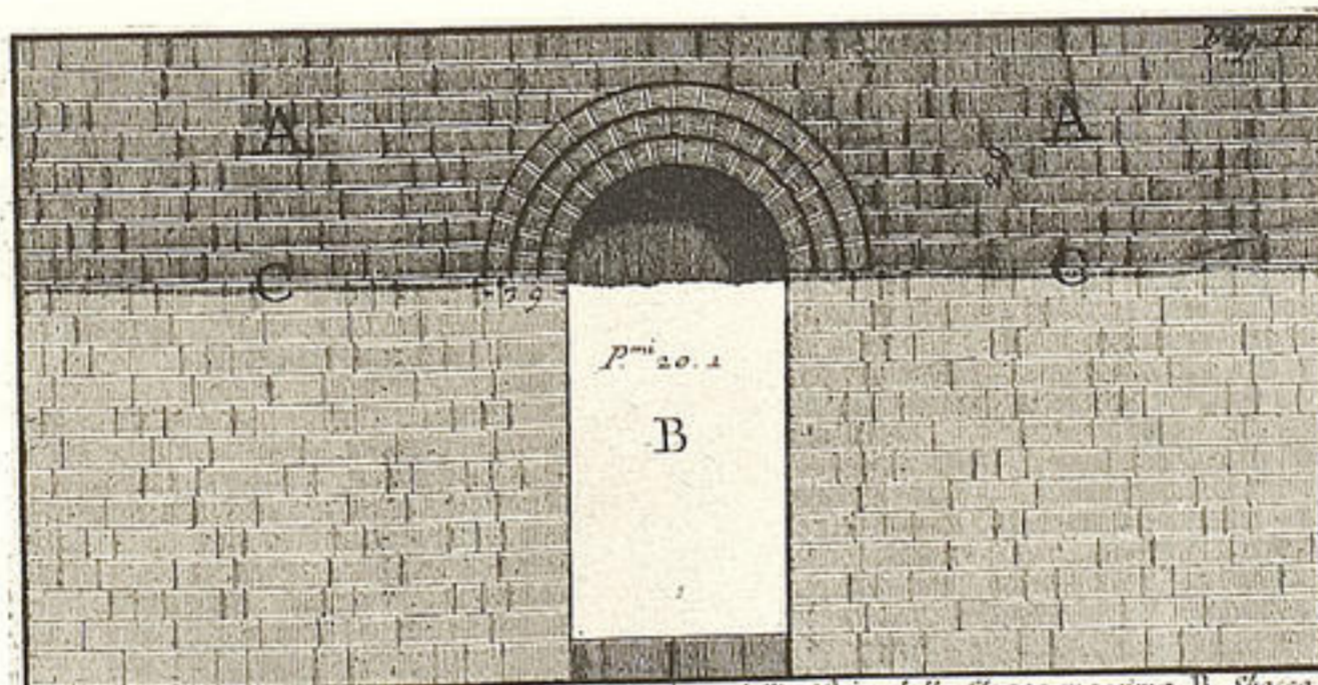
Fig. II
 Una delle due Torrici di sterminio nel Foro Boario.
 Piranesi Archit. del. inc.





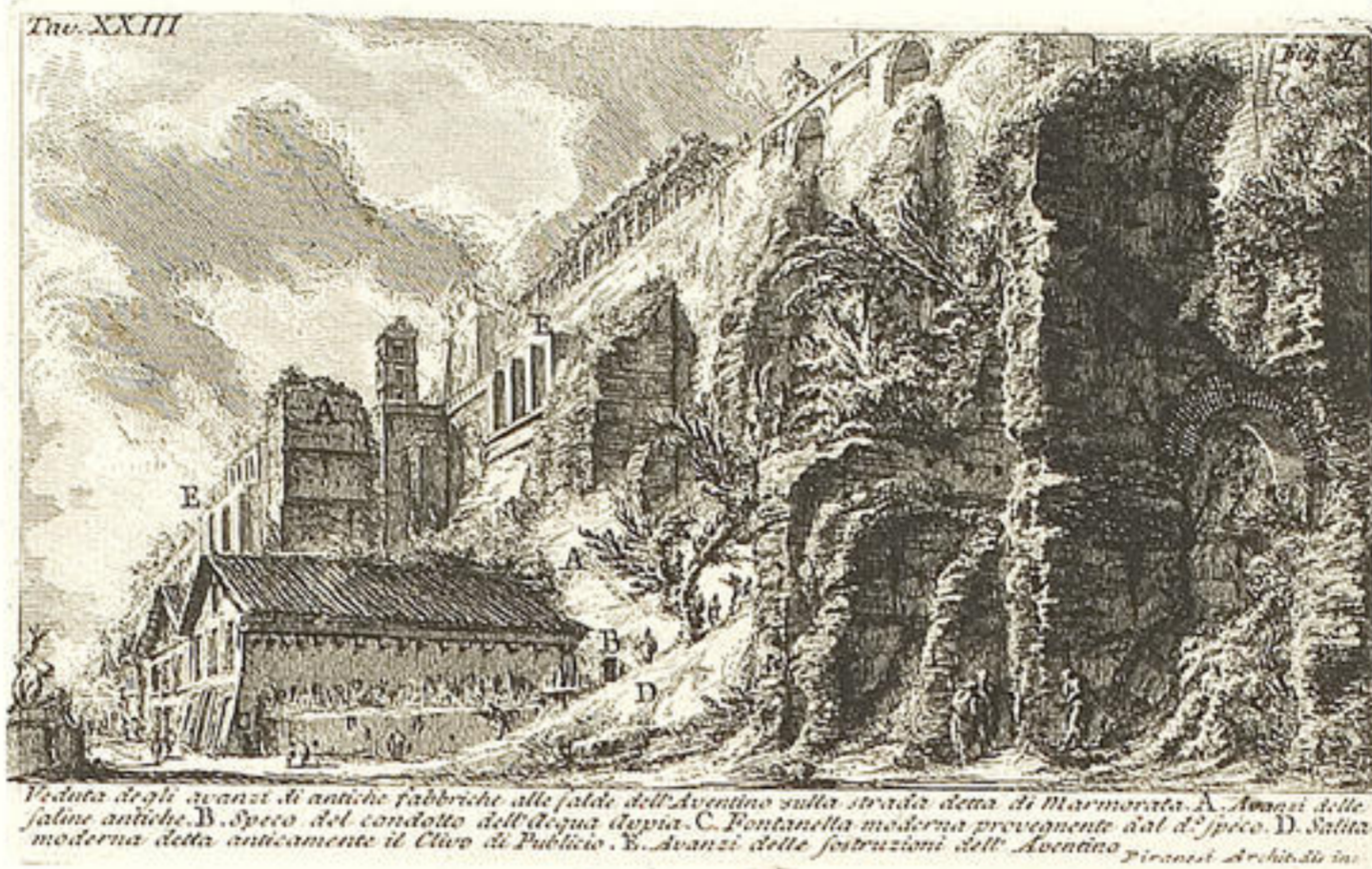
Avanzi del Tempio di Cibele. A Cella del Tempio. B Interno della medesima. C Stipiti della porta. D Finestre

Piranesi Archit. dis. e inc.



A. Muro lungo la riva del Tevere per assicurazione dell'orificio della Cloaca massima. B. Sbocco della cloaca. C. Pelo dell'acqua del Tevere ne' tempi estivi.

Piranesi Arch. dis. et scul.





*Veduta dei muri che investivano le falde del monte Celio, sulle quali era il Ninfseo di Nerone, e che adornavano lo Stadio di Domiziano. A Speco dell'Acqua che girava intorno al Ninfseo. B luogo occupato dal detto Stadio
Piranesi Architetto del. e incise.*



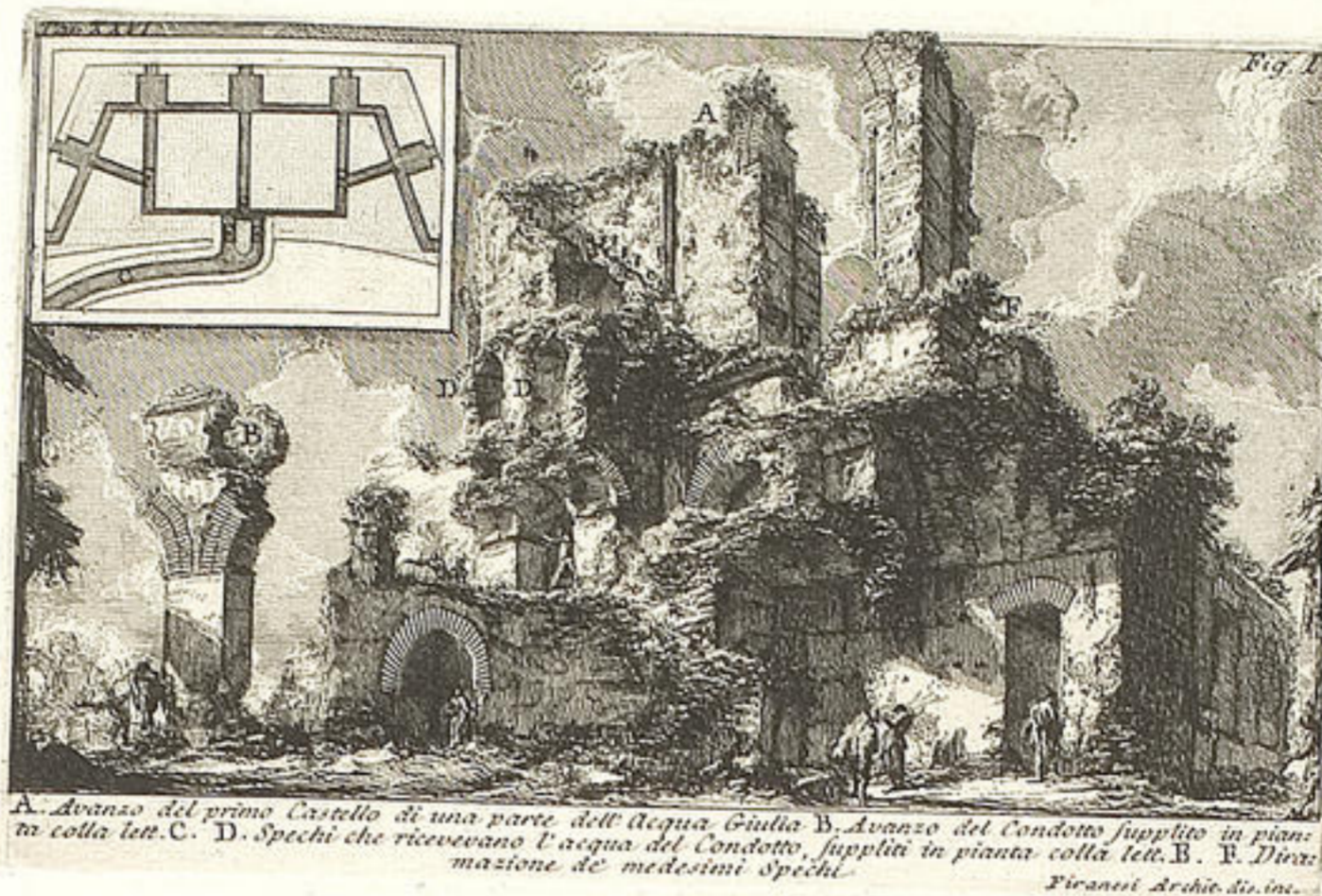
*A Avanzo degli archi Neroniani sul monte Celio ov' era la loro terminazione. B e C Fistole e Cloache nell' avanzo de' muri del castello dell' acqua.
Piranesi Architetto del. e incise.*



A Veduta della Fornice de' Consoli Dolabella, e Silano investita dagli archi Neroniani provenienti dal Condotto dell'Acqua Claudia. B Avanzo della Iscrizione di Nerone ne' suoi archi. C Prosecuzione degli stessi archi. D Modelli di travertino serviti all'elevazione della fabbrica, e lasciati per i fortuiti risarcimenti.
Piranesi Architt. dis. inc.

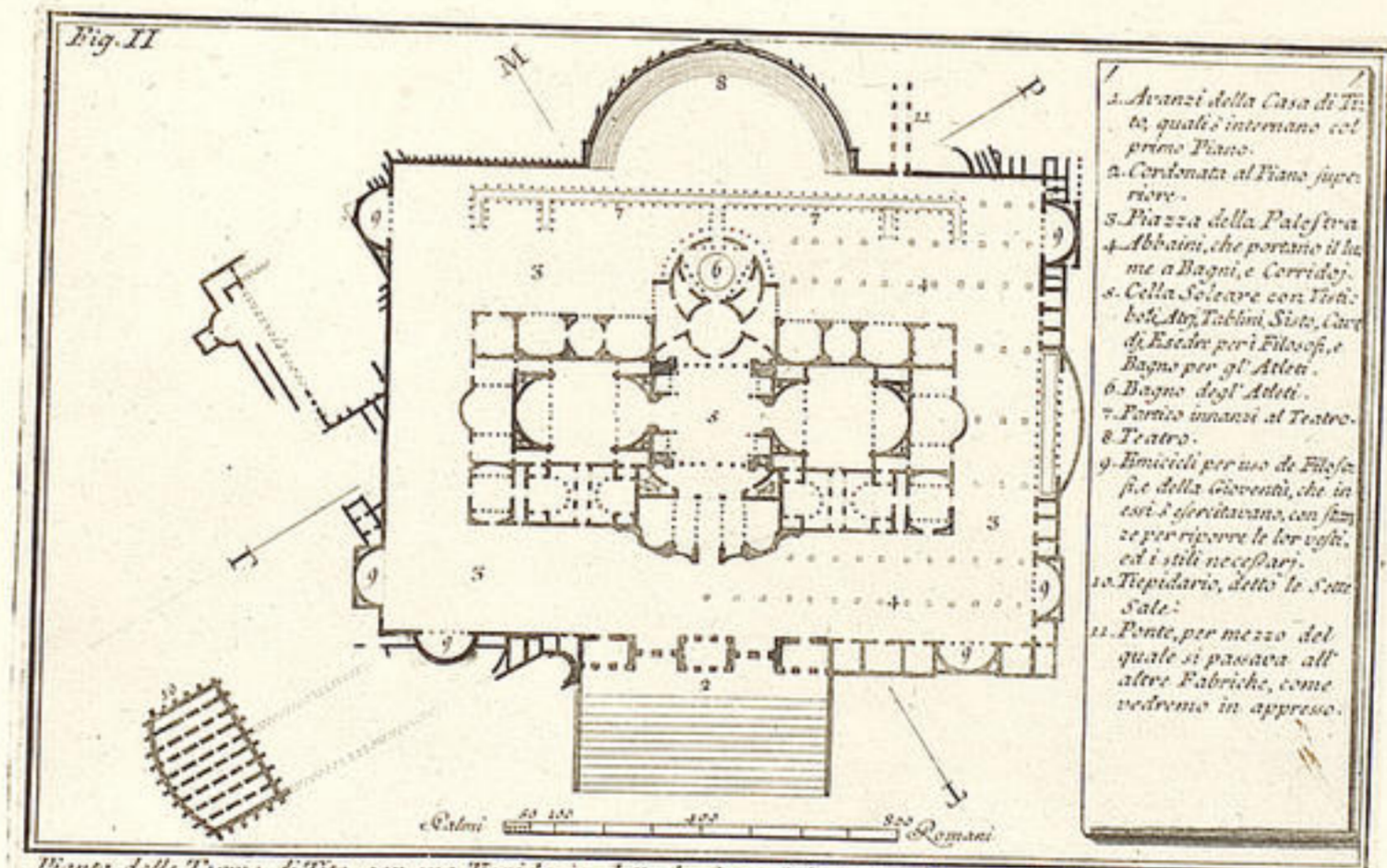


Veduta dell'interno del Tempio di S. Stefano Rotondo
Fig. II. Piranesi Architt. dis. inc.





Veduta de sette anditi restaurati del secondo piano del Tepidario delle Terme di Tito, detto le Sette Sale
Piranesi Arch. del. inc.



1. Avanzi della Casa di Tito, quali s'intomano nel primo Piano.
2. Cortinata al Piano superiore.
3. Piazza della Palestra.
4. Abbaini, che portano il lume a Bagni, e Corridoi.
5. Cella Soleare con Tondi, bol. d'Arg. Tablini Sisto, Cava di Escudo per i Filosofi, e Bagno per gl' Atleti.
6. Bagno degl' Atleti.
7. Fornio innanzi al Teatro.
8. Teatro.
9. Amnicidi per uso de' Filosofe della Gioventù, che in essi s'esercitavano, con stanze per riporre le lor vogli, ed i stili necessarii.
10. Tepidario, detto le Sette Sale.
11. Ponte, per mezzo del quale si passava all'altre Fabriche, come vedremo in appresso.

Pianta delle Terme di Tito, con suo Tepidario, detto le Sette Sale, e con gl' avanzi della sua Casa. La tinta più nera indica la fabbrica esistente, la più leggiera cioè, che da me è stato supplita. Piranesi Arch. del. inc.





Tav. XXXVIII Fig. I

Veduta degli Avanzi delle Terme di Tito. A Anditi del primo piano delle Terme. B Casa di Tito. C Emicicli del secondo piano corrispondenti alla palestra. D Cella Soleare. E Teatro nel piano superiore

Piranesi Architett. del. e inc.

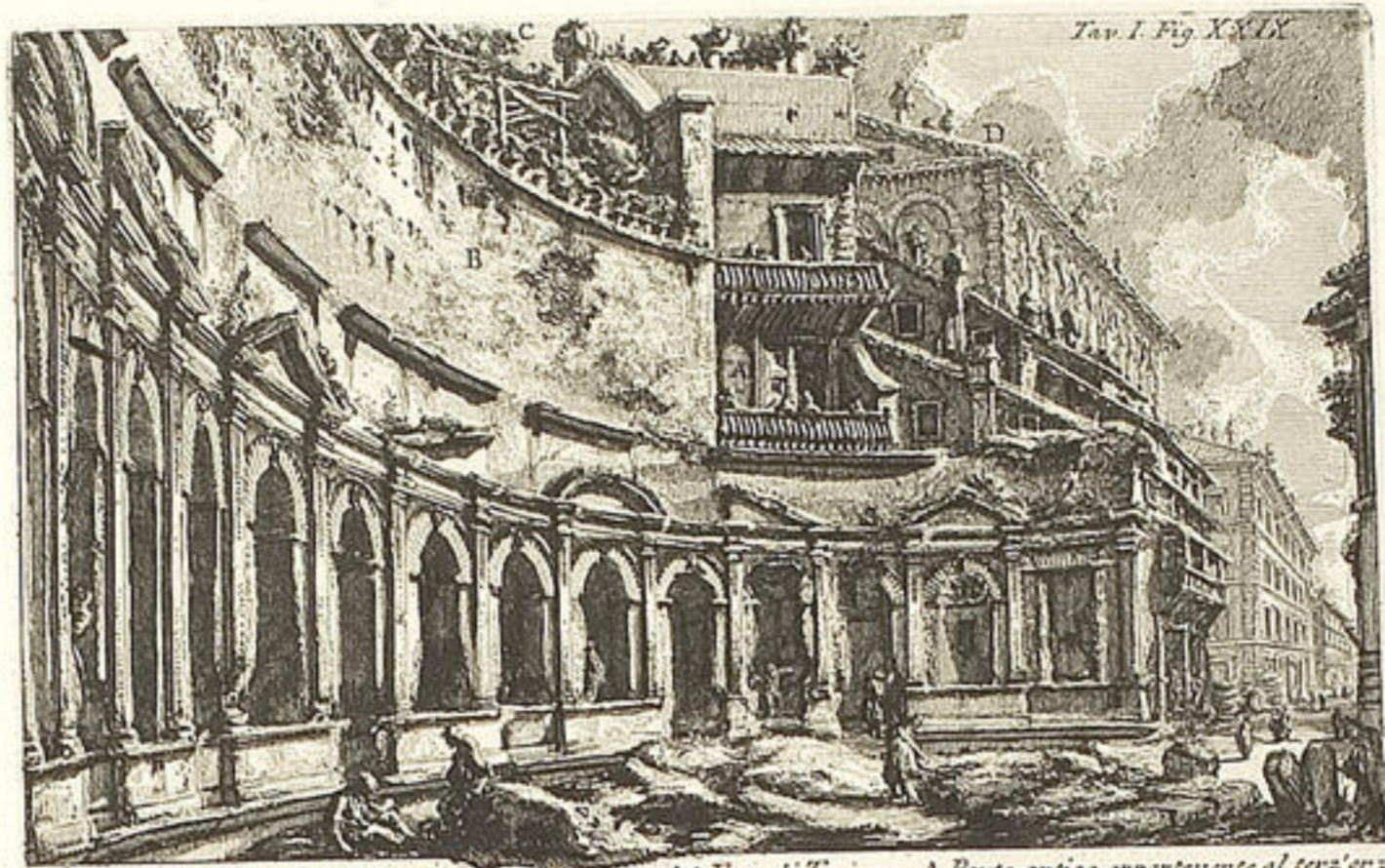


Fig. II

Veduta degli avanzi delle Terme Diocleziane, e Massimiane, colla odierna Chiesa, e Monastero de' P.P. Certosini, fabbricata fra gli stessi avanzi: l'una indicata colla lettera A, l'altro colla B.

Piranesi Architett. del. e inc.





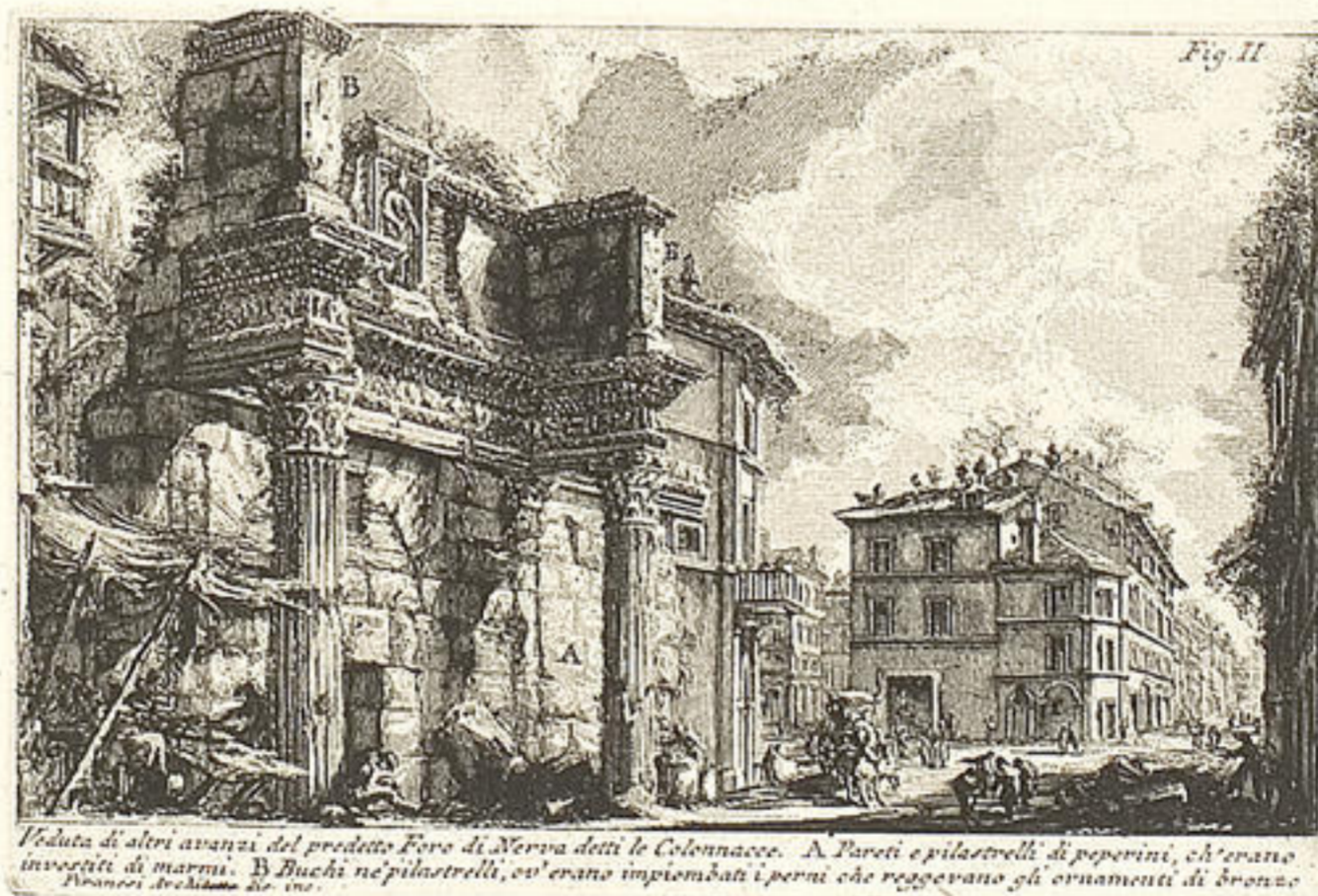
Tav. I. Fig. XXXIX

Veduta del second' ordine di una parte della Colonnade del Foro di Trajano. A Porta antica appartenente al tert' ordine. B Muro moderno. C Cortinao del S. Marchese Ceva. D Fabbriche moderne sopra le rovine del Foro di Nerva.
Piranesi Architetto del. inc.



Fig. II.

Colonna Trajana. A Ripari fatti dal Pontefice Sisto V. al moderno piano di Roma. B Chiesa di S. Maria di Loreto. C Chiesa del Nome di Maria.
Piranesi Architetto del. inc.





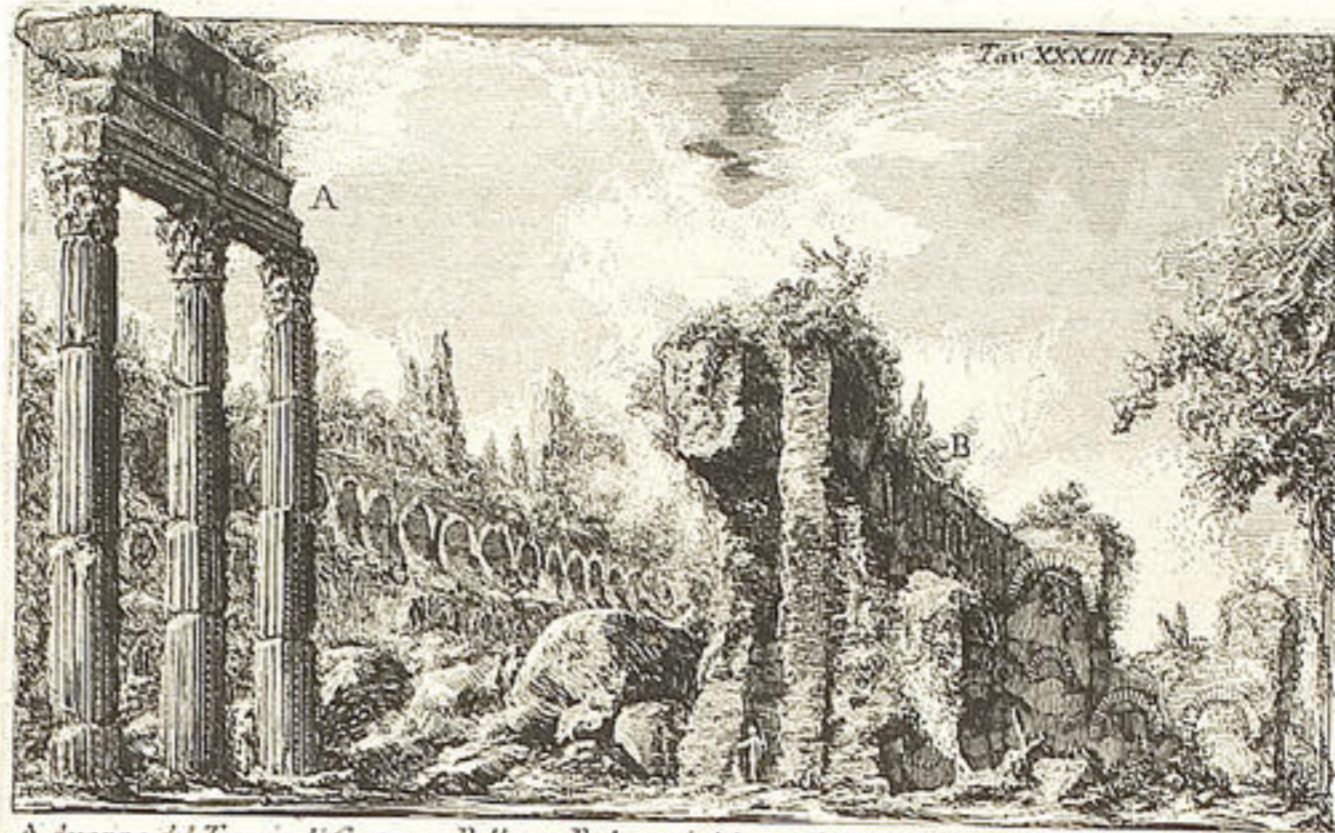
Veduta laterale dell' avanzo del Tempio di Antonino e Faustina. A. Pronao. B. Segni lasciati nelle Colonne dall'appoggio di un tetto de' tempi bassi. C. Muro del Tempio, anticamente investito di marmi. D. Avanzo del Tempio di Castore e Polluce.
 Piranesi Arch. di. inc.



Fig. II.
Arco di Severo, e Caracalla. A. Firami per sostegno degli ornamenti di bronzo. B. Tempio della Concordia. C. Avanzo del Tempio di Giove Tonante. D. Colonna rimasta in piedi della Grecostrada.
 Piranesi Arch. di. inc.



Avanzo del Pronao del Tempio di Giove Tonante. A Avanzi del Tabulario
Piranesi Arch. Sc. inc.



A. Avanzo del Tempio di Castore e Polluce. B. Avanzi del vestibolo della Casa di Caligola alle radici del Palatino. C. Avanzi della stessa Casa.
 Piranesi Architetto diseg. incise



Veduta degli avanzi appartenenti alla Casa Aurea di Nerone.
 Piranesi Architetto dis. inc.





Tab. XXXV Fig. I.
 A e B Veduta degli Avanzi delle Case de Cesarì sul Palatino. C Avanzi della Casa Augustina. D Avanzi della Casa Tiberiana. E Avanzi della Casa Neroniana. F Luogo ov' era il Circo Massimo. G Avanzi delle costruzioni de' Sedili del medesimo Circo. H Marana o sia Acqua Crabra
 Piranesi del. del. inc.

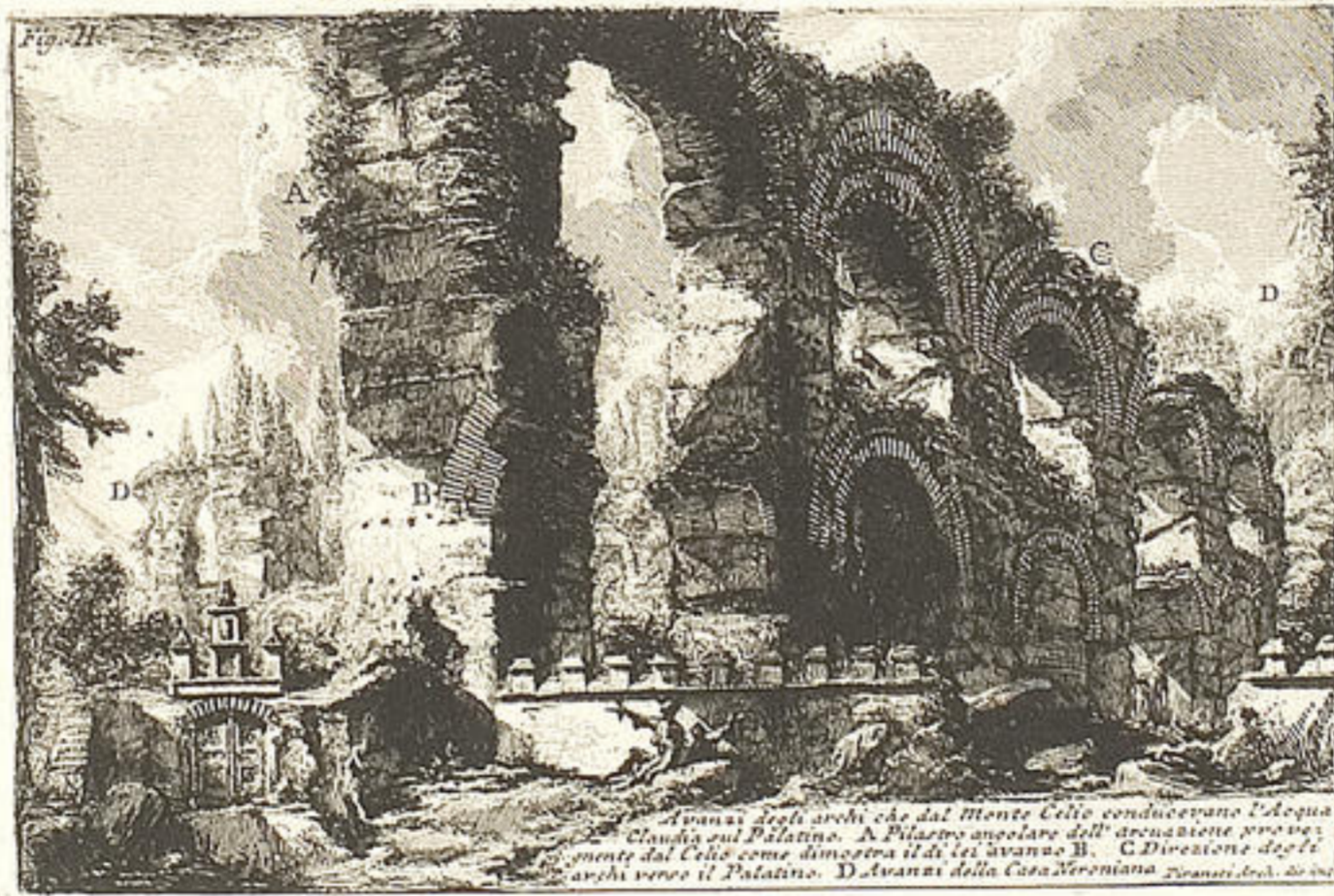
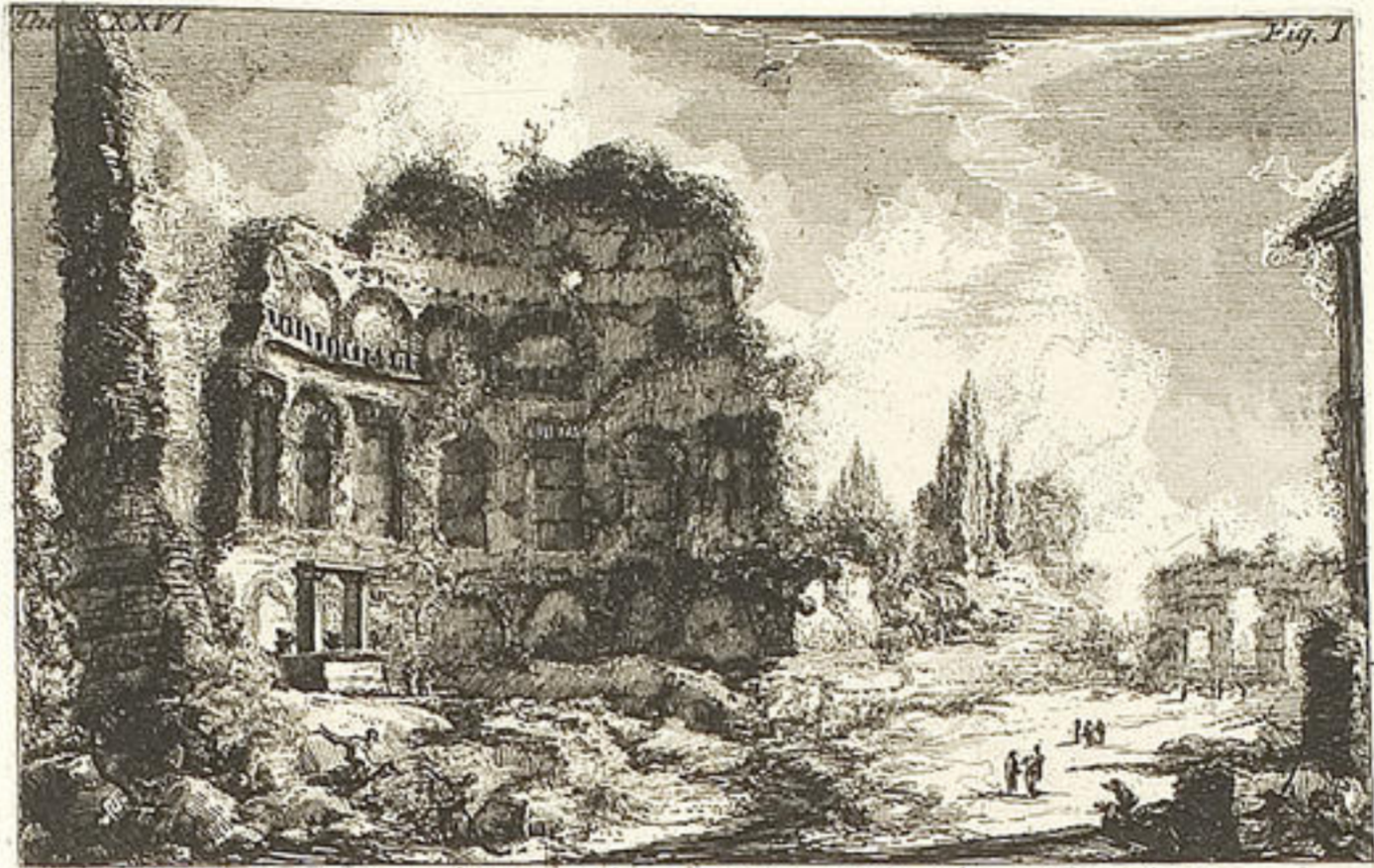
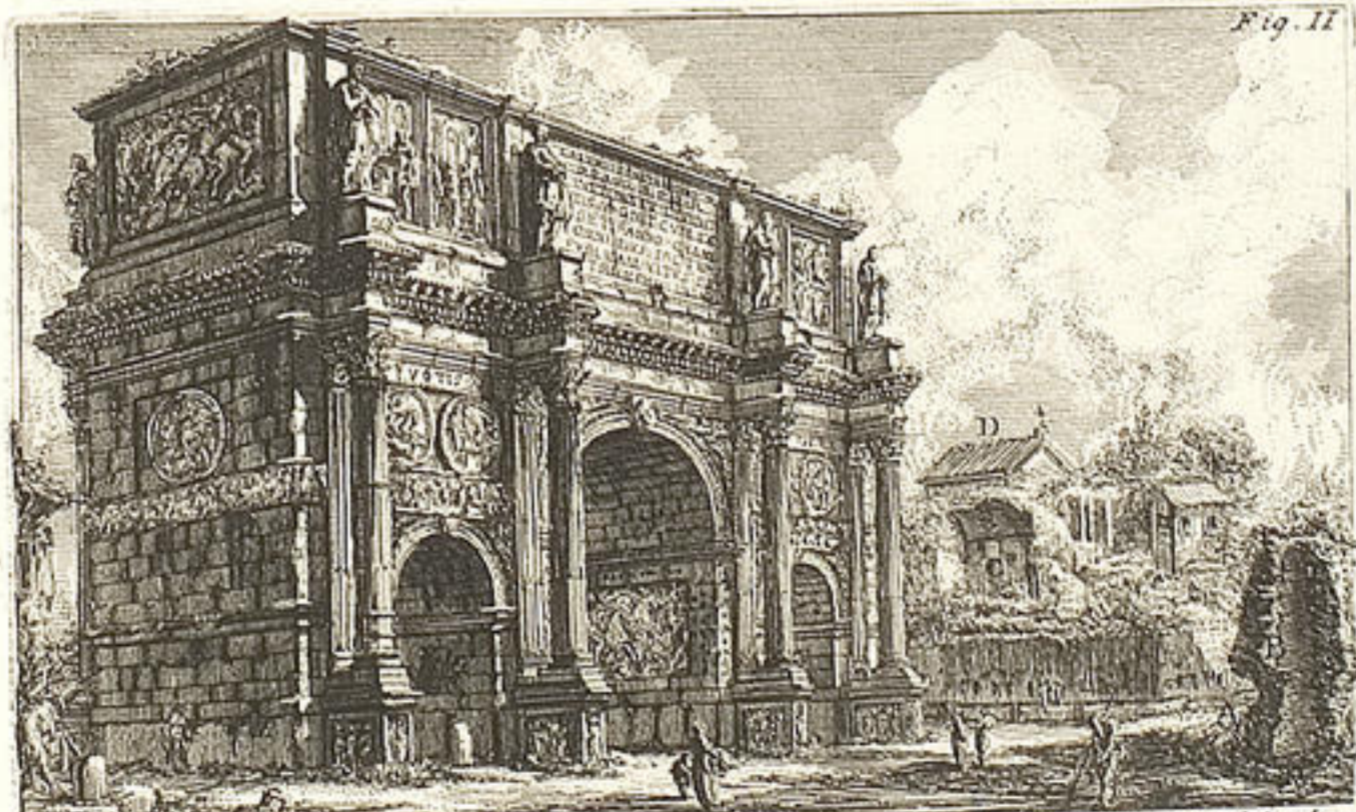


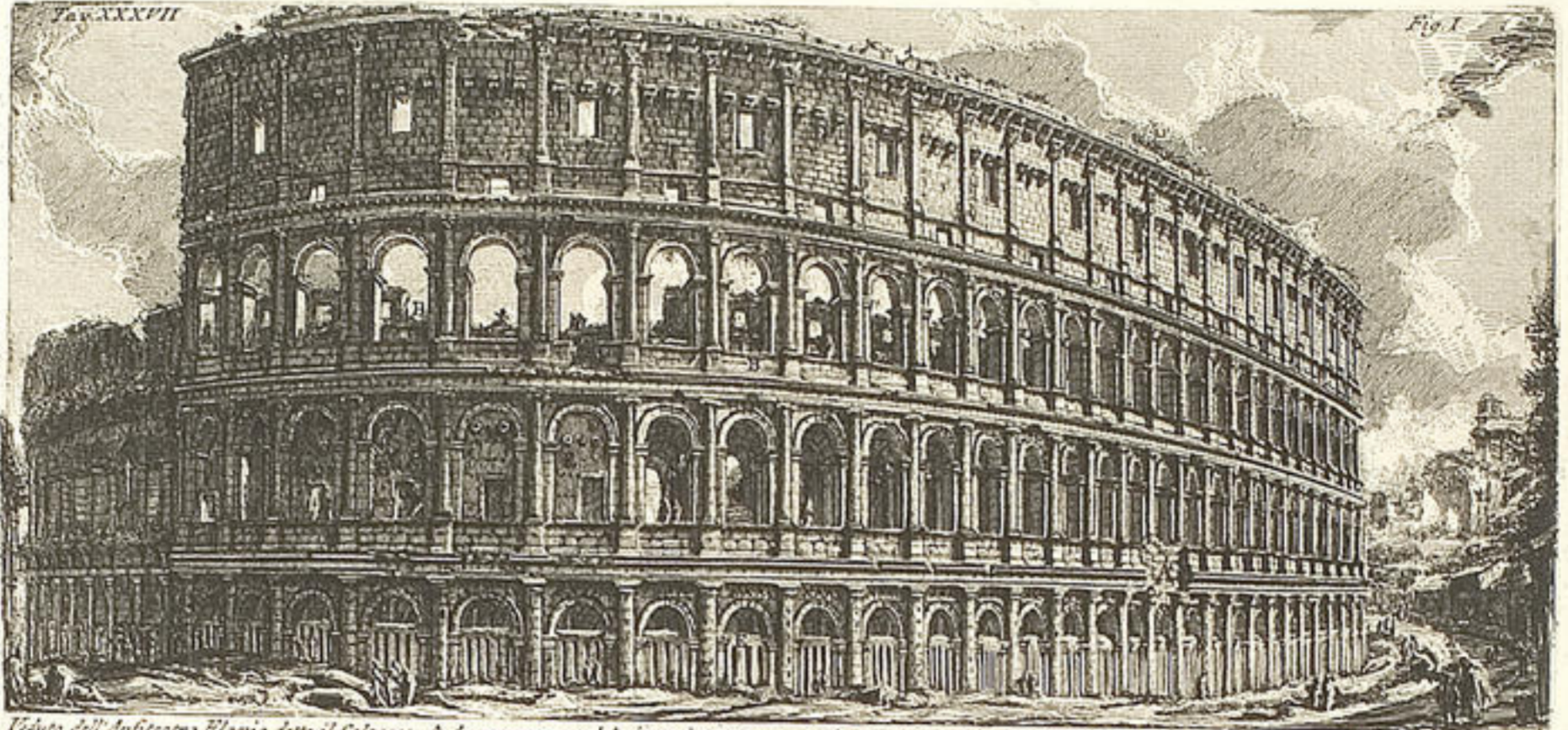
Fig. II.
 Avanzi degli archi che dal Monte Celio conducevano l'Acqua Claudia sul Palatino. A Pilastro anulare dell'arcuazione proveniente dal Celio come dimostra il di lei avanzo B. C Direzione degli archi verso il Palatino. D Avanzi della Casa Neroniana
 Piranesi del. del. inc.



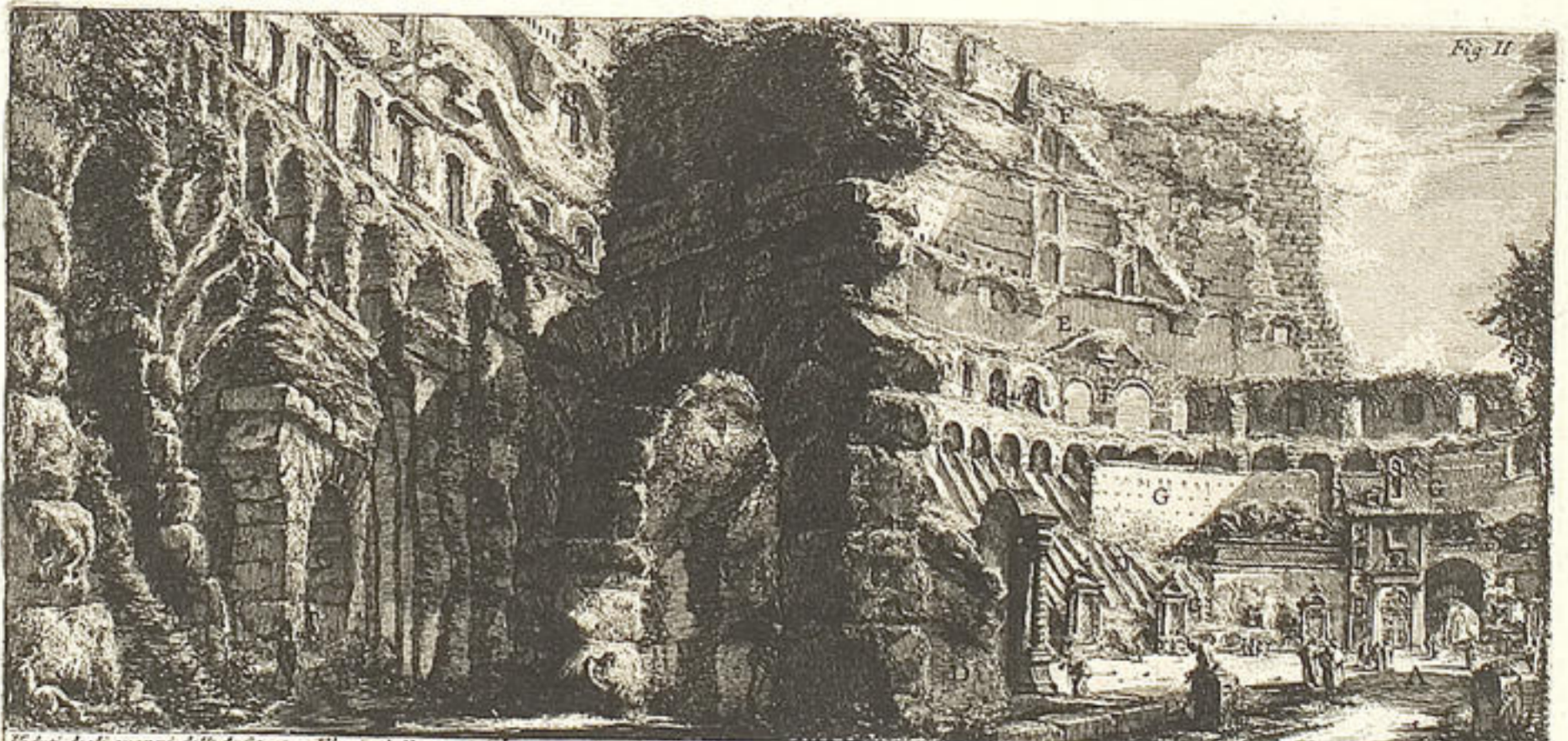
Veduta dell' avanzo del Peristilo della Casa Neroniana
Piranesi Archito. di. inc.



Veduta dell' Arco di Costantino Magno. A. Avanzo della Meta Sudante. B. Fucos del tubo della medesima. C. Avanzo del Palazzo de' Cesari sul Palatino. D. Chiesa di S. Bonaventura.
Piranesi Archito. di. inc.

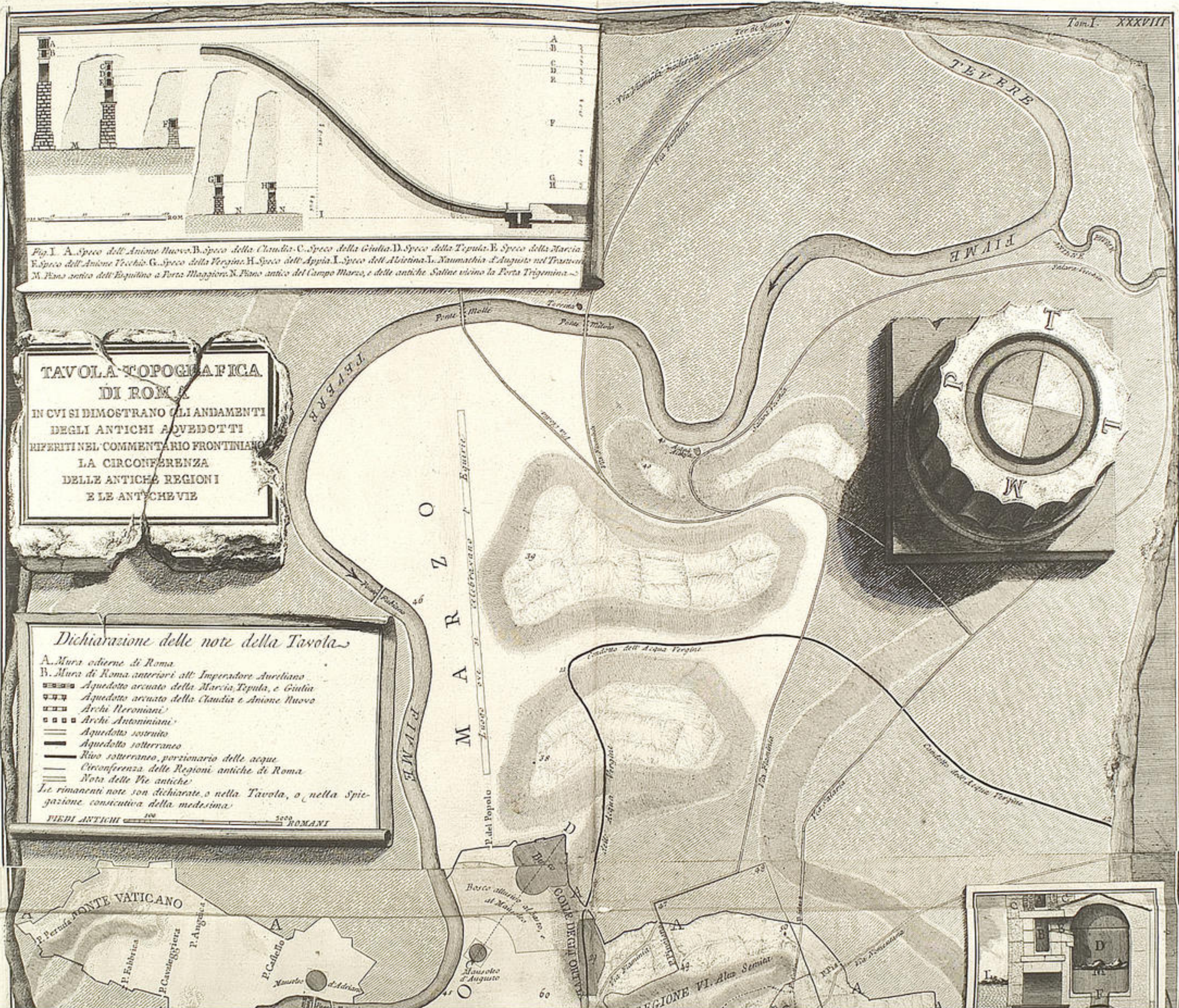


Veduta dell'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo. A Arco mancante del rispettivo numero ordinale con cui son notati tutti gli altri per rincontranza delle persone che andavano agli spettacoli, sopra a questo arco appoggiavasi il ponte, che dal portico di Claudio portava all' Anfiteatro, come dimostra la mancanza fra lo stesso arco e l'entablatura della ricorrenza dell'architrave, e della altra membrana, nella quale s'incastava il ponte. B Avanzi de' parapetti fra gli archi. C Forami nella cornice per dove poggiavano le antenne alle quali era raccomandata la tenda che copriva l'anfiteatro. D Monete sulle quali poggiavano le antenne. E Muri moderni. Piranesi Architetto diseg. e incis.



Veduta degli avanzi dell'Anfiteatro Flavio dalla parte interna. A Arena dell'Anfiteatro. B Andito. C Uno dell'ingressi all'andito. D Muri de' cunei inferiori e superiori. E Segni delle scale per cui si ascendeva all'ultimo piano. F Segni delle scale per comodo de' Machinisti, allorché volevano i molinelli per l'apertura della tenda sopra l'Anfiteatro. G Cappelletto, Chiesa, e muri moderni. Piranesi Architetto diseg. e incis.





**TAVOLA TOPOGRAFICA
DI ROMA**
IN CUI SI DIMOSTRANO GLI ANDAMENTI
DEGLI ANTICHI AQVEDOTTI
RIPERITI NEL COMMENTARIO FRONTINIANO
LA CIRCONFERENZA
DELLE ANTICHE REGIONI
E LE ANTECHE VIE

Dichiarazione delle note della Tavola

A. Mura odierne di Roma
 B. Mura di Roma anteriori all' Imperadore Aureliano
 C. Aquedotto arcuato della Marcia, Tepula, e Giulia
 D. Aquedotto arcuato della Claudia e Anione Nuovo
 E. Archi Neronianiani
 F. Archi Antoniniani
 G. Aquedotto sotterraneo
 H. Rivo sotterraneo, porzionario delle acque
 I. Circonferenza delle Regioni antiche di Roma
 Nota delle Vie antiche

Le rimanenti note son dichiarate, o nella Tavola, o nella Spiegazione consecutiva della medesima.

1000 ROMANI

Fig. I. A. Speco dell' Anione Nuovo. B. Speco della Claudia. C. Speco della Giulia. D. Speco della Tepula. E. Speco della Marcia. F. Speco dell' Anione Vecchio. G. Speco della Vergine. H. Speco dell' Appia. I. Speco dell' Alitina. L. Naumachia d' Augusto nel Trastevere. M. Piaso antico dell' Esquilino a Forca Maggiore. N. Piaso antico del Campo Marzio, e delle antiche Saline vicino la Porta Trigemina.



Archi Antoniniani
 Archi Antoniniani
 Aquedotto sotterraneo
 Aquedotto sotterraneo
 Rio sotterraneo, porzionario delle acque
 Circonferenza delle Regioni antiche di Roma
 Nota delle Pte antiche
 Le rimanenti note son dichiarate, e nella Tavola, o nella Spiegazione consecutiva della medesima
 PIEDI ANTICHI 100 ROMANI 5000

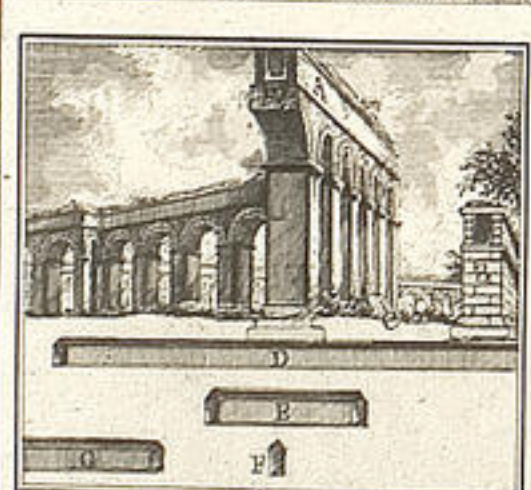
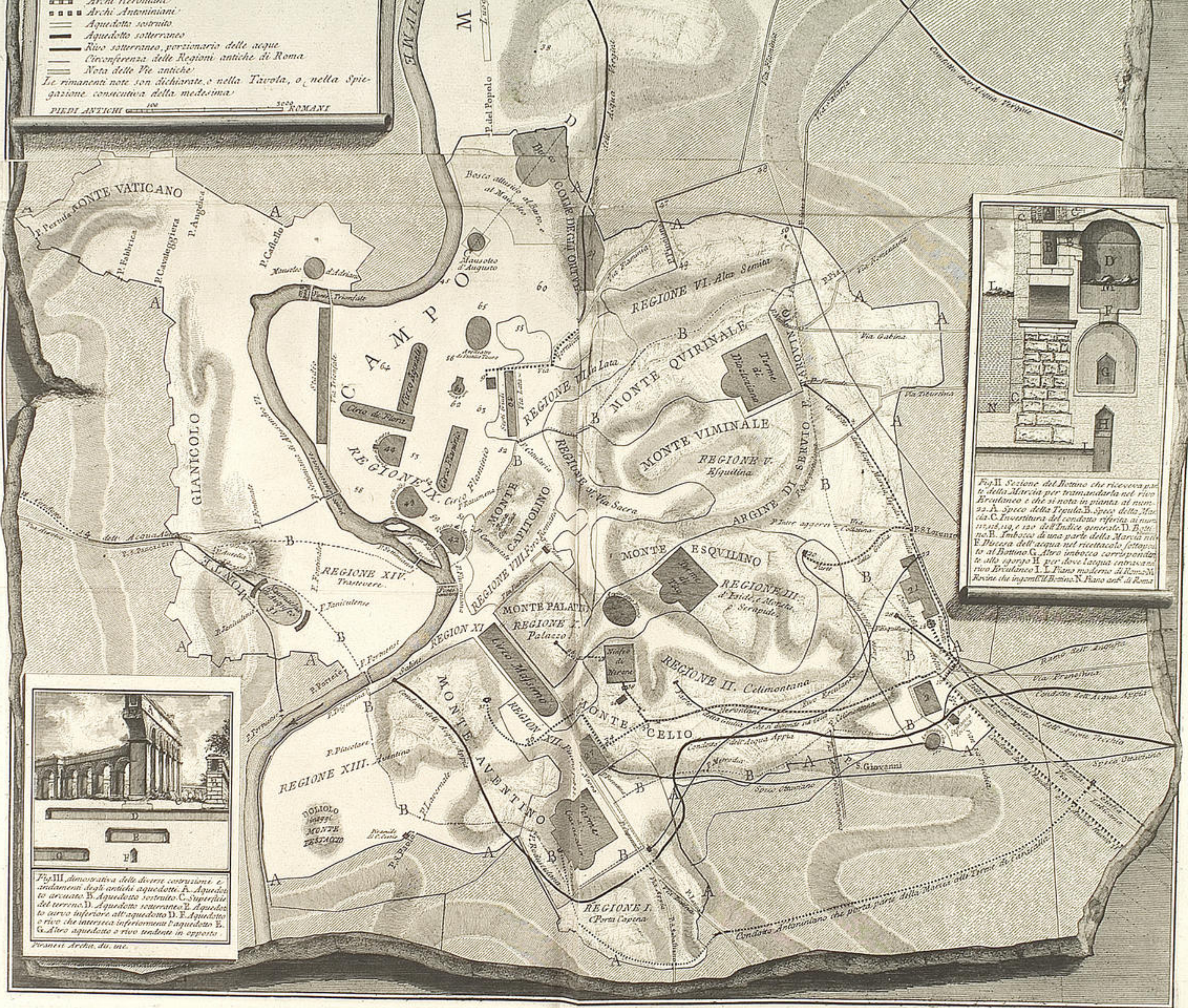
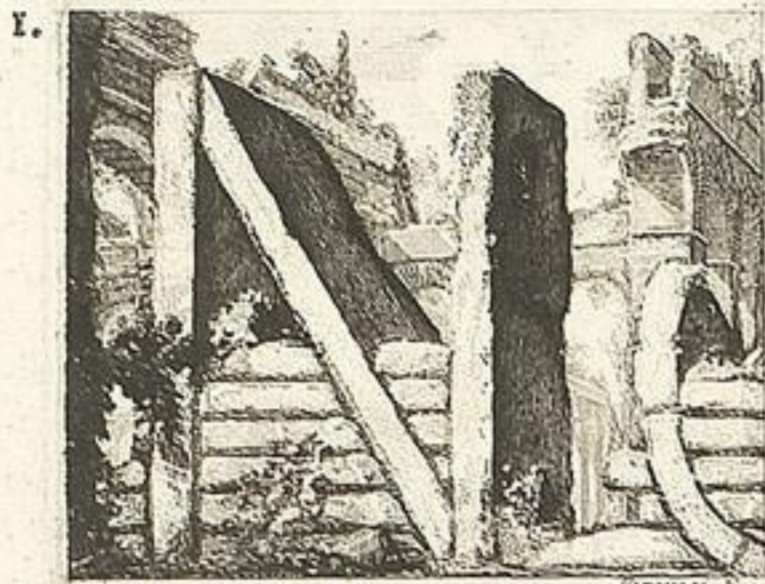


Fig. III. dimostrativa delle diverse costruzioni e andamenti degli antichi aquedotti. A. Aquedotto arcuato. B. Aquedotto sotterraneo. C. Superficie del terreno. D. Aquedotto sotterraneo. E. Aquedotto curvo inferiore all'aquedotto D. F. Aquedotto o rio che interseca inferiormente l'aquedotto E. G. Altro aquedotto o rio tralente in opposto.
 Frontesi Arch. di. inc.



SPIEGAZIONE

DELLA PREPOSTA TAVOLA DEGLI AQUEDOTTI.



Ella Topografia generale di Roma di sopra esibita, ho esattamente disegnate fralle vestigia delle Antichità le poche reliquie che vi rimangono degli antichi Aquedotti: ma siccome questi, al dire di Sesto Giulio Frontino, considerati nella magnificenza e nell'utile, superavano tutte insieme le fabbriche vane ed oziose degli Egizj e de' Greci: così io, per non omettere in questa mia Opera una delle cose le più rimarchevoli, ho giudicato di dover formare una Tavola separata de' rispettivi antichi loro andamenti, ristrettivamente però alle vicinanze e al dentro di Roma, essendomi astenuto di linearli da' loro capi, perchè il mio proposito in questa Opera (alla riserva de' Sepolcri) è di trattare soltanto delle antiche memorie che abbiamo in oggi nella Città.

1. *nuto di linearli da' loro capi, perchè il mio proposito in questa Opera (alla riserva de' Sepolcri) è di trattare soltanto delle antiche memorie che abbiamo in oggi nella Città.*

2. *Affine però che non mi possa essere obiettato da chicchessia, che io abbia fatta la detta Tavola a capriccio, stimo a proposito di avvertire, che avendo io, sulla scorta non meno degli antichi Scrittori che degli odierni avanzi delle antiche fabbriche, e de' frammenti dell'antica Iconografia di Roma riportati in principio del presente Volume, formata una gran Pianta iconografica dell'antica Roma, che fra poco darò alla luce; ove rimangono stabiliti i luoghi certi delle fabbriche, delle Porte di Roma e degli Orti, in vicinanza de' quali, al riferir di Sesto Giulio Frontino, passavano gli Aquedotti: da questa medesima iconografia, da cui si viene anche in chiaro della circonferenza delle XIII Regioni antiche di Roma enunciate dal medesimo Scrittore, e in tutto corrispondenti agl'Indici di Vitto- re, e di Ruffo, ho potuto con sicurezza, e lontano da ogn' impostura ricavare gli andamenti de' medesimi Aquedotti.*

3. *Avrei desiderato di poter anche delineare tutt' i Castelli per mezzo de' quali le acque si diffondevano per la Città, e in conseguenza additare le innumerabili distribuzioni delle acque medesime per ogni alveo, e fontana: ma poichè ne Frontino, ne verun' altro degli antichi Scrittori ce ne definiscono i luoghi; perciò mi son contentato di averle potute determinare rispetto ad ognuna delle Regioni medesime.*

4. *E parendomi che per la spiegazione della stessa Tavola, e per la ricognizione del vero antico andamento degli Aquedotti ivi esposti nulla possa giovare più di qualche in tal proposito ce ne ha lasciato scritto il detto Frontino; perciò sarà pregio dell'Opera di riportar quivi in Compendio il di lui Commentario, tradotto dal Latino nel volgare Idioma con ogni accuratezza, e coll'ordine stesso da lui tenuto: acciocchè l' amico lettore possa confrontarlo in quanto alle vicinanze e al dentro di Roma colle indicazioni che si leggono nella medesima Tavola.*

5. *Scrive pertanto Frontino: Per lo spazio di 441 anni si contentarono i Romani dell' uso delle acque del Tevere, de' pozzi, e delle sorgenti della Città. La memoria delle sorgenti tuttavia si mantiene in tanta venerazione, imperocchè si credono salutevoli agl' Infermi, come rammemora C. Amarranio Apollinare. Ora poi sono state condottate in Roma le Acque APPIA, ANIONE VECCHIO, MARCIA, TEPULA, GIULIA, VERGINE, ALSIETINA, chiamata anche Augusta; CLAUDIA, e ANIONE NUOVO (1).*

6. *Sotto il Consolato di Marco Valerio Massimo, e di P. Decio Mure, cioè 31 anni dopo il principio della guerra Sannitica fu condotta l'acqua APPIA dal Censore Appio Claudio Craffo Ella fu allacciata nel Campo Lucullano fra 'l settimo miglio e l'ottavo della Via Preneestina, deviandosi in questo frattempo 780 passi sulla sinistra. Il di lei con-*

A

dotto

(1) *De' Condotti di tutte queste Acque esistono inoggi dentro di Roma diversi avanzi riferiti nell'Indice generale delle Vestigia di Roma antica.*

Il dotto da capo fino al fine, cioè alle Saline che sono vicino alla Porta Trigemina, ha 11 miglia e 190 passi di lunghezza. Cammina sotto terra per il tratto di 11 miglia e 130 passi, e i restanti 60 passi per via di sostruzione e opera arcuata in vicinanza della Porta Capena (2). Si unisce con questo Condotto accanto alla Speranza Vecchia, ove confinano gli Orti Torquaziani un ramo detto dell' Augusta (3) aggiunto in supplemento all' Appia da Augusto: perlocchè il luogo del loro congiungimento fu detto le Gemelle (4). Questo ramo nasce da un fonte al sesto miglio della Via Prenestina, deviandosi a questo termine 980 passi sulla sinistra; lochè viene ad essere accanto alla Via Collazia (5). Il di lui Condotto da capo fino alle Gemelle ha 6 miglia e 380 passi di rio sotterraneo. L' Appia poi comincia a distribuirsi appiè del Clivo di Publicio vicino alla Porta Trigemina, nel luogo detto le Saline (6).

7. Quarant'anni dopo essere stata condottata l'Acqua Appia, cioè 481 anni dall'edificazione di Roma, sotto il Consolato di Spurio Garvilio, e di L. Papirio, il Censore Manlio Curio Dentato fece dar mano al Condotto dell'Acqua, ora chiamata l' ANIONE VECCHIO, colla spesa del ritratto dalle spoglie prese nella guerra contro di Pirro. E due anni dopo . . . essendo morto Curio . . . fu un tal Condotto perfezionato da Fulvio Flacco. L'Anione Vecchio fu derivato dal fiume del suo nome, cioè sopr' a Tivoli 20 miglia lontan da Roma . . . Il Condotto di quest' Acqua ha 43 miglia di lunghezza a cagione delle tortuosità che si dovette fargli avere per il di lei allibramento. Ella cammina 42 miglia e 779 passi in rio sotterraneo, e 221 passi per via di sostruzione (7)

8. L'anno 612 di Roma, sotto il Consolato di C. Lelio, e di Q. Servilio, fu condotta in Campidoglio l'Acqua MARCIA dal Pretore Q. Marcio Giudice sulle differenze de' Cittadini e Forestieri Quest' Acqua fu allacciata 36 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Valeria, e deviandosi a tal termine 3 miglia sulla diritta: ch' è lo stesso che dire: 36 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Sublacense, . . . e deviandosi a un tal termine 200 passi sulla sinistra. Il Condotto della Marcia da capo fino a Roma ha 61 miglia e 710 passi e mezzo di lunghezza cioè 54 miglia e 247 passi e mezzo di rio sotterraneo, e 7 miglia e 463 passi di opera sopr' a terra, compresi in più luoghi . . lontan da Roma 463 passi di opera arcuata: e vicino a Roma, cioè di qua dal settimo miglio si contano 528 passi di sostruzione, e 6 miglia e 472 passi di opera arcuata (8).

9. L'anno 627 di Roma, essendo Consoli M. Plauzio Ipseo, e Fulvio Flacco, i Censori Gneo Servilio Cepione, e L. Cassio Longiuo, fecero condurre in Roma e nel Campidoglio l'Acqua che si chiama TEPULA, dal Campo Lucullano, o Tusculano, come credono alcuni. Questa Tepula fu allacciata 10 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Latina, e deviandosi a questo termine per il tratto di 11 miglia sulla diritta. Ella fu condotta in Roma per un rio particolare; ma l'anno 729 di Roma, sotto il secondo Consolato di Cesare Augusto Imperadore, e di L. Volcazio, M. Agrippa Edile raccolse, 12 miglia lontan da Roma, camminandosi sulla Via Latina, e deviandosi a un tal termine 2 miglia sulla diritta, l'Acqua GIULIA, così da lui chiamata in onore d' Augusto, ed a questa aggiunse la Tepula divertendola dal detto rio particolare. Il Condotto della Giulia ha 15 miglia e 426 passi di lunghezza, fra' quali si comprendono 7 miglia di opera sopr' a terra; e dal settimo miglio in qua 528 passi di sostruzione, e 6 miglia e 472 passi di opera arcuata (9)

10. LO

(2) Questi 60 passi di opera arcuata sono distinti nella Tavola al num. 1 vicino alla stessa Porta ivi parimente notata fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.

(3) Tre furono le Acque da Frontino chiamate Auguste, cioè l'Alfentina: l'altra aggiunta in supplemento alla Marcia: e la qui descritta: ma tutt' è tre procedenti da diversa origine, come si vedrà più sotto ai §§. 11, e 12.

(4) Gli Orti Torquaziani son delineati nella Tavola al n. 2, mediante una matura consulta degli antichi Scrittori intorno al loro certo luogo (come si vedrà nella grande Iconografia dell' antica Roma, che son per dare alla luce) e ciò affine di fissare il luogo delle Gemelle, e del suddetto congiungimento al num. 3.

(5) Si osservi la diversità dell' origine di questo ramo dell' Augusta dall' altre due Auguste, che si riferiranno in progresso ai dd. §§. 11, e 12.

(6) Questo Clivo si vede notato nella Tavola col num. 4, come parimente è segnata la contrada delle Saline, e la Porta Trigemina fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.

(7) Questi 221 passi di sostruzione sono indicati nella Tavola fra i num. 5, e 6 per le ragioni dedotte nell' Indice generale delle Vestigia dell' antica Roma sotto il num. 20.

(8) Parte di quest' arcuazione si vede nella Tavola dai n. 7, e 8 protratta secondo la traccia de' di lei odierni avanzi, dimostrati nell' Indice generale dell' antica Roma al num. 20, 23, 117, 118, 119, e 120.

(9) Dal settimo miglio verso Roma il Condotto della Giulia era lo stesso che quel della Tepula, e della Marcia, come si vedrà al §. 9, 16, e come abbiamo dimostrato nell' Indice generale delle Vestigia dell' antica Roma ai predetti numeri 20, 23, 117, 118, 119, e 120.

10. Lo stesso Agrippa; essendo già stato Console la terza volta, cioè sotto il Consolato di Cajo Senzio, e di Q. Lucrezio; lochè viene a essere l'anno tredicesimo dacchè egli avea condotta l'Acqua Giulia; condusse in Roma parimente l'Acqua VERGINE, così chiamata, perchè una Verginella ne avesse dimostrate le vene ai Soldati che ne cercavano, a seconda delle quali avendo cavato gli Zappatori, ritrovarono un gran capo d'acqua. La Pittura fatta nella Cappelletta fabbricata accanto a questa sorgente insegna com'ella è stata ritrovata. Ella fu allacciata in luoghi paludosi mediante un circondario o sia muro fatto di calcina e di mattoni che si fabbricano nel territorio di Segni. Nasce 8 miglia lontan da Roma camminandosi per la Via Collazia, e viene con molti accrescimenti di polle per il tratto di 14 miglia e 505 passi di rio sotterraneo; e di un miglio e 240 passi di costruzioni in più luoghi; e di 700 passi di opera arcuata (10).

11. Cesare Augusto poi . . . condusse in Roma l'Acqua ALSIETINA, chiamata Augusta, forse per uso della Naumachia da lui fatta nel Trastevere, e in quanto al sopravanzo per inaffiamento degli orti, e per uso de' Privati, giacchè quest' Acqua, come poco salubre non serve per gli usi domestici del Popolo, se non in caso di necessità, cioè quando mancano le acque provegnenti dall'altra ripa del Tevere a cagione de' ristauri de' ponti. Ella vien presa dal Lago Alsietino, 14 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Claudia, e deviandosi a questo termine sulla diritta per il tratto di sei miglia e 500 passi. Il di lei condotto ha 22 miglia e 572 passi di lunghezza, compresi 358 passi di opera arcuata (11).

12. Lo stesso Augusto vedendo il bisogno che vi era di supplire in tempo di siccità alla decrescenza dell'Acqua Marcia, condusse per via di opera sotterranea sino al di lei rio un'altra Acqua di ugual bontà detta parimente AUGUSTA. Questa nasce di là dalla sorgente della Marcia, e il di lei Condotta sino alla Marcia è di 800. passi.

13. L'anno 789 di Roma, sotto il Consolato di M. Aquilio Giuliano, e di P. Nonio Asprenate, C. Cesare Caligola, essendo nel II anno del suo Imperio . . . diè principio a due altri Aquedotti, la qual' opera fu poscia con somma magnificenza perfezionata e dedicata da Claudio sotto il Consolato di Sulla, e di Tiziano, l'anno di Roma 803 addi primo d'Agosto. L'una di queste Acque, che procedeva dalle Sorgenti Cerula e Curzia, si chiama CLAUDIA, che nella bontà uguaglia la Marcia. L'altra, più alta di tutte le Acque cominciò a esser chiamata l'ANIONE NUOVO, per distinguerla dall'Anione antecedente, a cui perciò fu aggiunto il cognome di Vecchio. La Claudia fu allacciata 38 miglia lontan da Roma, camminandosi per la Via Sublacense, e deviandosi a questo termine sulla sinistra per il tratto di 300 passi. Riceve eziandio una sorgente detta Albudina, la qual' è così buona, che supplisce secondo il bisogno alla decrescenza della Marcia senz'alterarne la qualità. Il Fonte dell' Augusta, che prima entrava nella Marcia fu quindi fatto entrare nella Claudia, perchè fu riconosciuto che la Marcia è bastante da se medesima, tuttochè vi rimanga un canale per occorrere ai di lei bisogni fortuiti. Il Condotta della Claudia ha 46 miglia e 230 passi di rio sotterraneo, e 10 miglia e 176 passi di opera sopr'a terra; compresevi 3 miglia e 76 passi di opera arcuata in più luoghi lontan da Roma; e dal settimo miglio verso Roma 609 passi di costruzione, e 6 miglia e 491 passi di opera arcuata (12). L'Anione nuovo fu derivato dal fiume Anione . . . 42 miglia lontan da Roma camminandosi per la Via Sublacense. Ha alle fauci del Condotta una piscina limaria, cioè fra il fiume e lo speco per purificazione dell'acqua . . . Gli si congiugne il rio Erculaneo, il quale ha origine dalla contrada ove forge l'Acqua Claudia, di là dal fiume e la detta Via Sublacense, cioè 38 miglia lontan da Roma camminandosi per la stessa Via. Il Condotta dell'Anione nuovo ha 58 miglia e 700 passi di lunghezza, comprese-

B vi

(10) Questi passi di opera arcuata si dimostrano nella Tavola dal num. 9, al 10. Che fossero nel luogo in cui sono segnati, abbastanza lo mostra l'apparenza di una loro parte fra le Vestigia dell' antica Roma ai num. 72, e 73 dell' Indice generale. L'andamento poi di questo Condotta notato nelle Tavola coi num. 10, 11, e 12, è noto a tutti gli odierni Fontanieri di Roma.

(11) Quest' arcuazione si dimostra nella Tavola dal num. 13,

al 14, attesi i di lei odierni avanzi, che le corrispondono.

(12) Parte di quest' arcuazione sino al suo termine si dimostra nella Tavola coi num. 15, 16, 17, e 18, attesi gli odierni di lei avanzi, e vestigia, e 'l monumento della stessa Claudia, che rimane fra i num. 16, e 17, come si accenna nell' Indice generale al num. 124, 129, e 133., ed atteso altresì quel che si deduce alla susseguente nota 13.

vi 49 miglia e 300 pafsi di rio sotterraneo, e 9 miglia e 400 pafsi di rio sopr' a terra, nel qual tratto si comprendono 2 miglia e 300 pafsi fra sostruzioni e opera arcuata in più luoghi lontana da Roma; e dal settimo miglio verso Roma 609 pafsi di sostruzione, e 6 miglia e 391 pafsi di archi (13) i quali sono altissimi, avendo in alcuni luoghi fino a 109 piedi d'elevazione.

14. Moli così portentose e necessarie per i Condotti di tante Acque sono certamente più apprezzabili di qualche sieno le Piramidi dell' Egitto, e le Opere de' Greci tanto famose, ma del tutto oziose ed inutili

15. Tutte le dette Acque vengono in Roma sostenute in diverse altezze, onde alcune scendono da luoghi più alti, ed alcune non possono innalzarsi tanto, specialmente su' colli cresciuti per le rovine degli Edifizj cagionate dai frequenti incendj. Cinque son quelle che dominano ogni eminenza della Città, e fra queste quali vengono più impetuose, e quali meno. La più alta di tutte è l' Anione nuovo. La Claudia ha il secondo luogo, la Giulia il terzo, la Tepula il quarto, la Marcia il quinto l' Anione Vecchio il sesto . . . la Vergine il settimo, l' Appia l'ottavo . . . e l' Alstetina l'ultimo (14) . . .

16. Ve ne sono sei, che al settimo miglio della Via Latina entrano in piscine coperte per purificarvisi Fra esse la *Marcia*, la *Tepula*, e la *Giulia* dalle dette piscine vanno sopra un medesimo Condotta arcuato. Lo speco più alto di queste è quel della Giulia: il mezzano è quel della Tepula: e l' inferiore, quel della Marcia. Tutt' e tre queste Acque sommergeendosi incontro al Colle Viminale giungono fino alla Porta dello stesso nome, dove nuovamente scaturiscono (15). Ma prima parte della Giulia (16) entrando in diversi castelli alla Contrada della Speranza Vecchia, va a diffondersi fino sul Celio. Parte anche della Marcia dietro gli Orti Pallanziani (17) scende parimenti per il Celio per mezzo di un rio chiamato Erculaneo, il quale perch' è profundato, non somministra acqua agli usi del Monte, e termina sopra la Porta Capena (18).

17. L' Anione Nuovo, e la Claudia dalle piscine summentovate vengono in Roma parimente sopra uno stesso Condotta arcuato, più alto di tutte le altre Acque, ed in rivi separati, restando superiore l' Anione. I loro archi terminano dietro gli Orti Pallanziani (19) e quindi per

(13) Dal settimo miglio verso Roma questi erano i medesimi archi della Claudia, come si vedrà al susseguente §. 17.

(14) L' altezza corrispettiva di ciascuna di queste Acque si vede nella Tavola alla figura I, ritrovata colla più esatta Livellazione che mi è riuscito di farne: rispetto alle due Anione Nuovo, e Claudia, ai loro spechi, che si vedono nel Monumento della Porta Maggiore: rispetto alla Giulia, calcolando l' altezza del di lei speco internato nelle mura urbane fuori della stessa Porta, collo speco della Claudia: rispetto alle Tepula, e Marcia, calcolandole colla Giulia al loro monumento alla Porta di S. Lorenzo: rispetto all' Anione Vecchio, calcolando il di lui speco (che si vede internato nelle mura urbane nel luogo accennato al num. 20. dell' Indice generale) con quello della Marcia fuori dell' anzidetta Porta Maggiore: rispetto alla Vergine calcolando a Monte Cavallo colla odierna Acqua Felice (la quale è a Livello della Giulia, nel di cui speco ella cammina sopra al monumento della detta Porta di S. Lorenzo) e defalcandone i gradi sino allo stesso Anione: rispetto all' Appia, livellando l' andamento della Vergine collo speco della stessa Appia, che in oggi apparisce sotto il Clivo di Publicio ove ella si diffondeva, come si dirà al §. 20, o vogliam dire incontro la Ripa Grande, come abbiamo riferito al num. 176 dell' Indice generale. Rispetto poi all' Alstetina, del di cui speco non abbiamo in oggi alcuno avanzo nel Trastevere ov' ella scaricava la sua quantità; pure non ho voluto tralasciare di farne un calcolo a un dipresso, dandole al luogo della Tavola ove si vede situata la Naumachia (e precisamente al num. 32) un Livello discretamente più alto della ripa del Tevere.

Sembrerà intanto ripugnare al detto di Frontino, e alla presente livellazione dell' Alstetina, che si propone per la più umile di tutte le Acque, il veder poi nella presente Tavola il di lei alto andamento sul Gianicolo: ma le vestigia incontrovertibili del di lei Condotta fuori della Porta di S. Pancrazio, e la loro direzione verso Roma, non ci lasciano dubitare, ch' ella camminasse secondo il disegno distinto nella Tavola co' nn. 13 e 14. Onde per torre ogni inverosimilitudine giova riflettere che Frontino, parlando della bassezza di questi Acqua non ebbe riguardo all' alto Li-

vello in cui ella era sul Gianicolo, ma soltanto alla bassezza della di lei emergenza accanto alla Naumachia; poichè Augusto non si era curato di mantenere il Livello alto ad un' Acqua, la quale, come poco salubre, non dovea servire che alla stessa Naumachia, e all' inaffiamento degli Orti ivi adjacenti, come si è detto al §. 11.

(15) Questa sommersione dovette essere poco distante dalla odierna sommersione del Condotta dell' Acqua Felice, come quella che doveva essere parimenti cagionata dalla eminenza dell' argine di Servio, dietro a cui si deduce l' indirizzo del Condotta di queste antiche tre Acque da' di lui avanzi descritti al num. 117, e 118 dell' Indice generale. E perciò io faccio cominciare tal sommersione nella Tavola al num. 8 delineandola fin dentro la Porta Viminale termine sicuro della medesima, per quel che si legge nel Testo Frontiniano surriferito.

(16) Il luogo di questa derivazione della Giulia si accenna nella Tavola al num. 19, proseguendola con opera arcuata fino al Castello indicato col num. 20 per le ragioni dedotte diffusamente nell' Indice generale al num. 230.

(17) Nella Tavola son delineati gli Orti Pallanziani al numero 21, non solo mediante una matura consulta degli antichi Scrittori da me fatta intorno alla fissazione del loro certo luogo, come dissi da principio, ma anche atteso il bottino che tuttavia rimane dietro agli stessi Orti fra gli avanzi del Condotta, come si accenna nell' Indice generale al num. 121, e che però si segna nella Tavola al corrisposivo num. 22; dimostrando poi lo stesso bottino in sezione alla figura II, ove si vede la maniera della di lui costruzione, e il di lui uscio. Cossicchè gli Orti, ed il bottino confermano i loro rispettivi, uso, ed esistenza.

(18) Il Rio Erculaneo di cui ora si tratta, era differente dall' altro descritto al §. 13., come si osserva dalla diversa origine dell' uno e dell' altro. Il termine di questo Rio si vede notato nella Tavola col num. 23 nel luogo ov' è parimente segnata la Porta Capena fra quelle del più antico circondario delle mura urbane.

(19) Il termine di questi archi, e con essi dell' andamento del Condotta si vede notato nella Tavola al num. 18 nel luogo, ove rimangono tuttavia alcuni avanzi del Castello del Condotta mezzano, come si accenna nell' Indice generale al num. 124.

per via di fistole le acque scorrono per gli usi della Città. Prima però parte della Claudia alla Speranza Vecchia va sugli archi Neroniani, i quali indirizzati per il Monte Celio terminano accanto al Tempio di Claudio (20). Lasciano la quantità della loro Acqua intorno allo stesso Monte, sul Palatino (21) sull' Aventino, e nella Regione di Trastevere.

18. L' Anione Vecchio di qua dal quarto miglio ha parimente la sua piscina. Dentro il secondo miglio poi una parte dell' Acqua dello stesso Anione camminando per via di uno speco chiamato Ottaviano, giunge alla Contrada della Via nuova presso gli Orti Asiniani (22) e si distribuisce per quel contorno. Il condotto retto poi venendo dentro la Porta Aquilina lungo la Contrada della Speranza Vecchia si dirama in altri rivi per la Città (23).

19. La Vergine, l' Appia, l' Alsetina, non hanno piscine. Gli archi della Vergine cominciano sotto gli Orti Luciliani (24) e terminano nel Campo Marzo lungo la facciata de' Septi (25). Il Condotto della Appia nascondendosi sotto il Celio e l' Aventino, come abbiám detto (26) va a riuscire sotto il Clivo di Publicio. Il Condotto dell' Alsetina termina dietro alla Naumachia, per uso della quale sembra essere stato fatto (27).

20. Avendo raccontato quali sieno stati gli autori di tutte le suddette Acque, in quali anni elle sieno state condottate e quale fosse il viaggio e la lunghezza de' loro condotti; mi sembra di dover soggiugnere, quanta sia l'acqua che si distribuisce, non solo per gli usi e bisogni privati, ma anche per le delizie, e per via di quanti castelli, ed in quali Regioni: quanta dentro, e quanta fuori di Roma, cioè quanta se ne diffonda negli alvei, quanta a uso degli spettacoli, quanta per le opere pubbliche, quanta a nome di Cesare, e quanta per gli usi privati. Ma prima di nominar le Quinarie colle quali si notano le dette distribuzioni, stimo ragionevole l'indicare che misura sia questa, e da che abbia tratta l'origine.

21. Pensano alcuni, ch' ella sia stata inventata da Agrippa, ed altri dai Piombari per suggerimento dell'Architetto Vitruvio. Quei che ne fanno autore Agrippa, asseriscono, che sendo state per l' innanzi usate nella distribuzione dell' acqua, quando ve n' era scarsezza, cinque piccole misure: furono queste tutt' e cinque comprese in una fistola, la quale fu perciò detta Quinaria. Quegli poi che ne fanno inventore Vitruvio, e i Piombari, vogliono, ch' ella sia chiamata così da una lamina di piombopiana, larga 5 dita, e che volta poi in rotondo, faccia la misura di questa fistola Ma la ragione la più probabile si è, ch' ella sia stata detta Quinaeria dal diametro di 5 quadranti

22. Tutta l'Acqua descritta ne' Commentarj de' Principi ascendeva a 12755 Quinarie; e tutta quella che si distribuiva, montava a 14018: cosicchè se ne contavano 1263 Quinarie in uscita, di più di qualche ve ne fosse per così dire in patrimonio Onde fu duopo misurar ciascuna delle Acque e così fu ritrovato che elle ascendevno circa a 10 mila Quinarie di più di quelch' è scritto ne' Commentarj essendo ciò avvenuto per fraude nommeno de' Fontanieri, i quali le derivano per uso de' privati, quanto de' possessori de' campi per dove passano le acque, i quali forano le forme de' loro rivi

C

23. Ma

(20) Questi archi sono protratti nella Tavola dal num. 16. al 38. a seconda de' loro odierni avanzi descritti nell' Indice generale ai num. 130, 209, 212, 213. e 221; ed essi medesimi mi hanno servito di scorta, colla consulta eziandio degli antichi Scrittori, a determinare il Tempio di Claudio nel luogo notato nella Tavola col num. 24.

(21) Questa tramandazione di acqua rispetto al Palatino si faceva mediante gli archi, il di cui avanzo si descrive al num. 300. dall' Indice generale, e che perciò son segnati nella Tavola coi num. 24, e 26. nel luogo corrispondente allo stesso avanzo; e rispetto all' Aventino, mediante gli archi segnati nella Tavola coi num. 33, 34, 35, 36. e 37. e corrispondenti al loro avanzo notato nell' Indice generale al num. 184.

(22) Gli Orti Asiniani, aperti da Frontino nella contrada della Via Nuova segnata nella Tavola, e indicati da Vittore nella Regione XII. comprensiva della stessa contrada, sono stati da me posti nella medesima Tavola nel luogo segnato col num. 27. mediante un' esattissima discretiva degli antichi edifizj, che occupavano la stessa Regione, come dimostrerò nella grande Iconografia di Roma che sono per dare alla luce.

(23) Notando Frontino soltanto l' ingresso di questo Aquedotto dentro la Porta Esquilina lungo la Speranza Vecchia, e quindi la di lui diramazione per la Città; perciò il di lui termine si vede notato nella Tavola al num. 28. lungo la medesima contrada, e dentro la detta Porta segnata nel più antico recinto delle mura urbane.

(24) Gli Orti Luciliani sono notati nella Tavola al num. ove corrispondono alla relazione che se ne fa al num. 66. dell' Indice generale.

(25) La posizione de' Septi segnata nella Tavola al num. 30, è stata confrontata cogli odierni avanzi del portico ch' era loro aderente, come si vede nel frammento dell' antica Iconografia di Roma delineato nella Tavola prima di quest' Opera al num. 31, e come si è riferito al num. 104. dell' Indice generale.

(26) E come si è spiegato alla nota 6.

(27) Le vestigia della Naumachia, e gli avanzi dell' Emisario dell' Alsetina sono stati da me riferiti al num. 156. dell' Indice generale, l' une e gli altri correlativi ai num. 31, e 32 della presente Tavola.

23. Ma si deve ora accennare ove si distribuiscono le 14018 Quinarie notate ne' Commentarj . . . Di queste pertanto, 4063 si dividono fuori di Roma, cioè 1718 a nome di Cesare, e 2345 fra i privati. Le rimanenti 9955 si distribuiscono dentro di Roma in 247 Castelli, dandosene 1707 Quinarie, e mezza sotto nome di Cesare: 3847 ai privati: e 4401 per gli usi pubblici, cioè a dire 279 Quinarie a 19 castri, 2401 Quinarie a 95 opere pubbliche, 386 Quinarie per 39 luoghi destinati agli Spettacoli e a giuochi, e 1335 Quinarie per 591 alvei.

24. Questa dispensa però suol farsi per le Regioni a nome di ciascun' Acqua: cosicchè ascendendo la distribuzione di tutto, come abbiamo distinto, a 14018 Quinarie, se ne danno a nome dell' APPIA fuori della Città 5 sole Quinarie, non essendosi quest' Acqua potuta derivare per la bassezza del Condotto, e 699 Quinarie, che rimangono, si dividono dai misuratori dentro di Roma PER LE REGIONI II, VIII, IX, XI, XII, e XIV, IN XX CASTELLI, da' quali se ne danno a nome di Cesare 151 Quinarie, per gli usi privati 194 Quinarie per gli pubblici 354 Quinarie, cioè 3 Quinarie a un castro, 123 Quinarie a 14 opere pubbliche, 2 Quinarie a un luogo destinato agli Spettacoli, e 226 Quinarie a 92 alvei.

25. Dell' ANIONE VECCHIO si dispensavano fuori di Roma 104 Quinarie a nome di Cesare, e 404 ai privati: e 1102 Quinarie e mezza, che le restavano, si dividevano dentro la Città PER LE REGIONI I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XII, XIV, IN XXXV CASTELLI, da' quali si distribuiscono 60 Quinarie a nome di Cesare, 490 Quinarie per gli usi privati, 552 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 40 Quinarie a un castro 196 Quinarie a 16 opere pubbliche, 88 Quinarie a 9 luoghi destinati agli Spettacoli, e 218 Quinarie a 94 alvei:

26. Della MARCIA si dispensavano fuori di Roma 269 Quinarie a nome di Cesare, e 568 per i privati: 1098 Quinarie che le restavano, si dividevano dentro di Roma PER LE REGIONI I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, e XIV, IN LI. CASTELLI, da' quali si distribuiscono 116 Quinarie a nome di Cesare, 593 Quinarie per gli usi privati, e 439 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 41 Quinarie a 4 castri, 41 Quinarie a 15 opere pubbliche, 104 Quinarie a 12 luoghi destinati agli Spettacoli, e 253 Quinarie a 113 alvei.

27. Della TEPULA si dispensano fuori di Roma 58 Quinarie a nome di Cesare, e 56 ai privati: e 331 Quinarie che le rimangono si dividono dentro la Città PER LE REGIONI IV, V, VI, e VII, IN XIV. CASTELLI, da' quali si distribuiscono 34 Quinarie a nome di Cesare, 247 Quinarie per gli usi privati, e 50 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 12 Quinarie a un castro, 7 Quinarie a 3 opere pubbliche, e 31 Quinarie a 13 alvei.

28. Della GIULIA si dispensavano fuori di Roma 85 Quinarie a nome di Cesare, e 121 Quinarie ai privati: e 597 Quinarie che le rimanevano, si dividevano dentro di Roma PER LE REGIONI II, III, V, VI, VIII, X, e XII, IN XVII. CASTELLI, da' quali se ne distribuiscono 18 Quinarie a nome di Cesare, 196 Quinarie ai privati, e 339 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 69 Quinarie a tre castri, 182 Quinarie a 10 opere pubbliche, 67 Quinarie a tre luoghi destinati agli Spettacoli, e 65 Quinarie a 28 alvei.

29. A nome della Vergine si dispensavano fuori di Roma 200 Quinarie, e 2304 Quinarie, che le rimanevano, si dividevano in Roma PER LE REGIONI VII, IX, e XIV, IN XVIII. CASTELLI, da' quali se ne distribuivano 909 Quinarie a nome di Cesare, 338 Quinarie ai privati, e 1417 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 26 Quinarie a 2 luoghi destinati agli Spettacoli, 61 Quinarie a 25 alvei, 1330 Quinarie a 16 opere pubbliche, fralle quali si comprendono 460 Quinarie che riempiono la fossa, a cui dà il nome la stessa Acqua.

30. Trecento novantadue Quinarie si attribuiscono all' Allietina. Questa si consuma tutta fuori di Roma, cioè 254. Quinarie a nome di Cesare, e 138 Quinarie pe' privati. (28)

31. La

(28) Mi sia lecito col rispetto dovuto alla grand' erudizione del Signor Marchese Poleni di obiettare contro una pretesa dichiarazione ch' ei fa di due proposizioni di Frontino, le quali dovendo esser correlative sembrano fra loro contrarie.

La prima proposizione si legge nell'artic. 18. del Commentario illustrato dal medesimo Signor Marchese, ed è: Allietina est, quae Transiberinae Regioni, & maxime jacentibus locis servit.

La seconda è la surriferita nel nostro Compendio, e che pressò il

31. La CLAUDIA, e l' ANIONE NUOVO si dispensavano fuori di Roma separatamente; dentro di Roma poi si confondevano. La Claudia dava fuori di Roma 217 Quinarie a nome di Cesare, e 439 Quinarie ai privati. L' Anione Nuovo 731 Quinarie a nome di Cesare, e 414 ai privati. Le rimanenti Quinarie dell' una e dell' altra erano 3824, le quali si dividevano dentro di Roma PER LA REGIONE XIII IN XCII CASTELLI, dai quali se ne davano 779 Quinarie a nome di Cesare, 1839 Quinarie ai privati, e 1206 Quinarie per gli usi pubblici, cioè 104 Quinarie a 9 castri, 522 Quinarie a 18 opere pubbliche, 99 Quinarie a 12 luoghi destinati agli Spettacoli, e 481 Quinarie a 226 alvei.

32. La suddetta quantità di Acque seguì a distribuirsi nella descritta maniera fino ai tempi dell' Imperadore Nerva Trajano; ma adesso la provvidenza di questo diligentissimo Principe v' ha accresciuta quella ch' era pervertita per frode de' Fontanieri, o per vizio degli Aquedotti, dimodochè sembra, aver' egli acquistate nuove Fonti, e provveduta Roma di acqua ad esuberanza; con averne dipoi fatta una esatta distribuzione, acciò le Regioni fossero provvedute di più delle solite acque, e specialmente i Monti Celio, e Aventino, ove non andava che l' Acqua Claudia per mezzo degli Archi Neroniani; dal che avveniva, che quando se ne risarciva il condotto, questi colli celeberrimi avevan sete; ai quali però sono ora state concesse più Acque, e specialmente la Marcia, che per via di un' ampia opera scorre dal Celio nell' Aventino. Comeppure in ogni parte della Città gli alvei sì nuovi che vecchi, perlopiù hanno due Fontane di Acque diverse, acciocchè se l' accidente impedisse l' una, l' altra ne supplisse al difetto. . . . Sin qui Frontino.

il Signor Marchese cade sotto l' artic. 85. Eccone le parole: *Allietinae quinariae 392: haec tota extra Urbem consumitur.*

Dunque, dic' egli alla nota 2 IIII del predetto artic. 18.) se quest' Acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai poteva servire alla Regione di Trastevere ch' era dentro della Città? Imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina i campi di là dal Tevere.

Per togliere ogni difficoltà, e per ispiegare queste due proposizioni, egli c' insinua, che due dovessero essere le quantità di quest' Acqua: L' una incerta, la quale servisse per la Naumachia, e pe' luoghi adjacenti: L' altra determinata nelle dette 392 Quinarie, la quale si consumasse tutta fuori della Città.

Deduce la quantità incerta da un' altra proposizione di Frontino, la quale si legge nell' artic. 71, ed è questa: *Allietinae conceptionis modus nec in commentariis adscriptus est, nec in re praesenti certus inveniri potuit; cum ex lacu Allietino, & deinde circa Carejas ex Sabatino, quantum Aquarii temperaverunt, habeat.*

Il ripiego è argutissimo, e sarebbe ottimo se la Proposizione che cade sotto l' artic. 85 non parlasse indistintamente di tutta l' erogazione dell' Allietina, come dimostrano le parole: *haec tota extra Urbem consumitur: Le quali non sono certamente riferibili alla porzione certa suggeritaci dal Signor Marchese, ma bensì alla dispensa di tutta la quantità dell' Allietina, la quale comunemente si supponeva consistere in 392 Quinarie. E ciò per più ragioni.*

La prima, perchè Frontino al predetto artic. 71 parlando in genere della erogazione di quest' Acqua, le attribuisce parimente le stesse 392 Quinarie, sole e senza veruna distinzione: *Allietina erogatur Quinarias 392.*

La seconda, perchè egli in tutto il suo Commentario non fa alcuna menzione delle due pretese quantità, e molto meno per il fine suggerito dal Signor Marchese. Lochè egli avrebbe dovuto fare, quando le quotate due proposizioni non fossero state o non fossero potute sembrar chiare in se stesse al giudizio di chi vedeva in que' tempi come andavano le cose.

La terza, perchè se fosse stato vero, che consumandosi fuori di Roma le dette 392 Quinarie, si fosse altresì consumata dentro di Roma la quantità incerta di quest' Acqua per la Naumachia, e pe' luoghi ad essa adjacenti, Frontino non avrebbe trascurato di dirlo, in vista della esibizione ch' egli ci fa all' artic. 77 di riferire la distribuzione e l' consumo delle acque tali e quali erano, cioè

in quella quantità o determinata o incerta ch' elle si fossero, e specialmente per le Regioni, come dichiarano le parole: *Superest, ut erogationem, quam confectam, &, ut sic dicam, in massam invenimus, imo etiam falsis nominibus positam, per nomina Aquarum, UTI QUAEQUE SE HABET, ET PER REGIONES URBS digeramus.*

Si dirà pertanto, che col mio dire io ritorno le due quotate proposizioni di Frontino nella oscurità da cui sembrava averle cavate il Signor Marchese; ma per dar loro la vera dichiarazione giova ripetere e tor di mezzo l' amarezza, che questi vi ritrova. Egli dice: Se quest' Acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai poteva servire alla Regione di Trastevere? Imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina i Campi di là dal Tevere.

Qual difficoltà ha mai distolto il Signor Marchese dal credere, che il consumo di tutta l' Allietina fuori di Roma non potesse farsi insieme nella Regione di Trastevere? Eppure, come Antiquario, dovea ricordarsi, che non tutte le Regioni di Roma come si vede nella presente Tavola si contenevano dentro le mura, ma che vi erano la I, la II, la V, la VI, la VII, la XI, la XIII, e la XIV di cui si tratta, le quali si estendevano indefinitamente fuori della Città? Dal che doveva inferire, che la Naumachia, e gli orti ad essa adjacenti potessero essere stati fuori delle mura.

Ed in fatti ella è cosa dura a supporfi, che Cesare Augusto trovasse nella Regione di Trastevere, per quanto ella era compresa dalle mure urbane, un luogo vacuo, capace della Naumachia, e molto più con orti all' intorno dacchè si sa che il Trastevere murato era, come antichissimo, abitato da numeroso popolo, che non vi avrebbe lasciato un palmo di vano per ritrovarvi i suoi comodi.

Cosicchè essendo stata la Naumachia nel luogo accennato nell' Indice generale dell' antica Roma al num. 156, e dovendo esser rimasta cogli orti adjacenti fuori del circondario delle mura, e nondimeno nella Regione Trasteverina, si fanno chiare le due proposizioni di Frontino: l' una, che l' Allietina servisse per la Regione Trasteverina, cioè per la Naumachia, e per gli orti adjacenti; l' altra, che si consumasse tutta fuori di Roma; molto più che dicendo Frontino nella seconda proposizione: *haec tota extra Urbem consumitur: e soggiungendo immediatamente: nomine Caesaris Quinariae 254, Privatis Quinariae 138. si deve credere, che le Quinarie le quali si consumavano a nome di Cesare, servissero per la Naumachia, e le concesse ai privati, per gli orti ad essa adjacenti.*

D

OS.

O S S E R V A Z I O N I

Sulla determinazione de' limiti del Campo Marzio compreso nella stessa Tavola degli Aquedotti.



A delineazione del Condotto dell' Aqua Vergine mi ha fatto comprendere nella presente Tavola una gran parte del Territorio settentrionale di Roma, ove fra le altre cose si contiene il Campo Marzio, su' di cui limiti hanno finora questionato i moderni Scrittori dell' Antichità. Varie sono state su di ciò le loro opinioni, ma la più comune si è di ristringerlo dentro le odierne mura, anzi di dargli per termine il Mausoleo di Augusto. Io però nella mia Tavola circoscrivendolo fra le sponde del Tevere, e le radici de' Colli, Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, lo

protraggo sino al Ponte Milvio.

Fondo questa mia opinione sulla base di più irreprensibili monumenti, e principalmente sulla geografia di Roma descrittaci da Strabone nel lib. 5, il quale, a confessione degli stessi moderni Scrittori ha definito il Campo Marzio con maggior distinzione d'ogni altro. Eccone le parole: Τότων δὲ τὰ πλείστα ὁ Μάρτιος ἔχει κάμπος· προς τῆ

*φύσει περισλαβὸν καὶ ἔκ τῆς περιουσίας κώσμον· καὶ γὰρ τὸ μέγιστον τῶ πεδίων θαυμαστὸν ἄμα· καὶ τὰς ἀρματοδρομίας καὶ τὴν ἀλλοίαν ὑπερμασίαν ἀκόλουτον περιέχων τῶ τοσούτῳ πλῆθει ἢ σφαιρῶν, καὶ κίρκων καὶ παλαιῶν γυμνασίων· καὶ τὰ περιεικόμενα ἔργα, καὶ τὸ ἴδιον ποιεῖν δι' ἑστέ, καὶ τῶν λόφων σφαιρῶν τὸ ὑπὲρ τοῦ ποταμοῦ μίσει τοῦ ρεῖθρος σκηνωγραφικῶν ὄψιν ἐπιδεικνύμενα, ὅσα τὰλλικατὸν περιέχουσι τὴν θίαν· πλησίον δ' ἐστὶ τοῦ πεδίου τῶν καὶ ἄλλο πεδίων, καὶ σοκὶ κωκλῶ παμπληθῆς, καὶ ἄλλα, καὶ θίατρα τρία, καὶ ἀφροδίαιτρον, καὶ καὶ πολυπλῆεις, καὶ σωικῆς ἀλλήλοισ, ὡς περιεργον αὐτὸν δόξαν ἀποφαίνουσι τὴν πόλιν· διότι μισοπρεμίστατον νομίζαται ἢ τοσούτων, καὶ τὰ ἢ ἐπιφανείων μνημεία, ὡς τὰυτὰ καπεσιώσαν ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν· ἀξιολογώτατον δὲ τὸ Μαυτώλιον καλεῖται ἐπὶ κρηπίδος ὑψηλῆς λιθο λίθου πρὸς τῶ ποταμῶ χῶμα, ἀχρὶ κορυφῆς τοῖς αἰθεραῖσι τῶν δένδρων σωρηφῆς· ἐπ' ἀκρῶ μὲν ἔν τικῶν ἐστὶ καλῆ τῶ Σεβαστῆ Κτίστρος· ὑπὸ δὲ τῶ χῶματι θηκαὶ εἰσιν αὐτῶ, καὶ ἢ σηγγῶν καὶ οἰκίων· ὅπιδιο δὲ μέγα ἄλσος, περιτάτοι θαυμαστὸς ἔχον· ὡς μισῶ δὲ τῶν πεδίων ὁ ἢ καυτρος αὐτῶ μισθολος, καὶ ἔτος λίθου λακῶ, κύκλω, μὲν περιεικόμενον ἔχων σιδερῶν περιφραγμα ἐστὸς δ' αἰγίροις κατάρυτον· **Le quali parole fedelissimamente tradotte dicono così:** Molte di queste cose ha il Campo Marzio, oltre l' amenità naturale adornato anco dall' arte. Imperocchè la grandezza della di lui pianura è maravigliosa e libera pe' l corso de' carri, e per tutti gli altri esercizi cavallereschi, come pure capace di una gran moltitudine di gente che vi si esercita ne' giuochi della palla, del circo, e della palestra. Le opere poi fattevi per ogni parte, il terreno erboso e verdeggiante per tutto l' anno, e le corone de' colli sopr' al fiume fino al di lui alveo, mostrano un tal prospetto di figura scenica che lo spettacolo ne incanta. Con questa pianura ne confina un' altra; e qui sono molti portici sparsi qua e là, e de' boschetti, tre teatri, un' anfiteatro, e de' templi splendidi, l' uno vicino all' altro, dimodochè ella fa mostra di un' altra Città. Tenendosi pertanto questo luogo per sacratissimo, vi sono stati collocati i monumenti de' più famosi fra gli uomini e fra le donne. Tra essi il più bello è il Mausoleo, il qual' è un' ammasso di pietre bianche situato vicino al fiume sopra un' alta costruzione, e circondato da alberi verdeggianti che s' innalzano fino alla di lui cima. Ha poi nella sommità la Statua enea di Cesare Augusto. Nell' interno dell' ammasso è il di lui nicchio con quegli de' suoi consanguinei e domestici. Ha al di dietro un gran bosco con viali maravigliosi. Nel mezzo poi della pianura v' è il circondario del di lui Busto, parimente di pietra bianca, attorniato da una piantazione di pioppi, e da una siepe di ferro.*

Deseri-

Descrivendoci pertanto Strabone il Campo Marzo situato in una pianura di grandezza maravigliosa, questa circostanza basterebbe a persuaderci ch' ei non poteva esser limitato in quella estensione che gli si assegna dentro le odierne mura di Roma, non essendo ella tale da recar maraviglia. Ma poichè questo Scrittore ci riferisce, che una parte della detta pianura era campestre e libera agli esercizi cavallereschi; e che un' altra parte era talmente rivestita di varj edifizj, che rassombrava un' altra Città: perciò il mio assunto sarà di dimostrare, che questa seconda parte del Campo Marzio, la quale avea per suoi limiti da una banda le sponde del Tevere, e dall' altra le radici de' Colli, Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, e stendevasi sino al Mausoleo d' Augusto, fu quella appunto che riguardata poscia da Aureliano come parte di Roma, ei fece comprendere dentro le sue nuove mura, lasciata al di fuori l' altra campestre, la quale si protraeva sino al Ponte Milvio. Ed eccone la dimostrazione chiarissima.

Riferisce Strabone che fra i grandiosi edifizj che occupavano una parte del Campo Marzo, vi si contavano tre Teatri; un' Anfiteatro, molti Portici sparsi qua e là, e de' Templi splendidi. Niuno può negare rispetto ai teatri, che questi fossero que' di Pompeo, di Balbo, e di Marcello, riferiti, e provati coll' esistenza de' rispettivi loro avanzi ai numeri 92, 96, e 99, dell' Indice generale, e rapportati nella presente Tavola ai num. 42, 43, e 44.

In quanto all' Anfiteatro, ho bastantemente dimostrato al num. 74 dello stesso Indice generale, che questo era quello di Statilio Tauro, e che occupava il luogo dell' odierno Monte Citorio.

Rispetto ai portici enunziati da Strabone indistintamente, si sa nondimeno che ai di lui tempi vi erano: quello d' Ottavia, i di cui avanzi, riferiti al num. 100 dell' Indice generale, peranco rimangono a S. Angiolo in Pescheria: cosicchè egli occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 51. Quello di Nettuno, su' di cui avanzi è situata la Chiesa di S. Marco, come ho accennato al num. 103. dello stesso Indice, cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 52. Quello di Pompeo, che secondo la relazione di Vitruvio rimaneva dietro la scena del Teatro dello stesso Pompeo, come si vede nel frammento 22 della *Iconografia antica di Roma* attorno alla mia *Topografia generale*: cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 53. Quello di Filippo, che rimaneva vicino a S. Maria in Cacaberis, come ho riferito nello stesso Indice al num. 95.: cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 54. Quello d' Europa, che restava vicino a S. Maria in Via, come ho riferito al num. 71. del detto Indice; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 55. I portici d' innanzi ai Septi Giulj riferiti ai num. 104. e 105 del detto Indice, e provati nel luogo notato nella presente Tavola col num. 30. Il Portico di Pola, ch' era vicino a S. Salvatore delle Coppelle; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 56. Il portico detto Ecatostilo, il quale rimaneva d' innanzi al Teatro di Pompeo; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 57. Quello di Quirino, che rimaneva alla Trinità de' Pellegrini; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 58. Quello di Gneo Ottavio, il quale rimaneva nel Ghetto; cosicchè occupava il luogo notato nella presente Tavola col num. 59. I Septi Trigarij, che rimanevano a S. Silvestro in Capite, come ho riferito al num. 70. dell' Indice generale; cosicchè occupavano il luogo nella presente Tavola col num. 60; oltre altri innumerabili, come dice il predetto autore.

Rispetto ai Templi enunziati dallo stesso Strabone, si sa che v' erano a' suoi tempi: il Pantheon col Sisto e colle Terme d' Agrippa, riferiti ai num. 79, 80, 81, e 82 dell' Indice generale; cosicchè occupavano il luogo notato nella presente Tavola col num. 61, e 63. I Templi di Giove e di Giunone compresi nel riferito portico d' Ottavia secondo il frammento 18 dell' antica *Iconografia di Roma*, delineato intorno alla mia *Topografia generale*. Il Tempio d' Ercole e delle Muse parimente ivi prossimo secon-

E

do

mato anch' egli dalle rovine di molti edifizj, che sarebbe cosa tediosa di riferire; basta solo riflettere, che quando anco fosse stato anticamente un colle, rimanendo egli unico, qualora abbiamo escluso il Citorio, non è più adattabile alla Geografia di Strabone, ove non si dice il Colle: ma: ἢ λόφον στεγάναι: le corone de' colli: ne si dice soltanto: sopr' al fiume: qualità che competerebbe anche al Giordano: ma di più: μέχρι ἢ πείρας: fino all'alveo del fiume, sin dove il Giordano non si protrae; e dove peraltro si protraggono i colli di fuori della Porta del Popolo, notati come abbiam detto co' num. 38, 39, 40, e 41.

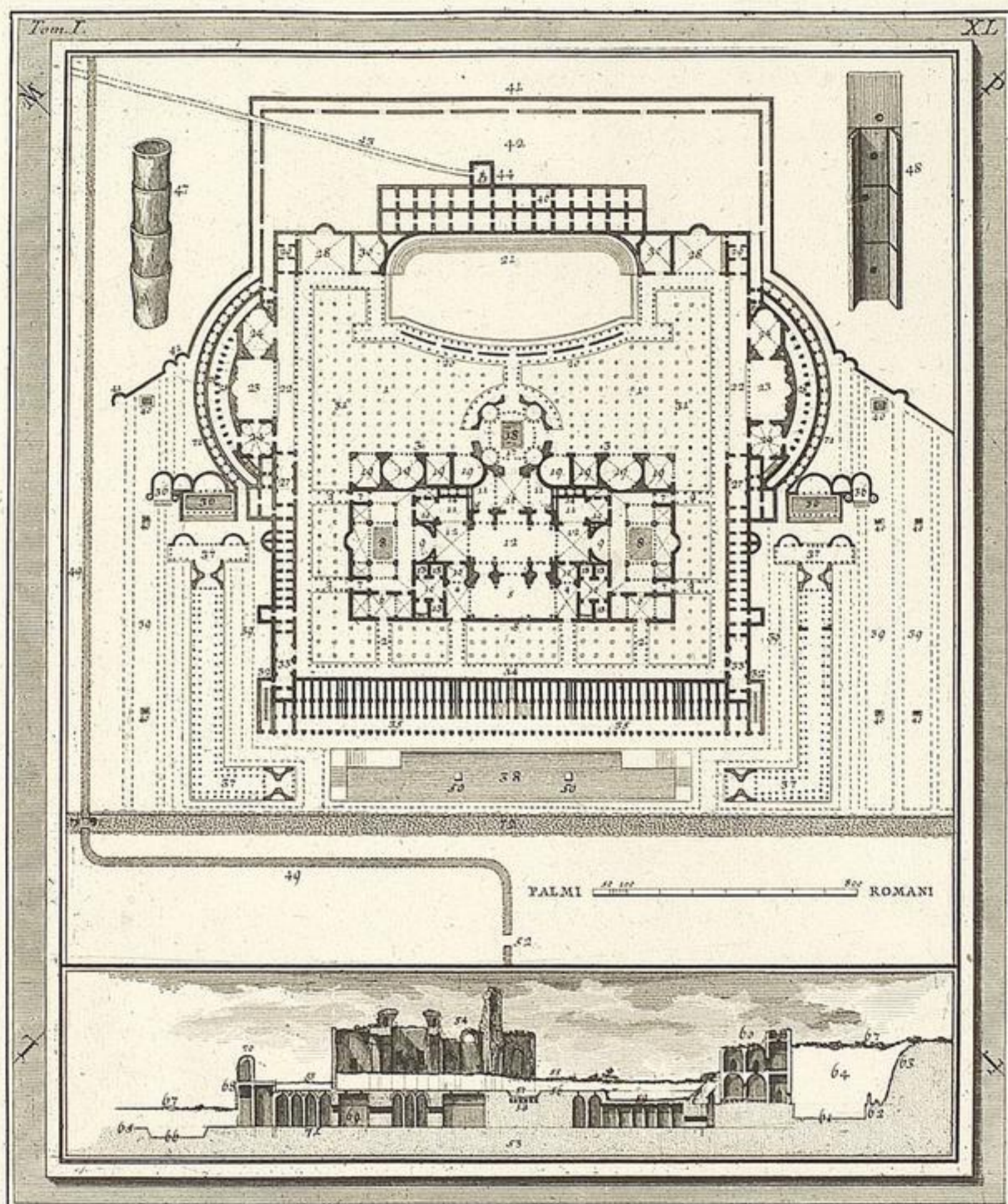
Alla esposizione fin quì fatta della Geografia di Strabone concorda Ovidio nel 3. de' Fasti, ove dice

Altera gramineo spectabis Equiria Campo,
Quem Tiberis curvis in latus urget Aquis.

Imperocchè l'interpretazione di questi versi, come ho detto sotto il num. 42. dell'Indice generale, importa che, l'Equirie si celebrassero in quella parte del Campo Marzio ristretta dal curvo andamento del Tevere, e vedendosi questo restringimento non in altra parte, che dall'odierna Ripetta sino passato Papa Giulio, cioè dal num. 45. della presente Tavola sino al 46: rimane sempre più stabilito che il Campo Marzio si estendesse oltre l'odierna Porta del Popolo, e in conseguenza sino al Ponte Milvio.

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.



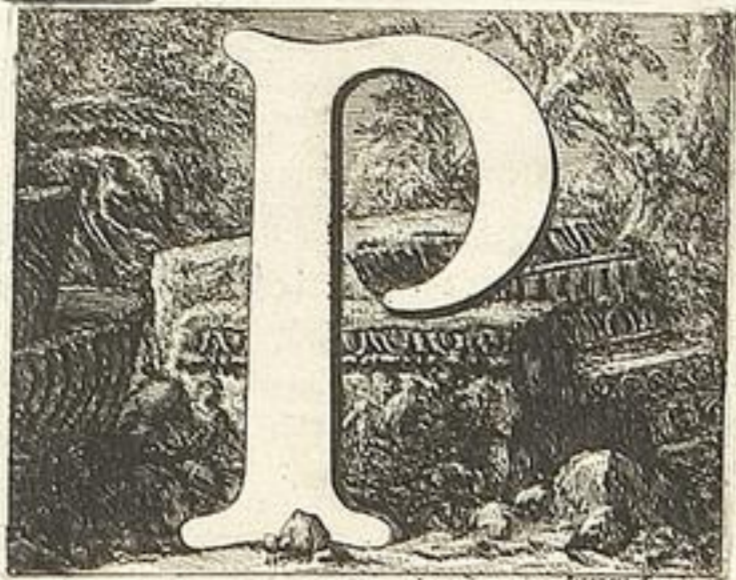


Pianta e Spaccato delle Terme d'Antonino Caracalla
 La tinta più nera indica la parte in oggi esistente, la più leggiera dinota il
 supplimento. E l'indice fusseguente spiegherà la Tavola in individuo.
 Piranesi Architetto del. inc.

INDICE, O SIA SPIEGAZIONE

UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
HEIDELBERG

DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DELLE TERME DI CARACALLA.



PRIMA di venire alla Spiegazione delle Terme di Antonino Caracalla, fa d'uopo premettere, che tanto queste, quanto quelle di Diocleziano, e di Tito, rapportate nel presente Tomo, sono uniformi nella disposizione delle membra, e nella situazione riguardo ai venti, come si vede dalla meridionale accennata nelle loro rispettive Piante: sono l'istesse nella distribuzione degli usi, come si raccoglie dai rispettivi loro Indici; e poco variano nella forma.

Si vedrà poi nell'Indice sottoposto, come pure in quegli attenenti alle altre Terme, che

nell'individuare le membra mi sono allontanato dal parere de' moderni Scrittori; ma si vedrà altresì, che il mio disparere non è fondato sopra congetture e probabilità equivalenti a quel che essi ne credono; bensì sopra le ispezioni delle medesime membra, che colla loro disposizione han potuto farmi conoscere e venire in giorno, che il secondo piano delle medesime, il quale è quello che in oggi rimane sopr'a terra, non era specialmente destinato all'uso dei Bagni, come danno malamente ad intendere i medesimi Scrittori, ma alle ricreazioni, ai salti, ai giuochi di palla, di disco, di pugillato agli Studj, e ad altri esercizi. Onde spero, che i Leggitori dei detti Indici col confronto delle rispettive Piante si indurranno a creder lo stesso.

Venendo alla spiegazione: Questo grandioso edificio era composto di due vasti piani, de'quali ho ritratto in pianta solamente il secondo, ch'è quello che in oggi compare sopr'a terra, e che unicamente si osserva, essendo il primo quasi del tutto riempito dagli scarichi per mezzo degli abbaini indicati nella stessa pianta. Il primo piano era specificamente destinato all'uso de' Bagni, ed ornato di magnifici portici, e anditi per dove si passava ai Vestiboli, poi agli atrj; ed indi alle Stanze: suddivisioni di fabbrica, le quali erano tutte accomodate per uso de' labri, alvei, e bagni, che dovevano esser moltissimi, per quel che si congettura dalla di lei vastissima estensione, e da mille e seicento Sedi, di cui ella era capace, come raccontano Olimpiodoro e Sparziano.

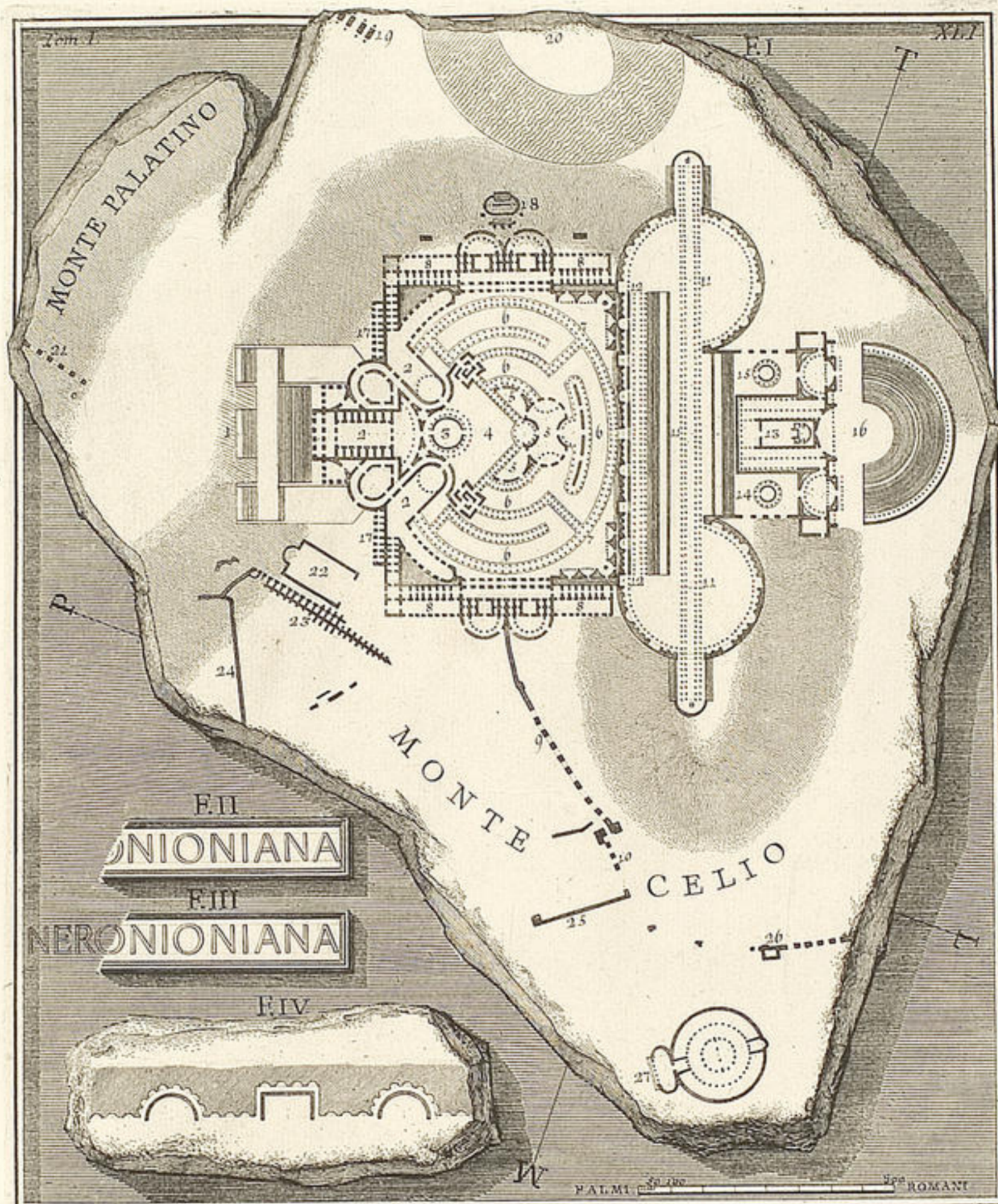
1. **G**Ran piazza ornata all'intorno di portici stadiati per il corso della gioventù.
2. Parte dei suddetti portici che davano gli ingressi ai vestiboli della Palestra.
3. Cella Soleare della Palestra, le porte delle di cui stanze, sì interiori che esteriori, aveano de' cancelli di bronzo raccomandati a fodere dello stesso metallo, ribattute dall'uno e l'altro labbro degli stipiti.
4. Vestiboli del grand' atrio.
5. Grand' atrio scoperto del Sisto.
6. Altri Vestiboli degli atrj laterali della Palestra.
7. Vestiboli più angusti de' suddetti per entrare nei medesimi atrj.
8. Atrj scoperti nel mezzo, le di cui pareti erano ornate da un continuato bassorilievo di marmi, sostenuto da spranghe di metallo al pari della cornice del Tablino. In questi ultimi tempi se ne vede un frammento rappresentante due gladiatori, oggi tolto via, e posseduto dall'Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani.
9. Tablini del Sisto.
10. Ingressi comuni ai suddetti luoghi.
11. Cavedj scoperti per dar lume al Sisto.
12. Sisto spazioso nel mezzo della Palestra per uso dei Giuocatori.
13. Stanze, ove si ungevano gli Atleti, ed ove si riponevano le loro vesti, con iscale per salire ai lastrici superiori della gran Cella Soleare.
14. Bottini, che ricevevano le acque pio-
a vane

- vane de' tetti dell'Esedre qui sotto descritte al *num.* 19, mediante le gronde che anche in oggi rimangono sopra gli stessi bottini. Tali acque quivi purgate venivano poi condotte per via di altre fistole che si veggono ne' muri, ai bagni del primo piano.
15. Altri bottini scoperti, e formati nella grossezza del muro, i quali erano destinati all'uso dei precedenti.
 16. Portico da dove, passando per il Sisto, si andava al gran bagno, il quale era esposto al mezzo giorno e al Ponente, ed era intipidito ora dal sole, ora dai fornelli.
 17. Camera, o bagni dei Lottatori, e Combattitori del Teatro, e del Sisto.
 18. Alveo di acqua nel mezzo.
 19. Esedre, ovvero Portici, i quali erano ornati di nicchioni con fontane magnifiche, e servivano di ricovero al Popolo dalle piogge repentine, e dal sole.
 20. Portico doppio d'innanzi al Teatro per riparo dalle ingiurie de' temporali.
 21. Sedili per gli spettatori de' combattimenti degli Atleti, e de' giuochi sopra descritti, in prospetto dei quali alle volte ergevasi il pulpito di legno e la Scena per le rappresentanze teatrali.
 22. Spazj scoperti tra i portici, e l'atrio.
 23. Atrj scoperti.
 24. Ateneo, ovvero Accademie dei Letterati.
 25. Luogo scoperto d'innanzi ai passeggi dei Filosofi.
 26. Passeggi predetti.
 27. Abitazioni delle Guardie Pretoriane di questo piano.
 28. Grandi Esedre, ove esercitavasi la gioventù nelle forze.
 29. Celle appartenenti alle stesse Esedre, suddivise in più piani per comodo degli ufiziali, e per riporvi le vesti de' giuocatori, e gli istrumenti necessarj ai predetti esercizi.
 30. Altre stanze per riporre le tende, le macchine, e gli apparati per uso del Teatro.
 31. Abbaini con inferriate di metallo, i quali tramandavano il lume ai bagni del piano inferiore.
 32. Scale che dal piano inferiore conduceano al superiore.
 33. Vestiboli del piano superiore a livello dei portici della gran piazza.
 34. Altra scala per ascendere ai medesimi portici.
Descrizione del Piano inferiore.
 35. Abitazione de' Soldati Pretoriani co' portici nel d'innanzi.
 36. Piscine di acqua fredda.
 37. Portici fabbricati posteriormente da Alessandro Severo.
 38. Natazione fredda con fontane nel mezzo
 39. Passeggi tra i platani per trattenimento del popolo.
 40. Fontane magnifiche.
 41. Muri con tribune e volte per riparo delle Falde del Monte.
 42. Grande spazio, o piazza intorno alle conserve dell'acqua perchè fossero liberamente percolse, e intepidite dal Sole.
 43. Aquedotto Antoniano che portava l'acqua alle stesse conserve.
 44. Stanza con buca delle conserve, ove sboccava l'acqua del Condotto.
 45. Buca nel mezzo della stanza per dove l'acqua entrava ne' due piani delle stanze delle conserve intepidite dal Sole, e dai fornelli sotto al piano inferiore, come apparisce dalla figura riportata al *num.* 145. dell'Indice generale. Questo gran tepidario mandava l'acqua per mezzo di fistole nei bagni.
 46. Conserve d'acqua.
 47. Tubi testacei ne' muri delle Terme, i quali ricevevano l'acqua da' tetti.
 48. Altri tubi composti di tegoloni per il suddetto uso, col mercò del Fornaciajo.
 49. Mura urbane, anteriori alle Aureliensi, e dilatate da Antonino Caracalla per l'estensione delle Terme.
 50. Fontane magnifiche in mezzo della piscina.
 51. Porta Capena nelle dette Mura.
 52. Porta Ferentina nelle medesime.
 53. Sezione per mezzo delle Terme.
 54. Palestra.
 55. Rovine che cuoprono il piano della piazza, e della Palestra.
 56. Piano della piazza.
 57. Piano antico dell'alveo nella Camera del bagno.
 58. Fornelli sotto la fossa suddetta,
 59. Pia-

- iii
59. Piano d'innanzi al Teatro più basso dell'altro della piazza.
 60. Sezione delle Conserve dell'acqua tepida.
 61. Altro piano dietro alle Conserve.
 62. Avanzo del muro che riparava le falde dell'Aventino.
 63. Falde. che dimostrano lo stato antico dell'Aventino.
 64. Estensione moderna dell'Aventino, fatta dall'ammasso di rovine.
 65. Piano antico di Roma.
 66. Piano dell'Alveo natatorio.
 67. Piano moderno di Roma.
 68. Celle de' Soldati Pretoriani con ingreffi al primo piano de' bagni.
 69. Primo piano de' bagni in gran parte interrato dalle rovine.
 70. Avanzi delle Celle aderenti già ai portici della gran piazza del piano superiore.
 71. Clitoportico del prim'ordine.
 72. Via Appia la quale si diceva anco trionfale per il tratto che conduceva al Tempio di Marte estramuraneo, ma che poi munita e dilatata da Caracalla d'innanzi alle sue Terme fu detta Via Nuova.
 73. Principio della Via Appia.

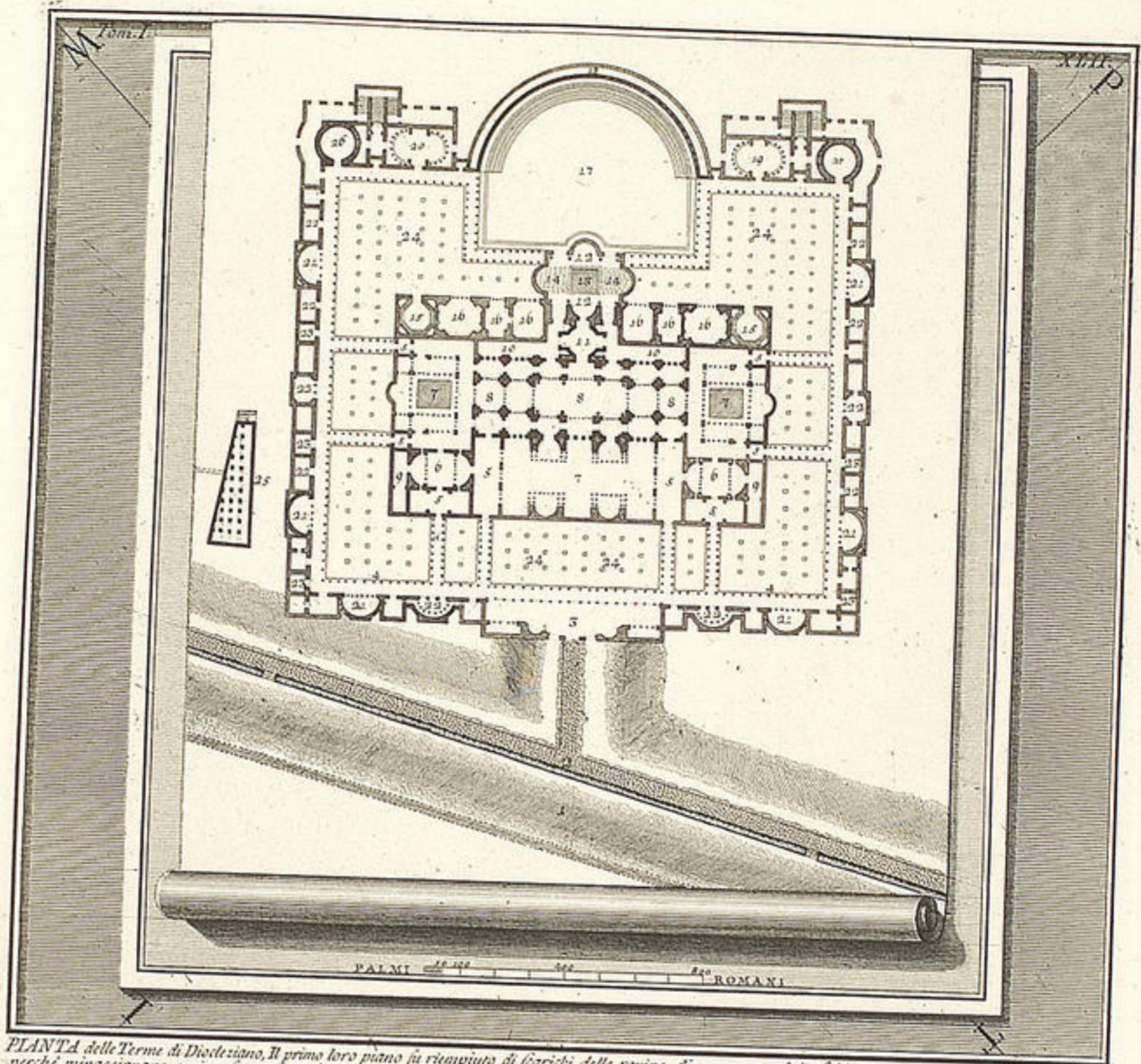
Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.



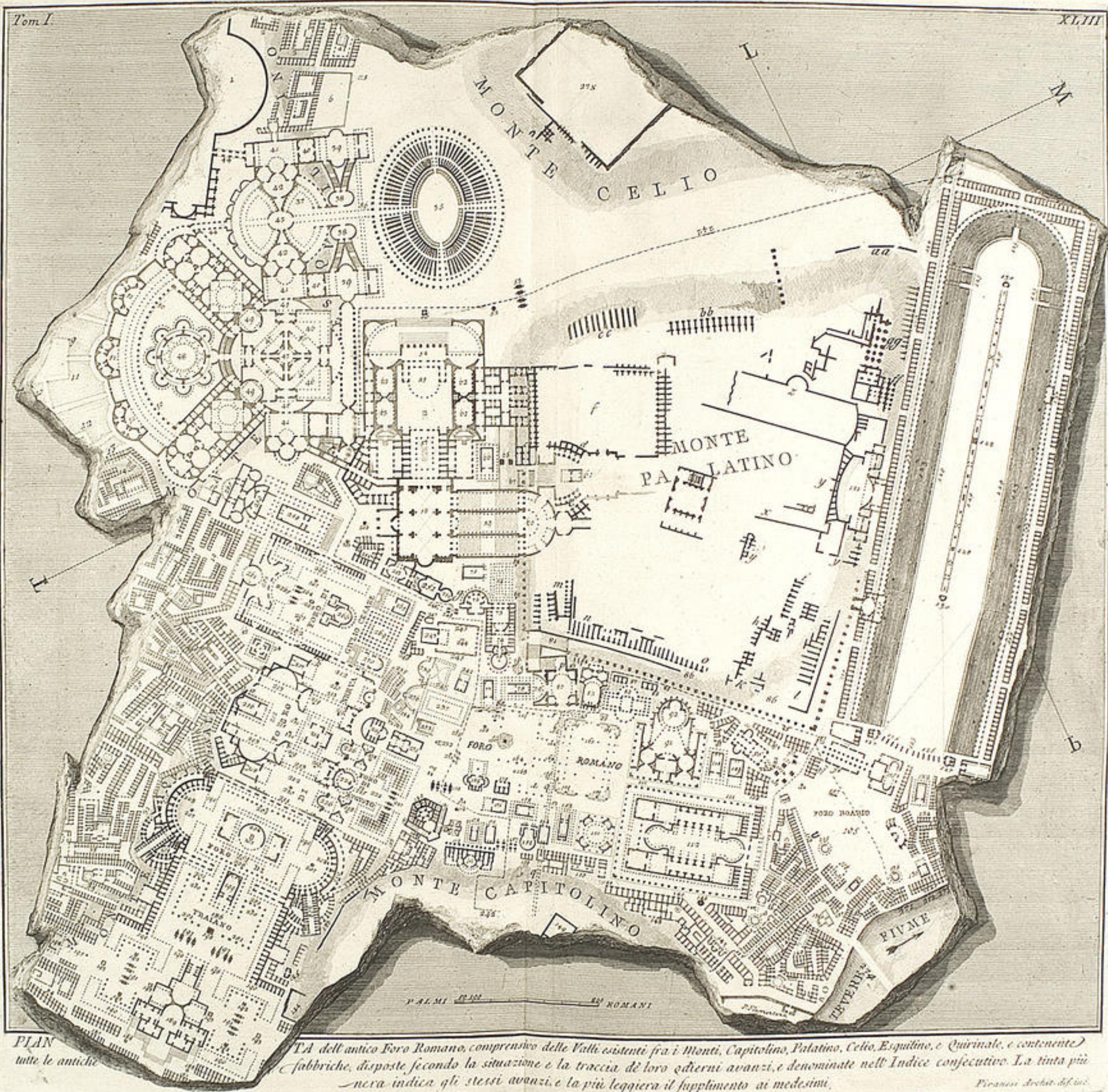


Rappresentasi nella figura I il Ninfèo, di Nerone, e insieme lo Stadio, l'Odeo, ed il Tempio della Gente Flavia, fabbricati da Domiziano. 1. Sull'ala al Ninfèo. 2. Atrio con vestiboli, e cubicoli per varj usi. 3. Tempio di Nerone. 4. Piazza dinanzi al Tempio. 5. Sala con emicicli per i conviti. 6. Stagno incavato nel terra vergine del Monte Celio, e che riceveva l'acqua da magnifiche fontane, ornate di Tritoni, cavalli marini, delfini, e gruppi di Statue. 7. Portici circolari situati sopra il medesimo Stagno. 8. Celle sul piano inferiore del Ninfèo. 9. Aquedotto del Ninfèo. 10. Uno degli archi dell'aquedotto, ove si legge l'avanzo della iscrizione rapportata nella fig. II. e supplita nella figura III. colle lettere NERO secondo l'interpretazione la più probabile, che tante né più né meno doveano occuparne lo spazio, ov' esse mancano, venendo così a comporre la parola NERONIANANA, la quale, tutto che sia un solecismo per l'incremento delle due sillabe ONI, incompatibile ne secoli della latinità; può nondimeno esser ciò derivato dalla inavvedutezza degli artefici nel comporla. 11. Stadio di Domiziano. 12. Tribune situate al piano dello Stadio, delle quali si dà la pianta in forma grande alla fig. XV. le medesime hanno al di dietro un anclito fattovi forse per isfogo dell'umidità che vi cagionavano le acque del Ninfèo, e del Monte Celio acciò queste non danneggiassero gli stacchi di quali erano adorne le stesse tribune al dinanzi. 13. Tempio della Dea Pollade. 14. Tempio di Domiziano. 15. Tempio di Vespasiano. 16. Odeo. 17. Sceraglio delle fiere fabbricato da Domiziano ad uso dell'Asfittatro. 18. Ponte, o sia lago già detto del Pastore. 19. Arco di Costantino. 20. Anfiteatro Flavio. 21. Aquedotto di Claudio. 22. Odierna Chiesa di S. Gio. e Paolo. 23. Avanzi della Casa di Scavro. 24. Avanzi della Casa della Famiglia Anizia. 25. Avanzi degli alloggiamenti de Soldati pallorini. 26. Altera parte dell'aquedotto del Ninfèo con bottone. 27. Chiesa di S. Stefano rotonda nel suo primario essere.

Tom. I. XII.



PLANTA delle Terme di Diocleziano. Il primo loro piano fu riempito di scarichi delle rovine di una parte delle fabbriche del piano superiore, le quali, perchè minacciavano rovina, furon fatte demolire da Sisto V. La tinta più nera indica gli avanzi di esistere, e la più leggera il supplemento da me fatto, come nelle altre tavole. 1. Arane di Tarquinio al pari di quarto piano. 2. Strada selciata che porta ai tre ingressi delle Terme. 3. Vestibolo. 4. Portico, il quale circondava la gran piazza, e conduceva agli ingressi della Palestra. 5. Vestiboli degli atrj. 6. Tablini. 7. Atrj del Sisto scoperti. 8. Magnifico e vastissimo Sisto, diviso in tre portici, e maggiore di tutti tra le Terme. 9. Luoghi ove si preparavano gli Atleti, e gli altri che si esercitavano nel Sisto. 10. Cava di scoperti per dar lume a portici della Palestra. 11. Atrio della Palestra, ovvero Dieta per uso di chi veniva da questa parte. 12. Stanza degli Atleti con bagno. 13. Alveo, o fossa. 14. Fornelli per riscaldare la stanza predetta. 15. Accademie. 16. Escudo a similitudine di portici per ricovero del Popolo. 17. Area con sedili in prespetto per comodo degli spettatori de' giuochi. 18. Portico che circondava i sedili suddetti fabbricato in maggior elevazione de' medesimi. 19. Biblioteca greca. 20. Biblioteca latina l'una e l'altra fatte qui trasportare da Diocleziano dal Foro di Trajano. 21. Diversi emicicli, o accademie per uso de' letterati. 22. Luoghi ove s'esercitava la gioventù. 23. Luoghi per riporvi gli strumenti necessarii, e le vesti degli Atleti, e per abitazione degli uffiziali. 24. Abbaui per dar lume al piano inferiore. 25. Tepidario delle Terme. 26. Tempio di Esculapio. 27. Tempio della Salute.



PLAN
tutte le antiche

*PA dell'antico Foro Romano, comprensivo delle Valli esistenti fra i Monti, Capitolino, Palatino, Celio, Esquilino, e Quirinale, e contenente
 fabbriche, disposte secondo la situazione e la traccia de' loro edifizii avanzi, e denominate nell'Indice consecutivo. La tinta più
 nera indica gli stessi avanzi, e la più leggiera il supplemento ai medesimi.*

Piranesi Arch. del. inc.



I N D I C E

DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DEL FORO ROMANO E DELLE CONTRADE COMPRESSE NELLA MEDESIMA.

1. Terme di Tito.
2. Casa di Stella Poeta.
3. Casa di Massenzio il Tiranno.
4. Casa di Brizio.
5. Picciolo Tempio di Esculapio.
6. Emporio de' generi venali.
7. Case appartenenti agli Orti di Mecenate.
- 8, 9, 10, 11, e 12. Orti di Mecenate.
- 13, 14, e 15. Case Plebee.
16. Tempio d' Iside, e Serapide.
17. Case Plebee.
18. Vicolo Angiporto.
19. Botteghe del Foro di Cesare.
20. Case Plebee.
21. Picciolo Tempio con due altari, l' uno a Giunone Sororia, e l' altro a Giano Curiazio.
22. Clivo Ciprio.
23. Dianio, o sia picciol Tempio di Diana.
24. Tempio di Giano.
25. Vicolo di Giano.
26. Vicolo corrispondente al vicolo Ciprio.
27. Bagni di Dafne con case Plebee all' intorno.
28. Vicolo Linceo.
29. Case Plebee.
- 30, e 31. Vicolo Mustelario.
32. Casa di Papirio con altre case Plebee all' intorno.
33. Turacolo.
34. Isole di case Plebee.
35. Anfiteatro Flavio, detto Colosseo.
36. Ponte sostenuto da Colonne per passaggio de' Cesari dalle loro fabbriche all' Anfiteatro.
37. Portici e Linfeo, fabbricati da Claudio.
38. Ingressi con iscale che portavano ai piani superiori de' medesimi portici situati a livello del primo ordine dell' Anfiteatro.
39. Vestiboli.
40. Tablini.
41. Ecj, per mezzo de' quali si trapassa alle altre fabbriche de' Cesari.
42. Triclinj con stanze all' intorno.
43. Atrio nel centro de' portici inferiori de' predetto Linfeo, e Sala al piano di sopra.
44. Ponte per cui si trapassava alle Terme.
45. Vestiboli, e Tablini della Reggia di Nerone.
46. Basilica fabbricata dal medesimo Imperadore con portici.
47. Clitiportici per uso della State, dai quali si passava alla Reggia di Nerone.
48. Sala di forma circolare, la cui esterna circonferenza di colonne sostenute da' perni posti nel mezzo sopra a grandi orli di Metallo, si aggirava con moto perpetuo a similitudine de' Cieli.
49. Deliziosa con Ecj, Triclinj, ed altre Celle per uso de' Conviti Cesarei.
50. Portici circolari Miliariensi.
51. Celle per uso de' bagni.
52. Meta sudante.
53. Arco di Costantino. La linea de' punti indica la via Sacra, la quale nasce dalla via Nuova, o sia Trionfale in capo all' angolo del Circo Massimo contrassegnato coll' asterisco, e si estendea fino al Campidoglio. Questa via nella sua estensione dal medesimo angolo fino al Tempio di Antonino e Faustina, riferito al seguente *num.* 243. ebbe varie direzioni sotto de' Cesari, e specialmente sotto Nerone, a causa delle mutazioni degli edifizj situati nelle valli fraposte de' Monti, Celio, Esquilino, e Palatino, per dar luogo alla estensione delle abitazioni, e delle deliziose Imperiali.
54. Ingresso del Vestibolo della Casa aurea di Nerone.
55. Cavedio.
56. Colosso di Nerone.
57. Atrio scoperto nel mezzo con celle all' intorno per uso de' Servi, e degli Atriensi.
58. Tablino della casa aurea di Nerone.
59. Scale magnifiche in prospetto, per le quali si ascendeva ai Quartieri Imperiali sul Palatino, lasciando libero per mezzo di fornici il transito del Vicolo Sandaliario che conduceva al Clivo Sacro.

a

60. Atrio

60. Atrio superiore alle Scale.
 61. Tempio della Vittoria.
 62. Triclinj per l'inverno, e per la state con cella e cubicoli all'intorno destinati ad usi diversi.
 63. Ecj corrispondenti ai Triclinj.
 64. Casa aurea di Nerone sotto di cui passava la via Sacra fornicata.
 65. Arco di Tito situato sul Clivo Sacro.
 66. Tempio di Giove Statore sul Clivo Sacro.
 67. Porta del Palazzo.
 68. Statua d'Apollo Sandaliario nel Vicolo suddetto.
 69. Statua della Fontana Seja.
 70. Tempio de' Dei Penati.
 71. Bosco di Vesta.
 72. Atrio di Vesta, antecedentemente Reggia di Numa.
 73. Casa del Re Sacrificio, donata da Augusto alle Vestali.
 74. Cafe delle Vestali.
 75. Tempio di Vesta con ara nel mezzo.
 76. Lago di Giuturna.
 77. Tempio di Giulio Cesare.
 78. Tempio di Castore, e Polluce.
 79. Ingresso al seguente Vestibolo.
 80. Vestibolo contiguo alle scale della Casa fabbricata da Caligola.
 81. Scale per ascendere ai portici esterni del piano superiore.
 82. Tempio di Augusto, sopra il quale passa il Ponte di Caligola, che congiunge il Palatino al Campidoglio.
 83, e 84. Congiunzione de' Portici col Vestibolo della Casa di Caligola.
 85. Via nuova segnata co' punti.
 86. Portici Palatini.
 87. Taberne Vecchie.
 88. Lapidicine del Monte Palatino.
 89. Basilica Porzia.
 90. Loggia di Menio.
 91. Curia Ostilia con portici ad essa comuni, ed al Foro.
 92. Tribunale della medesima Curia.
 93, e 94. Cafe Plebee.
 95. Toro di Bronzo.
 96. Basilica Semproniana.
 97. Sacello de' Lari.
 98. Portico fabbricato da Antonino Pio a similitudine di una Basilica per uso de' Negozianti del Foro Boario.
 99. Taberne.
 100. Monumento eretto a Settimio Severo, a Caracalla, e a Giulia di lui Madre, dai Cambiatori delle monete e da' Negozianti de' buoi nel Velabro.
 101. Ara Massima.
 102. Una delle due Fornici di Stertinio nel Foro Boario.
 103. Fontana, o sia alveo d'acqua nel Foro Boario per abbeveratojo de' buoi.
 104. Statua di Ercole trionfante.
 105. Foro boario.
 106. Segno di Vertunno.
 107. Fonte Muscosa.
 108. Taberne Lanee.
 109. Tempio di Giunone.
 110. Tempio di Marte.
 111. Vicolo Tusco.
 112. Comizio con portici all'intorno.
 113. Portici dell' Argiletto avanti de' quali era il Sacello della Pudicizia.
 114. Cafe de' Cittadini, e de' Plebei nel Foro boario.
 115. Tempio di Ercole.
 116. Scuola Greca.
 117. Linee di punti, che indicano l'estensione della via Trionfale dalla Porta Carmentale per il Velabro maggiore e minore, e che al Sacello de' Lari, notato col *num.* 97. cominciava a nominarsi anco via Nuova, proseguendo lungo il Circo Massimo fino all'angolo del medesimo, contrassegnato dall'asterisco, ove congiungendosi colla suddeta via Sagra, e prendendo i nomi indifferenti di Nuova, e di Appia proseguiva, per la Porta Capena fino al Tempio di Marte Estramurano.
 118. In questo luogo la via Nuova, o Trionfale passava sotto le logge di Augusto.
 119. Taberne all'intorno del Circo Massimo.
 120. Loggia magnifica destinata per uso de' Cesari spettatori dei giuochi Circensi. In questo luogo facevansi de' sontuosi conviti con grand' illuminazioni notturne.
 121. Teatro musicale per ricreazione de' Convitati.
 122. Portici intorno al Circo Massimo.
 123. Sedili per il Popolo nello stesso Circo.
 124. Euripo.
 125. Ingressi al Circo.
 126. Car-

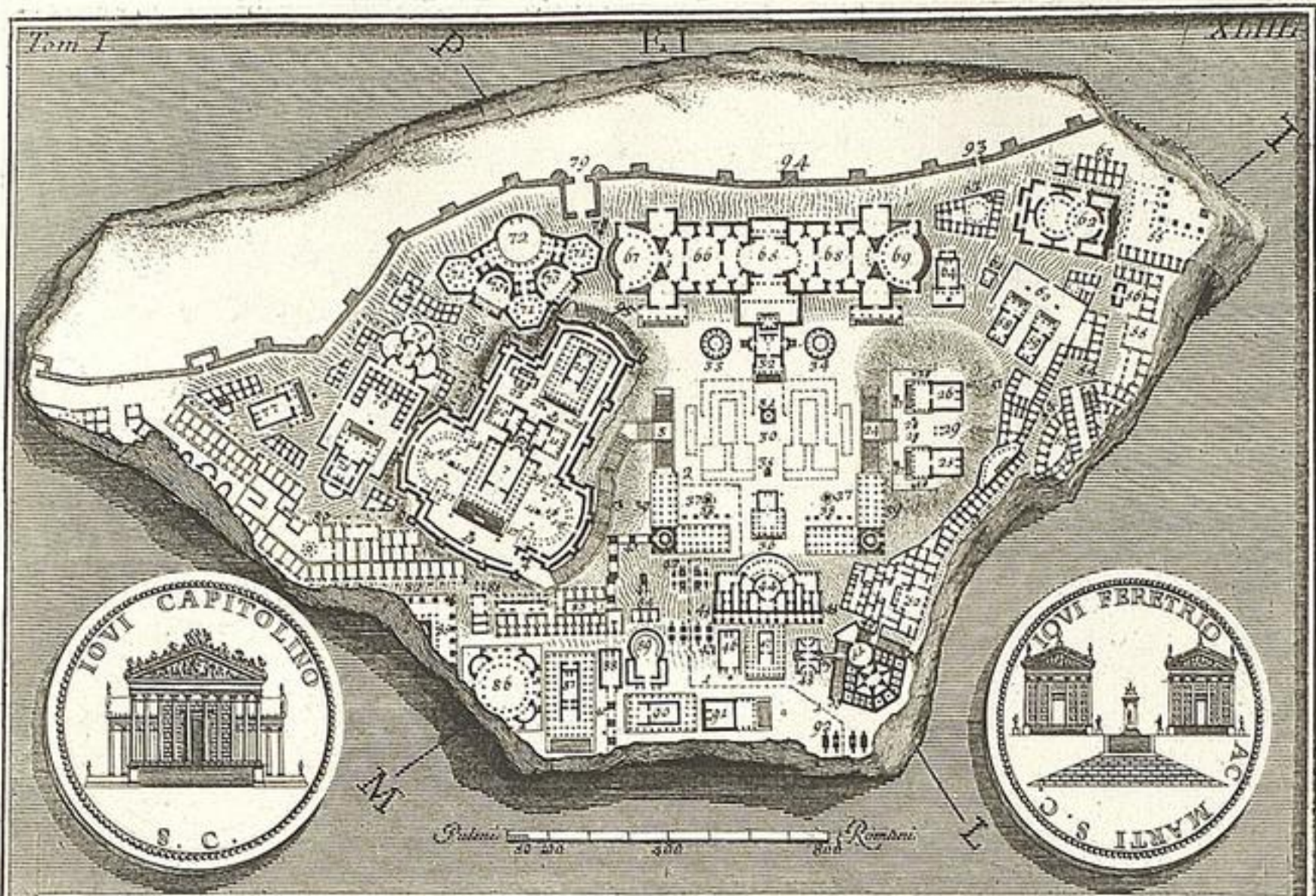
126. Car-

- iii
126. Carceri, ove si preparavano le bighe, e quadrighe.
127. Torri per uso del Pretore.
128. Guglie innalzate sulla spina del Circo, due delle quali oggi si vedono trasportate nelle piazze, di S. Gio: in Laterano, e di S. Maria del Popolo.
129. Spina distesa lungo il mezzo del Circo, sulla quale, oltre le suddette Guglie maggiori, eran situate delle altre inferiori con numeroso ordine di Sacelli rotondi, e quadrati, architettati in diverse simetrie, e con delle Statue equestri, e pedestri.
130. Tre mete situate all' una, e l'altra estremità della Spina.
131. Emporio del Foro Boario.
132. Tempio della Fortuna e di Matuta.
133. Altra Fornice di Stertinio in quella parte del Foro Boario che rimaneva nella Regione del Circo Massimo.
134. Taberne del Foro boario, e case Plebee.
135. Tempio di Proserpina.
136. Tempio di Cibele.
137. Taberne e Case nel Foro piscario.
138. Tempio della Fortuna Virile.
139. Stazioni delle Milizie in guardia al Ponte Senatorio.
140. Case nel Velabro maggiore. Si dice essere state in questo sito quantità di botteghe di Libraj.
141. Porta Carmentale.
142. Sacello con ara, consagrata a Carmenta.
143. Tempio di Venere.
144. Sacello eretto a Giunone Juga.
146. Vicolo Jugatio.
146. Lago Servilio.
147. Templi di Opi, e di Saturno, ov' era uno degli Erarj pubblici.
148. Case di Ovidio, e di Calvo.
149. Luogo della Rocca Capitolina.
150. Casa di Mario.
151. Basilica Opimia.
152. Tempio di Vespasiano.
153. Colonna rostrata di Cesare.
154. Tempio di Venere Ericina.
155. Senatulo.
156. Le tre Taberne.
157. Arco di Tiberio.
158. Tempio di Saturno.
159. Rostri Vecchj e nuovi, situati nel mezzo del Foro Romano, già attorniato da portici, .quali furono poscia demoliti a cagione delle varie fabbriche di Templi, Basiliche, ed altre introdotte dai Cesari.
160. Colonna Milliararia, o sia Meta aurea.
161. Luogo, ove successivamente fu posta la statua di Stilicone.
162. Colonna di Claudio.
163. Colonna rostrale innalzata per la Vittoria Asiatica riportata da Augusto.
164. Statue di uomini illustri, e Trofei.
165. Fontane de' Rostri.
166. Ara ove fu memoria di essere stato il Lago di Curzio come racconta Ovidio nel sesto de' Fasti.
167. Dolioli.
168. Pila Orazia. Poco lungi da questo luogo doveva essere la Statua equestre di Domiziano.
169. Grecofalsi.
170. Scuola Xanta.
171. Tempio della Concordia.
172. Trofei di Augusto.
173. Aquila di Bronzo, la quale posava sopra corone d'alloro, e di quercia in onore di Trajano.
174. Tempio di Giove Tonante.
175. Tempio della Fortuna Primigenia.
176. Portico del Tabulario.
177. Atrio Capitolino.
178. Arco di Settimio Severo.
179. Picciolo Tempio d'Iside, e Serapide.
180. Carcere Mamertino.
181. Scale Gemonie.
182. Ponti aderenti al Tribunale ed al carcere.
183. Vicolo Mamertino, e casa di Sesto Pompeo sull'angolo contrapposto al Foro di Augusto.
184. Sepolcro della gente Claudia.
185. Sepolcro di Cajo Publicio.
186. Foro di Trajano,
187. Taberne.
188. Due grandi Elefanti marmorei all'ingresso del Foro.
189. Libreria Ulpiana, Greca e Latina.
190. Portici del Foro.
191. Archi trionfali de' Parti.
192. Colonne co' Trofei de' medesimi.
193. Fontane per ornamento del Foro.
194. Tempio di Nerva.
195. Statue di Trajano e di Nerva.
196. Mo-

b

196. Mo-

196. Monumenti Lapidarij delle gesta di Trajano.
197. Archi Trionfali de' Daci.
198. Colonna Dacica detta Trajana.
199. Tempio di Trajano.
200. Statue di Decebalo, e del Re de' Parti, superati da Trajano.
201. Ordine di Statue di uomini trionfatori.
202. Basilica.
203. Statua Equestre di Trajano nel mezzo della Basilica.
204. Tribunale della medesima.
205. Statue di uomini letterati.
206. Statue equestri.
207. Fontane per ornamento delle Calcidiche.
208. Calcidiche.
209. Magistrati, ed altri ufizj del Foro.
210. Botteghe dello stesso Foro.
211. Archi ne' muri de' portici confinanti col Foro di Domiziano, o sia di Nerva, detto Transitorio.
212. Foro Transitorio, cominciato da Domiziano, e terminato da Nerva.
213. Portici del Foro.
214. Basilica col Tribunale.
215. Statua equestre di Nerva.
216. Curia.
217. Tempio di Nerva.
218. Tempio di Pallade.
219. Fontane.
220. Colonne innalzate colle memorie de' fatti di Nerva.
221. Trofei.
222. Foro di Augusto.
223. Portici del medesimo.
224. Tempio di Marte Vendicatore.
225. Statua equestre di Augusto.
226. Basilica del Foro.
227. Arco Trionfale del medesimo Augusto.
228. Fontane.
229. Secretario del Senato.
230. Erario.
231. Statua di Pompeo.
232. Picciolo Tempio di Vulcano.
233. Basilica Argentaria.
234. Puteale.
235. Stazioni de Municipj.
236. Atrio della liberta.
237. Basilica di Paolo Emilio.
238. Statua di Attilio Regolo.
- 239, e 240. Basilica di Costantino.
241. Tempio della Dea Tellure.
242. Linea di punti indicante la Via Sacra.
243. Tempio di Antonino, e Faustina.
244. Statua equestre nel mezzo del Vestibolo d' innanzi al Tempio.
245. Muri del Vestibolo.
246. Taberne.
247. Piccolo Tempio di Venere, e Cupido.
248. Piccolo Tempio di Venere Vincitrice.
249. Arco Fabiano.
- 250, e 251. Tempio di Romolo, e Remo.
- 252, e 253. Sacrario delle Aste Marzie.
254. Foro de' Cupedinari, o sia de' Pasticcieri, e de' Cuochi.
255. Sacello di Sternia.
256. Colosso di Vespasiano.
257. Casa di Scipione Nafica.
258. Tempio della Pace.
259. Luogo dove si conservavano i tesori del Tempio.
260. Biblioteca del medesimo Tempio.
261. Atrio del Foro di Cesare.
262. Portici d'intorno alla piazza del Foro.
263. Statua equestre di Cesare.
264. Arco Trionfale.
265. Colonna trionfale d' innanzi all' atrio.
266. Curia di Cesare.
267. Fontane.
268. Tempio di Venere Genitrice.
269. Basilica Giulia.
270. Atrio pubblico.
271. Sbocco della Cloaca massima, la quale incominciando dall' Arco di Settimio Severo segnato col *num.* 178. si protraeva sotterranea lungo la Via Sacra fino al Tempio di Giulio Cesare segnato col *num.* 77, da dove si torceva lungo la Via nuova notato col *num.* 85, fino al *num.* 97, e quindi passando per il Foro Boario, ove sono i *num.* 99, 107, e 136, giungeva al suddetto sbocco.
- 272, 273. Sbocco di due altre cloache minori.
274. Ponte Senatorio.
275. Ninfeo di Nerone.



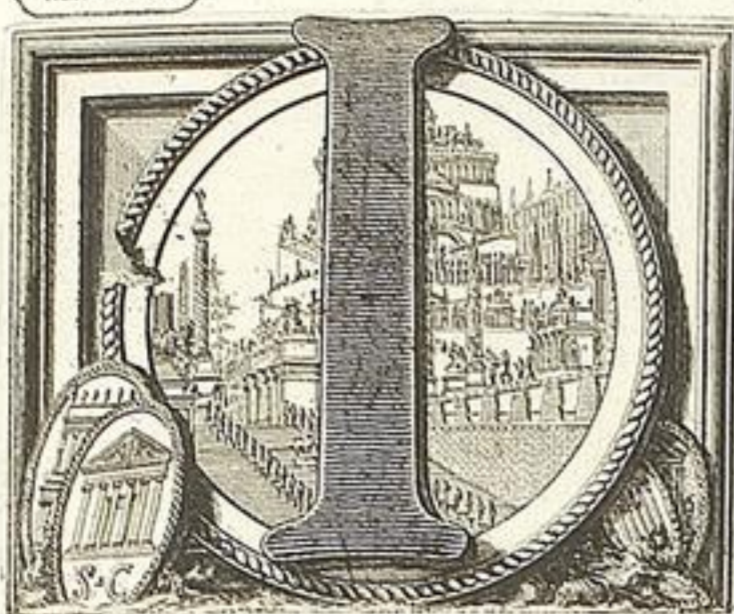
E.II



Nella figura I rappresentasi la Pianta del Monte Capitolino, e sua Rocca colla situazione di tutti i suoi Edifizj. La tinta piu nera indica l'esistente, e la meno nera dimostra il supplito da me. Nella figura II, farassi vedere in prospettiva i due Corni, ovvero Sismi, che forgevano ne lati Capitolini, ora in gran parte ricoperti dalle rovine, a riserva di qualche parte del Sasso A. che vedesi dietro al Palazzo Savelli per la scorta di Torre de Specchi, quale è ricoperto da altre rovine, che oggi formano il Piano moderno sino al B. l'altra parte C resta sotterrata nella moderna Rupe Tarpeja, D. Avanzo delle Mura, e delle Torricelle del Campidoglio sotto la Scuderia del Palazzo Caffarelli E. Altre mura antichissime di peperino brugiato dal fuoco con avanzi delle volte de Corridoy quali veggonsi nell'ortocello Savelli dietro le spalle del Palazzo sudetto V. Avanzi di due Torricelle, che attaccano al detto muro G. In questo sito era la franchigia ornata di Alberi, oggi Piazza Capitolina H. Altro Sasso, sopra il quale era piantato il Tempio di Giove Feretrio, e di Marte Capitolino Volendo i PP. d'Aniceli fabbr. la Libreria trovarono 20 palmi sotto al Tinello il mentovato sasso, sopra al quale alzarono un grosso sperone per sostenere la detta Libreria.

DELL' ANTEPOSTA TAVOLA DEL MONTE CAPITOLINO.

HEIDELBERG
UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK



L Monte Capitolino era attorniato da magnifici Edifizj pubblici e privati. Sorgevano sopra di esso due massi uguali di fasso vivo, uno più spazioso dell' altro, il quale fu denominato Tarpeo, e stabilito fin dalla edificazione di Roma per Rocca difensiva, e poscia per Sacratio dell' Imperio, col tagliare all' intorno tutto quel che potea dargli la facilità dell' accesso, e col fortificarlo di costruzioni di pietra, supplendo alla salita per una magnifica scala di ben cento gradi, nella di cui cima fu lo stesso masso appianato e recinto di grosso e doppio muro per lasciarvi framezzo gli anditi per le

Sentinelle, e vi fu situato il Tempio di Giove Ottimo Massimo. Il masso poi meno spazioso avea nella sua sommità i Tempi di Giove Feretrio, e di Marte Capitolino. Tra l' uno, e l' altro di questi massi, era il bosco, detto l' Asilo o franchigia di Romolo. Alcuni de' moderni Scrittori vogliono che il Monte Capitolino fosse cinto di mura all' intorno dell' uno e l' altro Clivo: ma son ricreduti della loro supposizione da Tacito nel 3 delle Storie al §. 71., ove dice: *Vix dum regresso in Capitolium Martiale: furens miles aderat, nullo duce sibi quisque auctor, cito agmine Forum & imminetia Foro templa* (cioè i contrassegnati nella Tavola co' numeri 46, 47, 87, 90, e 91.) *prætervehti, erigunt aciem per adversum collem usque ad primas Capitoline Arcis fores* (cioè lungo i numeri 45, 82, 83, e 84). *Erant antiquitus Porticus in latere clivi dextra subeuntibus* (i quali portici sono contrassegnati nella Tavola fra' numeri 80, 81, e 83): *in quarum tectum egressi, saxis tegulisque Vitellianos deturbabant. Neque illis manus nisi gladiis armatae, & arcessere tormenta aut missilia tela, longum videbatur. Faces in prominentem porticum jecere* (cioè ne' predetti portici); *& sequebatur ignem, ambustasque Capitolii fores penetrassent* (cioè la porta della Rocca notata col num. 4.), *ni Sabinus revulsas undique statuas decora majorum, in ipso aditu vice muri objecisset. Tum diversos Capitolii aditus invadunt, juxta locum asyli, & qua Tarpeja rupes centum gradibus aditur:* (cosicchè divertirono verso i numeri, 2, 3, e 95, gli uni contrapposti all' asilo, l' altro dinotante i medesimi cento gradi.

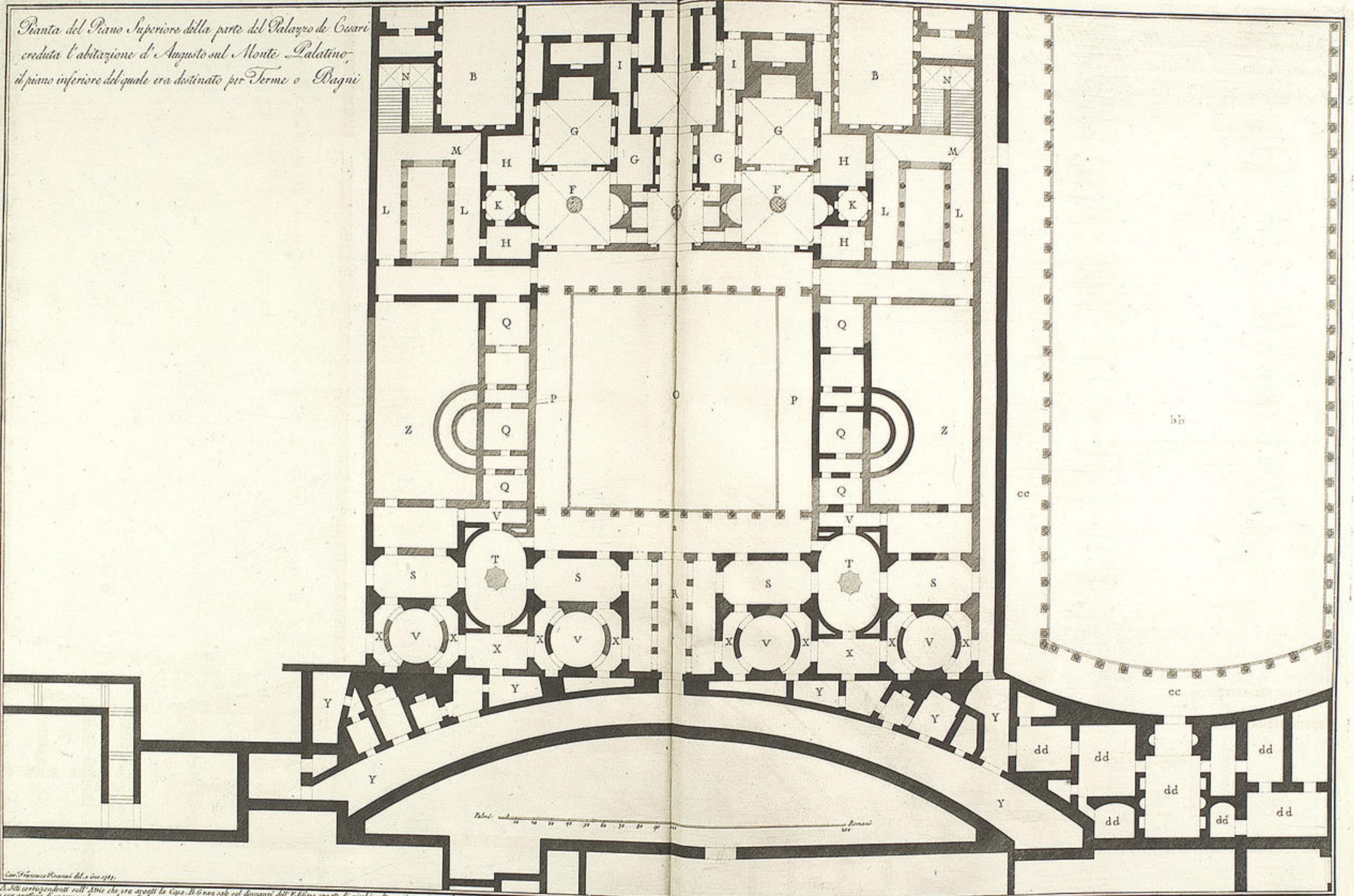
Imperciocchè da questa narrativa non si raccoglie, anzi si esclude, che il Colle Capitolino fosse circondato da mura, giacchè i Soldati Flaviani dal Foro giunsero *usque ad primam Capitoline Arcis fores*, senza dirsi che penetrassero mura di forte alcuna. Ed in fatti che altro indica Tacito col dire, che i Flaviani *erigunt aciem per adversum collem*, sennonchè, essendo il Colle destituito di mura, vi fu il bisogno che i Flaviani si squadronassero per impedirne ai Vitelliani l' accesso? La supposizione poi dei moderni Scrittori intorno alle supposte mura nasce dallo stesso passo di Tacito, ove si dice: *Tum diversos Capitolii aditus invadunt*: cioè gl' ingressi delle mura: ma ognun vede che qui si parla del recinto furriferito della Rocca Capitolina notato nella Tavola col num. 6. (la qual Rocca è stata chiamata dagli Antichi indifferentemente col nome di Campidoglio) come ben dimostrano le susseguenti immediate parole: *juxta locum asyli, & qua Tarpeja rupes centum gradibus aditur*.

- | | |
|---|--|
| 1. L Inea di punti indicante la via de' Trionfatori, o sia il termine della Via Sacra. | 4. Ingresso della Rocca. |
| 2. Portici Capitolini. | 5. Vie coperte per le sentinelle. |
| 3. Cordonata per dove i Trionfatori entravano nella Rocca. | 6. Torricelle della Rocca, e delle Mura. |
| | 7. Tempio di Giove Capitolino. |
| | * 8, e 9. Sca- |

8. 9. Scalette dietro la Cella di Giove, le quali conducevano alle Celle de' frequentissimi Templi.
10. Tempio di Guinone Moneta coll' officina dietro la Cella.
11. Tempio di Minerva.
12. Portici intorno alla piazza.
13. Statua di Giove Pannonio.
14. Statua di Giunone.
15. Statua di Minerva.
16. Statue d' altre deità.
17. Oche d' argento in mezzo all' Atrio de' detti portici.
18. Statua di Domiziano.
19. Statua di Vespasiano.
- Oltre le predette Statue, erano fra gl' intercolonnj de' mentovati portici quelle di molti Capitani illustri.
20. Tempio di Giove Custode, fabbricato da Domiziano.
21. Statua di Giove Custode.
22. Due are, nelle quali si scorgeva il fatto di Domiziano assistito da Giove nel pericolo ch' ei passò nel Campidoglio.
23. Tempio della Concordia.
24. Scale, per le quali si ascendeva al corno opposto sulla di cui piazza erano i frequentissimi Templi.
25. Tempio di Giove Feretrio.
26. Tempio di Marte Capitolino.
27. Statue delle dette Deità innanzi al Pronao de' rispettivi Templi.
28. Statue de' Re de' Romani, con Trofei.
29. Ara colla Statua di Romolo in mezzo ad un Sacello retto da quattro colonne.
30. Asilo, o franchigia di Romolo. Le linee dei punti mostrano due Selve con ordini di querce disposte sulla cima del Clivo fra l' uno e l' altro corno.
31. Picciolo Tempio di Romolo.
32. Tempio di Vejove.
33. Tempio di Giove Sponsore.
34. Tempio di Ercole Capitolino.
35. Statua del Genio Aureo.
36. Tempio di Cerere, dietro al quale erano i Trofei di Mario.
37. Fontane sulla piazza dell' asilo Capitolino.
38. Trofei, e statue di uomini illustri.
39. Portici fatti da Caligola, o come altri vogliono da Scipione Nasica.
40. Archi magnifici dello stesso Caligola a guisa di ponte, i quali incominciando dal Palatino si protraevano sopra il tempio di Venere Ericina fino al Campidoglio.
41. Elefante Erbario.
42. Arco di Nerone.
43. Arco di Tiberio.
44. Atrio publico Capitolino. Si dice esser servito anche per uso de' Trionfatori, i quali qui fossero soliti a smontare da' cocchj, e poi ascendere per i cento gradi al piano della Rocca Tarpea.
45. Portico dell' Atrio, ornato nel dinnanzi con pilastri, e colonne. Ne' di lui muri erano affisse le Tavole de' Fasti Consolari, che ora esistono negli Appartamenti de' Conservatori del moderno Campidoglio.
46. Tempio della Fortuna Primigenia.
47. Tempio di Giove Tonante.
48. Tribunale del Carcere Mamertino.
49. Ponti di Pietra, che si protraevano da un carcere all' altro, e portavano i rei alle Gemonie.
50. Scale Gemonie.
51. Carcere Mamertino.
52. Altra parte di esso.
53. Taberne accanto al carcere nel vicolo Mamertino.
54. Vicolo Mamertino.
55. Parte del Foro di Trajano.
56. Sepolcro di Cajo Publicio.
57. Cafe de' Privati.
58. Tempio della Fortuna privata.
59. Tempio della Fortuna Viscosa.
60. Aja de' detti Templi colle Statue delle rispettive loro Deità all' innanzi.
61. Sacello dedicato alla Mente.
62. Sepolcro della Gente Claudia.
63. Casa della Famiglia Corvina.
64. Tempio di Venere Calva.
65. Atrio dell' Ateneo.
- 66, 67, 68, e 69. Ateneo Capitolino.
- 70, 71, e 72. Libreria.
73. Casa di Teja meretrice.
74. Capanna di Romolo.
- 75, e 76. Curia Calabra.
77. Tempio d' Iside, e Serapide.
78. Ara di Carmenta.
79. Porta Carmentale.
80. Cafe di Ovidio e di Calvo, aderenti ai Portici Capitolini.
81. Picciolo Tempio di Giunone Juga.
82. Vi-



*Pianta del Piano Superiore della parte del Palazzo de Cesari
 creduta l'abitazione d'Augusto sul Monte Palatino,
 il piano inferiore del quale era destinato per Terme o Bagni*

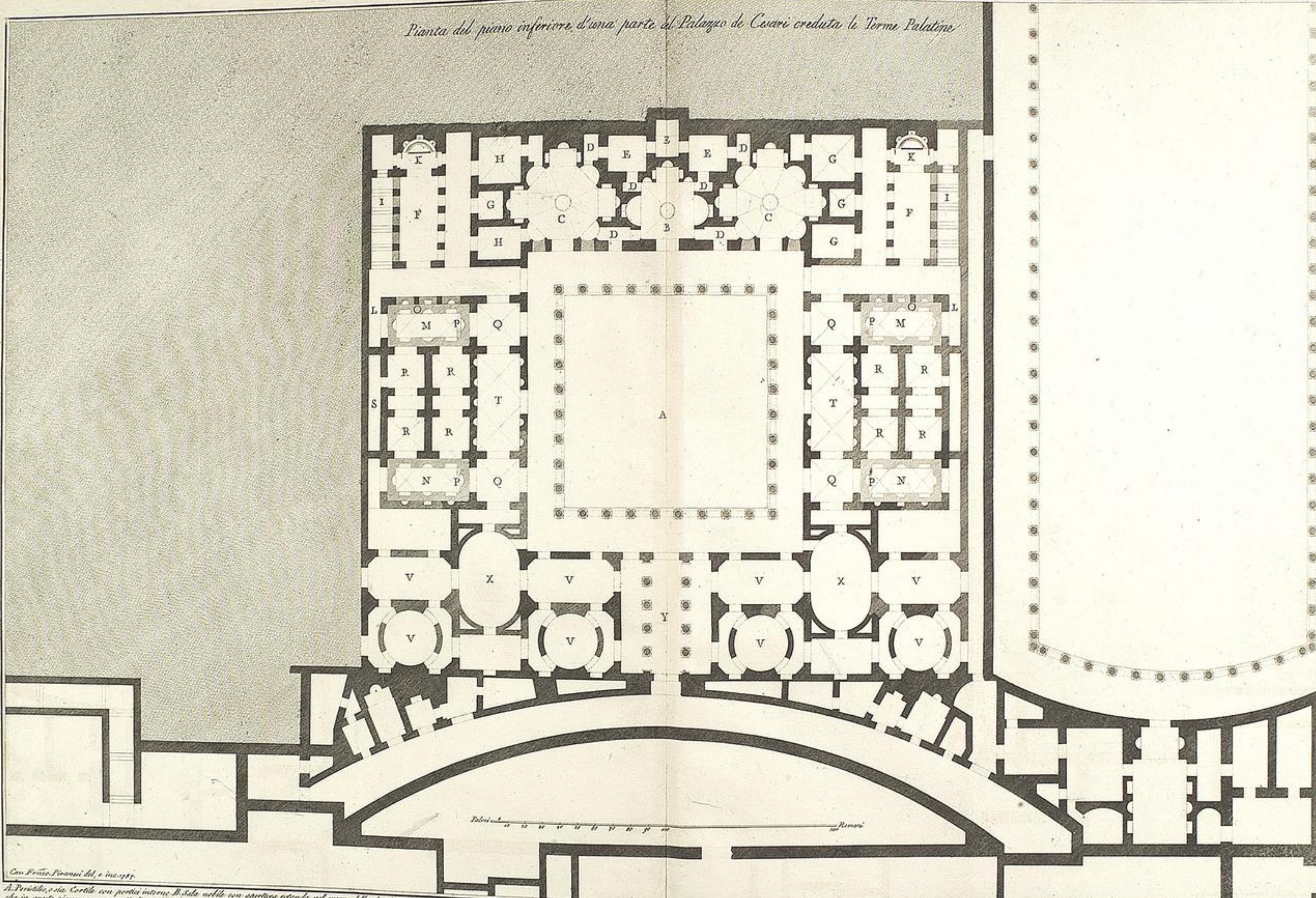


Car. Francesco Bianchi del. a. inc. 1742.

La Sala corrispondente sull'Atre che era avanti la Capa. B. Sala per il passaggio dell'Edifizio ornata di nicchie alternativamente rustiche, e corinzie per tutto il giro delle pareti. L. Sala per quale, dall'Atre si passava al Tablinio. D. Tablinio. B. Sala di comunicazione a due parti occorrenti della Casa, una delle quali poteva essere abitata da Livio, e l'altra da Augusto. F. Sala ornata di Emblemi, e con praticelli di uscio nel mezzo, le quali dovevano farne all'altre sale nobili sottoposte. G. Sala ornata. H. Resto di comunicazione con le sale che discendono al secondo piano destinato per uso de' Bagni. M. Atre avanti la scala. N. Sala di comunicazione col piano inferiore destinato per uso de' Bagni. O. Peristilio che nel piano inferiore era ornato da quattro ali di portici, e nel superiore solamente da due ali, e gallerie ornate. P. Terreno corrispondenti sopra l'altre due ali del portico del piano inferiore. Q. Corridori per uso di abitazioni ed altre. R. Sala nobile che in questo piano era ornata di pilastri, e comunicava col piano superiore del sito corrispondente che servivava al Circo Massimo, e poteva uscirvi il Podio Imperiale. S. Gallerie. T. Cortili, e piccoli cortili parvoli con fontane nel mezzo, e gallerie ornate. V. Sala di comunicazione fra la sala, e la scala. X. Sala di comunicazione fra la sala, e la scala. Y. Sala di comunicazione fra la sala, e la scala. Z. Sala di comunicazione fra la sala, e la scala. dd. Sala di comunicazione fra la sala, e la scala.



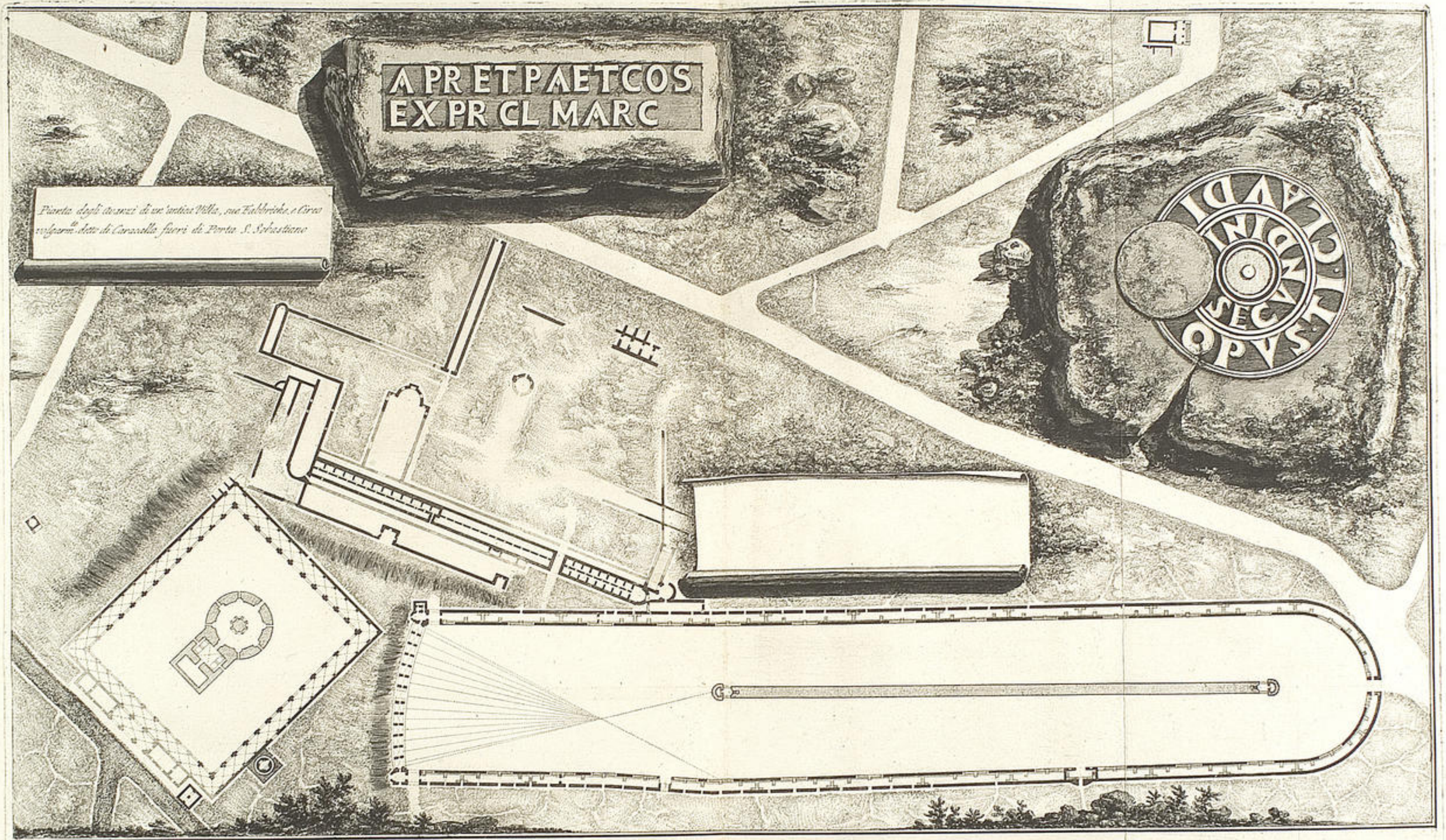
Pianta del piano inferiore d'una parte del Palazzo de' Cesari creduta le Terme Palatine



Con Fronte Piranesi del. e inc. 1787.

A. Peristilio, o sia Cortile con portici interni. B. Sala nobile con apertura estenda nel mezzo della fontana, o volta, che illuminava il detto sito. C. Sala ottagonale parimenti con apertura nel mezzo della fontana. D. Gabinetti di comunicazione, con volte dipinte. E. Retrotabacchi, che erano nobilmente ornati con marmi mischi. F. Piccolo Casale, che in questo piano erano ornati di portici circolari sostenuti da pilastri quadrangolari. G. Stanze, corrispondenti nei portici di detto Casale. H. Stanze consimili, che comunicavano con uno delle sale ottagonali. I. Sala, che dal piano superiore discendeva in questo. K. Strepitoyi magnifici nobilmente impallissati di marmo, che erano aggregati da tutte l'abitazioni. L. Aditi di comunicazione co' portici del Peristilio, de quali si le pareti, che le volte erano nobilmente dipinte. M. Piscine, o stanze per bagni freddi anche questi impallissati di marmo. N. Stanze consimili per bagni caldi. O. Sala, o Riupe al uso di Decurioni all'interno delle stanze formanti anche il Peristilio, o siano procustioni. P. Stanza intermedia per Sacerdoti, Sacerdoti, ed altri. Q. Corridore con volta dipinta. R. Sala nobile di comunicazione a due bagni. S. Parti della casa consimili a quelle del piano superiore. X. Stanza al detto di volte pinnate corrispondenti nel piano superiore. Y. Sala nobile con intagliato di colonne, per cui dal Peristilio si passava al piano superiore. Et sia notarsi nella Sala di detto Casale, che in altre parti della casa non sono più luminate nelle volte antiche.





REPERTORIO

Degli Avanzi delle Antiche Fabbriche di Roma
denominati in questo primo Tomo.

A

Acque, vedete Condotto.
Alloggiamenti de' Miseni, pag. 27, num. 233.
Anfiteatro Castrense pag. 3, num. 15, e pag. 18, 135, e 136.
Anfiteatro Flavio pag. 39, num. 310.
Anfiteatro di Statilio Tauro, pag. 10, num. 74.
Aquadotto, vedete Condotto.
Archi Neroniani pag. 17, num. 130, pag. 24, num. 209, pag. 25, num. 211, 212, e 213, e pag. 26, num. 221.
Arco di Costantino, pag. 38, num. 308.
Arco di Gallieno pag. 27, num. 232.
Arco di M. Aurelio pag. 9, num. 69.
Arco di Settimio Severo, pag. 33, num. 270.
Arco di Tito, pag. 35, num. 288.
Arco di Marte, pag. 12, num. 87.
Atrio della Libertà, pag. 23, num. 185.
Atrio pubblico, o del Tabulario, pag. 34, num. 275.

B

Bagni di Claudio, pag. 31, num. 258.
Bagni di Nerone, pag. 38, num. 303.
Bagni di Pompeo Magno, pag. 29, num. 239.
Bagni di Salustio vedete Casa di Salustio.

C

Campidoglio Vecchio, pag. 14, num. 198.
Campo Celimontano pag. 25, num. 216.
Carcere Mamertino, pag. 54, num. 274.
Casa Augustiana, pag. 37, num. 289, 290, 291, e pag. 38, num. 304.
Casa Aurea di Nerone, pag. 34, num. 283, e pag. 35, num. 284, 285, 286, e 287.
Casa de' Corneli pag. 14, num. 107.
Casa de' Laterani, pag. 25, num. 219, e 220.
Casa della Famiglia Anicia, pag. 24, num. 208.
Casa de SS. Giovanni e Paolo, pag. 24, num. 206.
Casa de' SS. Aquila e Priscilla, pag. 39, num. 312.
Casa di Caligola, pag. 37, num. 292.
Casa di Domiziano, e di Sabino Vespasiano, pag. 31, num. 254.
Casa di Faberio Scriba, pag. 39, num. 314.
Casa di Filippo Augusto, pag. 25, num. 215.
Casa di M. Aurelio, pag. 25, num. 218.
Casa di Niccolò di Rienzo pag. 20, num. 164.
Casa di Pompeo Magno, pag. 29, num. 240.
Casa di Salustio, pag. 15, num. 112.
Casa di S. Cecilia pag. 19, num. 155.
Casa di Scauro, pag. 24, num. 207.
Casa di Tito, pag. 28, num. 235.
Casa Merulana, pag. 26, num. 225.
Casa Neroniana sul Palatino, pag. 38, num. 296, 297, 298, 301, 302, 303, 304, 306, 307.
Casa Tiberina, pag. 37, num. 293; e pag. 38, num. 294, e 195.
Castro Pretorio, o sia di Tiberio, pag. 5, num. 27, fino al 35, pag. 15, num. 116, e pag. 30, num. 251.
Clivo di Scauro, pag. 24, num. 208.
Cloaca Massima pag. 21, num. 168, e pag. 22, num. 270.
Cloache di M. Catone, e V. Flacco, pag. 22, num. 171, e 172.
Circo Agonale, pag. 12, num. 85, e 86.
Circo Apollinare, pag. 15, num. 113.
Circo Massimo, pag. 22, num. 179, 180, e 181; e pag. 23, num. 182, e 183.
Colonna Antonina, pag. 10, num. 75.
Colonna Trajanense, pag. 31, num. 263.
Colonna attenente all' antica Fontana dell' Acqua Vergine pag. 10, num. 77.

Colon-

Colonne del Tempio di Giuturna pag. 10, num. 77.
Colosseo, vedete Anfiteatro Flavio.
Condotto delle Acque.
— Alfetina, pag. 8, num. 56, e pag. 19, num. 156.
— Anione Vecchio, pag. 4, num. 2.
— Antoniana, pag. 18, num. 142, e 145.
— Appia pag. 22, num. 176.
— Claudia, e Anione Nuovo, pag. 16, num. 124; pag. 17, num. 129, e 130; pag. 18, num. 133; pag. 23, num. 184, e pag. 38, num. 300.
— Marcia, Tepula, e Giulia, pag. 4, num. 20, e 23; pag. 15, num. 117, 118, e 119; pag. 16, num. 120, 121, e 122; e pag. 26, num. 228, e 230.
— Vergine, pag. 9, num. 72, e 73.

D

Dogana di Terra, vedete Portico della Cella del Tempio d' Antonino Pio.

E

Erario della Republica pag. 33, num. 268.

E

Fornice di Pub. Cornelio Dolabella, e Cajo Giunio, pag. 24, num. 210.
Fornice di Sternino nel Foro Boario, pag. 21, num. 166.
Foro d' Augusto pag. 33, num. 273.
Foro di Nerva, pag. 32, num. 264, e 265.
Foro di Salustio, pag. 15, num. 111.
Foro di Trajano, pag. 31, num. 259, 260, 261, 262, e 263.

G

Grecofasi, pag. 33, num. 269.

I

Isola Tiberina pag. 20, num. 159; 160, e 161.

L

Lavacro d' Agrippina pag. 30; num. 247.
Ludo Gallico, pag. 26, num. 222.
Ludo Magno, pag. 26, num. 229.
Ludo Matutino, pag. 26, num. 233, e 234.

M

Marana, Acqua, pag. 2, num. 11, e pag. 39, num. 301.
Mausoleo d' Adriano, pag. 12, num. 90.
Mausoleo d' Augusto, pag. 9, num. 67.
Meta Sudante, pag. 39, num. 309.
Monte Capitolino, pag. 34, num. 279, e 280.
Monte Citorio, vedete Anfiteatro di Statilio Tauro.
Monte Testaccio, pag. 18, num. 147.
Monumenti di Mario, pag. 26, num. 226, e 227.
Monumento de' Cambiatori delle monete, e de' Negozianti de' buoi, eretto nel Foro Boario a Settimio Severo, e a Caracalla, pag. 21, num. 167.
Mura di Roma, pag. 2, fino alla 9, del num. 1, fino al 63.
Mura di Roma anteriori alle Aurelianesi, pag. 14, num. 110, e pag. 15, num. 111.

Mu-

Muro-torto vedete Sofstruzione :
Mutatorio di Cesare pag. 23, num. 192.

N

Ninfeo di Diocleziano, pag. 30, num. 253.
Ninfeo di Nerone pag. 23, num. 200; pag. 24, num. 201, 203,
e 204.
Ninfeo di Settimio Severo, pag. 16, num. 125.

O

Obelisco, o Gnomone dell'Orologio Solare nel Campo
Marzio, pag. 9, num. 68.
Orti di Mecenate, pag. 28, e 29, num. 236.
Orti di Salustio, pag. 15, num. 114, e 115.
Orti Luciliani, pag. 9, num. 66.
Orti Torquaziani pag. 17, num. 132.

P

Pantheon, pag. 10, num. 78, e 79.
Piramide di Cajo Cestio, pag. 2, num. 1, e 2.
Ponte Elio Adriano, pag. 12, num. 89.
Ponte Fabrizio, pag. 20, num. 162.
Ponte Ferrato, o sia di Valentiniano, Valente, e Graziano,
pag. 20, num. 158.
Ponte Quattro-capi vedete Ponte Fabrizio.
Ponte S. Angiolo, vedete Ponte Elio Adriano.
Ponte Senatorio, pag. 19, num. 154.
Ponte rotto, vedete Ponte Senatorio.
Ponte Sisto, ovvero Janiculense, pag. 13, num. 93.
Ponte Sublicio, pag. 19, num. 150, e 151.
Ponte Trionfale, pag. 12, num. 88.
Porta Asinaria, pag. 3, num. 13.
Porta del Popolo, pag. 8, num. 51.
Porta di S. Giovanni, pag. 3, num. 14.
Porta di S. Lorenzo, pag. 4, num. 23.
Porta di S. Paolo, pag. 2, num. 4.
Porta di S. Sebastiano, pag. 2, num. 9.
Porta di Santo Spirito, pag. 9, num. 59.
Porta Latina, pag. 2, num. 10.
Porta Maggiore, pag. 4, num. 19.
Porta Pia, pag. 6, num. 39.
Porta Pinciana, pag. 6, num. 42.
Porta Portuense, pag. 8, num. 57.
Porta Salaria, pag. 6, num. 40.
Portico della Cella del Tempio d' Antonino Pio pag. 10, n. 76.
Portico d' Alessandro Severo, pag. 23, num. 197.
Portico d' Europa, pag. 9, num. 71.
Portico di Filippo, pag. 13, num. 95.
Portico di M. Emilio Lepido, e di P. Emilio Paolo, pag. 19,
num. 148.
Portico di Nettuno, pag. 14, num. 103.
Portico d' Ottavia, pag. 13, num. 100.
Portico Milliarense, pag. 14, num. 109.

R

Reggia di Nerone, pag. 29, num. 237, e 238.
Rocca Capitolina, pag. 34, num. 280.
Rocca Janiculense, pag. 20, num. 157.

Sali-

S

Saline antiche, pag. 22, num. 175, e 176.
Sacratio delle Alie Marzie, pag. 32, num. 266.
Sacratio di Saturno, pag. 22, num. 173.
Scuola d' Ottavia pag. 14, num. 102.
Sepolcri della Famiglia d' Augusto, pag. 9, num. 64, e 65.
Sepolcro della Famiglia di L. Arrunzio, pag. 17, num. 127.
Sepolcro della Gente Claudia, pag. 34, num. 278.
Sepolcro di Cajo Publicio, pag. 34, num. 277.
Septi Giulij, pag. 14, num. 104, e 105.
Septi Trigarij, pag. 9, num. 70.
Serraglio delle Fiere dell' Anfiteatro Flavio, pag. 23, num. 205.
Sessorio, pag. 3, num. 16, e pag. 18, num. 135.
Settizonio di Settimio Severo, pag. 38, num. 299.
Sisto d' Agrippa, pag. 12, num. 80, e 81.
Sofstruzione dell' Ustrino de' Cesari, detta Muro-torto, pag. 7,
num. 45, 46, e 48.
Spada d' Orlando, vedete Colonna attenente all' antica Fon-
tana dell' Acqua Vergine.
Stadio di Domiziano, pag. 24, num. 202.

T

Tablino della Casa aurea di Nerone, pag. 34, num. 283.
Teatro di Paldo, pag. 13, num. 96.
Teatro di Marcello, pag. 13, num. 98, e 99; e pag. 14, num. 100.
Teatro di Nerone, pag. 38, num. 296.
Teatro di Pompeo, pag. 13, num. 92.
Tempio della Buona Dea Subfaxana, pag. 23, num. 93.
Tempio della Concordia, pag. 33, num. 271.
Tempio della Fortuna, e di Matuta, pag. 22, num. 174.
Tempio della Fortuna Virile, pag. 20, num. 165.
Tempio della Pace, vedete Tablino della Casa Aurea di Nerone.
Tempio della Pietà, pag. 13, num. 97.
Tempio della Speranza Vecchia, pag. 18, num. 134.
Tempio di Antoniuo, e Faustina, pag. 33, num. 267.
Tempio di Apollo, pag. 13, num. 94.
Tempio di Castore, e Polluce, pag. 34, num. 281, e 282.
Tempio di Cerere, pag. 31, num. 255.
Tempio di Cibele, pag. 22, num. 169.
Tempio di Elagabalo, pag. 14, num. 106.
Tempio di Ercole, pag. 32, num. 190.
Tempio di Giove Tonante, pag. 33, num. 272.
Tempio di Giunone, pag. 14, num. 101.
Tempio di Giunone Regina, pag. 22, num. 178.
Tempio di Minerva Medica, pag. 16, num. 123.
Tempio di Romolo, pag. 32, num. 266.
Tempio di Venere Calva, pag. 30, num. 252.
Terme d' Agrippa, pag. 12, num. 82.
Terme di Caracalla, pag. 23, num. 195, 196, 198, e 199.
Terme di Costantino, pag. 31, num. 257.
Terme di Decio, pag. 43, num. 297.
Terme Diocleziane, e Massimiane, pag. 30, num. 249, 250,
e 251.
Terme di Nerone, pag. 12, num. 84.
Terme di Novato, pag. 29, num. 243.
Terme di Olimpiade, pag. 30, num. 244, 245, e 246.
Terme di S. Elena, pag. 17, num. 131.
Terme pubbliche, pag. 25, num. 217; e pag. 26, num. 224.
Terme Severiane, pag. 18, num. 137.
Terme di Tito, pag. 28, num. 234, e 236.
Terme Trajanensi, pag. 27, num. 231.

IL FINE